

25 libri  
sui grandi registi  
ogni mercoledì  
in edicola con  
**L'Unità**

# L'Unità

25 libri  
sui grandi registi  
ogni mercoledì  
in edicola con  
**L'Unità**

Il Cavaliere: «È di parte». Prodi: «Basta, la politica non è Fort Apache»

## La fermezza di Scalfaro

Il Quirinale respinge le minacce di Berlusconi  
«Sono fedele alla Costituzione, non mi piegherò»

### Una destra avventurista

LUCI BERLINGUER

**I**L DISEGNO di una parte della destra è ormai chiaro: o io o il diluvio. Essa usa spregiudicatamente lo strapotere comunicativo per bombardare l'opinione pubblica - sgomenta - con messaggi intimidatori e disfattisti. Parla ai mercati valutari e finanziari mostrando di essere in grado di detronizzare presto il governo Dini, di rendere precaria la manovra finanziaria mettendone in forse l'approvazione parlamentare, diffonde incertezza ed accreditando ipotesi di permanente instabilità politica, tende a presentarsi come un Paese sull'orlo del caos. Ricordate il volto rassicurante, i messaggi onirici, edificatori di ieri? Non c'è più nulla di tutto questo: sullo schermo c'è un volto tirato e minaccioso, che chiama alla mobilitazione generale, parla di dittatura, imbocca la strada dell'avventurismo istituzionale, dell'attacco irresponsabile alla Costituzione ed al suo primo tutore, il presidente della

SEGUE A PAGINA 2

### Ritorno alle regole

GIANFRANCO PASQUINO

**L**A MIGLIORE via d'uscita dalla crisi economico-politica italiana si trova facendo rigoroso riferimento alle regole, come ha sottolineato ieri con forza il capo dello Stato. Se le enormi difficoltà economiche sono in special modo, anche se non esclusivamente, il prodotto dell'instabilità politica, allora bisogna mirare ad ottenere una stabilità politica e di governo che sia vera e non artificiale. Ai disinformati soloni stranieri, come Edward Luttwak, che credono di conoscere l'Italia soltanto perché parlano un po' di italiano, bisogna mandare a dire che le elezioni, immediate o anticipate, non possono mai, di per sé sole, produrre stabilità politica e di governo. Qualsiasi osservatore disincantato, ma attento, dall'esperienza del governo Berlusconi avrebbe dovuto imparare almeno questo. I cittadini possono collaborare con il loro voto a produrre

SEGUE A PAGINA 2

«Saremo fedeli alla Costituzione fino in fondo e senza farci intimidire da schiamazzi inutili e dannosi per la convivenza civile». Durissimo discorso di Scalfaro, in visita ufficiale ad Arezzo. Il Capo dello Stato risponde agli attacchi di Berlusconi. Parla di minacce, di intimidazioni, di tiro al bersaglio sulla sua persona e sul governo Dini, che «ha appena un mese di vita». «Quando cade un governo - spiega Scalfaro riferendosi polemicamente alla caduta del Cavaliere - non c'è il reato di lesa maestà, tanto più che quel governo è caduto perché è venuta meno la mag-

gioranza che lo sosteneva. E aggiunge: «Resterò fedele alla Costituzione al di là di chi ha intenzione di riuscire, appena possibile, a mettere sul banco degli imputati il Capo dello Stato». Berlusconi, però, continua nel durissimo attacco al Quirinale, definisce Scalfaro «apertamente tendenzioso, irritualmente duro e di parte» e ne mette in discussione il «ruolo arbitrario». A difesa del Capo dello Stato si schiera invece Prodi: «Vanno rispettate le regole che ci sono, non quelle che vorremmo. E la politica non può essere l'assalto a Fort Apache».

R. CASIROLI W. DONDI F. RONDELINO P. SACCHI  
ALLE PAGINE 4 E 7

**Reichlin**  
«La sinistra salvi la patria»

Manca ancora un grande messaggio che parli all'insieme del paese. Manca che la sinistra prenda lei in mano la bandiera non solo dell'equità ma della difesa di questa nostra patria, per dare un nuovo cemento alla nazione.

ALFREDO REICHLIN  
A PAGINA 2

**Pizzorusso**  
«Sulle elezioni tesi infondate»

Tra Scalfaro e Berlusconi c'è un contrasto che non dovrebbe essere neppure iniziato. Sul governo e le elezioni il Polo dice cose che sono fuori della Costituzione e della realtà. Parla Alessandro Pizzorusso, docente di diritto pubblico.

FABIO INWINKL  
A PAGINA 2

### MANIFESTAZIONE CONTRO L'INTOLLERANZA



Un momento della manifestazione contro il razzismo svoltasi ieri a Roma

Rodrigo Pais

Banca d'Italia in trincea per difendere la lira: «Piove forte ma non è un'alluvione»

## Grande fuga dei capitali all'estero A gennaio via più di seimila miliardi

### Il procuratore aggiunto

Lo Forte  
«Troppi corvi sopra Palermo»

SAVERIO LOBATO  
A PAGINA 2

### È scomparso a 80 anni

Addio Pisapia  
penalista di un'Italia civile

GUIDO CALVI  
IBEO PAOLUCCI  
A PAGINA 10

ROMA. Eccola la fuga dei capitali italiani: 6.600 miliardi a gennaio, in parte compensati dall'indebitamento delle banche in lire verso l'estero. Il saldo della bilancia di pagamenti il mese scorso ha registrato un passivo di 3.661 miliardi. È colpa degli italiani? Gli economisti sono riluttanti a colpevolizzare e sottolineano le incertezze del quadro politico. E nella settimana nera la lira s'è svalutata del 2,1% sul marco, e dell'1,17 sul dollaro. «Sta piovendo forte - commentano alla Banca d'Italia - Teniamo gli ombrelli aperti e mettiamo l'impermeabile ma non c'è un'alluvione e un'inondazione che ci sta portando via».

RAUL WITTENBERG  
A PAGINA 17

### SABATO FILM

6

SABATO 4 MARZO CON  
L'Unità UN GRANDE FILM

«Sacco e Vanzetti»

Giornale + Videocassetta 8000 Lire

ROMA. Erano almeno 100mila, hanno sfilato per il centro della capitale, fino a piazza del Popolo in un'atmosfera gioiosa e con i colori dell'Italia multietnica. Ma anche con il dolore per gli episodi di intolleranza razziale nel nostro paese. Alla fine, applauditissimo, l'intervento di Sergio Cofferati a nome di Cgil, Cisl e Uil, i sindacati promotori della manifestazione assieme alle associazioni dei volontari. Nell'occasione resa nota un'indagine statistica sulla violenza contro gli extracomunitari: in un anno sono state 126 le aggressioni, ma è provato che soltanto uno straniero su quattro ha il coraggio di sporgere denuncia.

EUGENIO MANCA  
A PAGINA 3

### IL COMMENTO

## Con loro siamo un paese

FULVIO ABBATE

NON C'È RABBIA, non c'è risentimento nel corteo. Sono venuti da ogni città per mostrarsi, per ritrovarsi, per dire a se stessi e a qualcun altro che esistono. Loro vogliono bene all'Italia. E nelle loro parole l'Italia torna paese, torna paesaggio.

A PAGINA 3

## Due ventunenni suicidi sul «binario maledetto» Quinto caso in un anno

BORORE (Nuoro). Amici da sempre, ventuno anni ciascuno, hanno deciso di morire insieme, a pochi metri uno dall'altro. Ivano Cabras e Stefano Solaris si sono tolti la vita facendosi travolgere dal treno, nei pressi della stazione del loro paese. Borore, e nel punto scelto da altri tre suicidi - il km 139 della linea ferroviaria Sassari-Cagliari - tra cui un pensionato e, meno di un anno fa, un ragazzo di 18 anni di Borore, amico dei due giovani uccisi ieri. Cabras e Solaris sono morti sul colpo, il macchinista li ha visti all'ultimo momento - erano le nove di sera - ma non ha potuto fare nulla per fermare il treno. Oscure le motivazioni del gesto: gli inquirenti parlano di problemi personali e psicologici, di effetto-emulazione.

PAOLO BRANCA  
A PAGINA 11



### CHE TEMPO FA

Ma vai a lavorare!

INSIEME agli altri Pater-Ave-Gloria che un giudice francese ha cominatio alla scrittrice Françoise Sagan, colpevole di fare uso di cocaina, c'è anche l'obbligo di un lavoro fisso. Si suppone che l'uomo di legge - interpretando un'opinione largamente dominante - consideri il lavoro fisso come una condizione ineludibile di rispettabilità sociale. Si suppone, anche, che non lo abbia neppure sfiorato l'idea che scrivere sia un mestiere così fisso da costituire, per chi lo pratica, un'ossessione che dilaga ben oltre le sette-otto ore di drammatica. Si suppone che egli, ai pari di una moltitudine di lavoratori fissi come lui, consideri gli artisti come dei perdigiorno bisognosi di essere tutelati dalla propria viziosa distrazione. Si suppone, infine, che il magistrato non si sia reso conto di avere emesso una sentenza davvero storica: nella quale finalmente si equipara, come è giusto che sia, il «lavoro fisso» a una vera e propria misura di contenzione, tra le cui invisibili pareti ognuno può smettere di sognare in proprio: a meno che non si aiuti, come fanno molti lavoratori fissi, con un po' di cocaina.

[MICHELE SERRA]

**LA TERRA**  
VISTA DALLA LUNA  
Rivista dell'intervento sociale  
Direttore Goffredo Folli

Da molto vicino e da molto lontano.  
L'educazione, la salute,  
la giustizia, la solidarietà, la pace.  
Da e per le minoranze attive e propositive  
del paese Italia, dentro il pianeta Terra

In edicola e in libreria a 9.000 lire

■ A la luce del vicolo cieco in cui si dibatte l'economia italiana il voto del marzo scorso appare sempre più come un tragico gesto di autolezione. Ricordo la domanda sconosciuta di un autorevole amico straniero: come è possibile che la borghesia milanese (non la mafia siciliana) non si sia resa conto che col governo Ciampi eravate a un passo dalla salvezza? Avevate imboccato la strada di un risanamento finanziario essenzialmente non con le stangate fiscali ma per via di riduzione delle rendite e del costo del debito, allargamento della base imponibile, riforma della Pubblica Amministrazione, ripresa produttiva senza inflazione grazie al patto con i sindacati e quindi possibilità di rilanciare gli investimenti produttivi e l'occupazione. Perché avete buttato via una così grande occasione mettendovi nelle mani dei Berlusconi, dei Previti e degli Sgarbi?

Un grande messaggio

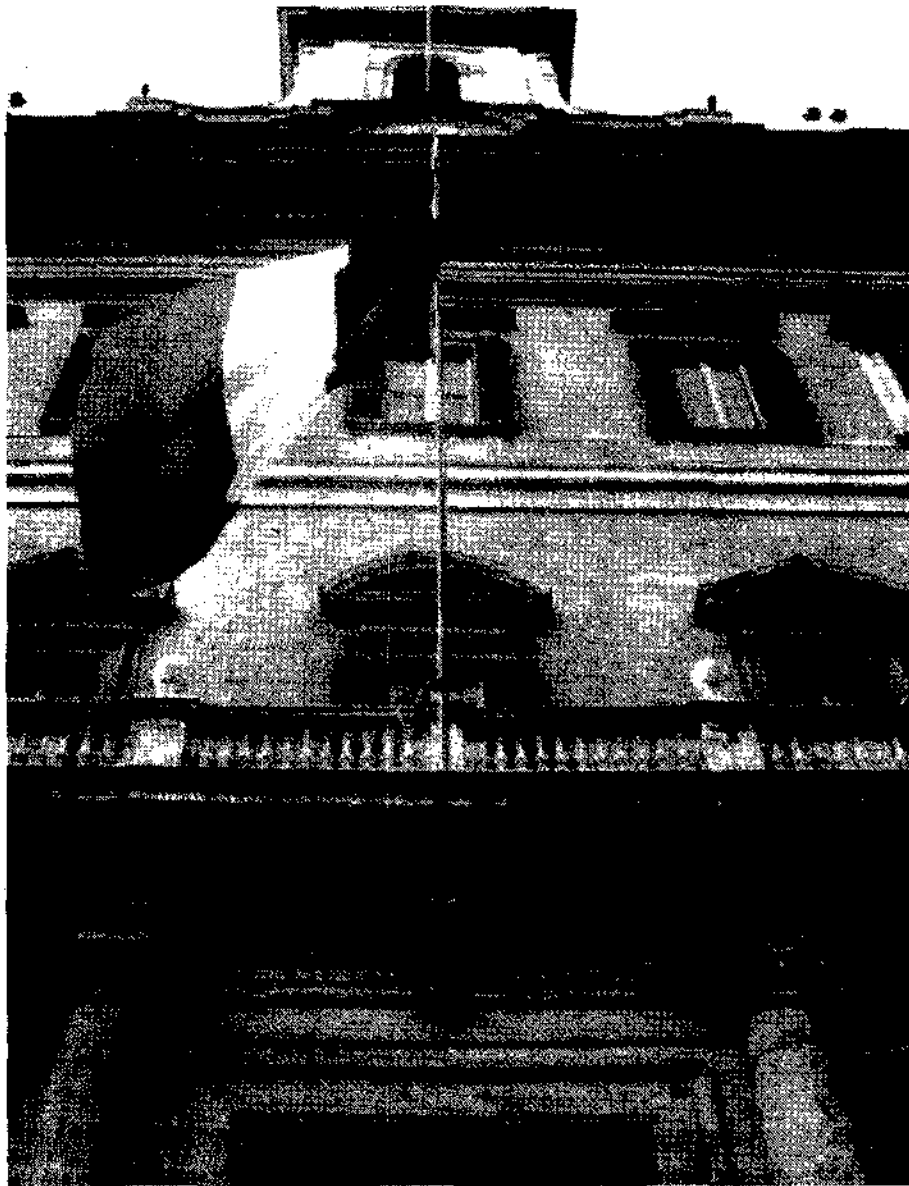
Anche per colpa nostra, evidentemente, ma non vorrei qui riprendere la solita discussione sugli errori della sinistra. Sollevo un altro problema. D'accordissimo col parlare ai moderati e allearsi col centro. Ma non c'è bisogno di altro? A fronte di disorientamenti così gravi e di così profondi processi di disgregazione quello che ancora manca è un grande messaggio, molto semplice, che parli all'insieme del paese nel senso di restituire il senso di una identità nazionale e di una sorte comune. Manca che la sinistra prenda lei in mano la bandiera non solo dell'equità ma della difesa di questa nostra patria. Parola grossa ma, dopotutto, le paure, le rabbie, la ricerca confusa di sicurezza e di autorità che attraversano la cosiddetta "gente" non nascono da questo vuoto?

Ho trovato molto stimolante la riflessione sulla «nazione italiana» alla quale l'Istituto Gramsci ha invitato un gruppo di studiosi e di personalità politiche. Non si è trattato di un confronto accademico. Il quesito che il, finalmente, è emerso in modo chiaro è se il rischio di una crisi organica, tale, cioè, da coinvolgere la tenuta dell'organismo nazionale, derivi essenzialmente da quelle ragioni interne alla prima Repubblica che sono note e su cui molto si discute, oppure, essenzialmente, perché il radicale mutamento dello scenario mondiale mette in discussione il modo di essere di tutte le società avanzate (e quindi tanto più di quella italiana, ma un tantino più che se lo isoliamo non ci fa capire la vera novità del nostro tempo).

Rivoluzione dei mercati

Se non partiamo da qui la sinistra resterà sempre subalterna per la ragione molto semplice che il suo programma non si misura con quella vera e propria cesura di tipo epocale che è la combinazione tra globalizzazione dei mercati e avvento della società post-industriale, cioè con una rivoluzione paragonabile solo al passaggio dall'agricoltura all'industria.

Non so se abbiamo misurato bene gli effetti di tutto ciò sull'Italia. Effetti davvero sconvolgenti: 1) perché è venuto meno il modello fordista di lavoro e produzione. Il che non è poco, essendo questo che ha modellato quasi un secolo non solo il lavoro ma gli stili di vita, la composizione della società, i consumi, i valori, l'organizzazione della famiglia; 2) perché insieme a ciò è venuto meno non tanto lo Stato sociale come erogatore di servizi collettivi quanto l'insieme di quella grandissima costruzione materiale (i poteri dello Stato-nazione, mercati relativamente chiusi, la sovranità monetaria ecc.) all'interno della quale, fondamentalmente, si è finora potuto reggere - nelle condizioni della società di massa - il rapporto tra distribuzione delle risorse e organizzazione dei poteri politici e sindacali, cioè, in sostanza, il compromesso democratico tra mano pubblica e forze di mercato, il che spiega la dissoluzione dei partiti come la Dc e il venir meno



# Tocca alla sinistra la difesa della patria

ALFREDO REICHLIN

per la sinistra, di fondamentali strumenti del suo agire politico; 3) perché essendo venuto meno tutto ciò si è aperta una contraddizione, diversa da quelle tradizionali di classe, ma non meno lacertante e che, sommarariamente, si può definire così. Da un lato le società moderne si gonfiano di nuovi bisogni e quindi richiedono nuovi beni anche come fattore sempre più necessario per «stare insieme». Basti pensare a quei beni materiali e immateriali come i servizi a rete, le capacità sistemiche, la formazione culturale, l'informazione, i nuovi servizi sia alle persone che alle imprese. Senza di che i tessuti sociali e urbani si disgregano. Dall'altro lato, la mondializzazione costringe ad adeguare incessantemente l'apparato economico alle logiche speculative dei mercati finanziari (mille miliardi di dollari di transazioni al giorno) ma anche alle pressioni di una concorrenza internazionale la quale, svolgendosi in un mercato globale, espone - di fatto - gli assetti socio-economici non solo alla libera circolazione dei capitali ma al confronto con salari asiatici

e con sistemi sia pure moderni (Giappone, Usa) ma a scarsa protezione sociale.

La conseguenza di tutto ciò è che si rompe quel rapporto più o meno organico tra lo sviluppo delle economie e lo sviluppo delle società. E a me pare che sia proprio questa rottura che spiega perché, insieme con la crescita impressionante della disoccupazione, si registrano fenomeni nuovi e così sorprendenti dato il livello della ricchezza, e cioè marginalizzazione di vasti settori della popolazione lavoratrice ma anche tracce di reddito e di status nelle classi intermedie, e quindi paura del futuro, odi razziali, rottura dei legami sociali, ricerca di nuove protezioni («l'uomo forte», perdita di ogni fiducia nella politica e nelle istituzioni).

La domanda di Delors

Tutto ciò - badiamo bene - non riguarda solo l'Italia. Non a caso Delors ha sentito la necessità di porre agli europei il quesito se il vincolo estero e quello della competitività compositi

inevitabilmente il prezzo di scaricare la «zavorra» del patrimonio sociale, culturale e democratico dell'Europa per inseguire il modello giapponese o americano. Delors risponde di no, ma alla condizione che gli europei siano capaci di ritornare alla politica, alla cultura, alla storia. Abbiamo, cioè, bisogno - dice Delors - di una visione globale della società, di tornare ad esercitare un controllo sullo sviluppo sia pure in forme nuove, diverse dal vecchio statalismo, altrimenti «gli europei sono destinati a scomparire». Figuriamoci gli italiani.

Partiamo allora da questo fatto. Non da un episodio tra i tanti ma da un dato storico, materiale. Ed è esattamente ciò che - a mio parere - ripropone il bisogno di patria. Ma - sia ben chiaro - lo ripropone in un senso molto diverso dal passato e cioè non come chiusura nazionalistica ma come necessità di una positiva interrelazione col mondo estero, un mondo (appunto, la società post-industriale) in cui conta sempre più non ciò che si ha e si toglie agli altri, ma ciò che si è e si dà agli altri. La mia domanda è se non sia questo il problema che potrebbe consentire alla sinistra di ridefinire le sue ragioni, e quindi la sua moderna identità, ben al di là di quel compito mediocre che consiste nel temperare con qualche dose di solidarismo il liberismo selvaggio della destra.

Non si tratta di sogni o di fughe in avanti. Un programma a breve, anche di emergenza (come la situazione di oggi impone) si combina coerentemente con una alternativa strategica ove siano chiare due cose. La prima è che solo la sinistra può spezzare quel meccanismo che sta imbarbando l'Italia ma non solo l'Italia: quel meccanismo, anzi quel circolo vizioso per cui per reggere alle sfide della competizione mondiale si scaricano lavoro e beni collettivi; questo a sua volta se accresce la miseria pubblica e distrugge l'occupazione e il capitale fisso sociale; il che a sua volta mentre da un lato scardina i tessuti sociali (i ghetti, le nuove miserie) dall'altro aggrava i costi del sistema e alimenta il debito pubblico. Col risultato che l'economia di carta si mangia il lavoro e l'economia reale. E questo a me sembra il cuore del conflitto moderno. Un conflitto non meno aspro del vecchio conflitto di classe ma molto più lungo e trasversale, un conflitto nel quale la questione del modello sociale fu tutt'uno con quella della democrazia e, soprattutto, con quella di un nuovo cemento da dare alla nazione. Ecco in che senso parlo di patria.

Mezzi e risorse

La seconda cosa da rendere chiara è che solo la sinistra è in grado di mobilitare i mezzi e le risorse per fare questo. Per una ragione fondamentale: perché giunti a questi livelli della ricchezza di paesi come l'Italia (tre milioni di miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie) il problema non è più di risorse quanto di sistemi di regolazione, cioè di natura della direzione politica e di qualità dell'organizzazione sociale. Non dimentichiamo che, potenzialmente, l'avvento post-industriale è anche una grandissima rivoluzione sociale in quanto consentirebbe di esaltare la potenza sociale del lavoro, di valorizzare la componente umana, l'importanza della scuola, dei servizi pubblici, dei beni immateriali, l'iniziativa dell'individuo. Certo, alla condizione che essa sia sostenuta da un nuovo ordine politico e sociale all'interno del quale sia possibile creare nuovi centri di iniziativa democratica, circuiti di verifica delle responsabilità dei governanti, ambiti di espressione autonoma delle grandi capacità del nostro paese, di mobilitazione delle sue energie. Alla condizione, quindi, di giocare fino in fondo la carta della democrazia, dell'abbandono del vecchio statalismo, del federalismo.

DALLA PRIMA PAGINA

Una destra avventurista

Repubblica. Non è la prima volta, nella storia, che la destra avventurista dà la scalata al potere delegittimando le istituzioni attraverso la destabilizzazione e la demagogia. Si osservi il martellante ritornello sulla delegittimazione dell'attuale Parlamento, all'insegna dell'idea che sia stato ora introdotto nell'ordinamento un vincolo di mandato e che quindi il Parlamento deve dimettersi perché è intervenuto un mutamento di quadro politico. Quella destra afferma che la legge elettorale ha niente meno che cambiato la Costituzione, che ha di fatto abrogato il suo dettato contro il vincolo di mandato, ha istituito un rapporto diretto elettore-eletto, ed impone al capo dello Stato comportamenti conseguenti ed obbligati. Giuridicamente, tecnicamente, scientificamente la cosa è inaudita e palesemente strumentale. Non c'è barba di giurista che possa sostenere una simile tesi, in regime di Costituzione rigida e di prescrizione ferma dell'art. 138.

Certamente, noi siamo i primi a volere una profonda riforma dell'impianto costituzionale della forma di governo. Abbiamo più volte indicato la necessità che gli elettori siano messi in grado di scegliere la maggioranza e il governo che preferiscono, e ci siamo adoperati in tal senso nella disciplina elettorale delle autonomie territoriali. È vero, pertanto, che urge una revisione costituzionale profonda e non solo su questo argomento. Finché però la Costituzione vigente non sarà cambiata, essa va rigorosamente applicata e chi la vuole violare deve pagarne le conseguenze. *Dura lex, sed lex.*

Ma la spregiudicatezza avventuristica di certa destra si vede anche da alcuni aspetti del suo comportamento parlamentare ove la tentazione ostruzionistica è costante. Peccato che nessun osservatore esterno abbia finora analizzato scrupolosamente le forme dell'opposizione di sinistra paragonandole a quelle dell'opposizione di certa destra: sarebbe molto istruttivo ed illuminante di ciò che veramente sta succedendo nelle nuove formazioni politiche italiane.

In questi giorni colpisce l'ossessivo martellare sulla data delle elezioni politiche. Non ho più sentito un rappresentante di certa destra parlare di un solo problema concreto. Ad ogni domanda essi rispondono: sì, va bene, certo, però... voltiamo a giugno, si sono persi i permessi di dire che il governo Dini deve soltanto «presentare» i suoi provvedimenti sui quattro punti programmatici senza dover attendere l'approvazione parlamentare. Che disastro sarebbe per il paese la sola «presentazione» della manovra, o della riforma pensionistica, o della disciplina dell'uso televisivo in campagna elettorale, senza che poi ad essa segua l'effettiva approvazione dei provvedimenti. È chiaro che a questa destra non importa nulla dei problemi reali della gente ma interessa solo il potere. Ho un appunto però da rivolgere alle forze democratiche in questo momento: la scarsa energia con cui si risponde al ricatto dell'ostruzionismo, all'avventurismo, all'ossessione comunicativa di certa destra. Abbiamo tutti il dovere di anteporre energicamente gli interessi della gente alle manovre politiche. Dobbiamo esigere molto di più: che si faccia una riforma strutturale delle pensioni, che si rilanci l'occupazione, che si realizzi il programma enunciato da Dini per tutti i ministeri del suo Gabinetto. Questa è una vera priorità. E una grande fortuna per il nostro paese che la presidenza della Repubblica sia retta con tanta moralità, fermezza e saggezza. La reazione energica del Quirinale agli irresponsabili attacchi di certa destra alla Costituzione sono una garanzia di libertà in questo paese. Tutti i sinceri democratici guardano oggi al capo dello Stato come ad un sicuro riferimento di alta moralità. Ed è parimenti una fortuna che oggi il governo proceda anch'esso risoluto sul suo cammino. Le elezioni regionali, comunali e provinciali sono state accorpate, e si voterà il 23 aprile. Si è restituita così regolarità alla vita democratica del paese: nessuno pensi di turbare in queste settimane lo svolgimento. La manovra finanziaria è all'esame del Parlamento, e confido in una incisiva e sollecita sua approvazione. Così pure confidiamo anche in un lavoro paziente e risoluto per la riforma strutturale delle pensioni. Noi vigileremo contro ogni rinvio ed esitazione, perché questa è ora l'urgenza più seria del paese. Ne prendano nota il ministro del Lavoro, il governo, le stesse parti sociali.

C'è qualcuno che pensa ad un diverso cammino della legislatura? Presenti allora una mozione di sfiducia a Dini e venga in Parlamento a confrontarsi. Troverà nella massima istituzione repubblicana tutto il senso di responsabilità necessario a salvare la democrazia in un'ora così drammatica.

Ho finora parlato di «certa» destra e non di tutto lo schieramento del centro-destra, poiché ritengo che al suo interno esistano forze che credono nella democrazia. Lo si è visto in più occasioni, e questo ci conforta non poco. Oggi, sulle regole fondamentali della libertà e del funzionamento delle istituzioni è possibile un confronto diretto. Innanzitutto per assicurare un sistema elettorale diverso dall'attuale, perché questo non dà oggi alcuna certezza di un esito maggioritario del risultato elettorale e quindi di stabilità nel prossimo Parlamento ed è il paese - come ha ben detto Dini - non si può permettere l'avventura di un nuovo risultato elettorale non maggioritario, come è stato per il 28 marzo scorso. Occorre raffreddare il conflitto politico, smetterla con l'ossessione sensazionalistica, e confrontarsi serenamente.

[Luigi Berlinguer]

P.S. Sono roso dalla curiosità di conoscere la valutazione di un democratico come Rocco Buttiglione sul comportamento bonapartista-danunziano-plebiscitario di Berlusconi in questi ultimi giorni. Pensa egli sempre che si tratti di un rappresentante del centro democratico?



Romano Prodi

«Apprezzatemi adesso, eviterete la coda»

Ashleigh Brilliant

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
 Condirettore: Giuseppe Colaninno  
 Vicedirettore: Antonio Zola  
 Vicedirettore: Giuseppe Bassoli  
 Istituzione capoeditoriale: Marco Ferrero

A. Area Sociale Editore di l'Unità - S.p.A.  
 Presidente: Ascanio Bernardi  
 Amministratore delegato: Antonio Zola  
 Direttore generale: Giuseppe Bassoli

Vice direttore generale:  
 Nedo Azzurro, Alessandro Merluzzi  
 Consiglio di Amministrazione:  
 Antonio Bernardi, Alessandro Daga,  
 Riccardo Di Pietro, Simona Mariani,  
 Renato Marini, Giovanni Mele,  
 Claudio Monteleone, Ignazio Riva,  
 Gianluigi Sorrenti

Direzione e redazione amministrativa:  
 00187 Roma via dei Decemviri 231  
 tel. 06/478011-4780121-4780122-4780123  
 20123 Milano via F. Casati 42 tel. 02/47721

Quotidianità 40.000

Stampa - Direzione responsabile:  
 Giuseppe P. Minervini  
 Stampato al 231 del reggione stampatori del nord di  
 Roma, 00147, con sede giornale in viale del  
 dell'Industria di Roma 00147

Milano - Direzione responsabile:  
 Silvio Trevisani  
 Stampato al 158 e 250 del reggione stampatori del  
 nord di Milano, 20123, con sede giornale in viale del  
 dell'Industria di Milano 20123

Certificato n. 2822 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA  
**Ritorno alle regole**

stabilità politica quando le regole con cui votano sono congegnate all'uopo e quando le proposte dei partiti, delle coalizioni, dei candidati consentono di scegliere fra alternative chiare e praticabili, non tra alternative demagogiche e immaginarie.

Chi ha a cuore un percorso fatto di regole sa, ad ogni buon conto, che i passaggi che conducono alle elezioni anticipate sono numerosi, debbono svilupparsi con ordine e in sequenza e debbono essere affidati ai protagonisti istituzionali e al loro confronto nelle sedi proprie. Prima, dunque, si dovranno tenere le elezioni regionali e le elezioni amministrative che avranno, fra l'altro, il pregio di rinnovare governi locali ormai lontani anni luce dalle mutate preferenze degli elettori. Queste elezioni consentiranno anche ai partiti di organizzare e sperimentare

nuove coalizioni e di sottoporle al vaglio degli elettori. Nel frattempo, sperabilmente, con un sussulto di responsabilità sarà stata approvata la manovra finanziaria e il governo Dini avrà rimesso un po' d'ordine nelle disastrate finanze dello Stato ereditate da Berlusconi che, come hanno fatto i neo-conservatori anglosassoni, si era comprato il consenso affermando di non voler aumentare le tasse. Dopo di che, si spingerà approvare leggi che consentano parità di condizioni nella competizione politica e nella campagna elettorale. Sarebbe, ovviamente, anche auspicabile che la legge elettorale nazionale venisse riformata senza opportunismi e senza vittimismo, soddisfacendo davvero le aspettative degli elettori referendari. Ricordiamoci, anche per i post-referendari, queste aspettative: collegi uninominali, sistema maggiorita-

rio, possibilità di scegliere fra coalizioni guidate da un candidato alla carica di primo ministro. Dunque: doppio turno senza recupero proporzionale.

Nel frattempo, anche tenendo fermo l'impegno del governo Dini a concludere il suo programma, è perfettamente legittimo che critici ed oppositori cerchino di sostituire rastrellando abbastanza voti in Parlamento per una limpida mozione di sfiducia. Sia che vi riescano oppure no, bisognerà vedere, come si deve correttamente fare in una democrazia parlamentare, se il Parlamento attuale è in grado di esprimere una nuova maggioranza politica e/o programmatica. Toccherà al presidente della Repubblica verificare prima di sciogliere il Parlamento. Se nessuna maggioranza esiste, allora sarà opportuno che le forze (e le debolezze) politiche accettino di

buon grado di consegnare agli elettori il potere di scegliere un nuovo Parlamento il quale a sua volta darà vita ad un governo. Altrimenti, è giusto che una nuova maggioranza politico-parlamentare formi un altro governo in questa legislatura.

Abbiamo tutti da guadagnare, persino coloro che si sentono espropriati e che affermano che la democrazia è sequestrata, quando il discorso politico fa riferimento soprattutto alle regole costituzionali ed istituzionali. Sappiamo che anche il tono e le modalità dello scontro politico producono negli operatori economici internazionali quella motivata e comprensibile preoccupazione nei confronti dell'imprevedibilità della politica italiana che fa crollare il tasso di cambio della lira. Ognuno assumendosi le sue responsabilità, richiamiamoci alle regole senza tentennamenti e senza opportunismi. È un ancoraggio solido, sicuramente democratico, probabilmente fecondo, indispensabile per il dopo elezioni che arriverà sia per i vincitori che per i vinti.

[Gianfranco Pasquino]

NO AL RAZZISMO.

Imponente manifestazione di italiani ed extracomunitari, ragazzi di colore e no: in corteo un paese multirazziale



Manconi: «Un'aggressione ogni 24 ore»

Nel corso del 1994 e delle prime due settimane del 1995, 126 stranieri - immigrati e profughi, presenti sul nostro territorio nazionale - hanno subito

aggressioni da parte di cittadini italiani. Lo rivela una ricerca fatta dal senatore verde Luigi Manconi, con la collaborazione di Francesco Gentiloni e Romana Sansa. Centoventisei atti di violenza nel corso di un anno significa uno ogni tre giorni, sottolineano gli autori, ma tale cifra va moltiplicata almeno per tre o per quattro volte. Secondo i criminologi, infatti, solo un atto di violenza su quattro viene portato a conoscenza delle autorità pubbliche: e questo è tanto più vero quando le vittime sono stranieri, scarsamente interessati a rendere nota l'aggressione subita. Questi atti di violenza sono stati compiuti in forme diverse: aggressioni, pestaggi, ferimenti, attentati. Con diversi mezzi: coltelli, armi da fuoco, esplosivi, bastoni, sassi, mani nude. In diversi luoghi: in treno, in autobus, davanti a scuole, in locali pubblici e per strada, presso semafori e pompe di benzina. Cause scatenanti la violenza: perché gli aggrediti non parlano italiano o perché sono in compagnia di ragazze locali.

Alcune immagini della manifestazione contro il razzismo che si è svolta ieri a Roma

Rodrigo Pais. La foto in basso è di Bruno Mosconi/Ap

Roma, centomila si alla solidarietà

ROMA Una piazza così una Piazza del Popolo gremita di bianchi di neri di rossi di olivastri di gialli Roma non l'aveva mai vista. I colori della pelle umana della quale nessuno si deve vergognare nella quale ciascuno ha il diritto di vivere. Con in faccia la propria pelle, la propria cultura, la propria storia, questo diritto ieri lo hanno dato forte in centomila: il ghanese e il peruviano, il marocchino e il albanese, il tamil e il polacco, il kurdo e il korakané, il sardo e l'altoatesino. Gli uomini sono uguali, uguali sono i diritti di chi lavora, a tutti una moderna democrazia deve saper riconoscere identica dignità. E Roma dall'Esedra a Trinità del Monti al Pincio è stata a guardare con occhi mutevoli come la luce ora smagliante ora ombrosa di un pomeriggio incerto, occhi solidi e amici ma anche occhi timorosi, occhi sospettosi e ostili.

Centomila persone a Roma di tutte le razze di tutte le lingue di tutte le culture - per dire no al razzismo alla violenza all'intolleranza. Alla testa della più forte manifestazione antirazzista che la capitale abbia mai visto c'erano ieri i segretari dei tre sindacati, un vescovo, un imam, un pastore evangelico e poi il sindaco Rutelli. D'Alma Bertinotti, dirigenti del volontariato laico e religioso. Fino a tardi, in Piazza del Popolo, musica e festa.

EUGENIO MANCA

Come a dire la solidarietà è un portante è una carta decisiva nei rapporti tra gli uomini e tra i paesi. Ma non sono in questione solo i buoni sentimenti: è in gioco la capacità di convivere di integrarsi di arricchirsi a vicenda e non soltanto di beni materiali la possibilità di far prevalere la ragione sugli egoismi di fondare relazioni mature dignitose che consentano di guardare con qualche speranza al millennio che si apre.

Scritto disegnato raffigurato in cento modi l'atlante della disarmonia planetaria si è ricomposto tutto per le strade della città: le donne della Somalia distrutta i fuggiaschi della ex Jugoslavia i fiamme i ragazzi ghanesi e sene galesi dei ghetti del litorale domiziano della costa laziale i kurdi senza patria i tamil senza pace i Chiapas che crepitano proprio in queste ore e poi uomini e donne dell'est profughi da sistemi ormai dissolti andini e sudamericani che hanno percorso a rovescio le rotte

già italiane cento anni fa e sfilano in Asia e in Europa e magrebini e nomadi. Anche i nomadi i figli del vento forse per la prima volta in una manifestazione di sarti mano nella mano gli uomini col cappello di feltro le donne con gli abiti sgargianti i ragazzi con le loro bocche luccicanti d'argento. Per dire «siamo gente umana anche noi» non abbiamo colpa se dobbiamo fuggire dai luoghi e dai mesi e dalla storia di un tempo non potete tenerci in campi nei quali non lascereste neanche i vostri cari. Sappiamo lavorare anche noi sappiamo suonare sappiamo danzare.

«Ripristinare la solidarietà». «Abbiamo bisogno gli uni degli altri» ha detto tra gli applausi monsignor Raffaele Nogaro vescovo di quella Caserta nel cui territorio alla ferocemente avversata è la presenza di immigrati quasi tutti irregolari o clandestini «lo scongiuro le autorità governative di compiere un gesto che proprio nella mia



che possiamo denunciarli tutti - ha detto in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di "Vita" il vescovo di Terni, monsignor Franco Guadrini - chi sono gli extracomunitari che hanno bisogno di noi? Ovvio, quelli che non hanno le carte in regola. Gli altri possono fare da soli. Gli fa eco monsignor Alfredo Garcia, vescovo di Caltanissetta: «Sono solidale e pronto ad autodenunciarmi anch'io». Più duro il giudizio di monsignor Tarcisio Cortese, vescovo di Tropea: «Non i preti che aiutano gli immigrati, ma lo Stato italiano dovrebbe essere inquisito... È il primo ad essere inaffidabile e inadempiente».

Otto vescovi si sono autodenunciati.

Cresce il numero dei vescovi che hanno deciso di «autodenunciarsi» per avere aiutato immigrati non regolarizzati. Per manifestare la propria solidarietà nei confronti dei due sacerdoti indagati dalla magistratura per aver soccorso extracomunitari clandestini, si sono autodenunciati i vescovi di Ivrea, Caserta e Saluzzo. Si sono aggiunti al vescovo di Terni, Tropea, Lamezia Terme, Acerra e Caltanissetta.

Salgono così ad otto le personalità ecclesiastiche che si sono dimostrate contrarie ai rinvii a giudizio decisi dalla magistratura di Piacenza. «È certo

provincia ripristini la loro dignità di uomini e di lavoratori oggi alla merce di persone senza scrupoli. Ma ha aggiunto «dobbiamo ripensare anche alla parola «straniero» se essa sottintende inimicizia e lontananza piuttosto persone che ci fanno dono della loro presenza e della loro cultura». Il vescovo Nogaro, dritto verso il cielo. Ma basterebbe per cominciare che ci si rendesse conto di ciò che ha detto il segretario della Cgil Sergio Cofferati che ha parlato a nome dei tre sindacati comunisti, promotori della manifestazione in comune con i coordinamenti degli immigrati e con una miriade di associazioni del volontariato laico e religioso. I lavoratori stranieri ha detto Cofferati «svolgono nel nostro paese una funzione importante in qualche caso decisiva nel far funzionare la nostra economia. E dunque così come loro hanno bisogno di noi così noi abbiamo bisogno di loro. Sono necessarie leggi, interventi, misure d'accoglienza che cancellino la vergogna dei ghetti della clandestinità dello sfruttamento. E presente è vivo un rischio di rotture gravi. Bisogna fare in fretta.

È questa della reciproca necessità una consapevolezza che ormai si fa strada nella coscienza di molti. E la circostanza va segnalata come un dato tra i più significativi. Come a dire quello dell'immigrazione non è più soltanto «se mai» è stato un problema degli immigrati che può interessare gli italiani soltanto sotto l'aspetto per dir

così umanitario è invece una faccenda che riguarda l'Italia: la sua economia la sua cultura la sua dimensione di paese moderno e civile. Non più un problema accessorio ma un fatto strutturale. Di questo tenore sono state le spiegazioni che i giornalisti hanno dato nel corso del corteo. E hanno fatto il fianco hanno marciato alla testa del corteo. E forse con meno intoppi hanno camminato insieme un vescovo con un imam un sindaco con un monsignore il segretario del Pds D'Alema con quello di Rifondazione Bertinotti un sindacalista come D'Antoni con un deputato verde come Manconi.

«Un mondo a colori»

«Vogliamo un mondo di tutti i colori» chiedeva il grande striscione d'apertura. E dietro di tutti i colori anche loro un po' per la varietà del pigmento un po' per la lantana dei travestimenti in quello che era l'ultimo sabato di carnevale una frotta di bambini alcuni piccolissimi. Si tenevano per mano loro si incuranti di ogni differenza. Poi come nelle solenni occasioni i valletti con i gonfaloni di città grandi e piccole. Lucca Livorno Carrara Pistoia San Miniato Empoli Santa Croce sull'Arno ma anche diciotto nudi e nudi come i Arci, i tri piccoli e stravaganti come l'Associazione degli uomini casalinghi che fanno nudo e vano il panorama di questo paese. I pastori delle chiese evangeliche precedevano ma non di molto i ragazzi numerosissimi e duri che sfilavano sotto gli striscioni dei Sociali vno rivoluzionario e le immagini di Trotski di Rosa Luxemburg di Malcolm X i militanti di Antunesy International seguivano a breve distanza i ragazzi dell'Arci gay e del Circolo Mielti le bianche bandiere delle Acli risaltavano sui grandi fondali colorati innalzati dai gruppi antirazzisti campani scialoni un br tor nes.

Tamburelli e fischietti draghi di cartone e trampolieri cappelli mitareshi e turbanti multicolori. E perfino fasci di fiori negli zaini colti lungo la strada che per molti è durata ore e ore e magari una notte intera. Ma ne valeva la pena. Il corteo ha riscritto Roma di una vergogna che non mentava e la piazza gremita ha mostrato chiaro che l'Italia un buon pezzo di Italia ha sentimenti di cui non ci si deve vergognare.

Con loro, siamo di nuovo un paese

FULVIO ABBATE

■ Sono razziste le puttane di Caracalla il mio quartiere. Non c'è verso di farle ragionare. No non li vogliono i neri e neppure i marocchini e neppure gli zingari. Li manderebbero tutti indietro. Così parlano le mie di rimpettate. Mi hanno appena scoperto trafelato in fuga verso la metro che porta all'Esedra e domandano il perché di tanta fretta. Non glielo dico dove sto andando sarebbe tempo perso.

Come spiegare invece a tutti gli altri a chi non è potuto venire. I ana e il uelozzi di un sabato pomeriggio romano? E sotto quel cielo loro di tanti gonfaloni cittadini Empoli Carrara San Miniato Cassino Siena. E poi gli striscioni ma soprattutto i volti dei ragazzi neri o maghrebini e tutti gli altri i volti affilati i volti neri, le facce contente per questo loro giorno. Davvero non c'è rabbia non c'è risentimento nel corteo sono giunti da ogni città per mostrarsi per ritrovarsi per dire a se stessi e a qualcun altro che esisto. Sono scorgo i marocchini indiani e subito si mischiano ai ragazzi delle nostre bianche circoscrizioni e insieme portano la kofia e si scaprono insieme intonano canzoni scritte un tempo per le trapassate lotte della Vecchia Europa che li ha accolti malvolentieri.

Vengono da Olbia e li stanno bene vengono da Messina e mi assicurano anche il sono comunque benvenuti. Così loro vogliono bene all'Italia. E intanto ringraziano. Nelle loro parole infatti l'Italia tocca paese tocca paesaggio città ed è vero che hanno gli stessi tratti dei loro fratelli maggiori che Pier Paolo Pasolini voleva come interpreti di una mai realizzata Orestide africana. Non sono diversi da noi e lo capirebbe chiunque se solo venisse qui trovandosi accanito lungo il tragitto che da Terni raggiunge piazza del Popolo.

Brillano questi ragazzi di un'Africa ignota ai più brillano rispetto alla misera Somalia dei loro coetanei delle nostre città. E mostra non un garbo e una grazia che merita rispetto e lavoro. Chi glielo farà capire alle puttane di Caracalla alle mie dimmpettate. Che questi ragazzi sono più belli e civili di noi dei loro clienti? E che certamente gli spetta il diritto di cittadinanza anche il diritto a perdersi e se lo vorranno perfino a guardarsi a diventare brutti e fessi come un qualsiasi cittadino che qui in Italia è nato e vissuto da sempre. I rom sul loro siniscione hanno scritto di essere figli del vento e vanno e si guardano

intorno con la curiosità di chi passeggia con stupore nella stona in un sabato pomeriggio romano che è anche la loro festa. E c'è ancora chi regge il ritratto di Rosa Luxemburg e chi quello di Trotski e una sentenza per il futuro «essa che di sconfitta in sconfitta si costruisce la rivoluzione. No nulla di tutto ciò. Questo sabato pomeriggio sembra solo un giorno di vittoria. Per tutti per le ragioni della democrazia per le ragioni della gioia. E io intanto non li capisco proprio i fotografi distanti che scattano e scattano sui volti dei ragazzi e delle ragazze di colore sembra che ne abbiano appena scoperto l'esistenza davvero non li capisco.

Per i bambini in testa al corteo forse questo Carnevale lo ricorderanno a lungo sono vestiti da Topolino da Gatto con gli stivali da qualche altro che è pura invenzione e ondeggiano dietro alla stoffa bianca che li inghiotte. Li rende ancora più minuscoli. Davvero non è questa la folia dei cortei non è neppure la massa che sfilava verso un punto convenuto non stavoli si tratta soltanto di persone che vanno ognuno col proprio volto ognuno con la propria stona. Trascinan

do dietro scout laici e Anugay. Acili e sindacati e soprattutto persone soltanto persone. Certo non sarà un cammino facile ma è un cammino che va fatto fino a scoprire che sono venuti perfino gli skinheads. Tre ragazzi romani si sono pitturati il viso di nero ma sul loro siniscione hanno voluto i colori del l'arcobaleno per dire che «siamo tutti di colore». Sono contente le ragazze lavorano a Ostia e intanto aspettano di vedere i frutti di quel loro lavoro. Io sanno di essere una gioia nel mare ma sanno pure che forse è così che si costruisce la tolleranza.

Improvvisamente anche Richard è negriano vive a Bologna ha 32 anni in Italia c'è da tredici. Ha una laurea in scienze politiche ma fa il facchino. Anche lui dice che qualcosa dovrà cambiare. Così dice il colosso Richard che nero nero sembra proprio un nostro compagno di scuola il più mite il più grosso l'unico che possa riportare l'attenzione quando piove quando qualcosa non va. Quello di facchino è l'unico lavoro che è riuscito a trovare ma lui è ugualmente contento è un lavoro onesto dice. Gli promette che racconterà la sua storia a Richard si illumina e torna al suo megafono e ride contento per tutti per tutti.

L'altra faccia di Roma. Ma a pensarci proprio la giornata di ieri ha mostrato che Roma la stessa Roma ha ormai essa pure un'altra faccia. Sembra Parigi commentava qualcuno. Ed è vero. Una follia così composta una vera veneranda etnica così variamente assortita un intreccio di idiomi e di fogge così ricco certo la capitale non li aveva mai veduti. Per quanto suggestivo solo un dato esteriore della modernità? No davvero. Più tosto la testimonianza viva visibile allineata in file umane di tutte le contraddizioni ma anche di tutte le potenzialità di questo nostro tempo. La fuga dalla fame ma anche la voglia di scoprire nuovi mondi la tempesta della guerra ma anche l'opportunità di costruire la pace la preoccupazione ma anche la cooperazione il bisogno di chiedere ma anche la possibilità di scambiarsi il crollo delle mura magre ma anche la necessità di affermare un nuovo ordine internazionale.

IL QUIRINALE E IL VOTO.

Il Cavaliere giudica il Presidente «apertamente tendenzioso»  
La destra pensa a una mozione contro il governo

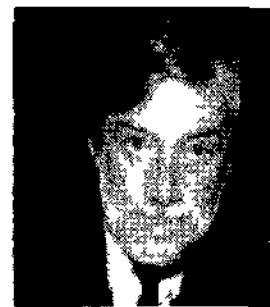
Voto alle donne e quote  
Jervolino e Scalfaro  
ringraziano Scalfaro

Dopo la celebrazione del 50° del voto alle donne, e dopo le polemiche sulle «quote» riservate ai sessi in lista, in onorevoli Anna Jervolino (psdi) e Rosa Russo Jervolino (psi) hanno diramato una nota di ringraziamento a Scalfaro...



Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi

Scognamiglio: dopo Dini  
Scalfaro valuterà se votare  
o se c'è un altro governo



S ANNA DI STAZZEMA (LUCCA) «Al momento delle dimissioni del governo la valutazione su che fare tornerà in ogni caso al capo dello Stato che dovrà decidere...»

Scognamiglio a margine della cerimonia svoltasi ieri pomeriggio a San Anna di Stazzema (Lucca) Rispondendo a chi gli chiedeva che cosa accadrrebbe se dovesse saltare la manovra il presidente del Senato ha risposto che non si tratta solo della manovra...

Il Polo tenta la sfiducia a Dini?  
Berlusconi e Fini tornano ad aggredire Scalfaro

Berlusconi torna ad attaccare pesantemente Scalfaro dopo il discorso pronunciato dal Capo dello Stato ad Arezzo imputandogli un «atteggiamento apertamente tendenzioso» e un «linguaggio mutuamente duro e di parte».

mandato quando i provvedimenti saranno approvati dal Parlamento e non semplicemente - come vorrebbe Berlusconi - presentati alle Camere.

ottimale per il polo sarebbe proprio questo spingere Dini a presentare un decreto e non un disegno di legge sulle pensioni.

presidente della Repubblica implicitamente la avalla. La nuova presa di posizione di Berlusconi non aggiunge tuttavia nulla di nuovo.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Lo stato maggiore di An ha cominciato a discutere apertamente ieri Silvio Berlusconi ad Arezzo di sta pensando la mozione di sfiducia al governo finora considerata «inopportuna» o addirittura «controproducente» potrebbe essere scelta dal «polo» come la strada maestra per ottenere le elezioni a giugno.

re mentre c'è un governo in carica. Anche il pressing su Lamberto Dini del resto non sembra aver ottenuto i risultati sperati.

L'autonomia di Dini

Non solo agli ambasciatori del lex maggioranza che gli hanno chiesto di procedere per decreto anche sulla riforma delle pensioni e di dimettersi appena varato il provvedimento Dini ha dato una risposta interlocutoria se non negativa.

L'attacco di Berlusconi

Insofferente alle forme e alle procedure parlamentari Berlusconi vorrebbe risolvere il nodo-elezioni a colpi di dichiarazioni e ultimatum. Così ieri è tornato ad attaccare duramente il Capo dello Stato dicendosi «sconcertato» e profondamente rammaricato per il linguaggio così mutuamente duro e di parte.

Preoccupazione e sconcerto

per il discorso di Scalfaro vengono anche da Fini che delinea le parole del Capo dello Stato «oggettivamente molto gravi». Tuttavia proprio da An sembra giungere un estremo tentativo di mediazione.

Decisionismo o democrazia strutturata?

In occasione dell'uscita del n. 6/94 dedicato ai problemi della riforma istituzionale F Bassanini M L Bocca e G Galloni discutono sul tema.

«Abbandonare i toni esasperati, sono nocivi e allontanano soluzioni chiare e ragionate»  
Dotti: «Invito tutti a rispettare la tregua»

«Invito tutti a rispettare il momento di tregua, ad abbandonare i toni esasperati, sono nocivi ed allontanano dalle soluzioni chiare e ragionate» Vittorio Dotti capogruppo «Forza Italia», interviene sulle dichiarazioni di Scalfaro e Berlusconi.



lombarda. La notizia è stata diffusa dallo stesso interessato il quale dice che ora la sta valutando e subito ovviamente sono incominciate le interpretazioni su un nuovo scontro tra falchi e colombe in Forza Italia.

fronti. E infine «Ripeto ci sto pensando». E qualcuno pare che gli abbia già consigliato di rispondere con un «No grazie». E se invece Dotti accettasse? Già nei giorni scorsi era circolata la voce di un possibile insediamento dell'ex ministro Urbani alla guida dei deputati di Forza Italia.

ROMA Metti Dotti in Lombardia. Del Debbio in Toscana e magari anche Previti nel Lazio. E vai al radimento nelle regioni, non ta assai dolente di questi tempi per Silvio Berlusconi.

la sua abitazione ufficio in Via dell'Anima. E c'è da capire se è da capirlo dopo che il capo dello Stato ha parlato della sua assenza improprio di aprile ed il governo ha già fissato per il 23 di questo mese la data delle elezioni regionali.

Cesare Previti alla presidenza della Regione Lazio e di Paola Del Debbio in Toscana. Voci però queste ultime che finora non hanno trovato alcuna conferma.

critica Marxista. Analisi e contributi per ripensare la sinistra. Decisionismo o democrazia strutturata? Interverranno gli autori. P Barcellona A Cantaro G Chiarante M Dogliani G Ferrara M Luciani A Tortorella C Ursino. Lunedì 27 febbraio 1995 ore 17.00 Sala del Rettorato della Biblioteca della Camera Via del Seminario 76 Roma

ICOS Istituto per la Comunicazione Scientifica. Opportunità, vincoli, contraddizioni del sistema Italia verso la società dell'informazione. Venerdì 3 marzo 1995 - ore 15,30 MILANO, Camera di Commercio Sala Consiglio - Palazzo Turati, via Meravigli 9/b. Segreteria ICOS Via Sironi 33 Milano Tel 02/29522979

IL QUIRINALE E IL VOTO.

Il presidente replica alle minacce di Berlusconi e difende Dini. Napolitano: inammissibili attacchi al capo dello Stato



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Il falco Luttwak criticato dal Colle attacca ancora

ROMA Un "superfalco" (così lo chiamarono in ambienti pacifisti) un esperto di strategie ed armamenti militari fra i consiglieri di Reagan...

«Non c'è il reato di lesa maestà» Scalfaro: «Fedele ad ogni costo alla Costituzione»

Saremo fedeli alla Costituzione fino in fondo e senza farci intimidire da schiamazzi inutili e dannosi per la convivenza civile. Durissimo discorso del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro...

nostra Patria ha grandemente bisogno di verità e di fedeltà alle istituzioni di impegno comune.

ognuno ascolti un principio che annuncio ma che non ho inventato.

Prevede che se viene meno la maggioranza in un Parlamento...

dell'oceano spiega che c'è un governo in Italia nato da un alto...

do Elia e all'ex ministro di Ciriaco De Giovanni Conso presente...

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIOLI

AREZZO Verità e fedeltà assoluta alla Costituzione. Sono queste le due costanti del durissimo discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro...

stuzionale in senso assoluto in sede Scalfaro. Senza farci intimidire da schiamazzi inutili e dannosi per la convivenza civile.

Non mi faccio intimidire da schiamazzi inutili e dannosi alla convivenza. Basta col tiro al bersaglio.

dello Stato che ha solo preso atto che il precedente governo era andato in minoranza.

Sferzante su Luttwak. Il presidente Scalfaro a questo punto del suo discorso si riferisce alle dichiarazioni del politologo americano Luttwak...

Napolitano e Elia. Duro anche il giudizio dell'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano che sempre ad Arezzo assieme al senatore Leopoldo...

Il costituzionalista: «Scalfaro ha ragione e equilibrio, assurde le sortite contro di lui»

Pizzorusso: ora è un crimine difendere le regole

ROMA Scambi durissimi di colpi Berlusconi lo aveva accusato di cedere gli interessi del paese col suo rifiuto di consentire nuove elezioni.

Scalfaro opera nel pieno rispetto delle regole. Il costituzionalista Alessandro Pizzorusso apprezza l'equilibrio del capo dello Stato e contesta gli argomenti addotti da Berlusconi.

Non si può aspettare che si dimetta Dini. Guardando quando ciò avvenisse il diritto costituzionale non dice che si va automaticamente alla fine della legislatura.

viene a dire che non va bene? E il tradimento della volontà espressa dagli elettori il 27 marzo?

Quel tempo per fare le riforme con le modalità già previste. Qualche commentatore ha infacciato gli spettri della Repubblica di Weimar...

Professore, il capo dello Stato ha usato toni accesi contro le pressioni del Cavaliere. Cosa ne pensa?

Vuol dire che non c'è nessuna ragione di sciogliere le Camere? Appunto. La Camera si scioglie allorché si registra un'impugnabilità di loro funzione.

elezioni subito dopo le dimissioni del governo Berlusconi? Non era realistica. In Italia, almeno in Italia, il Parlamento è ad un tiro di fucile dal governo.

Continuo a fare l'avvocato del diavolo, anzi, del Cavaliere. Si dice che quello presieduto da Dini è un governo tecnico, e quindi non offre credibilità a livello internazionale. Cosa risponde?

Dal Polo delle libertà si è detto e ripetuto che il sistema maggioritario impone comportamenti diversi rispetto alla prima repubblica.

Come valuta le esigenze, richieste da diverse parti, di modifiche alla Costituzione? Parliamo dal fatto che c'è una carta costituzionale in vigore per nulla delegittimata.

IL CASO. Il vecchio leader perseguitato dal fascismo per la prima volta parla sul giornale di An



La prima pagina del Secolo con l'intervista a Vittorio Foa (sotto); accanto Gianfranco Pasquino direttore del quotidiano, Luciano Lama e Augusto Barbera

ROMA Un po' di sorpresa forse i lettori del Secolo d'Italia ieri mattina l'hanno provata. Il quotidiano di Alleanza nazionale ha pubblicato un'intervista a tutta pagina a Vittorio Foa...



Foa intervistato dal Secolo «Spero in una destra moderata»

«Da antifascista apprezzo la svolta» intervista a tutta pagina, ieri, sul Secolo d'Italia a Vittorio Foa. «Sono contento di quello che è accaduto proprio perché sono un antifascista».

«Non mi farei intervistare» Però non è abituale l'intervista di un leader della sinistra sul giornale che fu di Almirante...

«Ma io lo farei ancora» Alza le spalle e commenta ironico il professor Gianfranco Pasquino davanti a una possibile offerta di conversazione con un redattore del Secolo...

«Non mi farei intervistare» Però non è abituale l'intervista di un leader della sinistra sul giornale che fu di Almirante...

«Ma io lo farei ancora» Alza le spalle e commenta ironico il professor Gianfranco Pasquino davanti a una possibile offerta di conversazione con un redattore del Secolo...

SECOLO logo and various news snippets from the newspaper, including headlines like 'LIRA, UNA CATASTROFE' and 'Elezioni subito dice l'Italia'.

Spot antireferendum sulle tv Fininvest «È ingannevole»

Da due giorni la Fininvest manda in onda sulle sue reti uno spot che celebra i quindici anni di vita di Canale 5 ma si interrompe per ricordare agli italiani che «è meglio poter scegliere».

ROMA Dall'altro giorno su Canale 5 da ieri sulle altre due reti della Fininvest, va in onda lo spot che festeggia i quindici anni di vita dell'ammiraglia del Biscone.

«Una pubblicità ingannevole» dice Stefano Semenzato coordinatore del Comitato Sì ai referendum.

Moratti a Bruxelles: Tv pubblica contro mercato selvaggio

«Il servizio pubblico rimane essenziale nella società dell'informazione globale per garantire l'equilibrio tra il mercato e l'interesse del pubblico».

Padre Sorge e la rivista dei paolini ammoniscono il Ppi: non dimenticate gli errori del Ventennio

«Jesus»: chi va col Cavaliere non è «popolare»

ROMA Di fronte alle forze di destra guidate da Berlusconi sempre più decise a dividere in due il Paese e ad attaccare le istituzioni parlamentari...

La scelta dei cattolici democratici è con Prodi e se ci sono dei popolari che vogliono andare con Berlusconi e Fini...

L'ultima spiaggia del Ppi. E siccome la scelta è imminente perché è in gioco il patrimonio ideale e culturale del popolo...

Questa forte presa di posizione di padre Sorge va condivisa e rafforzata dalla direzione di Jesus che oltre a pubblicare l'articolo...

Rai fino ad accusare il Capo dello Stato di «imparzialità» solo perché difende la Costituzione ed a contestare la Corte costituzionale...

Rifondazione missina

Schermaglie e azioni legali per l'uso della Fiamma tra Rauti e il partito di Fini

ROMA Si avvicina il momento dello scontro frontale in tribunale tra An e i «Comitati di difesa del Msi» capeggiati da Pino Rauti e Giorgio Pisanò.

IL QUIRINALE E IL VOTO.

Monito alle destre: «Così il paese conterà solo vittime» Berlusconi al governo? «Incapace e senza squadra»

Le quattro priorità

- 1. Primo le questioni economiche e produttive... 2. Scuola e formazione... 3. Riforma dello Stato... 4. I primi tre punti non si realizzano se si spacca il Paese...



Romano Prodi a Bologna. Sotto, Fabio Fazio

Stefano Carofei/Sintesi

E oggi il Prof-ciclista approda in tv a «Quelli che il calcio...»

ROMA Oggi Romano Prodi è ospite di Fabio Fazio e di «Quelli che il calcio» (in onda su Rete alle 14.25). Tema della puntata: «Sono contento di essere arrivato uno» omaggio alla ciclismo Milano-Sanremo...

Ma non potevano mancare anche quelli che sono arrivati «uno» a Sanremo: Nicola di Bari, Tiziana Rivale, ma anche la Guzzanti e Riondino, che invece arriveranno ultimi con il loro Troppo sole. Perché questa scelta?

Prodi sarà l'unico politico presente oggi? Speriamo di no, già dalla scorsa settimana abbiamo un collegamento da Arcore e in passato abbiamo invitato Berlusconi nei nostri studi...

Questa è una delle ultime settimane in cui Fazio potrà invitare un politico, poi il decreto Gambino impedirà anche a Gambino che il calcio di averli in sala. Un problema?

Sarà vietato anche ai sindaci di paesi piccoli che ospitano quando mandiamo in onda partiti minori. Un vero guaio per chi fa la tv è come se i giornali non potessero pubblicare interviste e nomi dei candidati alla campagna elettorale.

Occupazione senza miracoli. Poi Prodi torna sui nodi economici. La preoccupazione è che in un contesto di economia reale...

«È come l'assalto a Fort Apache» Prodi con Scalfaro: «Bisogna rispettare le regole»

Prodi con Scalfaro contro Berlusconi. «Voi siete le regie della Repubblica. Quelle che ci sono non quelle che vorremmo» Dini governi finché avrà la fiducia del Parlamento...

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

BOLOGNA In attesa di partire per il «giro d'Italia» politico (comincerà dalle Puglie tra una decina di giorni) Romano Prodi ha allenamento in casa...

non dei venditori della Granit Fian dre (una ditta delle aziende del gruppo) che era fissato da mesi...

«Valgono le regole esistenti». Ma stavolta è diverso. Fuori dalle maestose sale di Palazzo Albergati la lira e nella bufera il mondo poli...

zionale, ha raggiunto tempi cruciali al calor bianco. Stavolta il professore non è un semplice analista, uno spettatore sia pure interessato...

«Non mando cassette in giro». Il discorso del Prodi politico va a segno. Si alza dalla platea un piccolo imprenditore (che poi confessa di essere un amico di Clemente Mastella) e di avere votato Ccd ma che adesso è un «po in crisi»...

«Non mando cassette in giro». Il discorso del Prodi politico va a segno. Si alza dalla platea un piccolo imprenditore (che poi confessa di essere un amico di Clemente Mastella)...

«Non mando cassette in giro». Il discorso del Prodi politico va a segno. Si alza dalla platea un piccolo imprenditore (che poi confessa di essere un amico di Clemente Mastella)...

I leader del Pds e Rifondazione insieme al corteo antirazzista Massimo e Fausto, divisi dal «comunismo»

D'Alema e Bertinotti litigano di santa ragione sulle pagine del Manifesto, ma vanno insieme in corteo contro il razzismo. «Il Pds non vuole il pluralismo Massimo ci considera nemico» «Caro Fausto non ha senso rifare un partito comunista, ci vuole una sinistra della sinistra»...

ALBERTO LEISS

ROMA Massimo D'Alema l'ex comunista che non ha mai rinnegato il suo passato. E che proprio per questo al momento della sua elezione fu indicato come il più adatto a condurre fino in fondo l'intento di scomunizzare il maggior partito della sinistra italiana...

D'Alema e Bertinotti divisi il comunismo. Un altro strano paradosso della politica italiana. La ha detto pubblicamente il segretario del Pds in qualche recente occasione pubblica...

Il «fattorino». Se le sono cantate D'Alema e Bertinotti dalle colonne del Manifesto negli ultimi due giorni. Il Pds considera insopportabile che Rifondazione faccia valere una sua idea della politica e una sua propria capacità di intervento...

Conflitto insanabile? No. Fuusto proprio non vuole capirlo. Si ostina a parlare di «alter natura» non di «riformismo». E di mettere il suo radicalismo al servizio di una «sinistra della sinistra»...



Bertinotti e D'Alema al corteo contro il razzismo

Gentile Brambilla/Ansa

quel lontano convegno ad Anicia nel pieno della tempesta della svolta del Pci quando tra D'Alema e Bertinotti si aprirono le ragioni del no - e Bertinotti - il più «tuo» degli oppositori di Occhetto - sembrava scoccata la scintilla di un amore unitario...

Insieme in corteo. Chissà. Forse è presto per dirlo. Ieri pomeriggio Massimo e Fausto hanno fatto insieme. L'uno accanto all'altro tutto il corteo che ha attraversato Roma contro il razzismo...

La Procura torinese indaga sulla diffusione di notizie false dopo il risalto dato al «miracolo» del giovane uscito dal coma

# Blackout trapianti aperta un'inchiesta

La magistratura di Torino sta indagando sulla diffusione di notizie false e tendenziose. L'inchiesta segue lo spostamento dal primario del reparto trapianti delle Molinette di Torino Mauro Salizzoni. Il chirurgo nei giorni scorsi aveva denunciato il «blackout» delle donazioni all'indomani della notizia (proveniente dagli Usa) di un giovane uscito dal coma (proveniente appena staccato il respiratore artificiale che lo teneva in vita).

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

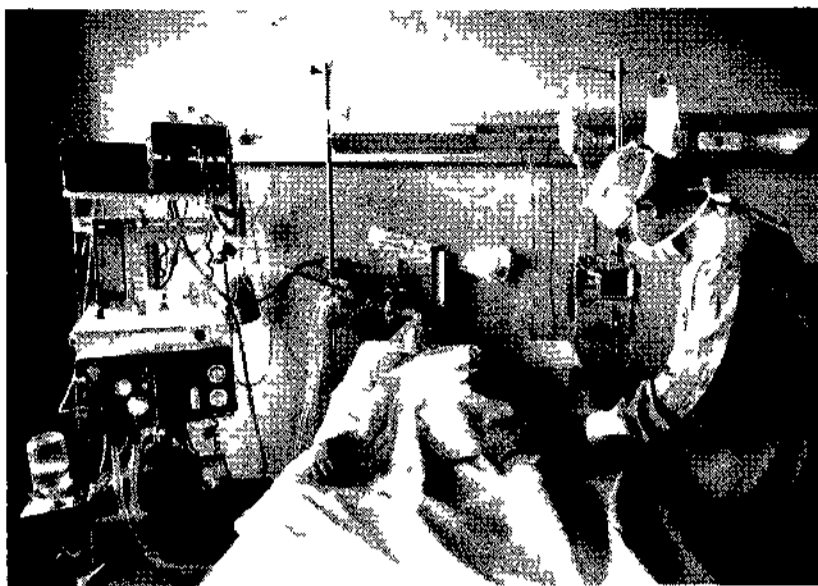
TORINO «Giornalisti attenti alle notizie false e tendenziose». Il consiglio parte dalla Procura presso la Procura di Torino. E non è un invito gratuito perché riporta in quota l'annosa discussione tra informazione e valutazione delle notizie e soprattutto la veridicità di queste ultime. E che chiama nuovamente in causa la deontologia della professione giornalistica. Il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Vitarì ha infatti aperto

un'inchiesta sui servizi diffusi dai quotidiani il 17 e il 18 febbraio scorso che hanno interessato il risveglio dal coma del ventunenne americano John Martin jr. Il caso è stato annunciato da John Martin jr. il 17 febbraio scorso. Il «Mirin General Hospital» di San Francisco per un grave incidente stradale. Un risveglio che avrebbe coinciso secondo le notizie pubblicate con una sofferta decisione dei genitori di «staccare la spina» di sospingere l'utilizzo del

respiratore artificiale. Una sorta di «miracolo» insomma che in realtà non è mai avvenuto perché la decisione di staccare la spina fu presa dagli stessi medici proprio perché le condizioni del ragazzo erano migliorate.

Il resoconto che ne offrono i giornali italiani fu di forte impatto emotivo e si nutti di battute che sembravano prese pari pari da un copione cinematografica. «Ti voglio bene» ripete continuamente la mamma Julie Christine mentre tiene stretta tra le sue la mano del figlio «anch'io ti voglio bene» risponde improvvisamente John Martin jr. tra lo stupore generale. Due giorni dopo il giovane sta bene, guarda la televisione e chiede una maglia con l'immagine di Tom Hank, il protagonista di *Forrest Gump*. La madre è lo specchio della felicità e dice «ora è come se fosse rinato».

I giornali italiani parlano cronache di «miracolo» ripropongono senza pensarci troppo su la



Elig e Paoni/Contrasto

controversa questione dell'eutanasia. Il giorno dopo l'errore giornalistico risulta chiaro. Ma è solo *l'Unità* a congelare l'informazione (e lo fa con un rilievo inusuale: un'intera pagina e l'apertura del suo secondo fascicolo). Ma certo non basta. A farne le spese sono le donazioni di organi. In pochi giorni si registra in Italia una fortissima contrazione delle donazioni: la maggioranza dei congiunti di pazienti in comatosa attesa dell'espanto degli organi. Det-

si che hanno l'effetto tremante di congelare l'attività delle camere operatorie.

Dell'allarme si è fatto interprete nei giorni scorsi il responsabile della divisione trapianti di fegato delle Molinette di Torino Mauro Salizzoni preoccupato dalla raffica di richieste negative che hanno accompagnato nell'ultima settimana la richiesta di prelievi in Piemonte. Mercoledì scorso il primario improvvisatosi detective in proprio

denuncia la situazione e in particolare il falso scientifico del risveglio dal coma irreversibile.

E una reazione a catena messa in moto da uno scoop artificioso che aggira disinvoltamente un fondamento scientificamente provato spiega il chirurgo. L'impossibilità che una persona con encefalo grigio piatto si risvegli. Quando la macchina non registra attività elettrica aggiunge che una sola spiegazione: il cervello è morto.

non vivrà mai più. Del resto gli stessi medici americani ricorda ancora Salizzoni hanno dato dell'accaduto una spiegazione banale quanto efficace: il coma non era irreversibile e dunque il risveglio e in questo caso evento fortuito ma non raro. La gioia incontrollata dalla madre è comprensibile ma per John Martin si deve parlare solo di normale decorso clinico non di miracolo.

I danni di questa informazione sempre alla ricerca del «clamoroso»? Enormi dice sempre l'intervistato «perché in mancanza di una legislazione seria i trapianti vivono di emozioni». A sostegno della tesi racconta l'episodio di una madre affranta che minaccia il suicidio per aver concesso l'espanto di organi del figlio morto un mese fa. Ed ancora. Nel suo reparto la depressione dei pazienti ha raggiunto livelli critici appresa la notizia di San Francisco una giovane di 28 anni pugliese in attesa di trapianto si è chiusa in un mutismo totale. Confida di aver perduto ogni speranza.

In l'ultimo atto la denuncia pubblica del chirurgo si è tramutata in un esposto raccolto dalla magistratura torinese che configura i poteri di reato di «diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico». I servizi pubblicati dai giornali italiani per altro avrebbero enfatizzato una notizia accolta con cautela dai mezzi di informazione americani.

In proposito il piemese Vitarì ha già acquisito i «take» lanciati in rete dall'«Associated Press» che proverebbe l'aver tentato dei giornalisti italiani nel diffondere il caso di San Francisco.

## Gli psicologi: «L'Italia? Un paese di bugiardi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
SUSANNA GRESATI

FIRENZE «Mentiremo ancora. Ancora e sempre. Protetti dalla storia che ci vuole popolo «sulla difensiva» costretto a fronteggiare anche obliquamente invasioni e colonizzazioni dal sistema politico che per tanti anni ha fatto strame delle corrette «regole del gioco». È dubbio che oggi gli italiani siano poeti inventori e navigatori è certo che sono bugiardi da la più bella. «Tanto che abbiamo avuto non poche difficoltà a individuare i simboli attuali della sincerità» dice Vera Stepoi presidente della Federazione italiana degli psicologi. La sua associazione riunita per a Firenze in convegno ha realizzato nei giorni scorsi un sondaggio tra 430 psicologi e psicoterapeuti italiani sulla menzogna in psicoterapia. Tra le altre domande ce n'era una per la composizione di una doppia top ten dei personaggi pubblici i più bugiardi e i più sinceri. Un veloce ricapitolo dei risultati: i «nasi lunghi» per antonomasia sono «lady golpe» Donatella Di Rosa («un vero e proprio delirio il suo» dice la motivazione) Alberto Castagna («di mentire se ne vanta addirittura») Bettino Craxi, Francesco De Lorenzo, Mike Bongiorno e Marco Pannella («bugiardi senza rossore»). Gianni Boncompagni seguito a ruota dalla sua creatura Ambra Angiolini, Guccas Casella, Rocco Buttiglione (bugiardo per che «prima osteggia Berlusconi e poi diventa suo complice»). Om brella Fumagalli, Carulli, Roberto Maroni («non spiega mai le scelte che compie») e Antonio Matarrese («dopo Marassi continua a dire bugie come se nulla fosse»). Ce n'è quindi un po' per tutti in tutti i settori. Sinceri appaiono invece Renzo Arbore, Mario De Filippi, l'ex ministro leghista Paganini, Enrico Mentana, Umberto Eco, Luciano Rispoli a sorpresa il «mito» Emilio Fede («il suo amore per Berlusconi è di una sincerità cristallina»). Caterine Spaak, Irene Pivetti, il gruppo di Forza Italia Vittorio Dotoli

Manno Bartoletti, Stefano Tacconi, Marta Marzotto. «Purtroppo» dice la dottoressa Stepoi - l'uso della menzogna anche della semplice omissione è diventato in Italia uno stile di comportamento. Sembrano darle ragione gli altri dati raccolti dagli psicologi e dagli psicoterapeuti. Secondo i quali i bugiardi (57% uomini) mentono per insicurezza (32%) per non affrontare la realtà (23,4%) per paura (16,8%) per non affrontare il fallimento (11,2%). E vero che si mente più da bambini e da ragazzi (48,5% dai 12 ai 18 anni) ma è anche vero che dopo un rapito di sincerità percentuale tra i 20 e i 27 anni (16,3%) si ricomincia allegramente da capo (35,2%) tra i 35-43 anni preferendo le omissioni (52,8%) alle bugie sfrontate vere e proprie (47,2%). Avvocati (25,7%), medici (20,1%), assicuratori (17,2%), attori (15,3%) e commercianti (12,5%) guadagnano la palma di Pinocchi per eccellenza. Non stante la «vox populi» i giornalisti restano al palo del 3%. Non si menta per carattere ma piuttosto per modelli culturali (37,4%).

Avevamo pensato a questo convegno ancora prima di Tan gentopoli - dice Vera Stepoi - per che ci stavamo rendendo conto di un clima di omissione e di bugia legittimate e collettive. Anche adesso l'impressione è la stessa. Gli italiani non sanno affrontare la realtà. Le difficoltà a viso aperto. Mentono perché è più facile mentire che dire la verità e assumersi responsabilità. Era la fine degli anni sessanta quando Caterina Casella cantava «la verità fa male» impersonando una donna che quella verità la voleva finalmente dire. Ora le cose sono cambiate. La bugia di oggi è d'river sa rispetto al passato - dice Stepoi - piuttosto che una sfida è una alterazione della realtà per giustificarsi difendersi per scaricare le responsabilità.

# il FUTURO

# insieme

ROMA-PALAEUR  
SABATO 11 MARZO, ORE 16.30

# D'ALEMA OCCHETTO SCHARPING




- 1 Renzo Arbore
- 2 Maria De Filippi
- 3 Giancarlo Pagliarini
- 4 Enrico Mentana
- 5 Umberto Eco
- 6 Luciano Rispoli
- 7 Emilio Fede
- 8 Caterina Spaak
- 9 Irene Pivetti
- 10 Monica Vitti
- 11 Marino Bartoletti
- 12 Stefano Tacconi
- 13 Marta Marzotto

- 1 Donatella Di Rosa
- 2 Alberto Castagna
- 3 Bettino Craxi
- 4 Francesco De Lorenzo
- 5 Mike Bongiorno
- 6 Marco Pannella
- 7 Gianni Boncompagni
- 8 Ambra Angiolini
- 9 Guccas Casella
- 10 Rocco Buttiglione
- 11 O Fumagalli Carulli
- 12 Roberto Maroni
- 13 Antonio Matarrese



L'INTERVISTA.

Parla il procuratore aggiunto del processo Andreotti «Vogliono ridurre Cosa Nostra ad argomento da salotto»

■ PALERMO Si sta perdendo qualcosa sul fronte della lotta alla mafia. Si perdono forze e si perdono entusiasmi. Guido Lo Forte, procuratore aggiunto a Palermo, è preoccupato e non lo nasconde. «A più di due anni di distanza dalle stragi di Capaci e via D'Ameteo quella coscienza della gravità del fenomeno mafioso che era acquista in tutta Italia sembra che ormai non ci sia più». Lo Forte non vuole insegnare il mestiere a nessuno ma una sua riserva di fondo vuole esprimerla. «Nel mondo dei media noto una preoccupante tendenza ad assecondare tentativi di banalizzazione e di riduzione della mafia a fenomeno folkloristico. Sembra che la mafia stia diventando borotalco. Un argomento da salotto quasi inventato chissà perché da magistrati e forze dell'ordine».

Apriamo una parentesi che può servire a interpretare meglio le parole ironiche del procuratore. Facciamo un esempio prendendolo a prestito dalla cronaca di questi giorni dal processo Andreotti. Si può ridurre tutto a un «bacio rubato» a un «quadro astratto» e a un «piatto che non si trova»? I media stanno riservando un insolito destino al senatore Giulio Andreotti sotto inchiesta per mafia. Non si può dire che stiano ignorando la vicenda. Tutt'altro. Di Andreotti si parla quasi all'infinito. Pagine e pagine di cronaca, commenti e analisi. E anche Andreotti, quando viene intervistato in tv, può concedersi tempi di risposta compatibili solo con le «noni stop». Tutto regolare. Andreotti è famosissimo colloquiale e la notizia. D'altra parte l'accusa contro di lui è enorme, clamorosa e senza precedenti a quel livello nella recente storia d'Italia. Provoca invece perplessità il fatto che tutte le accuse della Procura di Palermo contro di lui siano rimaste elegantemente seppelitte. Vediamo.

Non si entra nel merito delle tre riunioni alle quali l'ex Potente della Prima Repubblica avrebbe partecipato in compagnia di boss e gregari di Cosa Nostra: la prima alla vigilia del delitto Mattarella, la seconda all'indomani dell'eliminazione del Presidente della Regione Siciliana la terza in casa di Ignazio Salvo. Non ci si sbilancia sull'eventuale agglottamento di processi in sintonia con Corrado Carnevale. Non viene degnato d'attenzione quel ritratto della «corrente andreatiana» in Sicilia, paragonata dai magistrati a un autentico partito di delinquere. Si dimentica che Andreotti si è trincerato dietro una silva di bugie (alle «bugie dell'indagato» i giudici hanno dedicato un intero paragrafo delle loro memorie) quando si è trattato di ricostruire i suoi viaggi in Sicilia su auto blindate e aerei privati (pentiti che lo hanno chiamato in causa sono scomparsi dalle cronache). Nessuno parla più di Buscetta o di Manzoia di Leonardo Messina o Gioacchino La Barbera di Salvatore Cancemi o Vincenzo Marsala Antonino Calderone o Giuseppe Marchese o Gaspare Mitalo, a non voler ricordare gli altri giunti in seconda battuta. Vale la pena ricordare in totale sono diciassette a oggi gli ex uomini d'oro che hanno messo nei guai un uomo politico con un curriculum fuori dal comune. Tantissimi accuse si dirà non fanno una prova. È vero.



Gioacchino Natoli, Guido Lo Forte e Roberto Scarpinato i tre pm del caso Andreotti

Contrasto

«Troppi corvi sopra Palermo» Il pm Lo Forte: rischi per inchieste e pentiti

«Stanno riducendo la mafia a borotalco, argomento da salotto. Si mescolano notizie vere a notizie false, notizie inventate. Gli effetti della divulgazione del dossier Di Maggio? Gravissimi. È stata messa a repentaglio la vita di pentiti e di familiari di pentiti. È stata messa a repentaglio la vita di ufficiali dei carabinieri». Intervista a Guido Lo Forte, procuratore aggiunto a Palermo, uno dei tre pm del caso Andreotti.



fine stordiscono la gente facendo perdere di vista gli argomenti autentici. Si moltiplicano i falsi scoop, le anticipazioni clamorose, indiscrezioni in esclusiva. È un quadro esatto, dottor Lo Forte?

Posso dirle la mia impressione. Leggo sempre più frequentemente frammenti di notizie vere mescolati a notizie deformate o addirittura false. E potrei presumere anche inventate. L'effetto potrebbe essere quello di creare una situazione di confusione. Mi auguro che tutto ciò sia solo casuale. E non sia invece la manifestazione di un disegno volto a destabilizzare le investigazioni della magistratura e delle forze dell'ordine. Con quale obiettivo? Possiamo immaginare, sviluppando i risultati concreti e positivi raggiunti nell'acquisizione delle prove su Cosa Nostra, sui suoi rapporti interni, sulle sue relazioni esterne. Proprio in questi

Palermo, Sergio Mattarella ascoltato dal giudice Scarpinato

L'onorevole Sergio Mattarella è stato ascoltato, ieri mattina a Palermo dal sostituto procuratore Roberto Scarpinato, uno dei magistrati che conducono l'inchiesta sui presunti rapporti tra Giulio Andreotti e i boss della mafia. Mattarella è stato sentito nella sua qualità di ex vice segretario nazionale della Dc. Il colloquio è durato circa un'ora e, alla fine, il parlamentare ha preferito non soffermarsi sul motivo del suo incontro con il giudice Scarpinato. «È la prosecuzione di una serie di incontri già avuti con i magistrati di Palermo - ha detto l'esponente del Ppi, rispondendo alle domande dei giornalisti - sinceramente non so neanche io nell'ambito di quale indagine sono stato interrogato, ma anche se lo sapessi non ve lo direi». Secondo quanto si è poi appreso, Sergio Mattarella potrebbe essere stato sentito per fornire chiarimenti sulle circostanze relative agli organigrammi, agli equilibri e ai meccanismi interni alla Democrazia Cristiana palermitana, negli anni Settanta e Ottanta. Materia delicatissima è al centro delle rivelazioni di Gioacchino Pennino, il primo pentito politico nella storia delle inchieste antimafia. Pennino, definito dagli inquirenti il «nuovo Buscetta», ha già permesso di ricostruire uno scenario impressionante: per anni e anni, interi pezzi della Dc siciliana hanno eseguito gli ordini degli «uomini d'onore».

giorni ho incontrato un giornalista francese. Mi ha detto che nel suo paese i quotidiani seri non avrebbero mai pubblicato carte anonime. Quelle carte le avrebbero pubblicate solo fogli scandalistici. Insomma, le fonti devono essere verificate in maniera tale da evitare di diventare strumento di depistaggi e disinformazione. Il giornalista deve anche andare a caccia di notizie riservate, deve fare il suo mestiere. Questo non mi scandalizza. Ma le sue fonti le deve verificare sino in fondo, non deve limitarsi ad assorbire veleno, o ad accettare indiscrezioni a scatola chiusa.

Bene. Cioè, male. Può dirci, adesso, quali effetti ha provocato la diffusione del «dossier Di Maggio»? Effetti di ogni tipo e tutti perniciosi. Innanzitutto è stata messa in grave pericolo la vita di tutte le persone che sono state indicate nelle intercettazioni e che hanno avuto rapporti con il pentito. Per

capire la gravità del pericolo secondo una precisa regola di Cosa Nostra: tutti i conoscenti, gli amici, i parenti, i familiari di un collaboratore di giustizia hanno l'obbligo di isolarlo smentendo contribuito a distruggere la sua credibilità. E questo è l'unico modo che hanno di salvarsi la vita. Ora che Cosa Nostra sa che erano persone che non solo non avevano isolato il pentito, ma anzi avevano mantenuto contatti con lui o con i carabinieri impegnati nella ricerca dei latitanti, questo è un elemento più che sufficiente per una condanna a morte. In qualche modo è una politica preventiva, nessuno e a maggior ragione in un ambiente come quello di San Giuseppe Jato, può permettersi il lusso di stare dalla parte dei collaboratori dello Stato e non dalla parte di Cosa Nostra. Andiamo avanti, è stata messa in pericolo la sicurezza di ufficiali dei carabinieri impegnati nelle indagini per la cattura dei latitanti, in particolare di quelli che si avvalevano della collaborazione di Di Maggio. Per Cosa Nostra il bene più importante è la sicurezza dei latitanti e soprattutto dei capi. Sono stati uccisi in passato valorosi ufficiali di polizia giudiziaria. Esattamente per questo motivo morirono il vice questore Ninni Cassara e il commissario capo Beppe Montana.

Solo un ipotetico rischio vita, o qualcosa anche di più immediato?

C'è un secondo effetto gravissimo della divulgazione di quel dossier. Sono state bruciate preziose informazioni che i carabinieri erano faticosamente riusciti ad acquisire. La divulgazione del contenuto delle intercettazioni telefoniche, la divulgazione dell'identità delle persone in contatto con Di Maggio, ha suscitato una reazione immediata: sono stati abbandonati i covi, accantonate strutture logistiche che magari sino a quel momento erano state utilizzate per la divulgazione di quel dossier erano abitualmente adoperati i boss, i capi di famiglia, i capi valanghe di costruttori compromessi nel tentativo di ritardare l'avvicinamento delle forze dell'ordine. Boss e soldati dalla divulgazione di quelle telefonate fra Di Maggio e gente di San Giuseppe Jato hanno avuto la certezza che gli investigatori erano riusciti a stringere se non ancora a chiudere parecchi cerchi.

Come voce che qualche giorno fa Giovanni Brusca sia riuscito a sfuggire alla cattura a Milano. E proprio Brusca era nel mirino dei carabinieri, come risulta con chiarezza da molte delle telefonate intercettate di Di Maggio. Questa voce ha un fondamento?

Sul fatto specifico non posso e non voglio esprimere valutazioni. Lo ripeto: gli effetti generali della divulgazione anonima di quel dossier sono stati esattamente quelli che le ho elencato sin qui. Ed è bene ricordare ancora una volta a proposito di tutta la vicenda che il comportamento dell'Arma dei carabinieri è stato assolutamente trasparente e di altissima professionalità. Hanno assolto e stanno assolvendo a un compito rischiosissimo e di straordinaria importanza nella lotta contro Cosa Nostra: quello della cattura di quegli attuali capi dell'organizzazione.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LOBATO

Come è altrettanto vero che cancellando le accuse diventa curioso sollecitare i giudici all'esibizione delle prove. Ora siamo in presenza di un fatto nuovo: l'utilizzazione strumentale del «dossier Di Maggio». Quelle telefonate dello scandalo che avrebbero dovuto dimostrare l'inaffidabilità di uno dei tanti pentiti che provengono dalle fila di Cosa Nostra.

Dottor Lo Forte, tomano i corvi nei cieli di Palermo? Mi auguro proprio di no. Tuttavia in questa vicenda si ripetono come in un copione già scritta molte caratteristiche del «caso Contorno». Innanzitutto la fonte delle notizie messe in circolo è anonima. Siamo di fronte a una prospettiva del tutto fuorviante delle modalità di utilizzazione del pentito Di Maggio come avvenne per il pentito Contorno. Una prospettiva fuorviante preparata ai giorni nostri con un collage pri-

ma di testi e poi di frammenti assombranti in modo da provocare una suggestione negativa. Dovevano apparire irregolari i comportamenti del pentito e degli organi investigativi. Come nel caso di Contorno si voleva creare una falsa immagine di Di Maggio: quella di un pentito con licenza di telefonare andarsene a spasso per i paesi del palermitano continuare a delinquere e magari uccidere l'insomma un pentito inaffidabile.

Totuccio Contorno sembra un fantasma ricorrente dell'antimafia. A suo tempo, la sua storia venne utilizzata da alcuni giornali per delegittimare Giovanni Falcone e Gianni De Gennaro, il capo della Criminalpol che aveva Contorno sotto tutela. Oggi l'attacco non è solo a Di Maggio. Si avverte spesso una gran voglia di polverone, di confusione delle carte, la propensione ricorrente ai depistaggi che alla

I giudici di Bologna motivano la sentenza sulla strage di Bologna dell'agosto di 15 anni fa «Ecco perché è stato condannato Fioravanti»

La strage non si confessa. Lo scrivono i giudici di Bologna motivando la sentenza che condanna all'ergastolo Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Sergio Picciafuoco per il massacro del 2 agosto '80 (85 morti, 200 feriti). La sentenza pronunciata il 16 maggio '94 condanna anche Licio Gelli e Francesco Pazienza a 10 anni di carcere, riconoscendoli colpevoli del depistaggio delle indagini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIANI MARCUCCI

■ BOLOGNA. Una strage come quella della stazione di Bologna non si confessa. L'ammissione di colpa è un lusso che non si può permettere chi ha cancellato in un sol colpo decine di vite umane. Rende «definitivamente certo» ciò che può restare per sempre «smezzato dal dubbio»: allontanata a sinistra la prospettiva di benefici carcerari, crea una «scelta» di responsabilità che relega gli autori

della strage in un mondo di paranoie in cui vengono tenuti non solo dalla pubblica opinione ma soprattutto dai compagni di delinquenza. Infine «perché la strage, questa strage è per chiunque un fardello troppo pesante da sostenere sotto tutti gli aspetti. Ma la confessione non serve quando contro gli imputati ci sono le prove, cioè una ragguardevole massa di indizi univoci e convergenti. Ecco perché la

Condanna d'appello di Bologna ha condannato all'ergastolo Valerio Fioravanti, Francesca Mambro e Sergio Picciafuoco, accusati di essere gli autori materiali del massacro del 2 agosto '80 (85 morti). I giudici lo spiegano in 466 pagine di motivazioni depositate ieri. La sentenza pronunciata il 16 maggio scorso conferma sostanzialmente quella del 17 luglio '88, assolvendo però Massimiliano Facchini. L'ordigno veniva passato indenne attraverso 26 anni di indagini sull'eversione. Dichiarò il capo della P2 Licio Gelli e Francesco Pazienza (condannati a 10 anni di carcere ciascuno) i colpevoli di gravissimi tentativi di depistaggio delle indagini. Un primo processo d'appello, concluso nel luglio '90, aveva cancellato tutte le condanne, riducendo la matrice fascista della strage a un episodio risentito. Ma la sentenza è stata ribaltata dalla Suprema Corte a

Sezioni penali riunite che aveva ordinato un nuovo processo.

«Una svolta autoritaria»

Le motivazioni confermano il ruolo della strage era quello di provocare una svolta autoritaria e antidemocratica. Uno degli elementi di prova principali è costituito dalle dichiarazioni di Massimo Sparti, malavitoso romano che per anni era stato compagno di Valerio Fioravanti e di suo fratello Cristiano. Il 4 agosto Valerio Fioravanti gli chiese documenti falsi per sé e per la Mambro, spiegando che l'intervento di essere stati notati alla stazione, dove si trovavano vestiti da turisti, rischiava di farli visto che sotto commento Valerio. Le dichiarazioni di Sparti, scrivono i giudici, «hanno trovato sempre e soltanto conferma». La Corte esclude che i Nari e l'aggruppamento terroristico che faceva capo a Valerio, Giusa Fioravanti fossero il vero obiettivo delle manovre del Sismi e ricorda che subito dopo l'operazione «Terrore sui Treni» il clou dei depistaggi lo stesso Sismi «si preoccupava di precisare che i Nari dovevano essere tassativamente esclusi dal novero dei gruppi sospettati». I giudici si soffermano anche sugli altri nomi di Fioravanti e Mambro e li definiscono «edificati dal nulla», osservando che «l'alibi costruito e dunque falso» a differenza di quello fallito ha una sua violenza indiziana.

Il ruolo di Gelli

La parte finale delle motivazioni è dedicata all'esame delle posizioni di Gelli, Pazienza e degli uffici di Sismi Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, per i quali è stato riconosciuto l'aggravante di aver agito per finalità di terrorismo negato nel primo processo d'appello. Pazienza, che era di casa nell'ufficio del direttore del Sismi Giuseppe



Giusa Fioravanti e Francesca Mambro

Contrasto

Santoro non era un «ospite» ma più verosimilmente un agente di influenza americano. Alla P2 era noto affilia il direttore del Sismi generale Sintonio il direttore del Sismi generale Grassini il capo del Csis con compito di coordinamento tra i due servizi prefetto Walter Pelosi. I magistrati si chiedono se, come sostenuto dalla difesa, l'individuazione data di Gelli di creare i responsabili della strage

all'estero possa essere considerata solo un'opinione. La risposta è che Gelli patrocinò la pista internazionale. Tra le prove, mutamenti della linea di condotta del Sismi, in agosto piena collaborazione con gli inquirenti poi dopo l'incontro tra Gelli e Flio Croppa, un iniziale silenzio e poi la decisa «stratagemma» verso la pista estera. Croppa fu l'impetuoso di quel malavitoso comportamento.

È stato uno dei più impegnati e stimati penalisti italiani. Fra i suoi processi più famosi, il «Sifar» e la «Zanzara»

# È morto Pisapia creò il nuovo codice

È morto a Milano nella propria abitazione, il prof. Giandomenico Pisapia, uno dei padri del nuovo Codice di procedura penale. Nato a Caserta nel 1915, ottenne a Napoli la maturità a sedici anni e a venti si laureò con una tesi sul reato continuato. Sterminata la sua produzione di libri. All'Università di Milano ha insegnato Istituzioni e Diritto penale. Moltissimi i processi nella veste del difensore o della parte civile.

MIO PAOLUCCI

MILANO Principe del foro padre del Codice di procedura penale, autore di oltre duecento pubblicazioni di diritto e procedura penale, il professor Giandomenico Pisapia era anche uomo impegnato fuori dall'attività giurisprudenziale nella difesa dei valori democratici. Come tale nella scorsa primavera venne candidato alle elezioni politiche dal polo progressista nel collegio senatoriale di Milano 2. Quando per l'Unità l'avvicinai per chiedergli il perché della sua candidatura mi disse sorridendo: «Vedo mi ha convinto Berlusconi» e questa scelta. «Troppo sono il pericolo della destra per non prenderla. Stava sfiorando gli ottanta anni quando l'interista mi sembrava pieno di energia. L'avevo seguito parecchie volte come cronista giudiziario e sono testimoni in certo qual modo che l'appellativo di «principe del foro» non era esagerato. Le sue arringhe non erano mai di routine.

Avvocato di tanto e anche uomo impegnato coraggioso. Negli anni della repubblicana di Sesto il professor Pisapia fu vicepresidente dell'Avvocatura dello Stato a cui componimenti venne imposto l'obbligo di giurare fedeltà allo stato fascista. «Non se ne parlò neppure fu la sua prima reazione e quando gli si ricordò questo episodio mi disse: «Solo in due rifiutammo quel giuramento. L'av. Samuele Polistina, purtroppo defunto ed io». Nell'Avvocatura dello Stato Pisapia era entrato prima della guerra vincendo un regolare concorso. Dopo la guerra gli venne offerto il posto di Consigliere dello Stato ma lui preferì scegliere l'insegnamento e la professione. La sua prima cattedra di Diritto penale l'ottenne all'Università di Modena successivamente insegnò a Milano prima Istituzioni di diritto penale e infine Procedura penale.

Commentando il suo ruolo di docente mi disse che in quegli anni quell'incarico veniva considerato non tanto importante «Io invece avvertii sin da allora la necessità

di concentrare l'attenzione sul processo come strumento indispensabile per una corretta amministrazione della giustizia».

Vollò chiedergli allora quali fossero fra le centinaia di processi di cui era stato protagonista quelli che teneva più importanti. «Il più importante fu la risposta è stato quello legato al Sifar che venne celebrato a Roma su querela del generale De Lorenzo contro i giornalisti Lino Jannuzzi e Eugenio Scalfari. Io difendevo l'attuale direttore di Repubblica. Quella fu la prima volta che si svelarono le mafie dei servizi segreti».

Altro processo che il professor Pisapia ricordava volentieri era quello celebrato nel giornale di liceo la Zanzara. «Quello fu per me il processo più divertente lo difendevo i ragazzi e per farlo tu ero procuratore un libro dell'editore Orason edizioni Paoline intitolato Saper amare. Il libro descriveva con dovizia di particolari come un adolescente doveva baciarsi all'amore. La prosa della Zanzara al confronto era cosa e cosa. Nel libro si narra un crimine ben documentato. Quando cominciai a leggere notai subito l'espressione divertita del presidente del tribunale Bianchi d'Espinoso. Lo produce neppure? mi chiese. E come no fu la mia immediata risposta».

«Una figura carismatica della scienza penalistica italiana dice ricordandolo appena appresa la notizia della sua morte il professor Giovanni Conso, presidente emerito della Corte costituzionale. Il suo nome resta legato soprattutto al nuovo codice di procedura penale che passerà alla storia come Codice Pisapia. «Una delle figure di maggior spicco e più complete di questo secolo» commenta l'ex ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli.

Ma che ne pensava il «padre» di questa sua «creatura» oggetto dopo la sua applicazione: di non poche contestazioni?

«Tutto sommato osservo mi sento di dirne bene. Proprio l'espe-

rienza di Tangentopoli ha dimostrato che se ci sono dei Pm attivi ed impegnati in una efficace opera di investigazione si possono raggiungere risultati concreti. Io non esito a dire che ho anche mosso delle critiche per un uso talora improprio che si è fatto della carcerazione preventiva. Ma si deve riconoscere che senza questo strappo ai principi non si sarebbero raggiunti i risultati ottenuti. Da qui però la necessità non appena usciti dall'emergenza di tornare ad una più stretta osservanza delle linee che il Codice ha fissato in tema di custodia cautelare».

Uomo universalmente stimato l'ultimo riconoscimento l'aveva avuto dal presidente del consiglio Lamberto Dini che lo aveva chiamato a reggere il ministero della giustizia nell'attuale governo. Pur troppo la sua malattia che già aveva assunto aspetti gravi gli aveva impedito di accettare l'incarico.



L'avvocato Giandomenico Pisapia

Decisione presa dai giudici di Brescia

## Resta in carcere il generale Cerciello

MARCO BRANCO

MILANO È già in carcere da otto mesi il generale della Guardia di finanza Giuseppe Cerciello accusato di vari episodi di corruzione. Ci resterà ancora nelle scomode vesti di detenuto in attesa di giudizio. Perché potrebbe commettere altri reati analoghi e inquinare le prove. Lo hanno deciso i giudici della prima sezione penale del tribunale di Brescia presieduta da Roberto Pallini, cui l'avvocato Carlo Taormina, difensore dell'ufficiale, aveva chiesto con l'accordo del pm la scarcerazione dell'imputato giudicato a Brescia con altre 48 persone.

Il legale era riuscito in Cassazione a far togliere il processo ai giudici milanesi definiti troppo ininfluenti e sperava nella scarcerazione le premesse sembravano favorevoli e così aveva presentato l'istanza lunedì scorso sostenendo che non vi erano più ragioni per mantenere la custodia cautelare. Invece per il tribunale di Brescia esiste il pericolo che Cerciello commetta nuovi reati e quindi le prove proprio mentre vengono acquisite nel corso del processo che lo riguarda. È il fatto che la Suprema Corte di Cassazione il 16 gennaio scorso abbia respinto analoghe richieste di scarcerazione preclude al generale la possibilità di lasciare il carcere.

Intanto sono stati concessi gli arresti domiciliari per quattro mesi al tenente colonnello Carlo Capitanucci secondo i giudici non c'è rischio che fugga o commetta altri reati di corruzione. Però potrebbe inquinare le prove. Così in teoria potrebbe restare «recluso» nella sua casa di Sabaudia (Latina). Se non fosse che dovrà prolungare la sua permanenza nel carcere di Peschiera del Garda a causa del mandato di cattura contestatogli dal tribunale di Milano per il reato militare di collusione. Saputo le scelte dei giudici bresciani si è fatto sentire da Roma l'avvocato Carlo Taormina. «La decisione - ha detto - suscita certamente amarezza per chi delude l'attesa di un risorio che non doveva tardare». «Ma le decisioni dei giudici - ha aggiunto - debbono essere sempre rispettate. Se non si condividono vanno impugnate. È quello che mi accingo a fare con la ferma coscienza di difendere un innocente e con la ferma determinazione a contrastare senza arrendevolezza né smarrimenti una prassi interpretativa purtroppo diffusa che finisce in sopprimibili diritti di libertà che vanno difesi nei confronti di qualunque cittadino. Non ci possono essere spazi di polemica in questo momento che reclama da tutto alto equilibrio grande serenità ed appassionato amore per la ricerca della verità».

È a Milano l'inchiesta sui costi del tesoro svizzero di Craxi? ha determinato un nuovo ordine di

custodia. Riguarda Hugo Cimenti ex procuratore dell'American Express Bank già interrogato dopo che era saltato fuori nel settembre scorso uno dei cassieri di Craxi, Giorgio Tradati il quale gestiva due conti in Svizzera. Cimenti pare si era «dimenticato» alcuni particolari della vicenda. Dopo l'interrogatorio svolto l'altra sera dal pm Francesco Greco e dal gip Mauro Grigo il manager ha subito ottenuto gli arresti domiciliari ed è tornato alla sua abitazione di Treviso dove non potrà avere colloqui telefonici. La nuova accusa che lo riguarda e quella di aver speso dal conto Northern Holding della Clardge Bank di Ginevra una decina di miliardi finiti poi in un conto della Banca Internazionale del Lussemburgo. Tradati avrebbe pagato di 15 miliardi in movimento 5 dei quali restituiti a un misterioso «mittente» e 10 appunto affidati alle cure di Cimenti. Da dove veniva quel denaro? Per ora si sa che due miliardi e mezzo erano stati pagati dall'imprenditore ai mentore Pietro Danila mentre altri due miliardi andarono a Tradati su richiesta di Craxi.

## Corleone: sposi vittime di agguato mafioso

Agguato mortale e mafioso per una giovane coppia di Corleone, nell'entroterra palermitano. Francesco Saporito, 27 anni, e la moglie Giovanna Giammona, 30, sono stati uccisi ieri sera nella centralissima via Crispi, alcuni uomini hanno sparato contro l'auto sulla quale i coniugi viaggiavano, colpendoli mortalmente ripetute volte. Con le vittime, che viaggiavano su una Uno bianca, c'era anche il figlioletto di 2 anni, rimasto illeso. L'auto è stata bloccata da quella dei sicari - una Fiat Punto rubata nei giorni scorsi e poi abbandonata a qualche chilometro dal luogo dell'agguato - gli assassini sono scesi a volto scoperto e scaricato le loro armi. Un fratello di Giovanna Giammona era stato assassinato il 26 gennaio scorso all'interno del suo negozio. Si chiamava Giusto, aveva 22 anni e venne ucciso a colpi di pistola da due sicari mentre era in compagnia della fidanzata: non aveva precedenti penali e non era legato ad esponenti mafiosi. La serie di omicidi segna la ripresa delle attività criminali a Corleone, il paese tristemente famoso per essere il caposede delle cosche vicenti di «Cosa nostra» e dove da diversi anni non si registravano episodi di criminalità.

## Le ragioni del diritto e della cultura

GUIDO CALVI

LA MITEZZA dello sguardo e la dolce semplicità della sua parola erano tratti che per primi affascinarono chi un'aveva avuto la ventura di incontrarlo. Senza a torto, certo. Eppure Pisapia, professore ed avvocato, è stato certamente una figura esemplare tra i giuristi contemporanei. I suoi scritti scientifici dalle «Istituzioni» ai «Diritti contro la famiglia» sono momenti fondamentali della riflessione giuspenalistica. Il rigore del ragionamento si accompagna ad una rara chiarezza ed essenzialità dell'esposizione. Non a caso tanti docenti e studenti gli consigliano i suoi testi ai giovani rilevanti di giurisprudenza. Ma il segno di maggior rilievo nella nostra storia del diritto Pisapia lo ha lasciato nella scienza processuale. Il nuovo processo penale, introdotto nel sistema ordinamentale dal 1989 è stato voluto pensato e costruito da Pisapia. E questo nuovo modello di processo Pisapia ha saputo permeare di tutta la sua cultura garantista. Non è assolutamente vero che la forma accusatoria fosse tratta dal sistema anglosassone. L'equilibrio tra ricerca della verità e garanzie era l'esto ultimo della cultura giuridica italiana, dopo esperienze drammatiche e sistemazioni segnate sempre dalla prevalenza della dottrina sostanzialistica. Pisapia con il suo processo ci ha fatto uscire dai modelli dello Stato etico e totalitario per entrare finalmente in quello della democrazia e nel diritto quale garanzia della libertà di tutti.

osservare, con quanta costanza e per vicine alla legittimazione, e la giurisprudenza hanno intaccato la sua costituzione. Amareggiato, ma certo non domo. Appena a qualche mese, scelti lo accanto a lui in una triste aula di giustizia, mi elencava i terribili guasti provocati al suo processo e mi annunciava ancora un suo nuovo scritto per difendere il principio della parità tra le parti nel giudizio e della necessità di tornare alla formazione della prova nel dibattimento. Se quivo le sue parole, sempre misurate, i suoi concetti sempre chiari, ho ammirato il suo rigore intellettuale e la straordinaria forza che nasceva nel modo pacato e insieme fermo con i quali definiva il rapporto fra diritto e politica.

In un momento storico nel quale l'arroganza e la forza sembrano voler prevalere sulla ragione e sul diritto, la scomparsa di Giandomenico Pisapia è una perdita grave per la cultura della democrazia e della libertà. Solamente un uomo che sapeva raccogliere le più alte virtù della cultura napoletana e milanese poteva essere così profondamente riservato ed insieme così decisivo nella lotta per la giustizia. Chi infatti ricorda ed è bene invece ricordarlo ora che Pisapia giovanissimo avvocato dello Stato quando il fascismo impose il giuramento di fedeltà rifiutò e perse il suo lavoro. Furono soltanto in due a dire no. Un avvocato di fede ebraica e lui, giovane giurista che aveva fede nella democrazia e nel diritto quale garanzia della libertà di tutti.

## Lottizzazione nella sanità. Milano, la procura chiede di processare la giunta regionale

MILANO La procura della Repubblica di Milano chiede di processare l'intera giunta regionale della Lombardia per lo scandalo della lottizzazione della sanità. Conclusa l'indagine preliminare dell'inchiesta, i sostituti procuratori Fabio Napoleone, Claudio Gittardi e Giovanni Battista Rolero hanno quindi ritenuto di aver individuato elementi sufficienti per mandare sul banco degli imputati il presidente della Regione Lombardia, il leghista Paolo Arrighi e dieci assessori della giunta composta e sostituita da Lega, Ppi, Psi e dal «fornista» Luigi Corbelli con la sola eccezione di due assessori, la leghista Flavia Roggero e la popolare Margherita Perotti che non hanno firmato la delibera per le nomine della sanità. Per tutti gli altri l'accusa è di abuso di ufficio, non per fini patrimoniali come era stato ipotizzato in un primo momento ma piuttosto per finalità elettorali. Spiega ora al giudice per le indagini preliminari Fabio Paparella dei tribunali se gli imputati imputatori regionali debbono essere processati. La vicenda del nome lottizzato per i 59 direttori generali delle

Usi e degli ospedali azienda lombardi risale alla fine del 1994. Nella notte tra il 30 e il 31 dicembre al grattacielo Pirelli sede del governo regionale è prevista una riunione di giunta che ha all'ordine del giorno la delibera sui nuovi vertici della sanità. Ma prima della riunione ufficiale se ne tiene una che vede imbastire la capigruppo dei partiti di maggioranza. Parlano delle Usi e dei manager in tizza come se si trattasse di merce di scambio di pedine da sistemare su una scacchiera. Nemmeno un cenno ai criteri di professionalità. Eppure più meglio selezionare le candidature la giunta si era rivolta a una società specializzata nella caccia al manager solo che alla fine risultano nominati almeno una decina di manager che non appartenevano alle fasce di eccellenza individuate dai «cacciatori di teste» a scapito dei loro colleghi desunti come più competenti.

Ma qualcosa va storto. Non si sa bene perché e come, ma una cronista del Corriere della Sera riesce ad ascoltare l'intera conversazione grazie a un telefono a viva voce lasciato casualmente inserito nella stanza della spartizione.

Siccome siamo piccoli, spendiamo tantissimo in latte

L'allevamento e l'agricoltura sono alla base della crescita di un popolo. Per questo da anni po dall'otto per mille del 91 quello degli altri anni non è ancora arrivato, continuiamo a finanziare il nostro progetto di istruzione e produzione agricola che aiutò Mozzambico, Giordania, Sudan e Indonesia a trovare la via del proprio sviluppo. E senza trattenere neanche una lira per noi. Perché il Signore delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno si mantiene da chi con le anime dei propri fedeli. Desidero per il tuo per mille dell'Imposta di Reddito, la sicurezza di una vita a un'età sì che ha veran e ne bisulm.

UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno

max & Bianchi

L'8 PER MILLE AGLI AVVENTISTI. Tanto, con poco.

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma - 1678-65167

Detenuto morto Quattro denunce per la protesta

Avrà conseguenze giudiziarie la protesta scoppiata mercoledì scorso nel carcere torinese della Valette dopo il ricovero in ospedale di un detenuto sieropositivo, poi deceduto. Un sovrintendente della polizia penitenziaria ha infatti provveduto a denunciare la consulente criminologa dell'istituto di pena e quattro reclusi. Chiara Veglia è accusata di favoreggiamento e calunnia; nelle fasi più concitate degli incidenti avrebbe in qualche modo istigato la reazione scomposta dei detenuti. Gli altri quattro uomini denunciati sono invece accusati di minacce nei confronti di due agenti della polizia penitenziaria. Della morte di Domenico Greco, 40 anni, deceduto giovedì per una forma acuta di polmonite, si sta interessando il sostituto procuratore presso la pretura Giulio Monferini. I funerali si svolgeranno domani e alcuni suoi compagni di reparto hanno chiesto alla direzione del carcere un permesso speciale per poter partecipare alle esequie. Sulla morte del detenuto sieropositivo, continuano ad infuriare le polemiche. Il senatore del Pds Gian Giacomo Migone ha presentato un'interrogazione al ministro della Giustizia Filippo Mancuso sollecitando un immediato intervento.



Controluce

Troisi, tutto esaurito Sabato prossimo «Sacco e Vanzetti»



NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Anche la cassetta numero cinque è andata completamente esaurita nelle prime ore della mattinata ieri in edicola con l'Unità era Non ci resta che piangere, splendido film che una decina di anni fa segnò il trionfo del medio formato. Quanto alla musica è il risultato del lavoro di una coppia stravagante Jean Beaz ed Ennio Morricone.

Il regista

Come nacque il film? Giuliano Montaldo il regista in un'intervista all'Unità racconta. Una sera a Genova, nel 1971, un mio amico mi presentava una pièce per la regia di Sbragia su testo di Vincenzoni e Roli su Sacco e Vanzetti. Sapevo che erano due anarchici morti sulla sedia elettrica in America. Il successo e il calore con cui il pubblico accolse lo spettacolo mi contagiò. Parla allora con un produttore ebreo che era scappato in America durante il periodo delle leggi razziali. Questo produttore che aveva imparato l'inglese leggendo proprio le lettere di Vanzetti si convinse che era debitore in qualche modo dell'anarchico e grazie al suo entusiasmo e a quello del suo socio si decise di fare il film. Non fu facile. Impiegai quasi due anni e mezzo per arrivare al primo ciak. Studiai gli atti del processo e mi convinsi dell'innocenza dei due anarchici.

Come fu accolto il film in America? All'inizio fu attaccato furiosamente da un articolo apparso sulle pagine del Boston Globe. In realtà dopo l'uscita del film si verificò un lento lavoro di studio degli atti del processo. Sette anni dopo l'uscita del film fu invitato dal governatore Dukakis alla cerimonia di riabilitazione dei due italiani almeno in quello Stato.

Wenders

Un successo che procede di pari passo con quello della iniziativa «gemella» avviata in queste settimane dal giornale ovestico la collana di monografie del «Castoro» dedicate ai grandi registi. Il documento è in edicola il mercoledì insieme con il giornale a duecentocinquanta lire. Questa settimana il volume sarà dedicato al genio di Wim Wenders.

Il prossimo appuntamento con i Capolavori italiani è come di consueto per sabato il 4 marzo sarà la volta di Sacco e Vanzetti per i lettori dell'Unità un altro film indimenticabile che si potrà acquistare in edicola a sessanta lire insieme con il giornale.

Il film

Sacco e Vanzetti è del 1971. Fu girato da Giuliano Montaldo e interpretato da Gian Maria Volontè, Riccardo Cucciolla, Cyril Cusack, Milo O'Shea. Una storia di ingiustizia e di sopraffazione: il calzolaio Nicola Sacco e il pescivendolo Bartolomeo Vanzetti condannati a

Suicidi sul binario della morte Due ventunenni in Sardegna. È già il quinto caso

Suicidi sotto il treno. Vicino alla stazione di Borore, nel nuorese l'altra notte due ventunenni si sono tolti la vita facendosi travolgere dal treno sulla linea Sassari-Cagliari. Amici da sempre dicono in paese. Il macchinista li ha visti sulle rotaie all'ultimo momento. Una delle vittime soffriva di turbe psichiche e si apprestava ad emigrare. Per gli inquirenti potrebbe esserci anche un effetto-emulazione in un anno altre tre persone si sono uccise in quel punto.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

BORORE (Nuoro). Un lampo ha improvvisamente illuminato la campagna buia sotto un fitto temporale. È stato in quel momento che il macchinista ha visto qualcuno sulle rotaie: il volto di un giovane che guardava e aspettava la morte. Un attimo dopo l'impatto Ivano Cabras 21 anni disoccupato è morto sul colpo, maciullato dal treno in corsa. E poco dopo scaraventato ad un centinaio di metri di distanza è stato ritrovato anche un secondo cadavere quello di Stefano Salari anche lui 21enne anche lui di Borore un piccolo centro della provincia di Nuoro. Erano amici avevano deciso di farla finita insieme mancavano cinque minuti alle nove di venerdì.

È la quarta volta che accade sempre in quel punto al chilome-

tro 139 della linea ferroviaria Sassari-Cagliari a poco più di un chilometro dalla stazione di Borore. E questo rende in un certo senso ancora più inquietante la tragedia. I suicidi sono fatti personalissimi - dicono alla caserma dei carabinieri - ma certo non possiamo escludere una sorta di effetto-emulazione. Solo due settimane prima aveva scelto quel posto per morire un pensionato di Borore Angelo Carta 54 anni. È prima ancora curca un anno fa - così raccontano in paese - era stata la volta di un altro ragazzo di 18 anni a quanto pare amico delle due ultime vittime. Ivano e Stefano ne erano rimasti così sconvolti da ripetere in un momento di «conforto» quel gesto di speranto?

«Non era turbato»

Ma almeno in famiglia non si mostrava troppo turbato nulla - si sono limitati a dire i genitori - facevano un lavoro che li aveva anche se non sicuro faceva il manovale. Gli amici lo descrivono come un ragazzo molto timido, legatissimo - soprattutto negli ultimi tempi - a livo. È il gesto estremo appreso nel suo caso ancora più inspiegabile.

L'unica certezza investigativa-

per ora è che si tratta di suicidio. Anzi di duplice suicidio in un primo momento infatti si era ipotizzato che solo uno dei due ventunenni avesse scelto il binario. In realtà invece l'altro sarebbe stato travolto proprio mentre tentava un salva-taggio in extremis. Una tesi fragile caduta definitivamente dopo le testimonianze del macchinista del treno. Così come sono state subito scartate l'ipotesi di un duplice omicidio o quella di una folle gara del tipo di quelle già spensierate tragicamente lungo molte linee ferroviarie. Escluso infine che si possa trattare di incidente non fosse altro perché per raggiungere le rotaie in quel punto bisogna scavalcare un muro insomma uno non si trova lì a passeggiare per caso.

Secondo la ricostruzione degli investigatori i due amici sono in molti assieme tutta la sera di venerdì. Assieme si sono incamminati verso quello che ormai è diventato il «binario maledetto» a poco più di un chilometro dalla stazione di Borore. Pioveva a dirotto e il vento soffiava fortissimo. Accanto ai binari hanno atteso il passaggio del treno puntualissimo in servizio sulla Sassari-Cagliari. Il macchinista ha intravisto sotto la luce di un lampo uno dei due giovani; ha tirato il freno ma ormai era troppo

tardi il treno si è fermato a un centinaio di metri più avanti dopo aver travolto i due ragazzi. I passeggeri scesero in sicurezza dal treno e l'autobus messo a disposizione dalle Fs mentre la linea ferroviaria è rimasta bloccata fino a notte fonda. Solo ieri mattina conclusi i lavori della polizia ferroviaria il traffico è ripreso regolarmente.

Una giornata di lutto

A Borore intanto è stato proclamata una giornata di lutto cittadino. Il sindaco Valeno Tola popolare non sa spiegarsi questa escalation di suicidi: oltre ai quattro sui binari ce ne sono altri cinque in via modi negli ultimi due anni. E con nove casi in un centro così piccolo è inevitabile che si cominci a parlare di «paese dei suicidi». Le cause? «I motivi di malessere - secondo il sindaco - non mancano di certo: abbiamo 300 iscritti al collocamento su 2500 abitanti ma in fondo non è che altrove nella zona le cose vadano meglio». Si torna al punto di partenza: c'è un effetto emulazione in questa catena di morti? «È possibile è possibile» ripetono gli inquirenti «ma quando uno decide di togliersi la vita risalire ad una verità è quasi impossibile».

Catania Bambino trovato morto in un pozzo

CATANIA. Scomparso nella mattinata mettendoci in allarme tutto il paese - Ficcarazzi frazione di Aciclatina nei pressi di Catania - un bambino di 5 anni è stato trovato morto in un pozzo nero ieri notte. Angelo Leonarderi era uscito di casa per comprare dei biscotti ma non è più tornato. Si temeva fosse rimasto vittima di un naufragio: una cinquantina fra carabinieri, unità cinofila e vigili del fuoco hanno battuto la zona: questi ultimi hanno infine recuperato il cadavere dopo aver spurgato una fossa biologica profonda 5 metri e larga un metro e mezzo. Per ora si ritiene che il bambino vi sia caduto accidentalmente ma la Procura di Catania ha aperto l'inchiesta e oggi verrà fatta l'autopsia. La famiglia di modeste condizioni economiche non avrebbe secondo i primi accertamenti contatti di alcun tipo con la criminalità.

Sul «Salvagente» il modulo di indennizzo per i malati di epatite C e Aids Sangue infetto, così i risarcimenti

FRANCISCA COLLI

ROMA. Un avvio lentissimo. Risorse inadeguate. E qualche incidente clamoroso. La legge 210 del 25 febbraio 1992 che prevede il risarcimento per chi ha contratto l'Aids o l'epatite C in seguito a trasfusione o somministrazione di emoderivati giustifica le polemiche. I proventi di cui è stata oggetto. Con l'aiuto di Angelo Magnin e dell'Associazione politrasfusi italiani (Casella Postale Volpiano Tel. 0337 205018 Fax 011 539191) vediamo cosa prevede la legge e come utilizzarla sapendo che chi ha contratto l'epatite C prima del 25 febbraio 1992 ha tempo fino al 21 marzo per chiedere il risarcimento.

La domanda. Redatta in carta semplice, datata e firmata dall'interessato o da chi esercita la tutela va presentata al ministero della Sanità via della Civiltà Romana 7 00144 Roma. Nel numero in edicola questa settimana il Salvagente pubblica il modello di domanda e la scheda informativa predisposta dall'Associazione politrasfusi italiani e dalla Commissione medica ospedaliera e il ministero della Sanità. È un modulo studiato appositamente per accelerare l'avvio delle pratiche.

I termini di legge. Variano a seconda dell'infezione e del periodo in cui è avvenuto il contagio. Epatiti post-trasfusionali. La domanda può essere presentata entro 3 anni dal momento in cui l'interessato dimostra di essere venuto a conoscenza del danno. Per le persone d'immigrazione prima del 1° gennaio 1993 con già detto partono dal 21 marzo 1992.

Sieropositività da Hiv. Per questo tipo di danni il termine è di 10 anni da quando l'interessato dimostra di essere venuto a conoscenza del danno. Per le persone danneggiate prima della legge i 10 anni partono dal 21 marzo 1992.

Lesioni colpose. Per le infezioni di Hiv contratte dopo il 15 gennaio 1988 (data in cui il test è diventato obbligatorio su ogni sacca di sangue donato in Italia) e per le epatiti C contratte dopo il 22 agosto 1990 (quando il test è diventato obbligatorio) esistono i presupposti di lesioni colpose o epidemia dolosa. L'Associazione politrasfusi consiglia di rivolgersi a un'associazione di tutela o a un avvocato.

La documentazione. Alla domanda si allegano la certificazione medica, i copia della cartella clinica e il certificato di nascita. Lo stato di famiglia per i minorenni, il certificato di morte se il danneggiato è deceduto.

L'indennizzo. Decorre dal primo

giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda (e non come sarebbe invece giusto dal momento del contagio). L'importo dipende dalla gravità del danno. Spetta alla Commissione medica ospedaliera accertare e respingere la richiesta.

In caso di rifiuto. È possibile fare ricorso entro 30 giorni dalla notifica del ministero della Sanità. Dovrà pronunciarsi in merito entro 3 mesi. Se l'interessato non è soddisfatto ha un anno di tempo per rivolgersi al giudice ordinario competente.

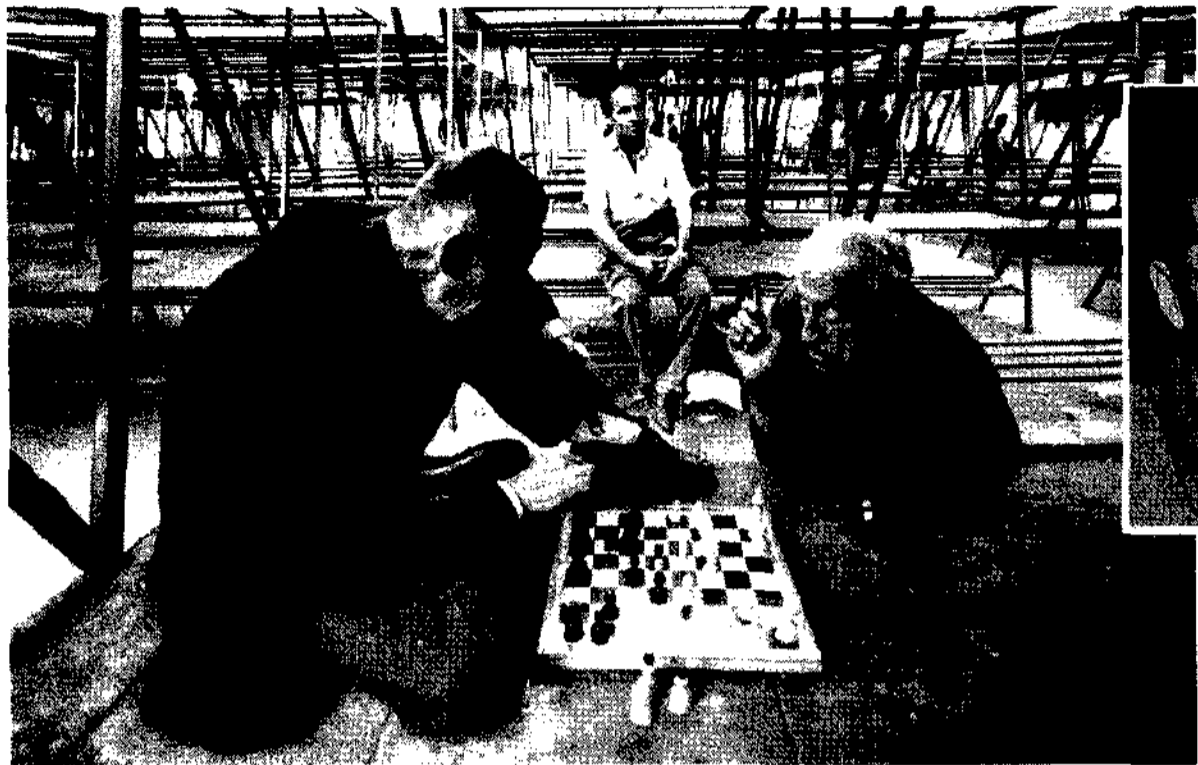
Tutto in regola? Si se si eccettuata una considerazione. Da quando è uscito il numero in questione di «Salvagente» (che è in edicola solo da giovedì scorso) l'Associazione politrasfusi è stata sommersa da richieste di precisazioni e chiarimenti. Angelo Magnin ha contattato ben 118 fax e 238 telefonate in due giorni. E moltissimi ignoravano l'esistenza stessa della legge.

Sanità: indagato il professor Panconi Indagini nel reparto-pediatria del supertifoso doriano ospite a «Quelli che il calcio»

SAVONA. Il reparto di pediatria dell'ospedale San Paolo di Savona diretto dal professor Renato Panconi uno dei protagonisti della trasmissione televisiva di Rai 3 «Quelli che il calcio» è nel mirino della magistratura savonese. Sono infatti state avviate indagini che riguardano le modalità di alcuni ricoveri e le terapie usate. Un caso abbastanza frequente negli ospedali italiani che in questa circostanza assume però toni diversi: il primario sotto accusa è infatti quel signore stempiato il naso aquilino e il ciarpone della Sampdoria al collo che la coppia Fazio Bartoletti ha eletto tra i protagonisti della trasmissione. Un tifoso accanito divenuto celebre e caro ai conduttori alcuni mesi fa quando fu scoperto da una telecamera nascosta mentre salutava il gol della sua squadra con il classico volgare gesto «del l'ombrello» mano sinistra su gomi-

to destro che si piega. Nei giorni scorsi i Nas hanno visitato il reparto acquisendo documenti e registri che ora sono alla guida della magistratura che vuole appurare se sussistono le presunte irregolarità denunciate in alcuni esposti e segnalazioni. Ma a volere risposte sul reparto di Panconi sono anche i suoi colleghi pediatrici che attraverso il sindacato hanno proposto l'istituzione di un giurì medico per valutare le terapie adottate dal primario. Si tratterebbe di una commissione composta da medici e rappresentanti dell'Usi per esprimere un giudizio sull'assistenza medica ai piccoli pazienti del reparto di Panconi. Oggi tuttavia il professor Panconi dovrebbe essere regolarmente al suo posto in tribuna allo stadio di Genova dove la Sampdoria incontrerà la Juve capolista. Avrà voglia il professore di fare il tifo?

BOSNIA. Riaperta fabbrica con l'aiuto di Prato e del suo sindaco, cittadino onorario di Sarajevo



Due anziani giocano a scacchi nel mercato di Sarajevo, che fu teatro della più sanguinosa strage; sopra: il sindaco di Prato Claudio Martini

La solidarietà? 90 km di stoffa

Claudio Martini, sindaco di Prato, è l'unico italiano ad aver ricevuto la cittadinanza onoraria di Sarajevo, città assediata. La solidarietà in novanta chilometri di stoffa, 120 bottoni e 3000 rocchetti di filo per far funzionare la fabbrica tessile di Alhos. Le difficoltà per far giungere il materiale. Nuovi ambiziosi progetti: sanità, forniture di gas ed anche cultura ed artigianato. Il dialogo nella cittadina per far convivere la nuova immigrazione.

dire esporsi ai saccheggi. C'è voluta tutta l'ostinazione di chi lavora sul campo, dalla Cooperazione italiana a Spalato, ai volontari del Consorzio italiano di Solidarietà, al coraggio dei sarajevesi, per scavare gli ostacoli burocratici, i posti di blocco, le strade blu ancora chiuse. Il primo carico arriva in fabbrica solo in febbraio.

Vecchia e nuova emigrazione

«Ce l'abbiamo fatta - dice Martini - Non io, ma tutta Prato, con la sua identità e la sua storia». Pensa ai legami di decenni, con quella che ancora si chiamava Jugoslavia. Ma anche alla storia dell'emigrazione pratese, nel secolo scorso, e ai 460 pratesi finiti in campo di sterminio, e tornati solo in 20, al «gemellaggio di riconciliazione» proprio con la cittadina austriaca dove era collocato il lager. «All'inizio - racconta - il loro Comune resisteva, non voleva riaprire la ferita della memoria. Ci sono voluti vent'anni, per incontrarsi. Ma abbiamo imparato a parlarci: dire e dirsi la verità, e ripartire da lì. Questo facciamo con tutti».

Una sfida produttiva

Per il principale centro tessile d'Europa, una sfida così non toccava solo i cuori, ma l'identità produttiva della città. All'Associazione Prato per la pace (il Comune con la Diocesi, e l'Associazione medici per il disarmo), si sono uniti non solo i pacifisti, ma Unione industriali, Confederazioni artigiane, sindacati. Obiettivo: 50.000 metri di stoffa. Ai consiglieri di Sarajevo, in novembre, ne viene consegnato il doppio; ma si ferma a Tarein, a 30 km dalla città. «Non si poteva usare il tunnel, stavolta - spiega Claudio Martini - Poi, in settembre, qualcosa è cambiato: è venuta a Prato la delegazione del Consiglio Comu-

ni, e intanto impariamo a rompere le differenze, a gestire insieme i conflitti». Pratiche politiche complesse, radici complesse: la tradizione di solidarietà internazionale del Pci, intrecciata alle nuove frontiere dell'antirazzismo, della «solidarietà pacifica» nella ex-Jugoslavia. E infine, anche un po' di radici personali. Non diceva il femminismo che «il personale è politico»? Non fu per la politica, che gli antenati di Martini, anarchici livornesi, fuggirono in Tunisia? Era il 1895. Tre generazioni dopo, Claudio nasce a Tunisi, la le elementari in francese e in strada impara l'arabo delle parolacce. La cultura italiana la apprende non come cultura dominante, ma attraverso l'orgoglio di chi non rinuncia alla sua identità. «Siamo tornati in Italia anche per quello: perché mio padre voleva che studiassimo qui. E poi forse perché a un passo c'era la guerra di Algeria e la situazione non era molto buona per gli europei. Io avevo dieci anni».

L'alluvione di Firenze

Guerre aspre, ma guerre di liberazione. Si cresce, e c'è il Vietnam, la solidarietà con una terra lontana. Prove, e cresce la solidarietà a un passo da casa. Firenze alluvionata, i piedi nel fango della Biblioteca nazionale, per portare i libri a Prato, ad asciugare. «Avevo 15 anni, e mi sentivo un po' eroe: stavo salvando la cultura. Oggi, di fronte alla Biblioteca nazionale di Sarajevo, distrutta non dalla natura ma dagli uomini, non so più pensare l'eroismo: forse solo quello dei pompieri, che spegnevano l'incendio sotto il tiro dei cecchini. E noi?».

Pensare a Firenze, camminando per Sarajevo. Hanno le stesse di-

mensioni, le due città. Che effetto farebbe, vedere il 40% di Firenze distrutta? Sarebbe una ferita per Firenze soltanto? «Chi difende Sarajevo - ha scritto l'ex sindaco di Belgard in esilio - difende l'idea di città, e la città di un'idea». Un'idea di convivenza: le chiese cristiane vicino alla moschea e alla sinagoga. «Io voglio essere il sindaco di tutti», ha dichiarato Kupusovic: una risposta implicita a chi cerca ormai «gli amici islamici». «La città è luogo di apertura, di mescolanza», insiste. «È di dignità». Dignità del lavoro, che pure è gratuito, per il sindaco stesso come per le operaie della Alhos. Dignità del produttore, in un piano solo di una fabbrica che ne aveva tre. Ci vogliono nove milioni di dollari, secondo le Nazioni Unite, per ricominciare a produrre le cose più urgenti, a Sarajevo. Per ricostruire davvero l'apparato produttivo, non si sa: «Non ancora stiamo». Si sa che riattivare i servizi, acqua, luce, trasporti, sanità, costa 540 milioni di dollari. Quante Prato ci vorranno? E i governi?

«Sento la disattenzione della politica: anche della sinistra», dice Martini. «Ma noi continuiamo, non solo con le stoffe. Abbiamo progetti sulla sanità, il gas, l'artigianato, la cultura». Impegni concreti, presi nei giorni in cui a Sarajevo si celebravano in assemblea mille giorni di assedio. «Usciti dalla sala, erano le sei: era tutto buio. Non il buio a me familiare della campagna, della quiete. Un buio urbano assoluto, popolato di scheletri di case e a tratti, in condomini enormi ormai abbattuti da una famiglia o due, un tremolio dietro una finestra. Ti stupisci? mi hanno detto i nostri vecchi. Si vede che sei nato negli anni 50. Noi invece lo ricordiamo bene. La guerra è buio».

LETTERE

Il mio ricordo del senatore Mimmo Garofalo

Caro direttore, con la scomparsa di Carmine Garofalo, il Pds ha perso un dirigente politico di primo piano, la cui onestà e il cui rigore politico e morale, ne hanno fatto, negli ultimi 30 anni, un sicuro punto di riferimento per gli elettori e per i militanti. Il Senato ha perso un parlamentare che, dal 1987 in poi, s'è impegnato, con competenza sui problemi della sua regione, la Calabria, con iniziative a favore dei pensionati e dei giovani senza lavoro, cui era molto sensibile, anche in virtù della sua esperienza di dirigente della Cgil per molti anni nella provincia di Cosenza. Chi scrive ha perso un caro e affettuoso amico. Da sindaco di Cosenza, avevo lavorato con Mimmo Garofalo, sindaco di Dipignano - un importante centro della provincia cosentina - per promuovere l'ambizioso progetto dell'area urbana. Il nostro rapporto era continuato anche negli anni seguenti e insieme, lo scorso anno, da candidati progressisti nel collegio di Cosenza, Garofalo al Senato, e io alla Camera dei deputati, abbiamo fatto la campagna elettorale. I consigli, l'esperienza di Mimmo sono stati per me preziosi. Con il contributo, concreto e intelligente del sen. Garofalo, abbiamo presentato agli elettori proposte serie e nuove sulle terapie per combattere la disoccupazione e per rilanciare le poche iniziative industriali, nella provincia di Cosenza. Siamo riusciti - anche se io, per poche migliaia di voti, non sono risultato eletto - a ben rappresentare l'alternativa democratica al vecchio sistema dei partiti e delle lottizzazioni. Garofalo è stato molto bravo a contribuire al crollo, definitivo, a Cosenza della vecchia Dc di Misasi, e alla sconfitta, senza appello, del craxismo trasformista, responsabile della fine ingloriosa del Psi. La scomparsa del senatore di Cosenza attrista anche i non iscritti al partito della Quercia, tutti quei democratici che ci chiedono di esprimere, insieme, un pensiero politico moderno e di mettere al primo posto la questione morale, come faceva Mimmo. Il modo migliore per onorare il ricordo e l'instancabile attività, di amministratore e di parlamentare, svolta da Garofalo, dovrà essere di continuare a impegnarsi per allargare l'area democratica e di sinistra.

Pietro Mancini Cosenza

Si riconosca Scienze dell'Amministrazione facoltà a sé stante

Caro direttore, dopo aver constatato la vanità assoluta degli sforzi finora effettuati e dopo aver registrato con disappunto il disinteresse di parte del corpo docente e della classe politica dell'Università e degli amministratori locali, in merito alle problematiche inerenti al Corso di laurea in Scienze dell'Amministrazione, sollecitiamo (molto) d'informazione (sollecitando anche il preside della Facoltà di Giurisprudenza, prof. Corbino, dell'Università degli studi di Reggio Calabria, sede di Catanzaro) al fine di superare la situazione attuale di staticità che si protrae ormai da molti anni. Le questioni fondamentali da affrontare sono: 1) Mancato riconoscimento come Facoltà indipendente dalla Facoltà di Giurisprudenza; 2) Mancata istituzione di un albo professionale (es.: consulente finanziario, fiscalista, tributarista) e possibilità di accesso ad ordini professionali già esistenti (es.: Albo dei commercialisti); 3) Mancato funzionamento del Consiglio del C.D.L. in Scienze dell'Amministrazione. Da quanto su scritto si deducano chiaramente i seri disagi cui vanno incontro gli studenti frequentanti, che dopo aver sostenuto 27 esami richiesti nei 5 anni di durata del corso (l'ultima dei quali caratterizzata dalla specializzazione in tre indirizzi: internazionale, pubblico, privato), non hanno certezze per poter concretamente e validamente inserirsi nel mondo lavorativo. Basti pensare che su alcuni bandi di concorso, Scienze dell'amministrazione non è presente e addirittura se si chiedono spiegazioni, viene risposto che non la si conosce. È vergognoso innanzitutto che, chi di competenza, dall'anno di istituzione della stes-

sa non si sia mai interessato se non superficialmente del riconoscimento. Inoltre è riprovevole che gli iscritti al Corso debbano combattere da soli la battaglia per essere un giorno riconosciuti dottori in Scienze dell'Amministrazione finalmente come autonoma facoltà universitaria.

Lettera firmata (Comitato studentesco del Corso di laurea in Scienze dell'Amministrazione) Catanzaro

Quale sarà l'età pensionabile per scuola e pubblico impiego?

Caro direttore, sono un'insegnante di scuola media. Vorrei far conoscere la bella sorpresa riservatami dall'ex governo Berlusconi o meglio dalla legge finanziaria n.74 del 23 dicembre '94, art.15, P comma, per cui va decorata dalla rata di gennaio 1995, lo stipendio e gli altri assegni pensionabili, con esclusione della indennità integrativa speciale, sono stati figurativamente (!) aumentati del 18% ai soli fini dell'assoggettamento a ritenuta in conto entrate del ministero del Tesoro». È chiaramente una «truffa legale» ed anche una beffa poiché il nostro ultimo contratto di lavoro risale al 1987, e in questi anni lo stipendio non è certo aumentato, anzi. Un'altra cosa: in questo periodo in cui si è discusso tanto di pensioni e se ne continua a discutere (ci sarà anche un incontro governo Dini-sindacati), io non ho sentito né un politico, né un sindacalista, né un giornalista che abbia posto il problema del limite di vecchiaia per i lavoratori della scuola e del pubblico impiego, i quali fino a questo momento «potevano» andare in pensione a 65 anni. È infatti molto serio il rischio che tacitamente tale limite resti obbligatoriamente in futuro, con evidente discriminazione rispetto alle altre categorie.

Elena Crescenti Meldola (Forlì)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, sovente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 35-40 righe dattiloscritte o a penna; contenenti nome, cognome, indirizzo, numero telefonico - anche nei fax. Di altri lettori citiamo soltanto nome e cognome), o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori - le cui lettere non vengono pubblicate - che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale, il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo: Angelo G. Giumarini di Udine («Lo Stato offre, tramite le Fs - oggi in via di privatizzazione - ai tifosi di calcio la facilitazione di viaggio al 100%. Sarebbe rinfacciatore essere assicurati che la trasferta non la offrano più i loro connazionali»); Lorenzo Pozzati di Milano («Elevo la mia più vibrata protesta per la lottizzazione compiuta all'interno della Rai che dovrebbe essere un ente pubblico e al quale pago un canone, anche perché lo sia, mentre invece viene utilizzato a fini di parte, ed ottenuto di una parte antidemocratica»); Roberto Salvagno di Torino («Colpevole l'ex ministro Mastella: riguarda la questione della pensione a chi si era dimesso per raggiunti 35 anni di contribuzioni ma prima di un certo periodo; che la rimanente in ansia anche coloro che sono stati messi in prepensionamento dalla Fiat che si sono dimessi a novembre '94, altri dal 31 gennaio 1995»); Anna Gigli di Roma («I sondaggi sembrano un po' come i volantini di una volta: servono a veicolare un'opinione, a manipolare il consenso. Un invito dunque alla sinistra a non farsi ammaliare dalle stremate dei sondaggi, ed un bravo a Santoro che ha deciso di liberare «Tempo Reale» da questo cappio»); Massimo Davini di Lucca («Proposta per la sinistra: non sarebbe ora di lasciar perdere sigle e gilette di partito e formare un unico blocco elettorale? Non sarebbe un risparmio per tutti, anche in termini economici, smantellare strutture e apparati di partito?»; Giancarlo Di Fonzo, prof. Vito Mercadante, Carlo Lucarelli, Rocco Bubbico, Fiorenzo Baraldi, Paolo Zudini, Valeria Scafetta, Giovanni Pellegrini, Domenico Garofoli, Sandro Coda.

Emoderivati: ecco il modulo per l'indennizzo. Col 21 marzo prossimo scadono i termini per la presentazione delle richieste di risarcimento da parte di quanti hanno contratto l'epatite C in conseguenza di trasfusioni avvenute prima del 25 febbraio 1992. Vi spieghiamo come e a chi si presenta la domanda. IL SALVAGENTE

A 14 anni scappa di casa e arriva in Malaysia con la carta di credito paterna. Si sono perse le tracce, da venerdì sera, di Peter Kerry, il ragazzo britannico di 14 anni fuggito mercoledì da Londra con la carta di credito del padre, e arrivato in Malaysia. Da lì aveva telefonato l'altro ieri ai genitori per dire dove si trovava, e che aveva già consumato tutti i soldi disponibili per la carta di credito. I genitori, preoccupatissimi, hanno avvertito l'Alta commissione britannica di Kuala Lumpur, la quale ha risposto di non avere, al momento, nessuna notizia dell'adolescente. Questi, aveva detto ai suoi che stava telefonando con gli ultimi spiccioli da un albergo di Johore Baru (una città portuale), il Puteri Pan Pacific Hotel (cinque stelle), dal quale è stato però subito allontanato poiché non aveva, appunto, i soldi per pagare la stanza. La polizia di Kuala Lumpur ha affermato ieri mattina di non avere ancora iniziato le ricerche di Peter, perché non ha ancora ricevuto nessuna comunicazione ufficiale della sua scomparsa. Il ragazzo - raccontano i genitori - non è alla sua prima esperienza di «fuga». Questa volta, è stata la sua reazione al divieto di andare a vedere una partita di calcio con il padre, suo fratello e sua sorella. «Non siamo arrabbiati con lui», lo assicura da lontano papà e mamma, «vogliamo solo che torni a casa». I coniugi sperano che si metta in contatto con la più vicina rappresentanza diplomatica britannica, che provvederà a rispedire in Gran Bretagna l'inquieto e costoso rampollo.

CACCIATORI DI TESORI. Fisher, con il bottino delle sue imprese, ha aperto un museo in Florida

# Un galeone spagnolo nella sfida di Mel all'oceano Atlantico

Li chiamano «treasure hunters», i cacciatori degli abissi. Il loro alliere è Mel Fisher, impegnato adesso a riprendersi la rivincita sul mare, dopo la perdita del figlio e della nuora, con la conquista della mitica «La Gamela». Visita alla base di Key West, in Florida: «Vale mille miliardi quel galeone spagnolo» dicono i tecnici di Fisher. I suoi avversari più temibili restano Robert Ballard, quello del Titanic, e John Moier, il sub dell'Andrea Doria.

MARCO FERRARI

Il cuore dell'oceano sembra imprevedibile, si giugge anche alle carte geografiche, alle mappe, alle latitudini e alle longitudini. In quel ventre pulsante si celano tutti i misteri dell'Atlantico: le fosse maledette, i cimiteri, i tesori, gli affanni dei fantasmi, le ossa dei pirati. Gli uomini che cercano di carpire i resti delle navi puntano la realtà a scoprire i gangli vitali del grande nemico oceano. Qui in America li chiamano «treasure hunters», i mitici cacciatori di tesori sommersi, che stanno setacciando i mari del pianeta. Il vero Ektorado starebbe proprio nei fondali degli oceani, là dove vivono un sonno che sembra eterno i carichi inghiottiti dai flutti.

### Monete e gioielli

Decine di migliaia di relitti colmi di ogni bene, oro, argento, monete e preziosi oppure, più semplicemente, oggetti che vanno a ruba alle aste, che sono inseguiti da laudici collezionisti, che sono il sogno dei magnati della finanza. Un valore immenso di cui, sinora, nessuno ha tracciato una mappa perfetta. Eppure i cacciatori di tesori sommersi si muovono ormai alla luce del sole, soprattutto negli Stati Uniti.

Occhiali, capelli radi, sorriso sempre sulla labbra, un fisico asciutto, Mel Fisher all'età di 73 anni si è lanciato alla conquista della inimitabile «La Gamela», affondata nel 1770 alla confluenza tra il Rio de la Plata e il Rio Santa Lucia. Quel galeone conterrebbe i metalli preziosi delle missioni della Compagnia di Gesù espulse dalla Plata con un decreto del 1767. Fisher ha già un patrimonio conservato in Greene Street, sul lato nord di Key West, dalla parte opposta del Southernmost point che guarda ai sovrani di Cuba. Poca roba, in verità, dicono da questi parti, rispetto a quello che ha effettivamente trovato nel ventre dell'oceano. La targa è invitante: «The Mel Fisher mari-

time heritage society museum». Un vero trionfo di pirateria e Caraibi, filibusta e isole del tesoro: vecchi dubioni, cannoni, vele, smeraldi, lingotti e oggetti prevalentemente strappati ai relitti della «Atocha» e della «Santa Margherita». Qualcosa di Fisher lo ha intelligentemente depositato nel forte dell'isolotto Dry Tortuga, sede del Jefferson National Park, tanto per accontentare quelli del «seaplane service» che accompagnano i turisti a volo radente sugli ultimi atolli del Golfo del Messico. Una sorta di deposito di tesori dove conta di infilare altro materiale proveniente da «La Gamela».

Alla sede della «Treasure Salvors Incorporated» di Key West, l'ultima propaggine della Florida, sono sicuri del risultato dell'impresa: «Vale mille miliardi quel tesoro» dicono i collaboratori di Fisher. La palazzina della società ha pareti di banane e di cocco, case di legno e baracchine di venditori di pesce fritto, è in fermento. Il via vai dei turisti interessa poco, come quello dei croceristi o quello degli amanti di Ernest Hemingway che giungono fin qui, nella punta estrema degli Stati Uniti, per annusare la dimora dello scrittore in Whitehead Street, il suo letto, i suoi libri, i suoi gatti, anzi i discendenti dei suoi amati felini - sedici per la precisione - che ancora scodinzolano nel giardino di casa, come se attendessero il rischio dell'autore de «Il vecchio e il mare».

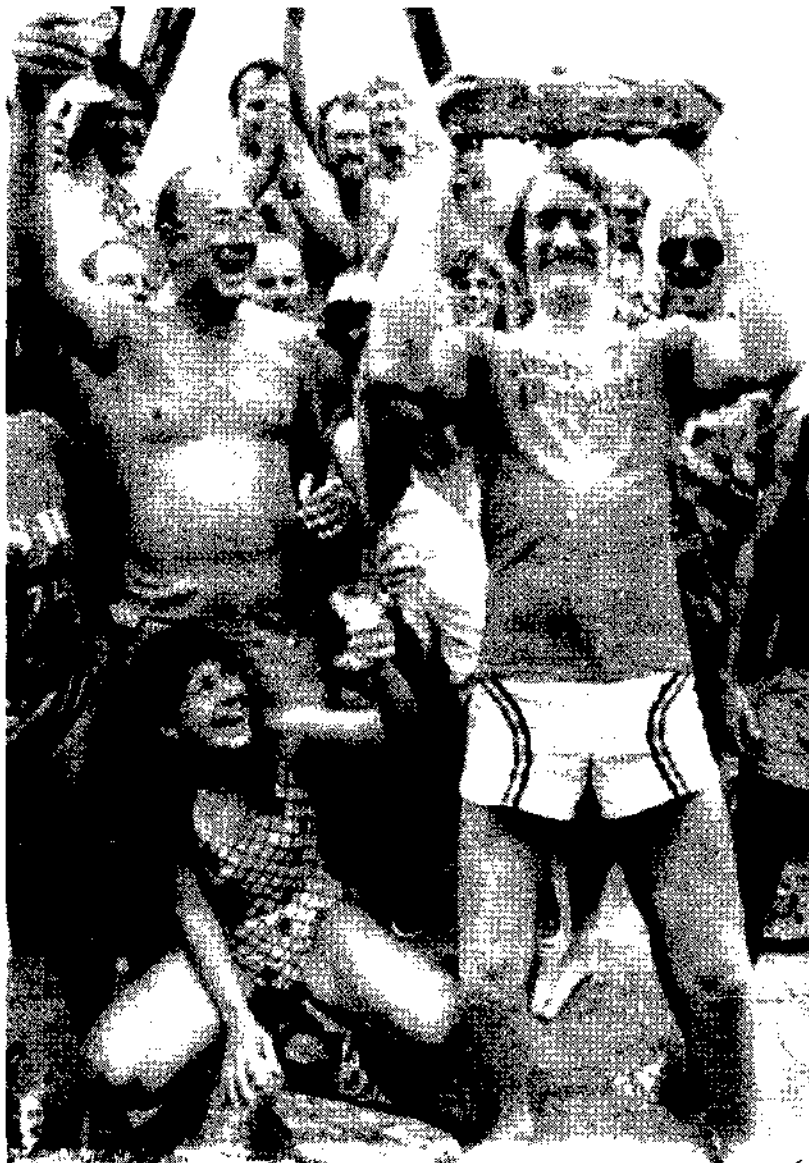
### Lavoro per le guide turistiche

Hemingway non c'è più, il calore di Key West è travasato dal turismo, persino l'odore di Cuba non si sente, nonostante la vicinanza con le spiagge dell'Avana. Solo la presenza di Fisher riesce ad ammantare di mistero l'appannata atmosfera del luogo, un tempo fucina di avventure marine, di storie di abbordaggi, piraterie e naufragi, come cercano di spiegare le guide turistiche, affannate a trasmettere il sapore di un fascino ormai decaduto.

### Un sommergibile entrerà in azione sull'antica rotta Roma-Cartagine

Robert Ballard guarda al Mediterraneo. La prossima estate il sub diventerà famoso con il Titanic vestirà i panni di Capitan Nemo. Sarà lui il comandante del sommergibile nucleare Nr-1 che investigerà nella rotta che univa Roma a Cartagine sulle tracce della nave inabissata in mille anni di storia. Già utilizzato per operazioni pericolose ed esperimenti nucleari, il sommergibile della guerra fredda, ancorato nel Connecticut, vestirà adesso panni ben diversi contando su una capacità di immersione a circa mille metri di profondità. A bordo, oltre a Ballard, saranno una quindicina di persone tra membri dell'equipaggio e scienziati. Ballard è già stato a bordo dell'unità sottomarina, collaudando i sofisticati marchingegni che gli permetteranno di tracciare la prima ed inedita mappa dei fondali mediterranei. Il geologo ha ovviamente snobbato la questione relativa alla proprietà degli eventuali reperti, certo che nessuno potrà visionare quanto accadrà laggiù, a mille metri sotto i mari. Partendo da Ostia o da Cartagine il ricercatore americano conta di rintracciare numerose imbarcazioni romane naufragate in quel braccio di mare che divide il Nord Africa dalla penisola italiana. L'equipe degli archeologi statunitensi, sponsorizzata dal Kaplan Foundation, salirà in superficie almeno una volta alla settimana per i rifornimenti. Ballard non è nuovo ad imprese clamorose legate all'archeologia marina: oltre ad aver rintracciato il Titanic, ha anche individuato i resti della corazzata tedesca «Bismark».

Nei bar chiassosi dell'isola il nome di Fisher corre di bima in birra. «Lui non lo fa per soldi, di quelli ne ha fatto una barcata», confidano gli amici. «No, lui lo fa per spirito di rivincita». La rivincita è con l'oceano Atlantico che si è portato via il figlio Dirk e la nuora Angel mentre cercavano il relitto della «Nuestra Señora de Atocha». Certo, quel relitto ha fruttato alla compagnia un migliaio di lingotti d'oro ma ha stracciato la felicità di Fisher. «Si era preso tante soddisfazioni in mare - dicono gli amici - e il mare si è preso gioco di lui, il



Mel Fisher (a sinistra) brinda al successo di una delle sue imprese; sotto: il Titanic



gli anziani marinai di Key West. E, se non sarà «La Gamela», sarà una delle 600 navi che hanno trovato la propria tomba nell'estuario più grande del pianeta, in quell'inferno dei naviganti che pareva non aver mai sbocco nell'Atlantico. Per esempio, due navi corsare portoghesi cariche di gemme oppure altri galeoni spagnoli che depredavano il continente latino-americano.

### Una fossa terribile

«Quello era un punto micidiale di navigazione» assicurano i collaboratori di Fisher. Una fossa terribile che unisce i relitti della «Gamela», della «Nuestra Señora de la Peña de Francia» e Las Animas del Purgatorio e della «Nuestra Señora de la Lapa» e San Francisco», uno dei cimiteri più ricchi di materiale archeologico.

Dalla Florida al New Jersey, Nantucket punto zero. A diciannove miglia da quella boa dipinta di bianco, che emette un segnale ad intermittenza capace di spezzare

la monotonia dell'Atlantico, staziona stabilmente un motoscafo. John Moier non vuole mollare la presa. Se una notte da «Isle nella corrente» gli fregassero il posto, lui sarebbe capace di sparare. Da quando il tribunale del New Jersey ha decretato che può entrare in possesso del relitto, Moier si sente un po' il padrone di quel tesoro sommerso. Laggiù su fondo dell'oceano giace la sua creatura, l'Andrea Doria.

### Sessanta immersioni

Il sub americano ha già compiuto sessanta immersioni in quel fondale infestato di squali. Molti palombari hanno cercato di frugare tra le pareti metalliche del transatlantico italiano ma soltanto lui ha bussato nel cuore ferito dell'Andrea Doria. Altri, invece, vi hanno perso la vita in quel punto maledetto.

Moier sperava di fare il grandioso con la cassaforte, si era guadagnato persino l'esclusiva televisiva e l'attenzione dei mass-media ma la frenetica attesa si è tramutata in un fallimento: quel cofanetto conservava solo scartoffie. Sinora ha sottratto al destino dell'Atlantico soltanto posate, mobili, quadri e un mosaico. Il tribunale dice che Moier «ha dimostrato un rispetto per la nave che va oltre ogni interesse commerciale». Con animo commovente Moier assicura che con quel materiale allestirà una esposizione dedicata alla nave più bella della marina italiana, naufragata a Nantucket la notte del 25 luglio del 1956. Mel Fisher, col suo museo di Key West, comincia a fare scuola...

### Il relitto del Titanic

A nord, molto più a nord, esattamente a 500 miglia da Terranova, più che cercare i reperti del Titanic si cerca di alimentare un mito eterno. La recente mostra organizzata a Londra da Museo Marittimo di Greenwich ha dimostrato come il relitto del Titanic fu scoperto il 1985, il 14 e il 15 aprile del 1912, siano stati prelevati circa 2.600 oggetti sparsi in un fondale di alcuni chilometri quadrati e liberati dallo scafo spaccato in due tronconi nella discesa verso il fondo. Al Titanic si somma subito il nome del geologo americano Robert Ballard, vulcanico e imprevedibile, testardo e energico, il quale scoprì il relitto, nel 1985. Sono noti i suoi contrasti con la Ilfremar, la società statale francese impegnata nell'archeologia marina. Ballard sa che andando a toccare il Titanic va a urtare le corde emotive dell'Inghilterra. Il suo sogno sarebbe quello di entrare nel cuore del relitto. «Ma a quella pressione e a quella profondità è impossibile» assicurano gli esperti. Per ora la Rms Titanic, della «Nuestra Señora de la Peña de Francia» e Las Animas del Purgatorio e della «Nuestra Señora de la Lapa» e San Francisco», uno dei cimiteri più ricchi di materiale archeologico.

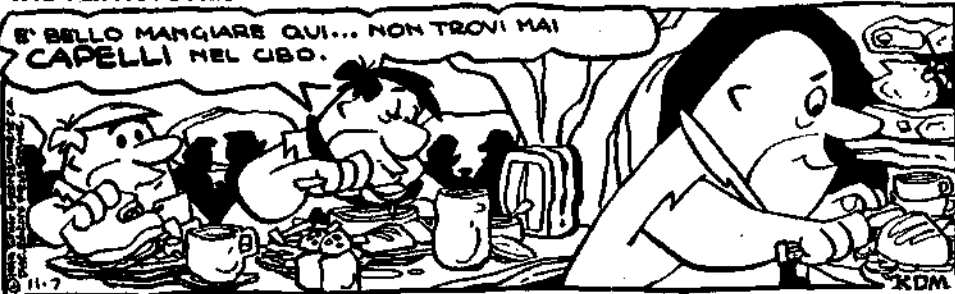
## Ex pilota cita a giudizio governo e famiglia reale del Kuwait Torturato dagli sceicchi

Uno strano giudizio sarà chiamato a esprimere nelle prossime settimane un tribunale della Regina. Un ex pilota dell'aviazione militare kuwaitiana, che sostiene di essere stato torturato nel suo Paese, ha fatto causa, proprio davanti ad una corte britannica, al governo e a tre sceicchi della famiglia reale del Kuwait. E ha chiesto che gli venga riconosciuto un sostanzioso indennizzo economico per i danni subiti. Si tratta di un'azione giudiziaria senza precedenti, in quanto mai nessuno Stato sovrano straniero era stato mai trascinato in giudizio davanti ad una corte di giustizia britannica. Questa volta, invece, l'Alta Corte ha giudicato ammissibile il ricorso giudiziario presentato da Suleiman Al-Adsani, la decisione è stata presa sulla base del fatto che l'uomo avrebbe rischiato la vita se avesse cercato di fare la causa al suo go-

verno e agli sceicchi di casa reale in Kuwait. I guai di Suleiman Al-Adsani, che durante la guerra del Golfo era rimasto nel suo paese ed aveva combattuto con la resistenza contro gli iracheni, erano cominciati dopo la liberazione. Nel periodo dell'occupazione gli uomini di Saddam Hussein avevano messo le mani su di una video-cassetta in cui si vedeva un autorevole esponente della famiglia reale kuwaitiana, lo sceicco Jabar Al-Sabah al-Saud, impegnato in attività sessuali con varie donne. Naturalmente questo «reperito bellico» del tutto particolare era stato messo in circolazione. Suleiman Al-Adsani era invece l'uomo che aveva ricevuto l'ordine di nascondere la video-cassetta. Così le autorità kuwaitiane lo hanno ritenuto responsabile di averla fatta cadere in mani nemiche. Da qui l'arresto e una serie di torture alle quali, secondo le accuse di Su-

leiman Al-Adsani, avrebbe attivamente partecipato lo stesso sceicco. Alla fine Suleiman Al-Adsani è stato lasciato libero. Ma prima era stato legato ad un materasso in fiamme. Così l'ex pilota che doveva custodire i segreti erotici della famiglia reale ha riportato ustioni sul 25 per cento del corpo. Non bastassero le vessazioni fisiche, sono seguite quelle legali: così a Suleiman, a norma di chissà quale legge kuwaitiana, sono stati confiscati tutti i beni. Dopo la tremenda avventura Suleiman Al-Adsani si è rifugiato a Londra e dalla capitale britannica ha fatto causa al governo del Kuwait e a tre esponenti della famiglia reale, fra cui lo sceicco a «luci rosse» Jabar Al-Sabah al-Saud. L'Alta Corte gli ha dato via libera e la causa è stata fissata per il 13 marzo, anche se i legali non escludono la possibilità di un accordo extragiudiziale.

### THE FLINTSTONES



### THE FLINTSTONES



CAUCASO. L'intervento di Mosca contro la Cecenia spiana la strada alle ambizioni georgiane



SUKHUMI Al di qua del Caucaso a 450 chilometri da Grozny il mondo è alla rovescia. Qui in Abkhazia un minuscolo Paese di 8.600 chilometri quadrati...

La conquista delle città di Sukhumi da parte dei militari abkhazi

Andre Solov ev



Un paradiso preso in trappola I confini sigillati dell'Abkhazia non fermeranno Tbilisi

Era la faccia mediterranea dell'Urss oggi è un paese irreali dove si vive senza passaporti senza stipendi aspettando che la nuova guerra scoppi. L'Abkhazia due anni fa vinse la Georgia e pretese l'indipendenza...

DALLA NOSTRA INVIATA MADDALENA TULANTI

La California russa Quando a Mosca parlavo di Sukhumi e dell'Abkhazia il volto dei russi si illumina. Il cielo è sempre blu, ti dicono rapiti il mare è caldo...

opera dell'uomo che ben si accompagna a quella della natura. Ma anche qui la generale sensazione di sgradevolezza non passa. At travestiamo la via principale via Kirov incontrando in tutto una decina di passanti...

Ecco perché i georgiani pur essendo stati sconfitti nel '92 ora alzano la voce e minacciano la soluzione militare dopo aver seguito da mesi quella politica. L'ufficiale russo ci accompagna anche alla frontiera con la Georgia a 80 chilometri di Sukhumi...

Parla il generale Ivanovic in missione di pace nella repubblica «Senza le truppe russe sarà la guerra»

In guerra in Cecenia in pace in Abkhazia Le truppe russe fanno da cuscinetto tra georgiani e abkhazi con il potere di fermare gli aggressori e sequestrare le armi...

nata inintera campagna sulla presunta esistenza in Abkhazia di centri di addestramento per guerreglianti da inviare in Cecenia. Mi stregge però un microscopio se i georgiani e abkhazi combattenti in Cecenia e le truppe di pace russe difendono gli abkhazi che facciamo in Cecenia...



Rifugiati georgiani fuggiti dagli attacchi dei separatisti dell'Abkhazia

SUKHUMI Le sue truppe sono paragonate a quelle dell'Onu lei è d'accordo? Non posso essere completamente d'accordo. Intanto perché i contingenti militari sotto il bandiera dell'Onu hanno soprattutto il compito di osservare gli avvenimenti in corso durante i conflitti armati mentre la nostra funzione è di limitare il danno e di dare ai comandi delle truppe di pace il diritto di prendere decisioni autonome...

Alcuni politici georgiani vi accusano con la vostra presenza di fare il gioco di Ardzimba. Cosa rispondete? Io rispondo con una domanda e la nostra presenza in Georgia è di chi ha fatto il gioco? Di Shevardnadze? Il nostro contingente in Cecenia sta in Abkhazia sia in...

grita territoriale o combattere per l'indipendenza? Penso che ogni popolo abbia diritto all'autodeterminazione. Può decidere se essere dentro una federazione o essere autonomo. Ma non voglio fare esempi con creto possono essere condizioni diverse talvolta a un popolo convivere di più convivere con un altro invece che essere divisi. La decisione di ogni singolo caso deve essere individuale. Anche l'initiativa territoriale svolge un ruolo importantissimo in certe condizioni...

Si spara a Grozny Dudaev resiste Ma Eltsin è all'attacco

GROZNIJ Si parla di elezioni si annunciano nuove azioni diplomatiche ma intanto non c'è pace per la martoriata Cecenia. Aspri combattimenti scoppiati a Grozny e nei villaggi a sud e ad ovest della capitale cecena sono stati segnalati...

L'agenzia Itar Tass ha riferito inoltre che 25 militari russi sono rimasti uccisi venendo per l'esplosione accidentale di un ordigno in una unità delle truppe federali dislocate alla periferia meridionale di Grozny. Tra uno spezzone di filmato e un lancio di agenzia da parte russa una cosa appare certa a oltre due mesi dall'offensiva militare lanciata dal Cremlino...

Lunedì lo sbarco di «United Shield»

Per la Somalia «time is over»: il tempo è scaduto. Lo ha ultimamente ripetuto Kofi Annan, il segretario dell'Onu per le missioni di pace...



Somali sbirciano da un cancello cercando del cibo, a Mogadiscio

Deregulation per le imprese Usa

Sotto la nuova guida repubblicana, la Camera ha approvato una legge che «sospende» l'emissione di tutti i regolamenti governativi. Nel mirino le norme che salvaguardano l'ambiente e la salute del cittadino.

lo speaker Newt Gingrich - è la vera natura della «rivoluzione repubblicana».

mezi per dissimulare il fervido spirito «antecologico» che anima la loro «guerra santa» contro il demone dell'industria.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

■ CHI AGLI? Qualcuno l'ha chiamata «shad repubblicana». Altri con più banali reminiscenze hollywoodiane in chiave horror l'hanno definita «The Congressional Chain-Saw Massacre».

congressuale ha il colpo mozzato tutti i nuovi regolamenti governativi. Ovvero ha «sospeso» l'emissione delle norme destinate a definire la concreta applicazione di leggi già approvate dal Congresso.

Massacri legislativi

Questo nuovo massacro legislativo - chiamato Regulation Timetion Act - è ovviamente frutto della «volontà di Dio». O, per meglio dire, e parte di quel «decalogo» che sotto il nome di «Contratto con l'America» ha fatto da guida ai repubblicani nelle vittoriose elezioni di novembre.

regolamento applicativo in attesa che il Congresso approvi una nuova legge destinata a definire l'attività di un'agenzia governativa.

«regolatori» la moratoria repubblicana ha deliberatamente buttato via anche un piccolo esercito di fondi bambini. Ed assai forte è il sospetto che un tale sacrificio sia stato in ultima analisi consumato sugli altari di non del tutto disinteressati propositi.

Ecologia nella pattumiera

Nello scontro tra salvaguardia della pubblica salute e difesa della competitività delle aziende, il compromesso sarà in ogni caso la seconda a prevalere. «Quello che abbiamo di fronte» ha detto ieri il democratico Henry Waxman - «altro non è che un tentativo di sventare ogni linea di protezione creata a difesa del cittadino».

Nostalgia d'impero dietro i passi di Mosca

ADRIANO GUERRA

L'INCONTRO con Clinton potrebbe essere la fine fissata - Cecenia permettendo - per maggio e per quel che riguarda la situazione a Mosca sembra che tutto - dopo una seduta per lamentare meno burrascosa del previsto - sia tornato sotto controllo.

Non si può certo negare che decidendo di affrontare con le armi la questione cecena il presidente abbia interpretato insieme a molte altre cose tra le quali - in primo luogo - una particolare visione degli interessi economici (petrolio) e strategici (frontiera del Sud-Est) della Russia.

ad uno scritto dell'ex ambasciatore americano a Mosca Jack F. Matlock - si è sostenuto da più parti che il presidente russo aveva il diritto-dovere di sopprimere un regime mafioso che controllava enormi traffici di droga di armi e di valuta.

C'è senza dubbio del vero nelle parole di Aksionov e di Matlock. Sembra non ci siano dubbi sul fatto che Dudaev abbia non solo protetto i trafficanti ma abbia creato - e probabilmente traendone anche vantaggi personali - le condizioni migliori perché i «trafficienti» potessero lavorare. Ma - come ci dicono tutti i giorni le cronache - simili condizioni privilegiate per la mafia sono state create in verità un poco ovunque in Russia.



La questione politica sul tappeto dalla Cecenia è dunque davvero un'altra e riguarda la Russia. La questione della permanenza o meno nella sua politica di vocazioni imperiali. «Solo se saprà mettere a punto meccanismi che consentano il funzionamento di una società democratica e liberale» potrà - secondo la Vassilieva - bloccare il processo di sgretolamento in atto.

Destra contro Foster: avrebbe consentito esperimenti mortali su 28 persone

Nei guai l'uomo di Clinton alla Sanità È accusato di aver usato neri come cavie

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Una storia atroce di menzogne e di omicidi è stata ricostruita per mettere sotto accusa il dottor Henry Foster, lo zar della sanità designato dal presidente Clinton e contestato dalla maggioranza repubblicana al congresso.

del dottor Foster cercavano di distorcere i fatti ma stiamo anche felici a che le persone equilibrate respingano queste disorsioni. Foster ha sostenuto oggi di avere scoperto soltanto nel 1972 gli esperimenti condotti nell'Alabama su uomini del suo stesso colore.

nell'Alabama. Molti tra di loro si erano ammalati di sifilide e credevano di essere curati ma invece dei farmaci ricevevano soltanto placebo. In questo modo i medici potevano studiare il progresso della malattia. Oltre 100 uomini di colore vennero sottoposti alla ricerca che durò 40 anni ed ebbe fine soltanto quando uno dei medici coinvolti in preda al rimorso rivelò quello che stava succedendo.

Non è tutto. Nel 1992 quando si svolse il trial indagine si accertò che 28 tra gli uomini cavia cui erano state iniettate le cure erano morti. Il primo dei più agguerriti dell'esperienza sono stati documentati dal dottor James H. Jones in un libro dal titolo «Savage. C'è un pubblico nel 1981. In un'ultima pagina di questo libro un cronista del giornale radio della CBS ha scoperto la notizia imbarazzante di una riunione che sarebbe avvenuta nel 1969 quando il dottor Henry Foster era vicepresidente della Medical Society della contea.

I giudici: «Ci fu un complotto per uccidere Colosio»

Oggi marcia degli agrari per cacciare il vescovo Ruiz

NOSTRO SERVIZIO

■ CITTÀ DEL MESSICO. I latifondisti del Chiapas stanno organizzando per oggi una marcia di protesta contro monsignor Samuel Ruiz il vescovo di San Cristobal de las Casas che presiede la Commissione di mediazione tra governo messicano e guerriglia zapatista.

-Fuon Ruiz. Sul sagrato della Cattedrale domenica pomeriggio al tedra tradizionale della messa e dell'omelia del vescovo cominciò un lancio di uova e scatenò una rissa contro i sostenitori del vescovo con un bilancio di 15 feriti. Immediata risposta dei sostenitori di Ruiz che si sono stretti attorno a colui che è il loro vescovo da 35 anni e considerano il difensore dei ceti più poveri ed emarginati. Intanto ha ripreso corpo la «tesa dei due killer e del complotto» per l'uccisione il 23 marzo scorso del candidato presidenziale Luis Donaldo Colosio membro del Partito rivoluzionario istituzionale. Lo ha detto la scorsa notte il Procuratore generale della repubblica Antonio Lozano Gracia dando una stertata alle indagini di 11 mesi e al processo contro il finora unico killer Mano Aberto Martinez 23 anni già condannato a 40 anni. Lozano la cui carica equivale a ministro della Giustizia ha detto che al l'omicidio avvenuto a Tijuana nella Bassa California «parteciparono van soggetti» che oltre al colpo di pistola alla testa di Colosio sparato da Aberto un secondo colpo di pistola al torace fu sparato da Othon Cortes Vazquez un ex dipendente dell'aeroporto di Tijuana già arrestato. Le indagini della Procura speciale sul caso Colosio create in dicembre dal Procuratore generale hanno accertato che «la tesi del killer solitario è insostenibile ed è indubbio che la scena del delitto è stata manipolata». Colosio fu ucciso dopo un comizio e la tesi del complotto è stata a lungo negata dalla Procura affidata fino a novembre scorso a membri del Pri.

Ma è già polemica
Londra vara
il poliziotto
in affitto

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Tempi grami si preannunciano nel regno di sua maestà britannica per i vigilantes privati ospedali negozianti e comuni cittadini...

Il progetto che sarà ufficialmente presentato all'annuale conferenza di luglio dell'associazione dei capi della polizia è stato anticipato ieri dal quotidiano The Independent...

Tutto bene, dunque? Scotland Yard è riuscita a far quadrare il cerchio? Beh, indagando un po' si scopre che proprio tutti non sono entusiasti del progetto «affittati poliziotto»...



Le vittime della strage avvenuta in una moschea di Karachi

- MAXIMO D'ALEMA, BEPPE VACCA, GIUSEPPE PERINELLI, RENATO SCULLO, LUIGI LERIS, GIUSEPPE, PAPA, PADRE, ELISA PAPARO, ROMEO, NINNO GAROFALO, DAVIDE, DAVIDE DRUDI, RENATO SCULLO, MARINO COSI, MARINO COSI, RENATO BAINI, VIRGINIA BASSI, DELFINA BELLOMI, MARINO COSI, RENATO BAINI.

Faida tra gruppi sciiti e sunniti alla fine del Ramadan
Strage delle moschee
In Pakistan 22 morti

Gerusalemme
Scontri, un anno
del massacro
nella moschea

Violenti scontri sono avvenuti nella notte tra ieri e oggi nella parte vecchia di Gerusalemme est tra poliziotti israeliani e centinaia di dimostranti palestinesi...

GABRIEL BERTINETTO

Karachi capitale degli affari economici ma anche della violenza. La città costiera si riconferma deponendo del triste primato che è oramai suo da anni in Pakistan...

Le vittime sono sunnite. E subito fra i loro compagni di fede o meglio fra gli aderenti alle formazioni estremiste che puntano sull'odio religioso cova la voglia di vendetta immediata e ancora più sanguinosa sarà la rappresaglia...

Clown sotto scorta per le vie di Sarajevo
Clinton pronto a inviare truppe per il ritiro Onu dalla Croazia

Il clown tre anni è rimasto con la bocca aperta per un tempo ininterrottamente. Nella sua vita a Sarajevo non aveva mai visto un clown...

Da giorni si dice che sarà Milosevic a sbloccare la pace. Warren Zimmerman, ex ambasciatore americano a Belgrado, tratteggia sull'ultimo numero di Foreign Affairs un ritratto del leader serbo...

NEW DELHI Grave attentato a bordo di un treno nello stato nord indiano di Assam confinante con il Nagaland. 25 persone sono morte...

Attentato separatista
Bombe sul treno
in India
Uccisi 25 soldati

Il treno era diretto verso il nord indiano di Assam, confinante con il Nagaland. 25 persone sono morte, tutti militari del Central Reserve Police Force...

INFORMAZIONI PARLAMENTARI
ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI
Incontro di studio
"Verso i Grandi Uffici"
3-4 marzo 1995
FIRENZE - Palazzo Medici Riccardi





## Il Tesoro: questo è il momento giusto per vendere marchi

Nel mercato globale ciascuno si muove speculando dove si può, e per quanto ci riguarda c'è un grosso movimento di esportazione di valuta che ha origine in Italia. E da lungo tempo. L'economista e sottosegretario al Tesoro, Carlo Pace, non ha dubbi. E ricorda la ricerca effettuata due anni fa dalla Banca del Regolamento Internazionale. Allora si parlava di una congiura Usa contro la lira

o in banca indagò, e lavorò per un mese e la conclusione fu che non c'era alcuna congiura. E che il movimento sulla lira abbia origine in Italia è «sotto certi aspetti tranquillizzante», sorride Pace spiegando che «prima o poi il dollaro riportare in Italia visto che la quotazione della lira è molto al di sotto del valore effettivo. E qualcuno, prima o poi, ci rimetterà le penne», commenta invitando a guardare ai tassi di interesse italiani. «Dove altro si trovano così alti? È una moltiplica, un guardare vicino, tipico della finanza. I capitali torneranno a scarse. E questo è il momento migliore per tradurre i marchi in lire. Aspettare domani o dopodomani è rischioso».

## 1995: BILANCIA PAGAMENTI APRE IN "ROSSO"

Bilancia dei pagamenti (dati in miliardi di lire)		
	1994	1995
<b>Movimenti di capitali (1)</b>	4.025	412
Partite correnti, crediti commerciali, errori e omissioni	1.053	-4.073
<b>TOTALE</b>	5.078	-3.661
Movimenti di capitale (1) (dati in miliardi di lire)		
	1994	1995
<b>Capitali non bancari (1)</b>	6.286	-2.257
Investimenti Esteri	14.970	-2.257
di cui: portaf. italiani	14.406	-2.836
di cui: portaf. Esteri italiani	-5.478	-3.571
di cui: portaf. Esteri italiani	-5.726	-3.062
Capitali bancari di cui: Banche con raccolta a breve termine	-2.261	7.014
	2.733	10.213
<b>TOTALE</b>	4.025	412

(1) Esclusi i crediti commerciali e gli altri movimenti di capitali non bancari diversi dagli investimenti e dai prestiti

# Capitali in fuga dall'Italia

## L'Ufficio cambi: a gennaio «usciti» 6.600 miliardi

Eccola la fuga dei capitali italiani: 6.600 miliardi a gennaio, in parte compensati dall'indebitamento delle banche in lire verso l'estero. Il saldo della bilancia di pagamenti il mese scorso ha registrato un passivo di 3.661 miliardi. E colpa degli italiani? Gli economisti sono riluttanti a colpevolizzare, e sottolineano le incertezze del quadro politico. E nella settimana nera la lira s'è svalutata del 2,1% sul marco, e dell'1,17 sul dollaro.

a 88.167 miliardi che la settimana appena trascorsa l'istituto ha ampiamente utilizzato per sostenere la lira. Un bel gruzzolo, in cui l'oro vale 41.339 miliardi, mentre la Banca centrale dispone di 38.222 miliardi in valuta convertibile.

### Colpa degli italiani?

Speculazione senza freno a Londra o Francoforte, misteriosi e spietati gnomi della finanza a Zurigo o a New York: tutto s'è detto sulla fuga dalla lira. Ma già dallo scorso autunno si sapeva che gli investitori stranieri nel mercato internazionale avevano da tempo abbandonato la nostra moneta (in valuta o in titoli), lasciandosi il minimo indispensabile per la diversificazione del portafoglio. Quindi i misteriosi gnomi non erano che investitori italiani, peraltro obbligati dai loro statuti - se si tratta di società o fondi d'investimento - ad investire laddove c'è maggiore certezza di convenienza e disinvestire dove non c'è fiducia che le cose vadano bene. Lo ha ricordato il ministro del Bilancio Rainer Maser, il che si è tradotto in un indice puntato sulle «colpe degli italiani».

Anche per il vicepresidente di Nomisma, Patrizio Bianchi, non è una novità che gli operatori italiani non investano in lire: un fenomeno iniziato già nel febbraio '93 - alla vigilia delle dimissioni del governo Ciampi - «accelerato dal maggio

'94 col nascere del governo Berlusconi. E il deprezzamento della nostra moneta «è dovuto all'accumularsi di molte cause»: crisi finanziaria del Messico, incertezze e ritardi nella manovra-bis. Colpa degli italiani? Anche di loro, «ma non di tutti e non in maniera uguale». A questo punto occorre «approvare subito la manovra, che oltretutto ci avvicina agli obiettivi di Maastricht: «nessun paese al mondo - dice Bianchi - ha fatto quello che abbiamo fatto noi negli ultimi anni». E se si fosse seguito il solco tracciato dal governo Ciampi, anche la componente interessi sul debito «sarebbe stata sotto controllo».

### Confcommercio: l'inflazione salirà sino al 5,5 per cento

La manovra varata dal Governo «oltre ad aver disatteso le aspettative di equità e penalizzato alcune aree produttive, innescando inevitabilmente una ripresa dell'inflazione». Questo - sottolinea il Confcommercio (nella foto il presidente Francesco Colucci) in una nota - è il risultato di un'analisi condotta dall'Iscem, il centro studi sull'economia del commercio, del turismo e dei servizi, sugli impatti della manovra aggiuntiva. Secondo i risultati dell'indagine, che ha valutato l'effetto dell'impatto sulle sole imposte indirette e quello complessivo causato dall'insieme dei provvedimenti, l'inflazione aumenterà di quasi un punto e mezzo salendo così nel 1995 ad un tasso compreso tra il 5 ed il 5,5 per cento. «Questa salita dei prezzi - conclude la nota - unita agli altri interventi che comprimeranno il reddito disponibile e ridurranno la propensione ad investire, produrrà un taglio repentino nel tasso di crescita dell'economia italiana pari a mezzo punto percentuale che si trascinerà, attenuandosi, negli anni successivi».

**RAUL WITTEBERG**  
Il risultato di gennaio deriva da un passivo di oltre 4.000 miliardi nel movimento commerciale (partite correnti), e da un attivo di 412 miliardi nei movimenti di capitali. Ma in questa voce giocano gli afflussi in lire di capitali dall'estero realizzati dalle banche per ben 7.014 miliardi: ad esempio, i prestiti chiesti a una banca americana o francese.  
**Banche in controtendenza**  
E così questo attivo ha largamente compensato l'uscita netta di capitali non bancari per 6.602 miliardi. Di questi, 3.168 sono italiani, 3.434 capitali esteri.  
E che cosa è avvenuto nel forziere della Banca centrale in termini di riserve? Nel saldo fra attivo (91.000 miliardi) e passivo (2.895 miliardi, metà a breve termine) le riserve complessive di Bankitalia ammontavano alla fine di gennaio

## La crisi della lira, la bufera sui mercati e la manovra-bis viste dal «bunker» di via Nazionale

# Bankitalia: piove forte, ma non è alluvione



**Voci dal «bunker»**  
«Il giorno peggiore? Martedì, quando è stato deciso l'aumento del tasso di sconto»

**NOSTRO SERVIZIO**  
ROMA. «Sta piovendo forte, teniamo gli ombrelli aperti e mettiamo l'impermeabile ma non c'è un'inondazione che ci sta portando via». Così autorevoli ambienti della Banca d'Italia, interpellati ieri dall'«Agi», l'agenzia giornalistica italiana, commentavano lo stato di salute della lira all'indomani di una giornata che ha visto schiacciata dal marco tedesco praticamente tutte le altre valute, non solo quelle tradizionalmente deboli ma anche monete forti quali il franco francese. Chi, in via Nazionale, ha la responsabilità di governare la moneta respinge insomma il «fantasma messicano» e, in attesa dell'apertura dei mercati lunedì mattina, lancia il messaggio di mantenere i nervi saldi: «siamo calmi» - dice la Banca d'Italia - la paura di un crollo della lira non è giustificata, anche perché le pur forti turbolenze di questi ultimi giorni non ci dicono niente di più drammatico rispetto a ciò che già non conosciamo. Il mercato finanziario dà segnali di stabilità: lo dimostra l'esito positivo delle aste dei Bot e dei nuovi Ctz.  
Quanto al differenziale di 5 punti fra i nostri tassi a medio-lungo termine e quelli tedeschi, ciò si traduce nel fatto che la lira è destinata a svalutarsi di 50 punti l'anno rispetto al marco. Una misura notevole, ma non spaventosa, dicono in via Nazionale, anche se «naturalmente dobbiamo lavorare perché questo

«gap» almeno si dimezzi e ciò si può ottenere solo riducendo il differenziale inflazionistico».  
**«La manovra non basta»**  
La manovra economica approvata giovedì dal governo Dini è buona in quanto si muove in quella direzione, ma da sola non basta: «è necessario continuare con le altre misure strutturali, prima ha tutte la riforma del sistema pensionistico. Ogni pezzo del mosaico della politica di bilancio è necessario, ma per avere la sufficienza bisogna averli messi tutti al posto giusto».  
La politica monetaria, da parte sua, continua a fare la sua parte. Lo dimostra la decisione di martedì scorso del governatore Antonio Fazio di elevare il tasso di sconto di 0,75 punti sull'onda dei cattivi dati dell'inflazione provenienti dalle nove città campione. «Se non l'avessimo fatto, oggi chissà dove staremmo», dicono a palazzo Koch. «L'unica accusa che ci può essere avanzata è di non esserci mossi già un mese fa. Ma allora non c'era un governo pienamente in carica e pertanto a chi avremmo rivolto il messaggio di rigore, e per che cosa?»  
Tornando alla giornata di venerdì, gli uomini di Bankitalia rivelano di averla vissuta con un «pathos» minore rispetto a martedì, quando appunto si trovarono costretti ad aumentare il tasso: «quel giorno è stato il più drammatico perché eravamo noi l'epicentro

del movimento al ribasso della lira». Ieri invece è venuta dall'estero una ventata di speculazione che è partita inizialmente dalle valute europee per poi essendosi al dollaro che infatti ha chiuso sul marco a un valore minimo degli ultimi anni. Insomma, a un certo punto, «tutti hanno cominciato a correre verso la valuta tedesca e noi italiani ci siamo accodati».  
**Tremore sui cambi**  
Si è così manifestata ancora quella fuga di capitali italiani all'estero, già descritta dallo stesso Fazio nel suo recente intervento al congresso del Forex di Sorrento e denunciata ripetutamente in questi giorni dal ministro del Bilancio Rainer Maser. Quel fenomeno in base al quale molte aziende preferiscono imbarcare all'estero i notevoli proventi delle esportazioni.  
Ma al di là della situazione peculiare italiana, la Banca d'Italia non ha difficoltà ad ammettere che stiamo vivendo una fase di fortissima difficoltà del mercato dei cambi. Si tratta di una tempesta valutaria di intensità pari a quella che nell'estate del '93 portò all'allargamento al 15% della fascia di oscillazione fra le monete europee. Basti pensare che venerdì il divario fra la moneta più forte e la più debole (rispettivamente, il fiorino olandese e la peseta spagnola) è stato pari al 12%.

## IL CASO

# Se la politica comanda i mercati

Primato della politica nella crisi delle monete europee. Così è per l'Inghilterra, la Spagna e la Francia, per le quali la debolezza delle rispettive valute è direttamente proporzionale all'incertezza di prospettiva politica. Solo la lira ha alle spalle del suo indebolimento corpose ragioni economiche. Questa la valutazione degli analisti inglesi che prevedono anche che la corsa dei capitali verso la moneta tedesca è un dato destinato a durare.

**NOSTRO SERVIZIO**  
ROMA. Non è solo l'Italia a pagare il prezzo dei suoi problemi politici sotto forma di insopportabili tempeste sulla sua valuta, spiega Nick Parsons, primo economista della Canadian Imperial Bank di Londra, preoccupato anche lui per la piega che stanno prendendo i mercati valutari da qualche tempo a questa parte.  
L'osservazione viene all'indomani di una giornata che ha visto non solo la lira, ma anche la sterlina, il franco francese e la peseta spagnola spinte ai limiti di nuovi primati negativi nei confronti del marco tedesco. Mentre il dollaro sembra subire più che altro le conseguenze di classici fattori di valutazione macroeconomici, per le valute europee nell'occhio del ciclone le valutazioni negative che provocano la caduta sono fondamentalmente di natura politica: la sterlina ha subito un «pestaggio» per la possibile caduta del governo di John Major sotto la spinta degli euroscettici del suo stesso partito, la peseta è sotto assedio da tempo per le incertezze legate al futuro del governo Gonzalez. Più ancora che l'Italia - che diversi motivi di valutazioni macroeconomiche classiche ce li ha a giustificare la debolezza della lira (differenziale dei tassi, inflazione in aumento, disavanzo e debito pubblico) - è la Francia a dimostrare quanto la politica ormai imperi, ricordano gli analisti inglesi.  
Il crollo del franco, che, secondo gli esperti, si accentuerà ulteriormente toccando livelli storici nel rapporto col marco, è dovuto esclusivamente all'avvicinarsi delle elezioni presidenziali e alla recente guerra delle spie con gli Stati Uniti, a fronte di un'economia che varia invece un tasso di inflazione dell'1,7%, molto più basso di tutti i colossi economici, un saldo attivo della bilancia commerciale di 22,5 miliardi di dollari negli ultimi 12 mesi, una crescita della massa monetaria (più 3,3) che è la metà di quella tedesca e tassi di interesse di poco superiori a quelli tedeschi.  
Quello francese, osserva Christian Duris, economista della Chemical Bank, è un caso ancor più clamoroso di quello della lira: l'Italia, se non altro, anche in pieno boom della produzione industria-

**Domani con l'Unità**

**SPECIALE AMBIENTE E SICUREZZA**

La nuova legge sulla sicurezza nei posti di lavoro, gli obblighi per le imprese pubbliche e private, i diritti ed doveri dei dipendenti

In collaborazione con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

Credit alza i tassi. Il Credit ha annunciato l'incremento del prime e top rate a partire da domani. L'aumento in linea con il rialzo del tasso di sconto è dello 0,75% e porta il "prime" al 10% e il "top rate" al 17,75%.

Caplo: fondi per l'agricoltura. La Caplo ha stanziato 30 miliardi per finanziamenti di credito agrario a tassi di particolare favore destinati ai produttori di cereali, semi oleosi e piante proteiche per la campagna 1995. L'iniziativa rientra nell'ambito del regime di sostegno promosso dal ministero per le risorse agricole. I finanziamenti (durata massima di 12 mesi, tasso del 9,375%) saranno concessi quale anticipo sui contributi previsti dal regolamento Cee ed erogati alle imprese tra

# Il SalvaDenaro

mite l'Ema. La somma anticipata a ogni singola azienda potrà raggiungere l'80% del previsto contributo comunitario.

Oro e argento depressi. Ecco i prezzi indicativi indicati dalla Banca Popolare dell'Etruria e Lazio per i metalli preziosi. Quotazioni rilevate venerdì 24. Oro fino 19.850-19.900 lire al grammo, argento 251.500-253.000 Kg.

Il caso dei mutui in Ecu. I problemi legati ai mutui in Ecu schizzati venerdì a quota 2.080 contratti dai risparmiatori italiani saranno al centro di una audizione informale dei rappresentanti dell'Abi, l'associazione delle banche italiane, prevista per martedì prossimo alla Commissione Finanze della Camera.

## FISCO & PREVIDENZA. Ecco l'agenda con tutte le scadenze del prossimo mese

Marzo è alle porte. E con il nuovo mese inizia il tour de force del contribuente italiano. Per prima cosa ai commercianti che dovranno far fronte alla dichiarazione annuale dell'Iva e, assieme a tutti gli autonomi, anche al condono previdenziale. Ecco punto per punto tutte le scadenze del prossimo mese.

### Mercoledì 1

Tassa automobilistica. Primo giorno utile per corrispondere entro il 31 marzo '95 la tassa automobilistica di iscrizione nei pubblici registri e dell'autoradio per i veicoli per i quali la validità della tassa precedente è scaduta a gennaio 1995. I veicoli interessati sono:

- autovetture e autoveicoli ad uso promiscuo fino a 9 cv non alimentati a gasolio, a Gpl o metano ed i motoveicoli il versamento va effettuato in unica soluzione per 12 mesi con scadenza gennaio 1996.

- autovetture ed autoveicoli ad uso promiscuo fino a 9 cv alimentati a gasolio, Gpl o metano per 6 o 12 mesi con scadenza rispettivamente luglio 1995 e gennaio 1996.

Condono edilizio. Scade il termine per la presentazione al Comune competente della domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria.

Alla domanda va allegata la ricevuta di pagamento dell'obbligazione utilizzando l'apposito bollettino di c/c mod. CH 8-quadri (obbligazione abusivismo edilizio) ovvero dell'anticipazione degli oneri accessori.

### Lunedì 6

Versamento Iva. Scade il termine, essendo il giorno 5 domenica per versare l'Iva dovuta in base alla dichiarazione annuale (la presentazione della dichiarazione Iva scade il 15 marzo) riportando gli estremi di versamento nella dichiarazione annuale. Gli intestatari di conto fiscale debbono effettuare il versamento direttamente allo sportello del concessionario oppure tramite c/c postale o mediante delega ad azienda di credito situata nell'ambito territoriale del competente concessionario. Il codice tributario n. 6099 va indicato sulla modulistica che reca la dicitura «conto fiscale». I non intestatari di conto fiscale effettuano il versamento mediante delega ad una azienda di credito.

Tassa annuale sulla partita Iva. Scade il termine, essendo il 5 domenica per il versamento della tassa annuale di concessione governativa sulla partita Iva secondo i seguenti ammontari:

- per le società di ogni tipo e gli enti pubblici e privati con o senza personalità giuridica aventi per oggetto esclusivo o principale attività commerciali o agricole, nonché le associazioni costituite da persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni: lire 250.000.

- per i soggetti diversi da quelli indicati sopra (titolari di ditte individuali, professionisti ecc.): lire 100.000.

Gli estremi dell'attestazione di versamento della tassa vanno indicati nella dichiarazione annuale Iva. L'attestazione non va allegata alla dichiarazione annuale ma conservata a cura del contribuente. In caso di esonerazione dall'obbligo di presentazione della dichiarazione annuale Iva deve essere prodotta all'Ufficio Iva competente anche con raccomandata nel termine stabilito per la presentazione della dichiarazione stessa. Per la mancata indicazione degli estremi dell'attestazione di versamento c. per la mancata o tardiva produzione della stessa è applicabile la sovrappiù in misura pari alla tassa.

Sono esonerati dal pagamento della tassa i soggetti che si avvalgono del regime fiscale sostitutivo per le nuove iniziative produttive che versano l'imposta nei limiti previsti.

Versamento dell'imposta sostitutiva. Scade il termine, essendo il 5 domenica per versare l'imposta sostitutiva da parte dei soggetti che

### Previdenza Enasarco: prestazioni integrative predisposte per il '95



L'Enasarco (Ente Nazionale Assistenza Agenti e Rappresentanti di Commercio) ha varato il programma per le prestazioni integrative di previdenza 1995, in favore degli Agenti e Rappresentanti di Commercio iscritti all'Ente. I principali interventi assistenziali consistono in:

- 1.800 borse di studio per l'anno scolastico 1994/95, riservate ai figli di Rappresentanti di Commercio iscritti all'Ente (anche deceduti), studenti presso istituti secondari superiori e università statali o paritarie.

- Soggiorni in colonie estive e montane per i figli di iscritti (anche deceduti), in età tra i sei e i 12 anni, in turni compresi tra giugno e luglio prossimi.

- 70 assegni, dell'importo di lire diecimilioni ciascuno, in favore di pensionati dell'Ente che dimorino in case di riposo per persone anziane. La data di presentazione delle domande per tutte le prestazioni suddette scade il 31 marzo '95. L'Enasarco organizza inoltre per i propri iscritti, presso alberghi, selezionati in 25 località termali e 10 località climatiche italiane, periodi di soggiorno di due settimane che si articolano in più turni, tra aprile e novembre 1995. Le domande di partecipazione redatte su appositi moduli e la documentazione richiesta devono essere presentate entro il 15 marzo p.v. I regolamenti di tutte le prestazioni, la modulistica necessaria per la presentazione delle domande di partecipazione ai soggiorni termali e climatici sono disponibili presso le sedi regionali ed i recapiti informativi dell'Enasarco dislocati sul territorio nazionale. Per informazioni tel. 06/57.93.2207-2213, fax 06/57.410.19.



### Venerdì 31

Versamento accenti di imposta Irpeg-Ilor. Per i soggetti di un posto sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg) il cui esercizio è iniziato nel mese di maggio 1994 e non coincidenti con l'anno solare scade il termine per il versamento della seconda ed unica rata degli accenti di imposta Irpeg e/o Ilor relativi all'undicesimo mese.

L'accento non è dovuto se l'imposta dovuta in base alla dichiarazione annuale per Irpeg ovvero Ilor al netto dei crediti d'imposta e delle ritenute di conto è di ammontare non superiore a L. 40.000.

Il versamento va effettuato presso gli sportelli del concessionario della riscossione o a mezzo c/c postale. I contribuenti intestatari di conto fiscale effettuano il versamento anche presso una qualsiasi azienda di credito ubicata nell'ambito territoriale del competente concessionario utilizzando appositi moduli recanti la dicitura «conto fiscale».

Presentazione mod. 730. Scade il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi per l'anno 1994 da parte dei lavoratori dipendenti che si avvalgono dell'assistenza fiscale prestata direttamente dai sostituti d'imposta (dati di lavoro od enti pensionistici).

La dichiarazione va redatta su stampato conforme al Mod. 730 approvato con D.M. 29 ottobre 1994.

Per la destinazione dell'8 per mille deve essere utilizzato il Mod. 730-1 da consegnare al sostituto d'imposta in busta chiusa.

Il sostituto d'imposta deve rilasciare ricevuta (Mod. 730-2) del l'avvenuta consegna del Mod. 730 e della busta contenente il Mod. 730-1.

Scioglimento di società di comodo. Scade il termine per la eventuale delibera di scioglimento agevolato delle società non operative.

Chiusura liti fiscali pendenti. Scade il termine per la presentazione della domanda di chiusura delle liti pendenti e del pagamento del relativo importo dovuto.

Il contribuente per definire la lite deve versare:

- lire 150mila se la lite è di importo fino a lire 2 milioni;

- una somma pari al 10% del valore della lite se la lite è di importo superiore a lire 2 milioni e fino a 20 milioni di lire.

La domanda di definizione della lite deve essere redatta in carta libera secondo lo schema allegato al D.P.R. 28 settembre 1994 n. 591 consegnata o spedita in plico senza busta raccomandata senza avviso di ricevimento con allegata copia anche fotostatica della domanda e dell'attestazione di pagamento ovvero di una copia della distinta del versamento eseguito.

Per ciascuna lite deve essere redatta una distinta domanda ed effettuato un separato versamento.

Il versamento va eseguito per le liti fiscali di importo fino a lire 2 milioni su apposito conto corrente postale n. 67124008 intestato alla tesoreria provinciale dello Stato di Viterbo su bollettino Mod. CH 8-quadri mentre per le liti fiscali di importo superiore a lire 2 milioni e fino a lire 20 milioni al concessionario della riscossione ovvero allo sportello o mediante conto corrente postale con indicazione del codice tributario 1452 con l'indicazione della causale «Chiusura della lite fiscale pendente».

Per le persone fisiche e società di persone il versamento è effettuato anche con delega ad azienda di credito utilizzando il modello approvato con D.M. 9 maggio 1991 indicando il codice 43 e la causale «Chiusura lite fiscale pendente».

Condono previdenziale e assicurativo. Presentazione all'Inps, all'Inail e all'Enasarco o dell'azienda di regolamentazione contributiva e pagamento della prima rata.

A cura dei Servizi Contributivi e Previdenziali della Confederazione nazionale

# I condoni, l'Iva e...

si sono avvalsi del regime fiscale sostitutivo per le nuove iniziative produttive. Il versamento va eseguito in c/c postale o presso un'azienda di credito indicando il codice tributario 4357 e per periodo di riferimento l'anno per il quale è versata l'imposta sostitutiva.

L'imposta è pari a lire 2 milioni per l'anno di inizio dell'attività di lire 3 milioni per il secondo e di lire 4 milioni per il terzo anno. Per l'anno di inizio dell'attività non è consentito il ragguglio dell'importo di lire 2 milioni. Per le società, le associazioni e le imprese familiari, per le aziende coniugali non gestite in forma societaria l'imposta sostitutiva è dovuta per intero da ciascuna persona fisica partecipante al versamento deve essere effettuato cumulativamente dalla società o associazione ovvero dal titolare dell'impresa familiare o dal coniuge.

L'imposta se regolarmente versata entro il 5 marzo (prorogato al 6 essendo il giorno 5 domenica) con le modalità relative all'imposta sul valore aggiunto sostituisce la tassa di concessione governativa per la partita Iva. L'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e l'imposta locale sui redditi relative all'esercizio di attività commerciali di arti e professioni e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese.

Se l'imposta sostitutiva non viene versata entro il 5 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento il regime fiscale sostitutivo perde efficacia fin dall'inizio del periodo di imposta a cui si riferisce il versamento dovuto e sono applicabili le sanzioni per l'inosservanza degli adempimenti previsti.

Mercoledì 15. Dichiarazione annuale Iva. Scade il termine per la presentazione della dichiarazione annuale Iva per l'anno 1994. La dichiarazione

deve essere redatta in conformità al modello approvato con D.M. 16 dicembre 1994.

La presentazione può avvenire con consegna all'ufficio Iva competente o con spedizione allo stesso a mezzo raccomandata.

Si rammenta che è stato soppresso l'obbligo di allegare alla dichiarazione annuale gli elenchi clienti e fornitori ed il prospetto dei acquisti di beni e servizi e le importazioni di beni con utilizzazione dei plafond. I relativi dati vanno ora inseriti in un apposito riquadro nello stesso modello di dichiarazione annuale Iva.

Versamento ritenute alla fonte. Scade il termine per il versamento delle ritenute operate nel mese di febbraio (i titolari di conto fiscale effettuano il versamento direttamente agli sportelli del concessionario oppure tramite c/c postale intestato al concessionario o mediante delega ad azienda di credito).

Le ritenute concernono:

- redditi di lavoro dipendente e quelli assimilati (per i dati di lavoro non agricoli che non sono in festività di conto fiscale, le ritenute di cui ai codici di tributo 1001, 1002, 1003, 1009 e 1012 devono essere versate entro il giorno 20);

- redditi di lavoro autonomo (redditi derivanti da utilizzazione di marchi ed opere dell'ingegno, collaborazione coordinata e continuativa e partecipazione ad associazioni in partecipazione);

stata deliberata nel precedente mese di febbraio:

- interessi redditi di capitali ed altri proventi ecc.

Condono edilizio. Scade il termine di pagamento della prima rata per i soggetti che effettuano il pagamento dell'obbligazione per la parte eccedente l'importo fisso in quanto rate di pari importo da effettuarsi rispettivamente il 15 marzo, il 15 giugno, il 15 settembre ed il 15 dicembre.

Rinuncia esonerazione degli adempimenti Iva. Scade il termine per la dichiarazione all'ufficio Iva dell'rinuncia all'esonerazione da parte degli agricoltori dal versamento dell'imposta e dagli obblighi di fatturazione, registrazione, liquidazione periodica o dichiarazione.

La rinuncia va dichiarata entro il termine di presentazione della dichiarazione mediante modello di variazione dal barometro la corrispondente casella del quadro O (modelli AA 7 e AA 9 approvati con D.M. 16 dicembre 1994). Il modello va presentato direttamente all'ufficio Iva competente.

Analogo opzione di rinuncia è prevista anche nel quadro O del

Mod. 11 ter della dichiarazione annuale Iva.

### Venerdì 17

Scambi intracomunitari. Per i soggetti che hanno realizzato nel 1994 cessioni o acquisti intracomunitari per un ammontare superiore a 150 milioni di lire scade il termine di presentazione degli elenchi riepilogativi delle cessioni e degli acquisti intracomunitari relativi al mese di febbraio.

### Sabato 18

Versamento Iva contribuenti mensili. Per i contribuenti titolari di conto fiscale scade il termine per eseguire la liquidazione Iva relativa al mese di febbraio '95. Il versamento dell'imposta dovuta è prorogato al 20 marzo. Entro questa data i non titolari di conto (Iva) debbono effettuare liquidazione e versamento dell'imposta dovuta.

I soggetti interessati sono:

- contribuenti con volume d'affari realizzato nell'anno solare precedente superiore a lire 360.000 (esercenti);

- imprese aventi per oggetto prestazioni di servizi ed altre attività senza distinta annotazione dei corrispettivi;

- esercenti arti e professioni contribuenti con volume d'affari realizzato nell'anno solare precedente superiore a lire 1.000.000 (esercenti);

- imprese aventi per oggetto altre attività (contribuenti che non hanno esercitato l'opzione per il regime trimestrale e con volume d'affari realizzato nell'anno solare precedente non superiore a 360 milioni di lire che prestano servizi od esercitano arti e professioni);

- imprese aventi per oggetto altre attività.

Imprese aventi per oggetto prestazioni di servizi ed altre attività senza distinta annotazione dei corrispettivi.

Esercenti arti e professioni contribuenti con volume d'affari realizzato nell'anno solare precedente superiore a lire 1.000.000 (esercenti).

Imprese aventi per oggetto altre attività (contribuenti che non hanno esercitato l'opzione per il regime trimestrale e con volume d'affari realizzato nell'anno solare precedente non superiore a 360 milioni di lire che prestano servizi od esercitano arti e professioni).

Imprese aventi per oggetto altre attività (imprese aventi per oggetto altre attività).

### Lunedì 20

Ritenute alla fonte. Per i dati di lavoro non agricoli non titolari di conto fiscale scade il termine per il versamento delle ritenute operate nel mese di febbraio precedente relative ai redditi di lavoro dipendente e assimilati con i seguenti codici tributo:

- 1001 rimborsazioni pensioni tra sfere mensilità aggiuntive e relativi conguagli;

- 1002 emolumenti aneltrati;

- 1003 emolumenti composti per prestazioni stagionali;

- 1009 compensi composti a società cooperative;

- 1012 indennità per cessazione di rapporto di lavoro.

Registrazione di contratti di locazione di beni immobili. Scade il termine per la registrazione e contestuale pagamento dell'imposta per nuovi contratti anche verbali di locazione di beni immobili aventi decorrenza l'1° marzo 1995 (contratti pluriennali di immobili urbani riguardanti annualità successive alla prima con inizio 1° marzo 1995).

## La casa in affitto? Rende solo il 3%

Resta bassa la redditività della locazione immobiliare. Il rendimento lordo oscilla infatti su base annua tra il 2,6% e il 3,2% di Roma e il 2,5-3% di Milano, in relazione alla zona. Va meglio a Bari, dove si va dal 3,9 al 4,5%. Venezia invece è la città dove gli affitti sono più alti. Sono alcuni dati emersi a Bologna ad un convegno della Confedilizia per fare il punto giuridico del patto di derogà, a due anni e mezzo dalla loro entrata in vigore. Per il presidente Corrado Sforza Fogliani la redditività lorda degli immobili locati si conferma insufficiente, sia in assoluto che comparata ad altri investimenti. Se poi si aggiunge che sulle case in Italia grava un'imposizione fiscale che non ha precedenti e che, anzi, qualcuno tempo addietro voleva rendere definitiva, si capisce bene perché il mercato della locazione sia nel nostro Paese di dimensioni così ridotto rispetto a tutta l'Europa. Nel '94 le strutture territoriali della Confedilizia hanno prestato l'assistenza di legge per la stipula di quasi 120.000 contratti in derogà, dai loro osservatori emerge che la città più cara è Venezia. Nel centro storico del capoluogo lagunare un appartamento di 100 mq costa 1.250.000 lire, anche se a livello di centri storici le grandi città alla fine si equivalgono. A Milano, ad esempio, il canone mensile medio per un appartamento di analoghe dimensioni è infatti di 1.200.000 lire e più o meno l'importo è uguale anche a Roma.

ORARI. Votate ieri le contro-richieste sindacali: al sabato in fabbrica solo sino alle 24. Da domani si tratta

# «I nuovi turni? Sì, ma solo di 6 ore» Trattativa Piaggio, ultimo atto

Domani è il giorno decisivo per la vertenza Piaggio. La trattativa sugli orari e sulla riorganizzazione produttiva dopo le minacce aziendali di trasferire all'estero gli investimenti vive un'impresvisa svolta. I lavoratori hanno accettato di discutere sul 18° turno quello del sabato notte. Ma i turni del sabato dovranno essere di 6 ore e non di 8 per non intaccare la giornata della domenica. Chiesti anche incentivi economici e migliore all'ambiente

DAL NOSTRO INVIATO  
LUCA MARTINELLI

PONTEREDERA (Pisa). Il cielo sopra la Piaggio è una cappa grigia uniforme. Ma nessuno fa troppo caso alle bizze del tempo. Gli occhi sono tutti puntati verso il tavolo della trattativa sulla fabbrica integrata che riprende domani all' insegna di una svolta importante dopo settimane di stallo sull'ipotesi del sabato notte lavorativo. E, soprattutto, riprende sotto il peso dell'ultimatum posto dall'azienda: dopo cinque mesi di confronto si deve compiere una scelta definitiva. O si firma l'accordo o si va alla rottura delle relazioni sindacali. In questo clima i lavoratori della Piaggio compiono un decisivo passo in avanti accettando di aprire la trattativa sul 18° turno. Cade insomma il tabù sul sabato notte in fabbrica

**Cade un tabù**  
Ma i lavoratori pongono una condizione: al sabato si devono fare tre turni di sei ore e non di otto come invece chiedeva l'azienda. La fabbrica secondo i 5.100 dipendenti della più grande azienda industriale del centro Italia leader in Europa nel settore dei ciclomotori e degli scooter deve chiudere alla mezzanotte del sabato per riaprire alle 6 del lunedì. Oltre al vincolo di orario per la giornata del sabato i lavoratori chiedono adeguati incentivi economici e migliore all'ambiente di lavoro. Ma l'apertura al 18° turno potrebbe non bastare se è vero che dall'azienda viene ancora il segnale che anche i turni del sabato devono essere di otto ore (l'ultimo andrebbe dalle 22 del sabato alle 6 della domenica mattina).

La svolta è maturata a grande maggioranza anche se a malincuore venerdì sera al termine delle 50 assemblee di reparto. Tre le assemblee difficili in un caso la proposta di mediazione avanzata da Cgil, Cisl e Uil è stata bocciata e negli altri due si sono registrate moltissime astensioni. Comunque sia la mediazione è ufficialmente in campo e la Piaggio che del 18° turno aveva fatto una bandiera in-

### Tutta la città discute

Lo spiraglio che si è aperto è diventato un catalizzatore di attenzione. Anche perché per la prima volta dopo dieci anni la città di Pontederà può discutere un progetto di sviluppo e non di tagli all'occupazione. Il sindaco Enrico Rossi spera «nel senso di responsabilità di tutti e che si giunga ad un accordo». Un appello analogo viene anche dall'Associazione industriali di Pisa. Stesse aspettative anche nel Pds. Il segretario provinciale Paolo Fontanelli giudica positivo l'effetto del tentativo di caduta della pregiudiziale sul 18° turno: «fa un appello al senso di responsabilità dei sindacati e dell'azienda e liquida con toni polemici l'atteggiamento di Rifondazione comunista contrario ad ogni tipo di trattativa».

Le tante aspettative hanno più di una ragione di esistere. Sul piatto della bilancia la Piaggio ha messo oltre il sabato notte lavorativo 300 miliardi di investimenti in tre anni per lo sviluppo dello stabilimento di Pontederà: 67 miliardi di investimenti per i progetti industriali e 500 assunzioni anche se inizialmente a tempo determinato. Un piatto ghiotto. Cinquecento assunzioni in fabbrica significano infatti almeno altri 400 nuovi posti di lavoro nelle aziende dell'indotto. E 900 occupati in più non sono davvero pochi per una provincia che come quella di Pisa conta 34 mila iscritti al collocamento.

Il problema restava il 18° turno che nei piani aziendali riguarda in

modo strutturale (cioè per l'intero arco dell'anno) i 350 lavoratori del reparto delle meccaniche e per soli quattro mesi all'anno quelli estivi in cui è concentrato il picco della domanda dei mercati: i 400 lavoratori delle linee di montaggio. Ed ecco l'ultimatum della Piaggio se domani non si fa l'accordo l'azienda investirà altrove per avviare già nel '95 i programmi produttivi preventivati per fronteggiare la concorrenza agguerrita del due colossi giapponesi della Honda e della Yamaha. E se a Pontederà non fosse possibile attivare i 300 miliardi di investimenti in gran parte concentrati nel reparto delle meccaniche i soldi prenderebbero la via dell'estero per potenziare gli stabilimenti Piaggio della Spagna dell'India o della Cina. Il rischio evidente sarebbe la chiusura delle meccaniche il cuore produttivo dell'azienda di Pontederà. La beffa sarebbe gigantesca. Si cancellerebbe con un colpo di spugna la battaglia durissima con la quale nell'estate del '92 si evitò il trasferimento delle meccaniche a Nuscò dove l'azienda voleva emigrare per intascare i 38 miliardi dei fondi alla loro avanzata statale. Nella vertenza per la fabbrica integrata insomma in gioco c'è qualcosa di più che la riorganizzazione degli orari dei cicli produttivi e dei semplici anche se vitali posti di lavoro. È il clima di attenzione e gli interrogativi sono cresciuti anche tra i lavoratori. «Ci preoccupa quello che può succedere se non arriviamo all'accordo», confessa Franco Marchetti, membro del Reparto di lavoro di Pontederà.

### Mediazione conclusiva?

Ora gli occhi sono puntati sulla proposta di «mediazione» dei sindacati. Che potrebbe essere risolutiva. Sempre che la Piaggio accetti le richieste dei sindacati: una economica (altra ambientale). Sul fronte economico i sindacati chiedono una mensilità (circa 1.500.000 lire) nell'arco di tempo che va da qui al '97. Per quest'anno vengono chieste 800.900 mila lire sganciate dai parametri di efficienza qualità e pieno utilizzo degli impianti come invece vorrebbe la Piaggio. Gli incentivi salariali devono interessare tutti i dipendenti dovranno inoltre marcare le differenze tra chi lavora il sabato notte e chi invece il 18° turno non lo farà. Sull'altro fronte infine vengono chieste importanti migliorie all'ambiente di lavoro. A partire dal clima dei reparti dove d'estate in alcuni casi si lavora a temperature che oscillano tra i 40 e i 43 gradi.



Fab of F orari/Sintes



«Nessuna rinuncia a aumenti di salario»  
**Grandi: «Un fondo pubblico per la riduzione dell'orario»**

PIERO DI SIENA

ROMA. Sul tema della riduzione dell'orario di lavoro continua ad esserci un gran parlare ma poi si stenta a costruire una concreta strategia sindacale. Abbiamo cercato di ricostruire la ragione di un'attenzione con Alfiero Grandi, segretario del sindacato Riforma del lavoro.

**Come mai sull'orario si fa fatica a passare dalle parole ai fatti?**  
Forse non abbiamo messo bene a fuoco la portata dei problemi. Ricordi che nel piano Deors era scritto che con un aumento del Pil del 3% all'anno la disoccupazione su scala europea sarebbe scesa al 7,8%. Ora guarda invece a una azienda come la Fiat che ha avuto sicuramente un aumento della produttività maggiore del 3% si trova comunque con 12 mila lavoratori in meno.

**Che cosa vuol dire con questa digressione sulla Fiat?**  
È un esempio concreto di come probabilmente perfino le previsioni del piano Delors sul rapporto tra sviluppo economico e occupazione fossero troppo ottimistiche. Se volessimo affidare al solo sviluppo dell'economia la lotta alla disoccupazione dovremmo puntare su ritmi di crescita che risulterebbero irrealistici. Il tema della riduzione dell'orario per o-

non è più irrinunciabile o eludibile. Ma come mai rinunciamo sempre ai preliminari in questa discussione?

Una risposta può essere questa. Finora c'è stata un dibattito dal forte taglio ideologico. Ideologico?

La riduzione dell'orario di lavoro della soluzione di tutti i problemi o viceversa gli si è tolto ogni valore. Invece esso è solo uno degli strumenti. E del tutto evidente che senza sviluppo economico mancherebbe la base per una politica per l'occupazione. C'è poi la necessità anche a fini occupazionali di sviluppare come qualche tempo fa ha ricordato anche Romano Prodi, il settore dei servizi alla persona. Ma a coronamento delle attivazioni di questi strumenti va posto il problema della redistribuzione del lavoro e quindi della riduzione dell'orario giacché il lavoro socialmente necessario alla produzione di beni tende inesorabilmente a ridursi.

**È ideologica anche la discussione sulla riduzione generalizzata?**

E allo stato di fatti inutili. Il tema della riduzione di orario non è stata la scelta dei contratti nazionali di lavoro per cui se si vuol porre il

problema in maniera generalizzata bisogna aspettare la scadenza dei contratti cioè tre anni. Ora bisogna puntare sui prossimi interventi aziendali. Comunque lo credo che vi è un aspetto che sarebbe decisivo e viene trascurato.

**A cosa ti riferisci?**  
A quello della differenza politica di riduzione dell'orario. Si coprono il differenziale che si creerebbe per quanto riguarda il costo del lavoro.

**Ma col nostro debito pubblico ti sembra realistico?**

Non mi sfuggono tutte le difficoltà del bilancio dello Stato ma la mia idea è avviare una conversione delle risorse che vengono utilizzate per far uscire le persone dal lavoro - cassa integrazione mobilità prepensionamenti - per finalizzarle al mantenimento dell'occupazione attraverso il finanziamento della riduzione dell'orario di lavoro.

**Ci vorrebbero risorse ingenti.**

Ma sai quanto si spende all'anno di ammortizzatori sociali? Circa 10 mila miliardi. Per la liquidazione dell'Elim si sono spesi 15 mila miliardi. Forse non tutti utili. Anche alle Poste vi è stato un esodo massiccio attraverso i prepensionamenti. Tutto questo qualche volta ha anche svolto clientelari. Come

vedo le risorse finanziarie non mancano.

**Non prevedi riduzione d'orario con riduzione di salario?**

In alcun modo. Anzi lo credo che noi dobbiamo fare più attenzione alla difesa del potere d'acquisto dei salari. Senza una politica salariale sarà difficile fare una politica di riduzione dell'orario.

**Quindi più salario e meno orario?**

Noi non operiamo nel vuoto. In fatti mentre discutiamo della riduzione dell'orario di lavoro nei settori in ripresa puntano sicuramente ad un ut il 20 superiore degli impianti e laddove è possibile ad un aumento degli orari di fatto tramite gli straordinari. Se il sindacato non ha una politica salariale metterà i lavoratori nella condizione di scambiare orario con salario attraverso il ricorso agli straordinari.

**Comunque quale misure prendere per fare concretamente i primi passi?**

Innanzitutto è necessario approvare una nuova legge sull'orario legale di lavoro che è ancora fissata a 48 ore settimanali. Poi bisogna prevedere anche una penalizzazione del ricorso agli straordinari da parte delle aziende e indirizzare le risorse finalizzate alla riduzione dell'orario contrattuale.

## Bolzano, un discount davvero hard

VALERIA MANNA

BOLZANO. Una delegata sindacale che rischia di perdere il posto di lavoro per non essersi piegata al trasferimento tre buste paga e al trentacinque lettere in cui l'azienda ringraziava le lavoratrici per non aver aderito allo sciopero nazionale concedendo una gratifica di 44.000 lire straordinarie non pagati personale inviato in missione da altre sedi per tenere aperto il magazzino in caso di sciopero. Sono questi i motivi per cui la Cgil di Bolzano chiederà al Pretore del lavoro di condannare per comportamenti antisindacali la «Lidl». L'azienda proprietaria di un supermercato «Hard discount» cioè a prezzi bassissimi. In lotta sono scese le commesse del punto di vendita di Bolzano che alcuni giorni fa hanno sciolto il patto per protestare contro il trasferimento di Monica Sellen, 25 anni delegata sindacale alla quale da martedì viene impedito di lavorare. L'azienda sostiene di averla inviata in missione per un periodo limitato di tempo che però non è indicato in la lettera e poiché la dipendente non ha obbedito le ha scritto comunicandole che la considera assente ingiustificata. La vicenda della «missione» del rappresentante sindacale è stata

Il ricorso al pretore del lavoro che la Cgil ha affidato a un avvocato di Bolzano Gianni Lanzinger sarà presentato nei prossimi giorni ma le lavoratrici attendono anche di sapere l'esito della vertenza analogata intentata dalla Cgil di Bologna per la questione del premio anti sciopero. Anche a Bologna dopo lo sciopero nazionale del 14 ottobre è stata scoperta una «erogazione liberale» di 44.000 lire nella busta paga di una dipendente. Così è stato anche per tre commesse di Bolzano che l'anno anche ricevuto una lettera in cui la Lidl Italia le ringraziava «per non aver aderito allo sciopero nazionale indetto il 14-10-94 ed aver consentito il regolare svolgimento della normale attività lavorativa».

I casi di Bolzano e di Bologna però non sono isolati visto che il segretario nazionale della Cgil Camillo Claudio Treves ha sollecitato il caso della Lidl anche in sede europea presso la centrale internazionale dei sindacati. Da Genova è così partita una lettera di richiamo all'azienda tedesca invitata a rapporti sindacali più corretti. E adesso il sindacato bolzanino sta anche lavorando in vista di un contratto coi colleghi tedeschi per unire le forze in una strategia comune

### Baltea disk (Olivetti), sospesa la trattativa

La trattativa tra Olivetti e sindacati per i turni lavorativi domenicali il sabato e la domenica negli stabilimenti della «Baltea disk» di San Bernardo (in provincia di Torino) e Arona (provincia di Aosta) ed il conseguente aumento degli occupati (circa 50 unità) è stata sospesa. «Non si tratta di una rottura, ma di un'interruzione spiegano Fim-Cisl e Fiom-Cgil in una nota congiunta. I sindacati aziendali avevano chiesto all'azienda ulteriori riduzioni di orario e aumenti salariali per i lavoratori impegnati nel fine settimana. Di fronte a queste richieste - afferma la Fiom di Ivrea - l'azienda ha mantenuto una posizione di estrema rigidità. Per il turno della domenica, dalle 22 alle 6 di lunedì, «Olivetti» sostiene la Fiom-Cgil - è disponibile soltanto a concedere un alleggerimento simbolico e, per quanto riguarda la parte economica, riconferma le 500.000 lire comprensive sia dell'una tantum sia delle maggiorazioni previste per il lavoro a turni».

# 700 milioni

DI BUONE RAGIONI, PER SOSTENERE ItaliaRadio

CONTRIBUISCI ANCHE TU A COSTRUIRE LA NUOVA ITALIA RADIO, A FAR SÌ CHE LA NOSTRA VOCE ARRIVI PIU' FORTE E IN TUTTA ITALIA.

C/C POSTALE N° 55108005 INTESTATO A: AIR - ASSOCIAZIONE ASCOLTATORI ITALIA RADIO, PIAZZA MARUCCHI 5, 00162 ROMA

ItaliaRadio

Alessandria 90,95	Empoli 105,8	Napoli 88,6	Rimini 87,5
Asti 90,95	Ferrara 87,5	Nola 92,4	Roma 97
Bari 87,6	Firenze 105,8	Palermo 107,75	San Marino 87,5
Biella 90,95	Forlì 87,5	Parma 91,8	Siracusa 104,6
Bologna 87,5/94,5	Genova 88,5	Pavia 90,95	Terzi 107,3
Caltagirone 104,6	Mantova 107,3	Pistoia 105,8	Torino 104
Catania 104,6	Milano 91	Prato 105,8	Vercelli 90,95
Civitavecchia 98,9	Modena 87,5	Ravenna 87,5	

Pioggia di proteste contro la «Lidl», dove una delegata...

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**MARCELLA LA VITA**  
**9.947.000**  
L'AVANTAGE COMPACT LINE  
**SPENDETE MENO,  
SE CI RIUSCITE**

# Roma

Unità - Domenica 26 febbraio 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00167 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**MARCELLA LA VITA**  
**9.947.000**  
L'AVANTAGE COMPACT LINE  
**SPENDETE MENO,  
SE CI RIUSCITE**

**OMICIDIO DI VEROLI.** Nuovi indizi a carico di Biffani indagato per il «delitto dell'armadio»

## Un teste ritratta Scricchiola l'alibi del fotografo

Vittono Biffani «incastrato» da un teste interrogato di recente? Secondo indiscrezioni giudiziarie, la posizione del fotografo, indagato per il delitto di Talenti, si sarebbe aggravata. Il testimone avrebbe infatti ritrattato la versione fornita mesi fa. Ora piccoli indizi fanno vacillare l'alibi che il fotografo fornì ai carabinieri la notte del 12 aprile del '94 quando venne scoperto il cadavere della commercialista Antonella Di Veroli, dentro un armadio.

NOSTRO SERVIZIO

Scricchiola l'alibi di Vittono Biffani, il fotografo indagato per l'omicidio della commercialista di Talenti Antonella Di Veroli. Meglio noto come il «delitto dell'armadio». La posizione di Biffani si sarebbe aggravata nelle ultime settimane stando a quanto si è appreso in ambienti giudiziari.

Piccoli indizi che farebbero vacillare la posizione del fotografo legato in passato alla Di Veroli da una relazione sentimentale. Proprio la ricostruzione dei movimenti di Biffani nel giorno del delitto ha rischiato di provocare l'emissione di un avviso di garanzia nei confronti di una persona che interrogata avrebbe fornito una versione differente da quella resa agli investigatori nei mesi scorsi.

Chi indaga sta adesso cercando di capire per quale motivo la cassaforte a muro che si trovava nello studio del fotografo non fosse stata individuata già nell'aprile scorso quando il Pubblico ministero Nicola Maiorano dispone la perquisizione a casa e

nell'ufficio di Biffani il giorno stesso in cui fu scoperto il cadavere. Del resto - a quanto si è appreso in ambienti giudiziari - non si parla della cassaforte neanche nei verbali dei carabinieri relativi alle due successive perquisizioni dello studio del fotografo. La cassaforte era dentro un armadio metallico del tipo usato negli uffici. Il Pm Maiorano chiese una perizia chimica che fu però bloccata dal perito e dall'avvocato di Biffani perché non c'erano garanzie che il repero non fosse stato «inquadrato» involontariamente.

Gli inquirenti sono venuti a conoscenza dell'esistenza della cassaforte in seguito allo stratto che il fotografo ebbe dal proprietario dello studio che si trova nei pressi di viale Tirreno. Fu l'avvocato del proprietario secondo indiscrezioni ad avvisare il Pubblico ministero che indagava sul «delitto dell'armadio» riferendo per l'appunto che Biffani aveva portato via dall'appartamento anche la cassaforte a muro in-

stallata in precedenza. Ed è stato a quel punto che il magistrato l'ha fatta sequestrare.

La cassaforte di Biffani serviva a custodire documenti riservati poiché il fotografo fino all'inizio del gennaio scorso ha avuto l'abitazione preventiva al nulla osta di sicurezza che consente di fare fotografie negli stabilimenti dell'Alenia, che produce radar console «classificate». Questa tesi sostenuta dallo stesso Biffani in un'intervista rilasciata ad un quotidiano romano.

Dieci mesi di enigmi di dubbi sul giallo di Talenti. Era il 12 aprile del 1994 il cadavere di Antonella Di Veroli, 47 anni, venne trovato all'interno dell'armadio della sua camera da letto. Le ante erano state sigillate con della colla. La donna viveva da sola in un appartamento di via Domenico Oliva 8. Qualcuno le sparò in testa due colpi di pistola, poi prima di sigillarla dentro l'armadio la soffocò con un sacchetto di plastica. Nel mirino dei carabinieri finirono subito i due ex amanti il ragioniere sessantatreenne Umberto Nardinocchi e il fotografo Vittono Biffani di 51 anni. E i sospettati fornirono un alibi «familiare» entrambi quando la commercialista venne uccisa: si trovavano in compagnia dei loro congiunti. I due uomini sono stati sottoposti alla prova dello «stato» ma sono risultati positivi entrambi. In seguito anche la moglie di Biffani è entrata nella lista degli indagati.



Il cadavere di Antonella Di Veroli viene portato via dalla polizia mortuaria

## In manette una settantenne invalida: faceva affari per miliardi La «pensione» dell'usuraia

Vecchiaia diabolica questa arrestata ieri. La vicenda è ordinaria storia di usura. Come ce ne sono tante, purtroppo sempre più frequenti. Poche le varianti. Lei è il ringhio dell'apparenza. Grazia S. vedova settant'anni, viveva sola in un modesto appartamento alla Magliana. Al fisco risultava solo come un'anziana pensionata invalida, con un reddito bassissimo. In somma, una povera vecchietta in difesa. Ed invece in realtà era miliardaria. E niente affatto indifesa ma anzi un pericolo pubblico da cui difendersi. «Donna d'affari» molto attiva investiva in titoli e azioni cifre da capogiro che a loro volta erano frutto di una alacra attività di usura.

I carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale di Roma l'hanno sorpresa ieri mattina

con le mani nel sacco. Mentecola incassava quattro milioni di lire da una delle sue vittime che nel frattempo l'aveva denunciata. Nel l'appartamento i militari hanno trovato e sequestrato titoli per circa cinquecento milioni di lire ed una contabilità puntualissima ed analitica dalla quale risultano anche investimenti in titoli azionari e valuta estera per alcuni miliardi.

A consentire l'identificazione della donna alla quale in ragione dell'età avanzata sono stati concessi gli arresti domiciliari è stato un imprenditore edile romano. È stato quattro anni fa quando si trovò a navigare in cattive acque. Il solito pellegrinaggio alle banche per chiedere un prestito impossibile troppe le garanzie richieste, troppi i vincitori. Infine il passo disperato e cade nella rete. Ma l'imprenditore

si decide anche incoraggiato dall'aspetto mite della signora che gli promette di aiutarlo con buone condizioni. Ottiene così un prestito di sessanta milioni di lire. I due si erano accordati per un interesse mensile del 6 per cento. Buono anche se, come uillore garanzia, l'imprenditore aveva dovuto firmare alcuni assegni bancari.

Ma con il passare del tempo le condizioni sono cambiate e in quattro anni il malcapitato si è trovato a dover versare all'usuraia centoventi milioni. E degli assegni che aveva firmato nessuna traccia non è più riuscita ad averli indietro. Ridotto sul lastrico. L'uomo si è deciso a denunciare la vicenda. Nelle sue stesse condizioni hanno potuto appurare gli investigatori, si trovavano decine e decine di clienti della pensionata.

## Il Comitato di quartiere dice la sua sul rilancio dell'Esquilino Idee per un'area speciale

Un «piano di rinascita socio-economica urbanistica» che di chiar l'Esquilino area speciale appronta un nuovo assetto del centro e rivaluta la qualità architettonica del quartiere. Questa la proposta avanzata ieri dal Comitato Esquilino nel corso di una conferenza stampa.

Secondo il comitato il quartiere dovrebbe recuperare la sua funzione di camera tra centro e periferia anche in vista del Giubileo. Per questo motivo - aggiungono - l'amministrazione dovrebbe riconoscere lo status di area speciale che faccia perno sulla caratteristica di Distretto Alberghiero e Turistico, visto che qui si concentra il 40 per cento dei posti letto alberghieri esistenti a Roma. Inoltre il comitato ha sollecitato la redazione di una lettera di intenti per stabilire finanziamenti ed interventi a favore dell'Esquilino che devono essere sot-

toscritti da Comune Regione Provincia Ferrovie Ministero dei Lavori Pubblici Università Roma Capitale ed anche il comitato di quartiere. Sul piano urbanistico è stata richiesta la revisione delle norme per la modernizzazione del quartiere e la realizzazione, nella area adiacente l'ex Centrale del latte di un mercatoionale che sostituisca quello di Piazza Vittorio. Chiede anche la riduzione dell'imposta Tospa e dell'Ici per i residenti che si facciano carico dei lavori di risanamento.

Ritenuto necessario dal comitato anche un piano di interventi strategici e operativi come la realizzazione di un parcheggio intorno a piazza Vittorio con relative vie di percorso pedonale. La mobilitazione delle caserme e dell'ex Centrale del Latte con la creazione di un centro servizi per il turismo

quindi per l'artigianato artistico per gli anziani ed uno spazio musicale per i giovani. Per quanto riguarda la cultura il comitato propone la costituzione di un circuito dei teatri della zona (Branaccio Teatro dell'Opera Ambra Jovinetti Nazioni etc.). L'utilizzo delle scuole di quartiere per sedi universitarie e la creazione di un «Museo dei depositi» dove esporre a rotazione i beni culturali che si trovano abbandonati nei sotterranei del museo. Particolare attenzione è prestata anche al «circuito verde» con la proposta di un piano dell'ordine del decoro e di gestione dei giardini di Colle Oppio piazza Daniele piazza Vittorio.

Per rilanciare turisticamente e culturalmente il quartiere il comitato propone inoltre di pubblicare una guida dell'Esquilino in più lingue.

## Rinaldo Sforza, garagista di San Paolo, sta fallendo perché la colonnina chiude l'accesso alla rimessa Rovinato per un semaforo «spostato»

MARISTELLA IERVASI

Come spostare un semaforo e far chiudere un garage. Accade in via Ostiense all'altezza dell'ex stabilimento Alfa Romeo non lontano dalla basilica di San Paolo. In meno di due mesi Rinaldo Sforza, garagista di 31 anni, spostato con due bambini piccoli, si è visto ridurre di un terzo il lavoro. Il motivo? Gli ingegneri del traffico hanno spostato di due metri in avanti il semaforo chiudendo di fatto l'accesso al garage del Ponticello. È lui padre di famiglia lamenta la perdita dei clienti vecchi e nuovi. «Prima di Natale il mio garage che apre al

alba e chiude la notte ospitava ottanta automobili giornaliere. Ora il numero delle vetture parcheggiate si riduce ogni giorno di più. Oggi per esempio non mi ce ne sono che quaranta. Mi stanno abbandonando tutti perché non possono più entrare per dieci metri sono costretti a fare un giro enorme per raggiungere il mio garage. Ma non solo il garagista suona i tamburi di guerra contro l'Amministrazione comunale e circoscrizionale (la undicesima). Il ministero dei Clienti e generali è tutto sembra risalire all'inaugurazione

del sottovia che collega Viale San Paolo con via Silvio D'Amico. È stata infatti l'apertura del viadotto sotto le rotaie della metropolitana linea B ha prodotto le modifiche alla viabilità del Ponticello della via Ostiense diventato a senso unico su via Silvio D'Amico sono compariti i segnali di proibizione di un lato della carreggiata. «Ma la segnalazione spiega una residente - lascia decidere i segnali di divieto posti all'angolo del Ponticello si vedono quando ormai l'infrazione l'ha commessa. Racconta Renato il garagista. Tutte le sere arrivano i vigili con il loro attrezzato via D'Amico. È lora del caro multa per i

trasgressori ma non per tutti. San Paolo assidue ma chi parcheggia sulle aiuole fa sempre frangere».

Ma torniamo ai problemi del garagista Rinaldo Sforza. Il raccolto 200 fime a intende presentarsi a chi di dovere. Anche venga risolto il suo caso. Spiega. Mi hanno isolato i clienti. Gli automobilisti che mi posteggiavano altrove perché l'accesso al mio garage risulta loro faticoso sono costretti ad allungare il tragitto di due chilometri. Io mi chiedo di riprovarci per un'ora la vecchia disciplina viaria. Ma solo di retroscena con l'installazione del semaforo. Dello stesso avviso è Italo Nervagna, del bar Lu-

tena di Ponticello. Il suo locale è drimpetto al garage, sul lato opposto invece c'è una pizzeria fronte a legna. È diventata una via di scorciatoia lamenta il commerciante.

Da noi non si ferma più nessuno. E poi oltre al disagio della perdita dei clienti ci sono guai. Ho presentato un esposto in Circoscrizione ha sottolineato Italo Nervagna - e ne ho inviato una copia anche alla direzione del traffico perché in via Ostiense angolo via Laurentina c'è un vecchio muro confinante con la mia area B dal quale a causa delle villosità di cemento cadono pezzi di pietra e cemento continuamente.

### Viet vo dao oggi al Santa Maria

Una dimostrazione internazionale di Viet vo dao. L'arte marziale vietnamita si terrà oggi pomeriggio alle 16.30 presso l'Istituto Santa Maria in viale Manzoni 5. La gara prevede un'esibizione di combattimento e forme una dimostrazione con armi antiche quali la spada, il nunchaku, il bastone. Poi gli atleti si esibiranno in tecniche di difesa personali, tecniche di rottura di difesa e di attacco in acrobazia.

### Giraldi, Pds «Ppi al centro? Regalo alla destra»

Domenico Giraldi, segretario regionale del Pds si augura che il Ppi «voglia concorrere con tutta la sua forza al successo della colazione democratica». L'auspicio spiega in un comunicato il segretario Pds è conseguente a «certi ondeggiamenti» del Ppi di Roma che cercano di elaborare la strategia del «centro-centro». Per Giraldi ciò farebbe sì che il Ppi di tutto il Lazio rinunci a priori a competere per il governo della Regione.

### Soldati Onu «Picchiati dal carabinieri»

Due militari canadesi che fanno parte del contingente delle Nazioni Unite in Bosnia hanno dichiarato alla polizia di essere stati picchiati la scorsa notte a Roma da tre persone che li avrebbero caricati in un'auto dopo averli prelevati da vani a un locale notturno. Uno degli aggressori avrebbe ammanettato uno dei due canadesi mostrando una paletta con lo stemma della repubblica italiana e la scritta «carabinieri».

### Entra per rubare poi si dà alle molestie

Entra per rubare ma non resiste alla bellezza della vittima le mette le mani addosso provocando una reazione violenta da parte di lei e finisce col farsi arrestare perché invece di fuggire col botino che aveva in tasca, torna sui suoi passi per «spiegarsi» con la derubata. È Robert Osage Uki, un nigeriano di 41 anni che vive di espedienti. Il fatto è avvenuto in una cantolena nella zona della Piramide e la bella proprietaria Barbara ha 23 anni.

### Botte e pistola contro 3 slavi «Andate via di casa»

Tre slavi sono stati aggrediti la scorsa notte a Roma da tre italiani ed un extracomunitario in un'abitazione in via Bellezza a Castel di Guido. Secondo il loro racconto gli aggressori avevano i volti coperti ed erano armati di bastoni e uno di una pistola. Sono Malik Zenuni 32 anni, Rasit Zenuni 35 giudicati quarant'anni per fente alla testa mentre la donna Fikime Demiri 32 era in stato choc. I tre pagano regolarmente l'affitto.

**VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE**  
MARTEDI 28 FEBBRAIO

Carnevale insieme per una fantastica serata nell'atmosfera del divertimento e dell'allegria con musica dal vivo dagli anni 60 ai giorni nostri.

<p><b>Menu della serata</b></p> <p>Cocktail di gamberi Bavelli di pesce con gamberi e salsicce Pommes alla crema di carciofi Filetto di carni ai funghi porcini Insalata Fantasia di gelato Caffè Vino della casa Acqua minerale</p> <p><b>L. 100.000</b></p>	<p>Trattoria Pizzano</p> <p><b>Armando</b> Piazzale Tiburtino 135 Roma Tel. 49 59.270 44.57 860</p> <p>Prelezioni Tel. 49 59.270 44.57 860</p>
---	--

**LA MANIFESTAZIONE.**

Centomila in piazza del Popolo con gli immigrati  
Solidarietà, per dire «no» all'odio e alla violenza

# La libertà siamo anche noi



« Nessuno può immaginare  
cosa proviamo quando  
ci viene tolto in un minuto  
ciò che a noi è costato fatica »



« Ci dite che la legge  
è dalla vostra parte  
ma questa è una legge  
che non ci lascia vivere »

Contro il razzismo, per dire no all'odio e l'intolleranza, per i diritti alla cittadinanza: su questi temi migliaia di persone si sono date appuntamento ieri pomeriggio a Roma su iniziativa di Cgil, Cisl e Uil e delle associazioni di volontariato laiche e cattoliche. Ad aprire il corteo multietnico, i bambini della scuola materna «Cielo azzurro» con uno striscione con la scritta «colore colore». Tanti gli immigrati, tra cui, secondo gli organizzatori, tremila senegalesi. I manifestanti (circa 100 mila secondo i promotori, 30 mila secondo la questura) sono partiti da piazza della Repubblica e si sono incamminati nel cuore della città: via Barberini, via Sistina, piazza Trinità dei Monti, via Gabriele D'Annunzio, con destinazione piazza del Popolo. Nella grande piazza è stato allestito un palco sul quale si sono esibiti gruppi musicali insieme a percussionisti senegalesi. Numerose le adesioni e la presenza di esponenti politici e religiosi. A guidare il corteo il segretario del Pds, Massimo D'Alema; il segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti; il deputato

verde Mauro Paissan; il vescovo di Caserta, monsignor Vincenzo Nogarò; il direttore della Caritas diocesana di Roma, monsignor Luigi Di Liagro; il sindaco della capitale Francesco Rutelli, che ha ricordato le iniziative del Campidoglio per gli immigrati, come l'apertura delle scuole ai figli «degli irregolari». I manifestanti sono arrivati a Roma con cento pullmann da numerose regioni e con quattro treni speciali che hanno fatto scalo alle stazioni Termini e Tiburtina. Al corteo hanno partecipato, con i gonfaloni, anche i sindaci di varie città. «Siamo qui - ha detto un manifestante - per dire no anche agli ultimi episodi di intolleranza verificatisi nella capitale in questi giorni». Tra gli obiettivi della manifestazione: ottenere che tutti gli immigrati in grado di dimostrare di essere occupati abbiano il permesso di soggiorno; la regolamentazione del lavoro stagionale; il diritto di voto alle elezioni amministrative per gli stranieri residenti in Italia da almeno cinque anni. La manifestazione è poi proseguita in musica con gli applauditissimi «Nomadi».

Foto di Imano e Rodrigo Pais



« Il razzismo non è il colore  
della pelle, la solidarietà  
è di tutti i colori  
Io sono antirazzista »



« È triste pensare  
che per smuovere i cittadini  
ci siano voluti tanti episodi  
d'intolleranza razziale »

CONTROCORRENTE/1

Parte da Centocelle il viaggio nei centri sociali della città Musica e danza nel «castello» occupato del Prenestino

Musica e teatro «alternativi»

Le manifestazioni sia di spettacolo che culturali organizzati nei centri sociali possono essere una valida alternativa ai luoghi ufficiali dove si fa teatro o musica. Ve ne segnaliamo qualcuna per questa sera: al Corto Circuito, stasera alle 21.30, il Convegno a Sonagli organizza un concerto di musica sperimentale con i Musical Metronome (Parco di via Lamonia, via Sarafini 57, Lariano. Tel. 7217682). Al Villaggio Globale, stamattina alle 11, spettacolo teatrale per bambini Tutto il circo: nel pomeriggio discoteca e rock italiano dal vivo con i Radio Taxi (Lungotevere Testaccio, ex Mattatoio, tel. 57300329). Per martedì, ultimo giorno di Carnevale, segnaliamo: al Corto Circuito si parte da piazza Cinecittà alle 16 per una riaccolata cui parteciperanno maschere tipiche dell'alto Lazio che giungerà al Parco di via Lamonia. Alla Torre, alle 21, Tower Power di Carnevale, discoteca revival di musica anni 60, 70, 80. (Via Rousseau, 90, Casal de Pazzi). Sempre martedì, ma al Villaggio Globale, alle 17, il centro partecipa alla sfilata in maschera per le vie di Testaccio: a partire dalle 22, organizza un veglione di carnevale con il gruppo interetnico Yampapaya.



Che Forte l'arte in piazza d'armi

È al Forte Prenestino la prima fermata del viaggio nei centri sociali della città. La fortezza, costruita nel 1896 proteggere la città da eventuali sommovimenti della piazza, ora è il regno di un gruppo di ragazzi di Centocelle che nove anni fa la occuparono per trasformarla in uno dei più attivi luoghi di produzione culturale giovanile della periferia. Piazze d'armi trasformate in laboratori teatrali e torrette in discoteche: tutto all'insegna dell'autogestione.

MARCO DEBENIS

Il Forte Prenestino fu eretto nel 1896 per «proteggere» la città da eventuali sommovimenti della piazza. Cent'anni dopo, avvolta nell'edera e nascosta al traffico da un parco che la sospende in un'atmosfera medievale, la fortezza per un'ironia della sorte sembra aver subito una sorta di rovesciamento della sua funzione originaria. È se da ormai da dieci anni del più grande centro sociale autogestito di Roma.

Ad occuparlo il 1° maggio del 1986 furono gruppi di giovani di Centocelle che già da alcuni anni organizzavano la «fiesta del non la

voro» nel piazzale antistante il cancello d'entrata. Un cancello - preceduto da un ponte levatoio - dietro il quale si apre un lungo tunnel gelido, spettrale quando scende la notte.

Sui due lati del tunnel, tra graffiti e murali, locandine manifeste che annunciano l'inizio di corsi o scadenze di piazza: si aprono varie stanze. Sulla sinistra c'è la cucina, birreria che sfiora tra suoni tech-no industriali e ritmi punk rossi e caponate. Sul lato destro invece il centro di documentazione, vendite libri, magliette e opuscoli autoprodotti dal Forte o da altri centri so-

ciali, oltre a testi di case editrici particolari come Sensibili alle foglie, Nauticus e Shake Underground. Dopo il centro di documentazione - che tra poco sarà ingrandito e trasformato in Info-shop - c'è una rampa sulla destra che conduce alla torretta del Forte. Qui scendendo le scale si giunge ai sotterranei: una serie di stanze allineate che vengono utilizzate per le mostre (l'ultima, a novembre, è stata quella del fumetto underground) e lo spazio in cui di versi anni or sono Luciano e Cona do diedero vita alla «Torretta Sile Night», discoteca revival di musiche anni 60, 70 e 80, oggi vero e proprio «cult» per il popolo dei centri sociali. Nella parte alta della torretta invece alcuni locali ospitano la sala da tè e l'assemblea di gestione, mente e cuore pulsante di tutto il centro sociale.

L'assemblea di gestione sempre molto partecipata programma le iniziative culturali e politiche e coordina le attività dei gruppi e dei laboratori che animano il Forte. La scelta di salvaguardare al massimo l'horizontalità delle decisioni e di tenere riunioni aperte a tutti

comporta a volte lentezze e ritardi - dice Alessandra - che propone interventi teatrali di ricerca in strada o in altri centri sociali con il «Margine Operativo» uno dei gruppi del Forte. Ma questo è un prezzo da pagare - continua Alessandra - affinché l'autogestione intesa come assunzione di responsabilità da parte di ognuno, perde di senso. Qui non c'è la divisione preconstituita di ruoli che viene proposta all'esterno, chi è inteso all'assemblea di gestione, poi fa anche le pulizie.

Le esperienze dei centri sociali e delle autogestioni nelle scuole mostrano come la crisi della politica degli anni 80 non abbia intaccato tra i giovani il bisogno di una socialità diversa, svincolata da rapporti gerarchici e logiche di profitto. In questo senso quelli del Forte sono stati i primi a capire che l'autogestione era un'idea forza e un percorso da rivendicare alla luce del sole: «un nuovo modello di sviluppo autogestivo dappertutto» come dice un lungo striscione dietro il quale sfilano spesso alle manifestazioni. Ed è proprio la volontà di rendere questo «modello» massi-

mamente visibile che li ha spinti a sostenere la trattativa con il Comune di Roma per l'assegnazione degli spazi autogestiti. Un modello questo non astratto bensì frutto di un'esperienza ricchissima nella pluralità di forme che la animano. Se l'assemblea di gestione infatti è la mente del centro sociale, il sistema nervoso è costituito dai laboratori alloggiati in numerosi stanzoni intorno alle due piazze d'armi che si aprono simmetricamente a destra e a sinistra del tunnel d'ingresso. Qui si svolgono le attività più disparate: dalla scultura in ceramica, al disegno e decorazione murale, dalla danza e acrobatica al laboratorio di estetica in prodotti naturali, e poi c'è la serigrafia, la sala prove musicali, le sale che ospitano il teatro, il cinema, i concerti, la palestra. I laboratori inoltre portano spesso i frutti del loro lavoro fuori dal Forte: è il caso del gruppo di decorazione murale che recentemente ha coperto di graffiti un edificio in cemento sede del centro sociale di Spinaceto «Auro e Marco». O dei gruppi di danza, acrobatica e saltimbanchi che spesso si esibiscono in strada.

La Serono sul medicinale contro la sclerosi

«Il Rebif è una cura non un esperimento»

In merito all'articolo pubblicato venerdì 24 febbraio a pagina 24 dal titolo «Malati di sclerosi usati come cavie. Stop a quel farmaco» a firma di Luca Beni, gli pubblichiamo ampi stralci della lettera ricevuta dalla Serono.

Secondo l'autore dell'articolo sarebbero in corso a Roma e nel Lazio «sperimentazioni abusive di nuovi farmaci» mentre in Italia gli studi specifici necessari affinché il prodotto possa essere regolarmente presentato sono in corso, ma non ancora stati portati a termine. In proposito osserviamo: Si è concluso nel mese di novembre 1994 lo studio multicentrico coordinato in Spagna dal professor O. Fernandez così come autorizzato dal ministero della Sanità spagnola a scopo registrativo sul trattamento della sclerosi multipla con il prodotto «Fronex». Parimenti nel mese di dicembre '94 si è concluso lo studio multicentrico coordinato in Italia dal professor Fieschi, anch'esso autorizzato dal ministero della Sanità a scopo registrativo sul trattamento della sclerosi multipla con il prodotto «Rebif».

che ha fornito gratuitamente il prodotto, così come stabilito dalla legge.

Quanto poi alle osservazioni sul «uso compassionevole» del prodotto Fronex nel trattamento della sclerosi multipla di tipo relapsing remitting, occorre aver presente che il 30 giugno del '94 è stato emanato un Decreto legge con il quale si autorizza la dispensazione a particolari condizioni di farmaci non attualmente rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale in conformità con i criteri che la Commissione unica del farmaco doveva adottare entro 30 giorni. In data 25 luglio la Cuf ha emanato rigorosi criteri eccezionali del caso clinico, disponibilità di documentazione scientifica, impossibilità di alternative terapeutiche. Aggiungendo che all'individuo dovesse essere garantito il maggior grado di salute fisica e psichica attraverso farmaci inseriti nella classe C, e anche eventualmente non ancora registrati in Italia, e che tali interventi debbano avere le caratteristiche del trattamento compassionevole.

I dati scientifici disponibili sono stati consegnati dalla Serono al ministero della Sanità il 9 dicembre del '94 per l'esame da parte del servizio Farmaceutico e della Commissione unica del Farmaco, la quale il 6 febbraio '95 ha ricevuto i nostri rappresentanti per un'audizione conoscitiva dei dati scientifici che proseguirà nel mese di marzo '95. Queste sperimentazioni sono state condotte secondo le norme di buona pratica clinica, con tenute nella direttiva Cee 91/507 in conformità con i principi della Dichiarazione di Helsinki, che prevedono tra l'altro il consenso informato dei pazienti, l'approvazione del ministero della Sanità e del Comitato Etico delle strutture sanitarie dove vengono svolte. Inoltre, i protocolli preventivamente approvati dalle autorità sanitarie. Quindi non si può parlare certo di «malati di sclerosi usati come cavie» in di spiego soprattutto agli stessi pazienti che hanno partecipato volontariamente agli studi sopra citati.

Quanto poi alla Catena di Sant'Antonio che produce profitti miliardari sui bilanci della Serono, basta tener presente che recentemente il presidente dell'Asim ha dichiarato che il costo della terapia per i 270 pazienti sarebbe di 9 miliardi. Il Decreto legge prevede una copertura finanziaria per l'assistenza farmaceutica fino a 76 miliardi. Resta ferma ovviamente la piena autonomia delle singole Usl nel concedere o meno la dispensazione del farmaco a singoli individui, così come stabiliscono le previsioni normative.

Quanto all'ipotesi secondo la quale la Serono «dona» alle cliniche neurologiche romane una quantità definita di Fronex per poi interrompere la donazione prima del completamento della terapia prescritta al fine di lucrare sulle casse delle Usl, osserviamo che tale affermazione è priva di qualsiasi fondamento, altamente offensiva per l'immagine della Serono e, soprattutto, altamente denigratoria dei neurologi che operano nella capitale e delle strutture sanitarie pubbliche.

Andrea Rappagliosi, respons. Relazioni Istituzionali della Serono

Entrambi gli studi sono stati sostenuti a totale carico della Serono.

SEZIONE INFORMAZIONE ASSEMBLEA APERTA

Informazione e politica nel dopo (?) Berlusconi

Con

MIRIAM MAFAI WALTER VELTRONI

Martedì 28 febbraio ore 9.30 presso l'Unità

TEATRO S. PIO V

Alla Madonna del Riposo Largo S. Pio V

TOBIA: L'ULTIMA SPIA

DI GIANGARLO RIPANI

UNA SPY STORY AL SORRISO. Non poteva essere diversamente: come si fa a prendere sul serio lo spionaggio a Napoli il 17 luglio 1984. Già, proprio il giorno della finale del campionato del mondo di calcio tra Italia e Brasile infatti l'azione scenica si consuma nell'attesa che le squadre scendano in campo mostrando un coacervo di spie contendersi la formula della «Lux perpetua»: una prodigiosa superpila. A rendere il tutto ancora meno probabile interagisce con gli attori un fantomatico programma televisivo. Finale ovviamente a sorpresa.

PERSONAGGI E INTERPRETI

- Gianfranco De Innocentis il conduttore
Remo Capocchi il commesso
Riccardo D'Alfonso
Donatella Scannati L'invitato
Stefania Mossino
Francesco Pesci il concessionario
Elio Stopponi
Tobia L'ultima spia
Carlo Florucci
Monica Pesci La moglie
Maria Teresa Ripani
Heldi Shomberg La tedeschina
Ester de Paulis
Calogero Cavallo L'agente capo
Luigi Carta
Milvio Bernasconi il presidente
Renzo Rotondi
Emidio Speranza Carità
Gian Luca de Milano
Nanà Chantal La francese
Tiziana Miglio
Raffaello Occhiolino L'ispettore
Alessandro Alcanterini

Boone Ester de Paulis Trucco Fabrizio Amadei Materiale scenografico Legno Pronto
Costumi Rosalba Senti Casarina Lanciano Impianto tecnico Walter d'Ulizia
Musiche Franco Venditti Trovaroba Rosy di Nardo organizzazione M. Grazia Salla - Anna Divona
Luci Massimo D'Alelio Sartoria Lucliana Stefani audio Marco di Tommaso

Aiuto regia GIAMPIERO MIGLIO - BRUNO ONORATI

Regia GIANGARLO RIPANI

SABATO 18-25 FEBBRAIO ORE 21.00 - DOMENICA 19-26 FEBBRAIO ORE 17.00

Posto unico L. 10.000 - Ridotto L. 5.000

Comune di FERENTINO

PROLOGO DI FERENTINO in collaborazione con POLIMUSICA

CARNEVALE 1995 A FERENTINO

Domenica 26 febbraio ore 15.00: P.zza Matteotti Spettacolo musicale con il gruppo CARIBE

Martedì 28 febbraio ore 15.00: CARNEVALANDO Spettacolo itinerante di musica, danza, teatro e cam allegorici

Interverranno il GRUPPO TEATRO ESSERE l'ORCHESTRA DI ORGANETTI BOSIO BIG BAND il GRUPPO DI DANZE POPOLARI MEDITERRANEO il GRUPPO DI MUSICA POPOLARE "A CHESTA TERRA"

azienda AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE Piazzale Ostiense 2 - 00154 Roma

AVVISO AGLI UTENTI

Le Organizzazioni Sindacali Aziendali hanno proclamato uno sciopero del personale addetto alla riparazione dei guasti sulla rete elettrica ed idrica per il giorno 3 marzo c.a. dalle ore 7 alle ore 11.

Si rende noto che, in base a quanto previsto dalla legge n° 146/1990, sono state predisposte misure in grado di consentire l'esercizio del diritto di sciopero con modalità che assicurino il ripristino delle regolari condizioni di esercizio nella eventualità di guasti sulla rete elettrica ed idrica.

Eventuali ritardi nell'intervento delle squadre addette alla riparazione dei guasti saranno contenuti nei limiti temporali previsti dalla Carta dei Servizi.

Tutte le altre attività di competenza dell'Azienda saranno regolarmente svolte.

abbonato... Teatro Belsito... discutiamone con Carmine Fotia... Pierro Badaloni... Stefano Balassone... Lilli Gruber... Carmen Lasorella... Michele Santoro... ItaliaRadio logo

SPORT. Roma-Torino in contemporanea alla corsa. Il sindaco: «Posticipate la partita»

# Allarme maratona Rutelli al prefetto: «Si rischia il caos»

Quale prezzo dovrà pagare Roma per avere la sua Maratona internazionale? Il 12 marzo più di 30mila podisti correranno per le vie della Capitale, passando anche nei pressi dello stadio Olimpico, dov'è in programma Roma-Torino. Sarà il caos? Il sindaco Rutelli ha chiesto al prefetto di posticipare la partita, le due squadre non vogliono. E la città rischia la paralisi, come accadde quattro anni fa in occasione dell'ultima maratona disputata a Roma

PAOLO FOSCHI

La Maratona di Roma - in programma il 12 marzo prossimo - è diventata «un problema d'ordine pubblico». La città rischia la paralisi. Colpa del calendario forse per una svista forse per un semplice errore di valutazione o chissà per quale altro motivo gli organizzatori della gara podistica hanno fissato come data una domenica qualsiasi. Fin qui nulla di strano. Il problema però è che i partecipanti - nella tarda mattinata - si troveranno a percorrere le strade adiacenti allo stadio Olimpico. Dove nel pomeriggio verrà disputata Roma-Torino di calcio. Sarà il caos? Atleti in gara e tifosi diretti allo stadio interesseranno la zona?

Da allora niente più maratona nella Città Eterna. Ma il 12 marzo la più classica delle distanze dell'atletica tornerà a Roma con la benedizione del Comune. Il sindaco Francesco Rutelli si è schierato in prima linea affermando che dovrà essere «una festa per tutta la città» uno strumento per il rilancio dell'immagine di Roma nel mondo. Non tutti i tentativi si prevedono tremila iscritti alla Maratona vera e propria (42.197 km) e 30 mila alla non competitiva di 7 km con partenza e arrivo nel centro storico. Ma già ci sono polemiche.

Organizzatori e autorità comunali rassicurano che tutto è stato studiato per non bloccare la città. Il percorso mirato, servizi informativi, tragitti alternativi per chi deve spostarsi da una parte all'altra della città. Basteranno per evitare il caos? I presagi non sono buoni. In settimana Rutelli ha chiesto al prefetto di posticipare la partita.

## E oggi sulla Colombo cinquemila podisti dal Velodromo a Ostia

In attesa della Maratona, oggi verrà servito l'antipasto: sarà infatti disputata la 22ª edizione della Roma-Ostia, Memorial Benito Tullii, gara podistica di mezza maratona (21.097 km).

La partenza è fissata alle 9.30 al Velodromo Olimpico, all'Eur, l'arrivo nello stadio della Stella Polare di Ostia. Il raduno è per le 8, ma non verranno accettate iscrizioni: il numero chiuso, cinquemila partecipanti, è già stato raggiunto nei giorni scorsi. Sono previsti quattro punti di ristoro, lungo il tragitto, mentre all'arrivo è stato predisposto un sistema computerizzato che fornirà le classifiche in tempo reale. Ai vincitori della prova maschile andranno due milioni di lire, la metà alla prima delle donne. Premi in denaro fino a 100ª degli uomini e fino alla 30ª delle donne. Per gli altri, felpe, magliette e medaglie. La gara è valida come prima prova del Grande Slam, ovvero l'accoppiata Roma-Ostia-Maratona. Non è prevista la partecipazione dei «grandi» del podismo mondiale, anche se al via si presenterà un manipolo di temuti atleti africani. Il favorito è comunque il linaiziere Salvatore Micocia, che sta preparando la Maratona del 12 marzo.



Una passata edizione della maratona a Roma

posticipare alla sera la partita Roma-Torino «per ragioni di ordine pubblico» per evitare che nella zona dello stadio ci possa essere il contemporaneo afflusso di atleti curiosi e tifosi. Eh già. Ma manca non meno di venti giorni alla gara. Come mai solo adesso si è posto il problema? Quando è stata fissata la data della Maratona il calendario del calcio era stato già redatto da tempo. E in programma per quella domenica all'Olimpico ci sarebbe dovuta essere Lazio-Genova.

Ebbene gli organizzatori della Maratona con un'operazione che donola un certo pressapochismo avevano pensato che la Lazio - qualora si fosse qualificata per i quarti di Coppa Uefa (cosa che può avvenire) ma sulla nessuna poteva averne certezze - avrebbe

chiesto l'anticipo della partita col Genoa al sabato poiché martedì 14 sarebbe stata impegnata in Coppa Insonima con l'avvio degli amministratori capitolini la macchina organizzativa di quella che si vorrebbe far diventare una delle maratone più famose del mondo era stata messa in moto sulla base dell'aleatoria previsione del successo della Lazio senza considerare che in ogni caso l'anticipo dell'inizio di campionato non sarebbe stato automatico. Poi a complicare la situazione ci si è messo un imprevisto: la domenica di blocco anti violenza dello sport ha fatto slittare di una settimana il calendario del calcio. E al posto della Lazio nel giorno della Maratona all'Olimpico ci sarà la Roma che - non essendo impegnata in Coppa - non ha motivo di inter-

pare o posticipare la partita. Così Rutelli ha invocato l'intervento della prefettura ma l'impresione è che il tutto sia avvenuto con colpevole ritardo. «Abbiamo studiato con molta attenzione il percorso valutando passaggio per passaggio con il comando dei vigili urbani - ha minimizzato Franco Figueirelli segretario del sindaco - non dovrebbero esserci grossi problemi poiché l'ultimo concorrente dovrebbe transitare nella zona dello stadio intorno a mezzogiorno mentre l'afflusso di tifosi dovrebbe iniziare più tardi. Solo per maggiore sicurezza il sindaco ha chiesto al prefetto di rinviare la partita della Roma. Ma si tratterebbe soprattutto di un riconoscimento dell'importanza della Maratona come avvenimento di città. Insomma Rutelli si scontra con una città che si ferma per

una giornata una città che «partecipa» alla manifestazione come accade a New York per la maratona più famosa del mondo. Ma per la gara di Roma gli organizzatori sembrano incorsi in una falsa partenza. Per ora comunque la prefettura non ha emesso ancora alcuna ordinanza in merito alla richiesta di Rutelli ma sono stati consultati rappresentanti di Roma-Torino e della Federcalcio ebbene sono tutti contrari allo spostamento della partita che a quanto sembra verrà disputata regolarmente nel pomeriggio. Iscrizioni: per la Maratona (42.197 km) chiuderanno il 28 febbraio mentre per la non competitiva è possibile dare la propria adesione fino all'11 marzo. Per ulteriori informazioni sono attivati i numeri 06-3018351-3018307.

## Mazzone: «Lo scudetto? No, per ora siamo da Uefa»

Oggi i giallorossi contro la Reggiana

La sconfitta di domenica scorsa a Genova ha segnato il cammino della Roma almeno per quanto riguarda la lotta-scudetto. Cosicché i giallorossi rimboccate le maniche e un po' ridimensionati dalla balotta di domenica scorsa affrontano oggi all'Olimpico la Reggiana. Certo che se non ci fosse stato quel passo falso a Marassi la gara di oggi avrebbe potuto avere per la Roma ben altro significato: una possibile incursione verso la Juventus leader della classifica. In vece i tre punti in palio contro gli emiliani saranno importanti solo per continuare a navigare nell'alta classifica e per sperare in un posto in Uefa.



Il tecnico della Roma Mazzone e, a destra Zeman

Per i giallorossi la gara odierna con la Reggiana si preannuncia facile sulla carta ma difficile in campo. Anche se gli emiliani sono in fondo alla classifica (assieme al Brescia a 12 punti) questo non deve certo confondere la squadra di Mazzone che dovrà impegnarsi al massimo per portare a casa un risultato positivo. Gli emiliani allenati dal tecnico Ferrari anche se si presentano all'Olimpico con una formazione rimangiata e priva del nigeriano Oliseh (un turno di riposo per lui) tentano di fermare la corsa in casa della Roma (non perde dal 27 febbraio del 1994). Carlo Mazzone ripropone in campo Aklair (mentrò da poco dal Brasile) a dare manforte ad una difesa che domenica scorsa a Genova non è apparsa troppo sicura. Infatti quando il campione brasiliano è in campo al centro della difesa i meccanismi del reparto difensivo funzionano alla perfezione e la squadra riesce a stare in campo con più stabilità. Inoltre sulla scelta dello strano in questa volta Mazzone non ha avuto dubbi. Fonseca o dopo la squalifica immediata nella gara di domenica scorsa si è infortunato in settimana. Il campione uruguayano do-

vrà rimanere lontano dai terreni di gioco per almeno un mese. Occhi così puntati su Francisco Totti il gioiellino giallorosso avrà la possibilità di mettersi in mostra per diverse domeniche almeno fino al rientro di Fonseca. Totti giocherà in avanti al fianco ovviamente del l'argentino Abel. Carlo Mazzone farà poi scendere in campo dal primo minuto anche Francesco Morico tenuto in panchina domenica scorsa e questa volta il sacrificio di turno dovrebbe essere Cappioli che quest'anno non ha ancora trovato la migliore condizione. Il tecnico giallorosso ieri a Torino ha parlato della gara di oggi: «Sul campo sarà difficile. La Reggiana arriverà a Roma molto tranquilla non ha certo nulla da perdere». Mazzone ha poi parlato della sua squadra: «Noi dobbiamo farla partita come al solito. L'abbiamo preparata con molto rispetto del avversario. In casa giochiamo con una certa concentrazione e non ci facciamo influenzare psicolo-

gicamente dal facile successo del Landala (4 a 1)». Poi Mazzone è tornato sulla partita di domenica scorsa a Genova: «Abbiamo subito molte critiche sul piano del gioco. Ma la Roma ha giocato la solita gara creando molte occasioni da gol. Il calcio ha continuato il tecnico - è fatto di episodi e appunto un episodio ha segnato la sconfitta a Genova». Mazzone ha affrontato il problema Fonseca ed ha chiesto un po' di tranquillità per l'attaccante uruguayano: «Dani è un campione. Non è un buon momento per lui. La squalifica e l'infortunio lo terranno lontano dal calcio per un po' di tempo. Ma - aggiunge il tecnico - sarà l'arma vincente della Roma nel finale di campionato». A chi insisteva sul discorso scudetto Carlo Mazzone ha risposto: «Per lo scudetto ancora ci manca qualcosina forse un po' d'esperienza ma per la Uefa siamo in piena corsa. Ceravo previsioni questi obiettivi all'inizio del campionato e mi sembra che stiamo rispettando in pieno tutte le previsioni».

## Boksic in dubbio Zeman nei guai torna Venturin

La Lazio reduce dal successo di domenica scorsa con il Milan oggi giocherà con la seconda in classifica ovvero contro il Parma al Tardini. Una trasferta difficile per la squadra allenata da Zeman dopo due giorni martedì i biancoazzurri saranno impegnati all'Olimpico nella gara d'andata di Coppa Uefa contro il Borussia Dortmund. Ma per la sfida di oggi tante le incognite sulla formazione della Lazio. Boksic ancora influenzato forse fa posto a Castagnoli. Fuser e Bergodi sono mezzi acciaccati mentre Chamot è squalificato. Come difensori centrali Zeman dovrebbe quindi schierare Cravero e Negro con Favali e Bacci esterni. E a centro-campo qualora come sembrava ieri - Fuser non ce la dovesse fare dovrebbe partire titolare Venturin ex Torino arrivato alla Lazio all'inizio della stagione come giocatore insostituibile ma che poi si è fatto soffrire il posto da Fuser. «Ancora non so se domani (oggi ndr) giocherò - ha spiegato Venturin - è una partita molto importante. Sarà dura. Il Parma in casa è molto forte quest'anno ha perso solo con la Juve». E poi sul suo futuro e sulle voci della sua cessione al termine della stagione Venturin ha tagliato corto: «E' prematuro parlarne ora. Certo a nessuno fa piacere stare seduto in panchina ma alla Lazio soprattutto nel mio ruolo a centrocampo la concorrenza è spietata. Comunque sono fiducioso. E spero di giocare contro il Parma».

**IDA FERRI** Scuola di Moda  
DA LUNEDÌ 6 MARZO INIZIANO I CORSI QUADRIMESTRALI DI TAGLIO E MODELLO - ANCHE UNA SOLA LEZIONE SETTIMANALE IL LUNEDÌ O IL SABATO  
APERTE ISCRIZIONI CORSI PROFESSIONALI MODELLISTI E FIGURINISTI-STILISTI CON DIRITTO AL PRECORSO GRATUITO  
00185 ROMA - Via Volturmo, 58 - Tel 06/4941009 - Fax 06/4457167

Il circolo ARCI "Pier Paolo Pasolini" e la Sinistra Giovanile di Genazzano organizzano  
**Oh, che bel Castello...**  
Per vivere la nostra Genazzano principi e dame cavalieri galati e straccioni  
**CARNEVALE '95 al Castello Colonna**  
DOMENICA 26 ore 17.30 Spettacolo per bambini e rinfresco gratuito  
ore 21.00 Metti una sera con il mitico PIANO BAR di Vittorio Bonetti (ingresso libero)  
LUNEDÌ 27 ore 17.30 Proiezione del film Il figlio della Pantera Rosa con Roberto Benigni  
MARTEDÌ 28 ore 21.00 Serata finale con la discoteca del DJ PAUL CRASH (l'impatto sarà ancora più inevitabile)  
Funzioneranno Bar Birreria Caffè Locale Riscaldato

**Promettiamo cento posti di lavoro.**  
Ad altrettanti donne e uomini non necessariamente giovani ma dinamici ed intraprendenti, per promuovere un servizio innovativo e di sicuro successo sul mercato di Roma e del Lazio. E quel che promettiamo lo manteniamo.  
Per informazioni contattate P.C. Tel. srl, dalle 9.30 alle 13.00, al n° 06-77204848



**Visite Guidate**

**I secoli di Roma** È stato così denominato il programma di visite gratuite messo a punto dalle guide tuniche di Roma per celebrare la sesta giornata internazionale delle guide stesse. Convinti che il senso dell'identità e dell'appartenenza alla propria città si può acquisire tra l'altro attraverso la comprensione della vita che si è sviluppata nel corso dei secoli, gli operatori propongono per oggi alcuni itinerari. Si inizia alle 9.30 con *Il Medioevo e il Rinascimento da Castel Sant'Angelo* attraverso il Tevere *Tor Di Nona, Sant'Agostino, la Sapienza*. Appuntamento a Ponte Sant'Angelo (lato Castello). Alle 11 *Il Barocco e il Settecento Sant'Ivo alla Sapienza, Sant'Ignazio, Tre e il Quirinale in Consulta*. Appuntamento presso Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento). Alle 12.30 *Roma capitale via XX Settembre i nuovi ministeri, piazza della Repubblica*. Appuntamento presso la scalinata del Quirinale. Alle 15 *Prima e dopo la guerra E 42 e Roma 70*. Appuntamento presso la scalinata del Palazzo della Civiltà del Lavoro (lato Eur). Percorso in pullman. Per informazioni tel. 67.89.842.

**Altri itinerari** La chiesa dei Santi Luca e Martina con l'itinerario. Appuntamento alle 10.30 in via del Tulliano angolo via della Curia. Linea 581. La Chiesa di San Salvatore in Lauro con l'associazione Pomero. Appuntamento alle 10.30 in piazza San Salvatore in Lauro. *Res gestae Divi Augusti* nelle immagini dell'Ar Pacis il sogno di un'epoca. È il tema della visita guidata gratuita promossa dalla Sit Confesercenti per i visitatori della mostra mercato del libro di largo San Rocco. Appuntamento alle 10 presso gli stand del libro. *L'area sacra di Largo Argentino* con L'arte nel cerchio. Appuntamento alle 11 in piazza di

**LA DOMENICA IN CITTÀ.**

**Curiosando nella «soffitta» della nonna**

Itinerari nella Roma del medioevo e del rinascimento, visite nelle chiese, gite nei parchi e poi ancora mostre, convegni. Tante idee per passare una domenica diversa in città. Da segnalare il mercatino dell'antiquariato che si tiene nella scuola americana di Sant'Stephen nel cuore del quartiere Aventino. Tra quadri d'epoca e mobiletti art déco si può anche pensare alla solidarietà. Il ricavato dei biglietti sarà devoluto all'associazione bambini down.

**FELICIA MASOCCO**

Torre Argentina presso il teatro Quota di partecipazione lire 8mila. Con la stessa associazione alle 15.45 *Il complesso costantiniano e il Mausoleo di Santa Costanza*. Appuntamento in via Nomentana 349. *Una enciclopedia di scultura antica: il museo Boracchio e i suoi sostenitori* con la Città nascosta. Appuntamento alle 10.30 in corso Vittorio Emanuele angolo via dei Baulani. Lire 8mila. Con la stessa associazione alle 17 *Grandi mostre a Roma i maestri del post impressionismo*. Appuntamento in via Nazionale 194 (palazzo delle Esposizioni). Lire 8mila. *La basilica di San Clemente* con il Sentiero degli elfi. Appuntamento alle 10 in via Labicana. Lire 7mila.

**L'Appuntamento**  
**Matemagica a Tecnolandia** Tecnolandia è il nome di un'iniziativa

ibrida che si colloca tra il museo interattivo della scienza (è un polo di Musei) e il parco divertimenti. A *Tecnolandia* l'ottica e la meccanica, l'acustica e l'elettromagnetismo sono protagonisti così come le principali tematiche legate alla percezione. Oggi tra gli altri appuntamenti si può partecipare a *Matemagica* occasione per il divertimento intelligente con presentazione di un nutrito cartellone di giochi con i quali adulti e bambini possono simulare il possesso di straordinari poteri «paranormali» come la telepatia e la precognizione ricorrendo a semplici trucchi matematici. Con il giocoliere Ennio Peres si potrà giocare dalle 10 alle 10.45 e poi dalle 11 alle 11.15 senza pagare il biglietto. L'ingresso a *Matemagica* è infatti indipendente e solo chi lo desidera può visitare *Tecnolandia* pagando lire 10mila (se adulto) 8mila (per i bambini

**A «Collezioneando» c'è l'antiquariato italiano e inglese. Matemagica, ovvero la simulazione del paranormale**



fino a 11 anni). In viale della Pittura (Eur) sul lato sinistro del palazzo dei Congressi, orari 9-11. Tel. 59.14.484.

**Ritorno al futuro** Ovvero il cinema nell'epoca della sua riproduzione elettronica. Convegni, incontri, dimostrazioni e proiezioni per esplorare i nuovi orizzonti tracciati dalle moderne tecnologie nel settore degli interessi cinematografici. Oggi alle 16 con Alberto Baiocchi si parlerà di *Da Hollywood a Sili con Valley, anticipata di movie games e film interattivi*. Alle 19 *Multi mediale-verità performance* di Fulvio Gnammi e dalle 20.45 alle 23 *Scalfate laser disc* proiezioni la manifestazione si tiene al palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194. Tel. 47.45.903, 47.45.942. Ingresso lire 12mila (5mila ridotto).

**Cento anni di cinema** Per festeggiare l'Associazione culturale Ossimoro propone una mini serie

di proiezioni domenicali: si inizia oggi con *Che ora è di Ettore Scola* con Marcello Mastroianni e Massimo Troisi. Le proiezioni si tengono nei locali della sez. Pds di Cinecittà in via Flavio Stulzone 178. Tel. 76.87.93. Ingresso lire 3mila.

**La soffitta della nonna**

In una delle nicchie della vecchia chiesa sconsacrata hanno trovato posto i tappeti persiani e kirim, su di un palco nella stessa chiesa sono disposti i giocattoli francesi del secolo scorso, alcune curiosità inglesi, attrezzi da lavoro, strumenti scientifici scelti da lavoro sono sistemati sotto un portico. Una «soffitta» per modo di dire quella che ospita la mostra di antiquariato di «Collezioneando» la cornice è infatti quella della scuola americana di Sant'Stephen, nel cuore del quartiere Aventino. Tanta oggettistica italiana e inglese dell'ottocento, quadri d'epoca,

mobiletti di art déco, vecchie macchine fotografiche, stampe e libri. Dalle 10.30 alle 19.30 in via Aventina 3 (accanto alla Fao) ingresso lire 2mila (per la tessera). Una parte del ricavato delle tessere d'ingresso sarà devoluta all'associazione Bambini down.

**Verde e dintorni**

**Una verde pedalata** In occasione dell'assemblea annuale dei soci e degli amici di «Pedale verde» l'associazione invita gli amanti delle due ruote ad una bici passeggera in centro con visita guidata e «scampagnata» nel parco di Villa Marami. Seguirà l'esposizione dei programmi dell'associazione e in modo particolare la richiesta del prolungamento della pista ciclabile che attraverso il centro storico il raduno è alle 10 in piazza Campo de Fiori sotto la statua di Giordano Bruno.

**Il parco nascosto del Portuense**

È quello di Villa Marami un'importante area verde non solo dal punto di vista naturalistico ma anche dal punto di vista storico. Entro i confini del parco saranno approntati dalle guide del Wwf che per oggi hanno promosso una visita. L'appuntamento è alle 10 in via Mazzini 31.

**Il parco degli acquedotti**

Recintato di recente dai proprietari e riaperto domenica scorsa grazie all'intervento delle forze progressiste a vari livelli (di zona, al Comune in Senato) il parco sarà meta questa mattina di una visita guidata da Stefano Vannozzi del Gruppo archeologico romano. L'itinerario toccherà Villa delle Vignacce, Cisterne, Acquedotti e la Tomba dei cento scalini. Appuntamento alle 10 in piazza A.C. Sabino (chiesa di San Policarpo).

**Ultima domenica alla scoperta di Montecitorio**

- Oggi, ultima domenica del mese, l'ingresso ai musei e monumenti comunali è gratuito. Questo l'elenco:
- Musei capitolini** (Palazzo dei Conservatori, Pinacoteca capitolina) piazza del Campidoglio 1. Tel. 67102071. 67103069. Aperto dalle 9 alle 12.30. Pinacoteca e raccolte d'arte classica.
- Museo della Civiltà romana**, piazza G. Agnelli 10. Tel. 5926135. Aperto dalle 9 alle 12.30. Documenti sulla storia di Roma e sui vari aspetti della civiltà romana.
- Museo Boracchio**, corso Vittorio Emanuele 168. Tel. 68806848. Aperto dalle 9 alle 12.30. Collezione di antiche sculture egizie, assire, greche, etrusche e romane.
- Museo del Folklore e dei poeti romaneschi**, piazza S. Egidio 1 B. Tel. 5816563. Aperto dalle 9 alle 12.30. Raccolta di veduti, stili romani e ricostruzione di bozzetti di vita romana.
- Museo delle mura** (Porta San Sebastiano), via di Porta S. Sebastiano 18. Tel. 70475284. Aperto dalle 9 alle 12.30. *Illustra la storia delle Mura aurea* ne passeggiando sulle mura da porta San Sebastiano alle fornici di via Colombo.
- Museo Canonica**, viale Canonica 2 (villa Borghese), tel. 8842279. Aperto dalle 9 alle 12.30. Opere, gessi e bozzetti dello scultore Pietro Canonica.
- Mercati Traianei e Foro di Traiano**, via IV Novembre 94. Tel. 67103613. Aperto dalle 9 alle 12.30.
- Ara Pacis**, via Ripetta 1. Tel. 67102071. Aperto dalle 9 alle 12.30.
- Auditorium di Mecenate**, largo Leopardi 22. Tel. 67103430. 4873262. Aperto dalle 9 alle 12.30.
- Circo di Massenzio e Mausoleo di Roma**, via Appia antica 153. Tel. 7801324. Aperto dalle 9 alle 12.30.
- Antiquarium Comunale**, viale Parco del Celio 22. Tel. 70001569. Aperto dalle 10 alle 12.30. *Nella casa antichista dei Sali* sono esposti oggetti d'arte e culture, attraverso i quali è ricostruita la vita quotidiana a Roma in età antica.
- Galleria Comunale d'arte moderna e contemporanea**, via



Andrea Cesaro

Francesco Crispi 24. Tel. 4742848. Aperto dalle 9 alle 12.30. Nell'ex con vento delle Carmelitane, sculture sono state raccolte un centinaio di opere provenienti dalla ben più ampia collezione (5mila pezzi) della galleria stessa. Balla De Chirco, Guttuso, Mafai, Coli, man e altri per sessanta anni dell'arte figurativa italiana dal 1883 al 1943.

Musei e luoghi d'arte non comunali

**Montecitorio**, piazza Montecitorio. Tel. 67103632. Aperto dalle 10 alle 17. Ingresso libero. Oggi è l'ultimo giorno della mostra *Arti a Montecitorio con la quale, per la prima volta, si è concesso al pubblico di conoscerne un patrimonio artistico in genere lasciato al solo godimento dei parlamentari*. Con cinquecento opere, tra dipinti, sculture e documenti datati tra il XVI e il XX secolo. *Prati alle open di Stanetti Pini De Vito e Luca Giordano*.

**Aula Ottagonale** (ex Parlamento), via Roma 8. Tel. 1870690. Aperto dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Ingresso libero.

**Colosseo**, piazza del Colosseo. Tel. 7001261. Aperto dalle 9 alle 12. Ingresso e gratuito e so-

to per visitare il primo piano si paga 8000 lire per chi ha meno di 18 anni o più di 60, anche l'accesso al primo piano è gratuito.

**Foro Romano e Palatino**, largo Romolo e Remo e via di San Gregorio nel 6901118. Aperto dalle 9 alle 13. Ingresso lire 12000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

**Quirinale**, piazza del Quirinale. Dalle 9 alle 12 è possibile visitare 21 sale del piano nobile. Ingresso gratuito.

**Scavi di Ostia Antica**, tel. 5650022. Aperto dalle 9 alle 17. Ingresso lire 8000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60.

**Tomba di Cecilia Metella**, via Appia antica 141. Tel. 7803465. Aperto dalle 9 alle 12.45. Ingresso gratuito.

**Museo dell'Alto Medioevo**, via Lincoln 1. Tel. 5925806. Aperto dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 4000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Causa carenza di personale, può essere chiesto il museo resti chiuso o che opera solo su richiesta (prevale sorpresa, consulenza di telefoni). Raccoglie reperti archeologici del periodo tardo antico e alto medioevo (dal IV al IX sec.).

**Museo delle arti e tradizioni popolari**, piazza Marconi 8. Tel. 59.26148. Aperto dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 4000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Documenta le tradizioni e i costumi popolari di tutte le regioni italiane.

**Museo di Castel Sant'Angelo**, lungotevere di Castello 50. Tel. 6875030. Aperto dalle 9 alle 17. Ingresso lire 8000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Raccolge opere di artisti e sculture, collezioni di maioliche e un interessante museo.

**Museo Etrusco di Villa Giulia**, piazzale di Villa Giulia 9. Tel. 3201951. Aperto dalle 9 alle 12.15. Ingresso lire 8000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Raccolge reperti archeologici di Roma e dintorni.

**Museo nazionale romano** (Terme di Diocleziano), via Fucine de Nicolò 71. Tel. 4982364. Aperto dalle 9 alle 13. Ingresso lire 12mila. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Contiene reperti archeologici di Roma e dintorni.

**Museo Pigorini**, piazza Marconi 14. Tel. 5923057. Aperto dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 8000. Gratuito per chi ha meno di 8 anni o più di 60. La più importante raccolta italiana di mat-

riali preistorici, documenti dell'epoca paleolitica, neolitica, età del bronzo e del ferro.

**Galleria Borghese**, piazza Scipione Borghese 5. Tel. 8548577. Aperta dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 4000. Attualmente è visitabile solo il piano terra dove si trovano sculture del Bernini (Apollo e Dafne) e del Canova (Venere vincitrice). Le opere più importanti della Pinacoteca sono esposte presso la Quadreria del San Michele.

**Quadreria della Galleria Borghese al San Michele**, via di San Michele 22. Tel. 5816732. Aperta dalle 9 alle 12.30 con visite guidate alle 10 e alle 11. Ingresso lire 4000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Esposizione temporanea di parte della pinacoteca della Galleria Borghese. Da vedere la *Deposizione di Raffaello e Anni Sacri e un orologio di Tiziano*.

**Galleria Corsini**, via della Lungara 10. Tel. 68802323. Aperta dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 8000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Dipinti di scuola italiana del XVII e XVIII secolo e opere straniere. Da vedere San Giovanni Battista di Caravaggio.

**Galleria Doria Pamphili**, piazza del Collegio Romano 1 A. Tel. 6797323. La galleria e gli appartamenti privati di rappresentanza sono visitabili dalle 10 alle 12.30. Per gli appuntamenti sono possibili visite guidate alle 11 e alle 12. Ingresso lire 10mila per la galleria, 5000 per gli appartamenti. *Opere di Caravaggio, Tiziano, Bellini, Lippi, Velasquez e altri*.

**Galleria Nazionale d'arte antica**, via Quattro Fontane 13. Tel. 4814591. Aperta dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 8000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. Raccolge opere del XVI e XVII secolo di artisti italiani e stranieri. Da vedere *La Fontana di Raffaello*.

**Galleria Nazionale d'arte moderna**, viale delle Belle Arti 131. Tel. 3224151. 2. 3. Aperta dalle 9 alle 12.30. Ingresso lire 8000. Gratuito per chi ha meno di 18 anni o più di 60. *Anipa raccolta di opere italiane dall'800 ad oggi. Attualmente alcune sale non sono visitabili*.

Con il patrocinio dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma  
**DOMENICA 26 FEBBRAIO 1995**  
**CARNEVALE NEL PARCO**  
La manifestazione si svolgerà all'interno del parco autogestito in Via Val d'Ala davanti al civico 28  
5° CONCORSO BAMBINI IN MASCHERA E I GRANDI? ANCHE!  
Iscrizione gratuita! dalle ore 9.30 alle ore 12.30  
Numerazione dei partecipanti  
Sono ammessi tutti i tipi di maschera, di carta, stoffa ecc.  
**SFILATA ORE 15,00**  
**PREMIAZIONE ORE 16,00**  
Premi per tutti • Dolci di Carnevale  
In caso di pioggia la manifestazione si svolgerà in Via Val Maggia 21 Scuola elementare "Anna Magnani"  
Comitato per il Parco delle Valli - Per informazioni tel. 8101685

---

Mercoledì 1 marzo ore 18.00 - nei locali della sezione del Pds di Porta Maggiore via Fortebraccio incontro dibattito su *L'Italia e la Sinistra dopo il sentimento e la ragione* - partecipa **ACHILLE OCCHETTO**

---

Partito Democratico della Sinistra - Federazione Romana - Via Ugo Cirio 20 - 00187  
Via Fortebraccio 1 - Tel. 290473

---

**PDS TRASTEVERE** - Lunedì 27 febbraio ore 18.30  
dibattito  
**"PAR CONDIZIO E ANTITRUST: CHE FARE PER L'INFORMAZIONE DEMOCRATICA?"**  
Intervengono  
**GLORIA BUFFO** Segretaria nazionale Pds  
**CARMINE FOTIA** Direttore di Italia Radio

---

Gruppo Consiliare Pds del Comune di Roma  
**ROMA DA CITTÀ A METROPOLI**  
**MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 1995 ORE 18,00**  
Casa delle Culture - Via S. Crisogono 45  
Presiede **Coffredo Bettini**  
Introducono **Maria Coscia**  
Il mio sei (trito) ti partecioziom  
**Marco Causi, Paolo De Nardis, Franco Cervi, Maria Pia Marchetti, Fulvio Vento, Lionello Cosentino, Giorgio Fregosi, Walter Tocci, Aldo Carra, Roberto Crescenzi, Patrizio Fausti, Gustavo Imbellone, Piero Latino, Umberto Marroni, Fabio Sornaga**  
Cultura Carlo Leoni

---

**NOZZE D'ORO**  
**Orsolina Daddi e Ideale Guerrieri** festeggiano le nozze d'oro attorniate dai figli e dai nipoti. I compagni del Pds di Villa Gordiani si stringono affettuosamente intorno a Orsolina e Ideale per festeggiare con loro. Auguri anche da l'Unità



RITAGLI

Carlo Cecchi

Imperdibile al Vaile con «Finale di partita»

Carlo Cecchi alle prese con le «assurdità» di Beckett. Un'interpretazione scarna, asciugata e crudele che scava un ritratto indimenticabile di Hamlet. A protagonista mobilitato in poltrona. Al teatro Vaile da martedì.

Teatro & razzismo

A.S. Giovanni serata multietnica

Contro il razzismo, contro i tolleranza. Con questi obiettivi il Forum delle comunità straniere in Italia e il teatro Volante organizzano (nella Sala 1 di Piazza Porta S. Giovanni 10) una serata di teatro multietnico con «La vetta nascosta» e «Panni sporchi» con la compagnia teatrale brasiliana Nelson Rodrigues. Stasera ore 21. Ingresso gratuito. Informazioni al 44 65 027.

Villaggio Globale

Cineforum con Bergman e Woody Allen

Il Gruppo Laico di ricerca propone tre film «per riflettere» stasera con la prima pellicola «Crimini e misfatti» di Allen, inizio ore 18. Dibattito ore 20.30. Domenica prossima con «Persona» di Ingrid Bergman, domenica 12 marzo con «La notte di Pasolini». Per informazioni tel. 51 32 158.

Living Theatre

Judith Malina al Vascello

Liberalmente ispirato a «Il diario di Jane Somers» di Dora Lessing, libro cult del post femminismo. In «Mau che e Jane» ha per protagoniste Judith Malina fondatrice con Julian Beck del Living Theatre e Lorenza Zamboni anima del gruppo astigiano. Al Vascello da martedì.

Palladium

Carnevale con Radio Rock

Mani: il 28 febbraio, ultimo giorno di Carnevale, il Palladium in compagnia di Radio Rock e del rhythm blues dei Camarini. Brillanti band romana con un repertorio che va dai Blues Brothers a James Brown. A seguire discoteca rock. Ingresso lire 15 mila con sumazione.

Marionetti

Albertazzi lo ricorda al Palaexpò

Nell'ambito dell'omaggio all'eccezionale e geniale artista si colloca questa rivisitazione in chiave di ricordi raccontati dell'avventura turistica. Testi da Palazzeschi arrangiati da Guido Davico Bonino. Interpreti: Giorgio Albertazzi. Al Palaexpò, oggi pomeriggio alle 17.30.

1994: il Nulla

D'Ambrosi/Jessica Rizzo stasera al Vittoria

Bizzarra performance di Dano D'Ambrosi, fondatore del «Teatro Patologico» che stavolta mette in scena un ex detenuto, una porno star (Jessica Rizzo) e se stesso per parlare di sindromi depressive. Al Vittoria stasera, domani e martedì a mezzanotte.

Enzo Avitabile

Soul, funky e reggae all'Horus Club

Serenità nella testa e ritmo nei piedi dal ritmo comincia tutto è il credo di Enzo Avitabile, grande contaminatore di sound napoletano con il funky il reggae il soul. Erano due anni circa che Avitabile non tornava ad esibirsi a Roma. Lo farà martedì sera all'Horus club corso S. Simeone 21 con uno show dove accanto al suo ultimo lavoro «Eus» presenterà anche diversi omaggi ai suoi «maestri» James Brown e Otis Redding.

Boaslo Big Band

Un'orchestra per voci organetti e percussioni

Torna la bellissima orchestra diretta da Ambrogio Sparagna, sono in trenta fra organetti, percussioni e voci a dar vita a un repertorio magico e coinvolgente di musica popolare. Stasera al Circolo degli Artisti ore 21.30.

VISITE & MUSEI. Parlano i soprintendenti Zurli, La Regina e Gallina Zevi



Un gruppo di restauratori al lavoro su un affresco

Gabriele De Marco

Volontari, risorsa del futuro

Aprire le bellezze storiche nascoste nella Capitale grazie alla risorsa del volontariato? Introdurre una sorta di «privatizzazione» anche nella gestione di monumenti e musei? Dopo le proposte lanciate dal Gruppo archeologico romano intervengono i soprintendenti di Roma Zurli, «Quella del volontariato è una prospettiva molto importante». La Regina: «Sono d'accordo ma occorre un raccordo con gli Enti locali».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Volontari e associazioni per riaprire al pubblico le meraviglie storiche della Capitale dai musei del centro ai grandi monumenti di periferia. La politica è un campo di battaglia. L'ultimo esperimento lanciato a novembre scorso dal Comune in collaborazione con i volontari del Gruppo archeologico romano che hanno guidato nei meandri della «città delle tenebre» oltre ventimila visitatori in una sola settimana.

Iniziativa clamorosa ma impetuosa dicono gli scettici perché Roma - «caput mundi» dell'arte ma con la maggior parte dei monumenti chiusi da anni - ha bisogno di interventi seri, strutturali. E anche perché aggiungono tra associazioni e ministero dei Beni culturali e ambientali i rapporti non sono mai stati troppo rosi. Ma è dave-

ro cos'è? Un'integrazione tra la grande risorsa del volontariato e un settore istituzionale in difficoltà di uomini e mezzi è proprio impostato.

«Sei anni fa ho trascorso come soprante idente a Ravenna ho avuto modo di condurre un importante esperienza con il volontariato per aprire tante chiese belle ma inaccessibili a causa delle difficoltà in cui si dibatteva la Curia» a corteo di sacerdoti - spiega Francesco Zurli dal 91 alla testa della Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Monumentali di Roma - «Certamente la situazione della Capitale è diversa e poi i monumenti affidati alla mia amministrazione sono pochi. Ma devo dire che il numero dei custodi in forza alla sovrintendenza è talmente scarso che quando ci vengono assegnati cas-

integrati e «inestri» il beneficio è altissimo. Il problema della custodia è vitale - prosegue Zurli - ogni volta che tentiamo di avviare delle aperture straordinarie ci esponiamo sempre a un rischio. L'ultima volta è il caso del Vittoriano fortunatamente è intervenuto l'esercito a darci una mano».

«Il volontariato per aprire musei e monumenti? Sono senz'altro d'accordo - è il parere di Adriano La Regina, soprintendente archeologico della Capitale - la vedo come una prospettiva molto importante soprattutto per i musei perché nel futuro prossimo saranno completati i lavori di riordino e di ristrutturazione in molte sedi e a

garantire l'esigenza di apertura al pubblico. Volontariato e istituzioni a tempo diverranno fondamentali nel nostro settore anche perché non vedo la possibilità di seri incrementi di personale. In ogni caso sarebbe importante un raccordo con gli Enti locali a Firenze per esempio il Comune si è fatto direttamente promotore di un intervento per favorire l'apertura di alcuni musei».

«Penso a una sorta di albo dei volontari - a parlare è di nuovo il professor Zurli - concorsi di aggiornamento storico e altri strumenti che consentano di organizzare questo esercito di persone

che vuole partecipare soprattutto i giovani perché da quel serbatoio poi potrebbe provenire il personale di ricambio». Ma quella di privatizzare i servizi e la gestione di alcuni luoghi storici garantendo chiaramente l'interesse della fruizione pubblica è un'ipotesi per combie? «Manca ancora una normativa precisa per fare operazioni del genere che possono essere condotte invece già dalle amministrazioni comunali» - risponde Zurli - «io dividerei il problema in due parti: da un punto di vista etico vedo in questa delega ai privati sia pure associazioni di volontariato - una «diminutio capitis» per lo Stato che ha l'obbligo di curare in primis

«bisogna stringere accordi con enti che con buona volontà e impegno si occupassero dei monumenti importanti ma isolati perché».

«Ci stiamo attrezzando per applicare il decreto legge Ronchey per il funzionamento dei musei statali» - dice Anna Gallina Zevi, soprintendente archeologica di Ostia Antica - che introduce forti novità sul tema della collaborazione con il volontariato. Una collaborazione che però è abbastanza difficile nel campo archeologico dove bisogna sempre fermare gli «appetiti scavalatori» da parte delle associazioni».

Oggi al Palazzo delle Esposizioni

Arte, identità e confini. Ecco i nuovi orizzonti del «fare» comunicazione

Arti visive, comunicazione telematica, questione multiculturale. Sono i temi che incontreranno artisti, filosofi, scrittori, giuristi e studiosi italiani e stranieri nell'affrontare ed analizzare l'idea di limite e «confine» nelle loro diverse implicazioni e manifestazioni artistico-culturali. Da stamattina (ore 10.14) e per quattro domeniche consecutive fino al 19 marzo al Palazzo delle Esposizioni si terrà un ciclo di incontri dal titolo «Arte, Identità, Confini» ognuno dedicato ad un aspetto particolare della problematica generale. «Le nuove reti telematiche» - si legge in una nota degli organizzatori della manifestazione - superano i confini tradizionali dell'identità per costituire nuovi luoghi della comunicazione e nuove possibilità di libertà le cui regole ed i cui limiti sono tuttora da stabilire.

Questa mattina è in programma l'incontro «Oltre le barriere fisiche e nuove comunicazioni cibernetiche» che affronterà il rapporto fra democrazia e nuovi network telematici sia nell'ambito della sperimentazione artistica sia in quello della comunicazione in generale. Fra i relatori Catherine David, sovrintendente della Galerie Nationale du Jeu de Paume, l'artista Jean Jacques Lebel, Stefano Rodotà, docente di Diritto civile all'Università di Roma, l'artista Tommaso Tozzi, la critica d'arte Teresa Marci, l'architetto Francesco Sforza. In programma anche il film in prima visione italiana «Le cow-boy e l'Indien» realizzato nel 1994 per il Centre Georges Pompidou. Prossimo appuntamento domenica 5 marzo per discutere su «Quali confini culturali? L'identità culturale nell'arte contemporanea».



Odin Teatret compie trent'anni. Una rassegna

Da martedì al 5 marzo in tre luoghi diversi della città onoreranno il lungo lavoro del teatro fondato in Danimarca nel '64 dal pugliese Eugenio Barba. Organizzato dal Dipartimento dello spettacolo della Terza università, ecco il programma. Tutte le sere all'Acquario «Kaosmos», ultima produzione del gruppo; tutte le mattine al Quirino incontri e seminari con Barba e i suoi performer; tutti i pomeriggi a via Madonna dei Monti 40 i film, il 4 e 5 marzo un convegno su «I sommersi e i salvati. Come perché dove per chi fare teatro?».

Eccezionale anteprima per i lettori de l'Unità. Giovedì 2 marzo AL CINEMA ROMA P.ZZA SONNINO, 37

Il film sarà presentato da Carlo Verdone

Movie poster for 'Buon Compleanno ~ Mr. GRAPE ~' featuring Johnny Depp and Juliette Lewis. The poster includes the text '... anche se vivere così è come ballare senza musica' and credits for the film.

I biglietti si possono ritirare mercoledì 1 dalle ore 9.30 fino ad esaurimento presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13



Anteprima per i lettori de l'Unità. Giovedì 2 marzo - ore 21,30 AL CINEMA

ETOILE PIAZZA IN LUCINA, 41

Movie poster for 'UN EROE BORGHESE' featuring a man in a suit. The poster includes the text 'L'EROE BORGHESE' and credits for the film.

I biglietti si possono ritirare mercoledì 1 dalle ore 9.30 fino ad esaurimento presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13



TEATRI

840749. Alle 18.00 La presidentessa con Barbara Bouchet. Alle 19.00 I due macellai. Alle 20.00 The International Theatre...

Alle 17.30 (Turno D19) Lella Costa in Napoli (e forse miracoli). Alle 18.00 Poesi. Alle 19.00 Poesi. Alle 20.00 Poesi...

CLASSICA

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Alle 20.00 Concerto con il Gioco del Coppie. Alle 21.00 Concerto con il Gioco del Coppie...

C.S.O.A. BRANCALEONE. Sala A. Sala B. Sala C. Sala D. Sala E. Sala F. Sala G. Sala H. Sala I. Sala J. Sala K. Sala L. Sala M. Sala N. Sala O. Sala P. Sala Q. Sala R. Sala S. Sala T. Sala U. Sala V. Sala W. Sala X. Sala Y. Sala Z.

QUIRINALE ADMIRAL. Il film che interpreta i sentimenti e le paure delle donne di fronte all'incapacità di amare di alcuni uomini. Cronaca di un amore violato. Roberto Zibetti, Isabella Ferrari, Sophie Broustal, Marisa Peredes, Goya Toledo e Riccardo Rossi.

POLITECNICO. Via G.B. Tiepolo 13 A. un film di Claudio Bondi. IL RICHIAMO. Dal 21 Febbraio al 12 Marzo. Lella Costa in Magoni (e, forse, miracoli). Musica originale di Ivano Fossati.

IMMINENTE A ROMA. PIETRO VALESCHEVICI. FABRIZIO BENTIVOGLIO MICHELE PLACIDO. UN EROE BORGHESE. al Teatro Argentina fino al 5 marzo 1995. RE LEAR di William Shakespeare regia di Luca Ronconi. Wilfried Minks, scenografo. KAOSMOS. Sala dell'Acquario Romano (Piazza Manfredi Fani, 47) dal 28 febbraio al 5 marzo - ore 21.00.

al cinema con l'Unità. PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORE E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO. la domenica specialmente 8 gennaio - 9 aprile. CINEMA MIGNON VIA VITERBO, 11. I SOLITI IGNOTI. Al tempo incontro con Mario Monicelli.



**Maratona  
Wenders**  
martedì  
28 febbraio  
dalle 9,30  
alle 22,00  
6 film  
al cinema  
Nuovo Sacher  
(largo Ascianghi 1)

I biglietti  
per l'ingresso  
gratuito  
si possono ritirare  
direttamente  
al cinema  
prima dell'inizio  
di ogni film

**l'Unità**  
in collaborazione con



**Assitalia**  
Consorzio Agenzia  
Generale di Roma

# MARATONA

# WENDERS martedì 28 febbraio

9,30  
**Il cielo  
sopra Berlino**

12,00  
**Paris Texas**

14,30  
**Alice nelle città**

16,00  
**Nel corso  
del tempo**

19,00  
**L'amico  
americano**

22,00  
**Lisbon Story**  
(anteprima)

Gli inviti  
per l'anteprima  
di **Lisbon Story**  
si possono ritirare  
lunedì 27 febbraio  
all'Unità  
(via dei Due Macelli 23/13)  
dalle 9,00  
fino all'esaurimento  
dei posti  
disponibili

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

# L'Unità 2

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

Sanremo laurea una debuttante tra i big. Seconda la coppia Morandi-Cola. Fiorello solo quinto

## Vince Giorgia, la sorpresa

**Fiori e musica  
ecco il vero  
serial italiano**

ENRICO VAINE

**D**ICE LA SIGLA del 45° Festival «Io sogno una canzone che dica tante cose, un colpo di canzone che spari solo rose, poi però mi innamorano di un ritornello scemo, perché Sanremo è Sanremo». Affermazione programmatica rassegnata, ma fino a un certo punto. Il senso è *far come ti pare*, dal fascino ricattatorio della manifestazione non si scappa: è così da sempre, dal lontano 1951 quando dal teatro del Casinò Nunzio Filogamo lanciò alla radio il suo saluto polemico agli «amici lontani» perché quelli «vicini» della platea erano troppo freddi e distaccati. Il primo colpo di cannone sparò proprio rose («Grazie dei fiori») come auspicio la sigla di oggi. Poi c'è arrivato di tutto. Eppure pare non si sia scalfita l'attrazione fatale del pubblico la cui maggioranza rimane attaccata al televisore fino ad ore inverosimili (siamo al 65% di concittadini con le orecchie e gli occhi intrecciati in una discutibile trance del genere *Lucas Casella*). Con questi dati ci si potrebbe adagiare sulla forza della tradizione, ma non è così. Si cerca in qualche modo di operare *lifting* per non pagare l'eventuale scotto all'usura del tempo. Fin dalla sigla che adotta lo stile rap perché si possa essere scambiati per giovani o almeno contemporanei.

L'essere scambiati per è un destino sanremese. Mario Capanna viene scambiato per Massimo Catalano, la Riserva indiana viene scambiata per una fazione di emarginati che protestano (e sono solo dei maitaccioni), Lorella Cuccarini viene scambiata per una cantante, Claudia Koll viene scambiata per una estante straniera paracadutata al teatro Arston (ma nasconde un terribile - o dolce - segreto all'anagrafe fa Claudia Colacione con buona pace dell'origine rumena reperibile solo nella scelta dei vestiti tipici del look dei Carpazi) e così via. Sanremo è anche questo o è solo questo? Il dato indiscutibile è che il festival è ormai una serie televisiva non una semplice vetrina canora. Ogni scelta deve fare spettacolo a prescindere dal valore musicale della proposta: è poi così grave quando il risultato numerico lo si raggiunge anzi lo si supera in questo modo? Certo, se in mezzo ci capita anche una canzone demente, passi. Ma non è quello a caratterizzare la manifestazione. Per lanciarla ha fatto più di altri il senatore Agnelli che ha citato da Biagi Anna Falchi, quella romagnola bionda l'avvocato per certe cose bisogna lasciarlo stare, parla come un anglofono, ma ha l'occhio *marlano* dell'italiano medio.

SEGUE A PAGINA 2

**SANREMO** I giochi sono fatti, la musica è finita. Pochi minuti dopo la mezzanotte il gran cerimoniere Pippo Baudo ha snocciolato i nomi dei vincitori. È Giorgia a conquistare il 45esimo festival di Sanremo. Una vittoria a sorpresa per una debuttante tra i big. Sul filo di lana ha superato l'«eterno» Morandi. Terza Spagna, mentre Fiorello è quinto, dietro anche a Bocelli. Finisce così la grande kermesse e tutti si dicono contenti. Sicuramente hanno gioito i fortunati possessori dei biglietti della lotteria, quest'anno per la prima volta abbinata al festival. I due miliardi del primo premio abbinati alla canzone di Giorgia «Come saprei» vanno

**Contestata  
la Riserva indiana  
I due miliardi  
della Lotteria  
vanno a Verona**

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 2 e 3

a Verona. L'unica «contestazione» della serata c'è stata per «La riserva indiana» e per Vento nei Capelli, alias Alessandro Curzi che ha fatto un discorsetto («Guardate che abbiamo scherzato noi la riserva non vogliamo farla») fischiatto da una piccola parte del pubblico dell'Arston. Pippo Baudo l'ha definito in diretta «un discorsetto poco felice». Tutto bene ovviamente, invece, anzi benissimo, sul fronte televisivo. In attesa dei numeri della serata finale, non c'è dubbio che il festival abbia sbancato l'Auditel oltre le più ottimistiche previsioni della stessa Rai.



**Idris  
&  
Baggio**

Intervista  
a due voci

**Esce il «Greatest Hits»  
Springsteen  
al suo «meglio»**

È uscito il nuovo disco di Bruce Springsteen. È «solo» un *Greatest Hits*, una magnifica raccolta di classici, ma con due grandi novità: contiene quattro brani inediti e segna il ritorno (provvisorio) del Boss con la sua storica formazione, la E Street Band.

R. GIALLO A. SOLANO

A PAGINA 7

**Il summit del «G7»**

**Una telematica  
senza regole**

A Bruxelles il summit sul futuro telematico «scopre le carte». Due gli schieramenti e le ipotesi nuove tecnologie e strade della comunicazione saranno del tutto «deregolate», come dicono le aziende e Al Gore, o in qualche modo normate come afferma Delors?

A. MARRONE S. SERBI

A PAGINA 4

**Campionato**

**Un'altra giornata  
pro-Juventus?**

Un'altra giornata pro-Juve? La capolista va in casa della Sampdoria, mentre al Tardini si scontrano due delle inseguitrici, Parma e Lazio, e un pan bocchierebbe tutte e due. Molti gli assenti Inter a Firenze senza Moratti.

STEFANO BOLDRINI

A PAGINA 10

## Ho visto Brigitte Bardot, peccato

**H**O VISTO Brigitte Bardot. Qualche giorno fa era a Bruxelles, manifestava in favore degli animali da macello. Questione nobilissima, non facile da risolvere. I tedeschi vorrebbero ridurre la durata massima del trasporto a 6-8 ore. Gli euro per del Sud Italia compresa ne chiedono al meno 20-22 perché con 6 ore gli animali ammalano e si è no alla frontiera. È il solito problema che si considera Europa soprattutto la parte centrale del continente mentre Spagna Italia Portogallo vengono viste per così dire come delle appendici. Un accordo come sempre in casi del genere non sarà facile.

Ma non è questo il punto. Il punto è che ho visto Brigitte Bardot. L'ho vista da vicino, non mi era mai successo prima. Aveva uno scialle attorno alla testa perché la giornata era ventosa e grandi occhiali da sole. Quando si è tolta gli occhiali si è capito che forse li aveva messi per nascondere le borse sotto gli occhi. Comunque nemmeno gli enormi occhiali erano serviti a nascondere la pelle grassa e cadente delle guance e né lo scialle a dissimulare le tante «occhie grigie» nei capelli.

Potrei dire altro, mi fermo qui. Brigitte Bar-

dot è stata, per gli uomini della mia generazione, l'incarnazione di Venero. È stata quello che oggi è Claudia Schiffer o forse Naomi Campbell e per le generazioni ancora precedenti Greta Garbo o Marilyn Dietrich. Ha dato insomma corpo a un mito. «Uso volutamente una parola per ilosa come «mito» sapendo bene a quali rischi mi espongo. D'altra parte quando un uomo (o una donna) riescono a concentrare su di loro i desideri di milioni di persone, qui le altre finiscono usate».

Ho visto dunque Brigitte e mentre lei agita i pugni gridava slogan a favore degli animali e cercava nello stesso tempo di tenere d'occhio i cameramen che gravano come pazzi e di sorridere. Mi sono chiesto se era giusto che un mito scendesse in piazza a quel modo. Mi si è risposto che non era giusto che una donna come Brigitte non ha diritto ad avere una seconda vita dopo aver consumato la tracciata di immortale che fortuna e talento le hanno assegnato tutti i quarant'anni fa. Le regole che valgono per tutti non valgono per le donne e gli uomini che hanno avuto in

sorte di toccare quei vertici di popolarità di diventare un concentrato simbolico della bellezza del fascismo ma anche in altri casi del potere o della ricchezza.

Chi è stato baciato in culla dalle fate, coloro ai quali gli astri hanno garantito che almeno una parte della vita fosse sottratta alle regole e alle comuni miserie degli uomini, non dovrebbero consumare il ricordo che di questi anni resta in una brutta piazza di Bruxelles, battuta dal vento.

Non dovrebbero farlo a mio parere, non soltanto per rispettare ciò che sono stati ma anche perché non è giusto tentare di vivere due vite. Questo vale per la bellezza in modo speciale ma non solo per la bellezza. In un piccolo libro (che consiglio) Thomas De Quincey racconta *Gli ultimi giorni di Immanuel Kant*. Quel genio straordinario, l'uomo che ha illuminato le forme dell'intelletto umano come mai nessuno prima, ebbe in vecchiaia un veloce decadimento psicologico. Morì semidemente incapace di controllare i

suo i bisogni fisiologici. Chiedo: chi avrebbe voluto assistere a quei momenti?

È una regola che Greta Garbo aveva capito benissimo e che applicò fino al sacrificio personale. Quando si rese conto che gli anni stavano logorando in modo immediabile i suoi *incantamenti leggendari*, si ridusse volontariamente a una specie di perpetua reclusione. È una regola che a suo modo anche Jane Fonda ha capito. Alta, cata come tutti dall'età, ha smesso di fare attivismo politico e di propa guardare la ginnastica aerobica. Invecchiò pacatamente (come del resto le auguriamo) accanto a suo marito Ted come una qualunque agiata signora borghese, facendo dimenticare di aver dato per una brevissima stagione corpo e forme a *Barbarella*.

È lo stesso destino che non la volontà ma la ferocia della vita ha voluto per Marilyn Monroe che resta la più grande di tutte anche perché quella dose di barbiturici o chissà che altro l'hanno brutalmente strappata e per sempre alla tentazione di annodarsi uno scialle intorno alla testa e di scendere in piazza come se fosse una qualunque di noi.



MERCOLEDÌ  
1 MARZO  
IL LIBRO SU  
I  
MEMBERS

L'Unità

Anna Falchi, un disco dopo le «gaffes»

Sarà un disco, prodotto da Claudio Cecchetto, la versione rap dell'antica fiaba rocca finlandese cantata da Anna Falchi. L'idea sarebbe dello stesso Cecchetto, qui a Sanremo per accompagnare Fiorello e gli 883. L'unica incognita è

la reazione delle case discografiche degli altri cantanti, che potrebbero non gradire l'uso della ribalta sanremese per lanciare un prodotto discografico che si pone in concorrenza con le altre canzoni della gara.

«Perché vedi Sanremo? Un sondaggio Datamedia/Tg2

televisore? «La bella canzone proposta» (per il 27,3% degli intervistati); il fatto che «è un rito che si ripete ogni anno» (22,4%), «perché è divertente» (20%), «perché non c'è niente di meglio in tv» (11,5%); perché «lo fanno tutti» (5,4%).

Un sondaggio Datamedia, commissionato dal direttore del Tg2 Clemente Mimun, aveva previsto la vittoria di Giorgia. Altri i questi posti dal sondaggio. Che cosa ha spinto, ad esempio, milioni di italiani a stare davanti al

David Zard: «Troppi contatti tra artisti e discografici»

spiega - troppi contatti tra giornalisti, discografici e artisti. A Sanremo come produttore e manager di Patty Pravo, Zard si è detto sorpreso di questo «festival dei buoni sentimenti, di questa veramente strana sfilata di bontà»

«Il rap è agli sgoccioli» parola di Baudo

La vittoria del Neri per caso, nella classifica delle nuove proposte dimostra che la gente, soprattutto i giovani, cerca nuove strade musicali più armoniche di quelle che sono state percorse negli ultimi anni. È la dimostrazione che il rap è agli sgoccioli. La sentenza di condanna della musica più amata dal pubblico giovanile arriva da Pippo Baudo, rimasto sorpreso per la vittoria di questi giovani che usano la voce come un vero e proprio strumento musicale.



Fa discutere il turpiloquio nordico di Anna Falchi E intanto il sindaco attacca di nuovo i politici cantanti

# Gli onorevoli e le parolacce (in finlandese)



Una tempesta Auditel durata cinque giorni ha spinto Pippo sull'altare. Ma ne è sceso subito per orchestrare la serata delle allusioni erotiche interpretata da Anna Falchi e Claudia Koll nel ruolo delle ragazze belle e sceme. I politici allo scoperto nell'Italia canora impallinati. Dopo l'esibizione vocale e coreografica al Dopofestival i parlamentari non hanno avuto il coraggio di presentarsi alla prevista conferenza stampa. Il sindaco Oddo rincara la dose

Sanremo è stata sempre una manifestazione politica. Solo che un tempo i politici si tenevano dietro le quinte e mandavano avanti le loro controparti canore. Adesso dopo il crollo del muro di Tangentopoli i politici sono costretti a fare le brutte figure in proprio e sembrano perfino felici di farlo. In fondo sono gente normale come quelli che vanno da Castagna a raccontare i fatti propri. Nel loro spirito di flagellazione non si accontentano di staccare le mani anche a ondeggiare e ancheggiare battendo le mani sul play back. Che buona azione.

E meno male che gli onorevoli esibiti al Dopofestival in una sorta di «ola» non si sono incontrati con il sindaco di Sanremo Davide Oddo che li aveva accusati di strumentalizzare il festival a scopo elettorale. Hanno comunque mandato a dire che si sono molto offesi per l'incomprensione nei confronti dei loro intenti benefici. E, per dimostrare buona fede, hanno deciso di non profanare parola in diretta tv. Cosicché Serena Dandini che si era preparata qualche battuta non ha potuto farla. «Sarebbe stato volgare punzecchiare persone che non potevano rispondere», ha spiegato signorilmente.

Mentre il mitico sindaco di Sanremo non si è fatto preoccupazione alcuna a rincarare la dose spiegando ancora meglio il suo punto di vista sui parlamentari canterini: «Come cittadino mi sono offeso più di loro anche per la qualità della loro prestazione. Ma la questione ne ha due aspetti. Da un lato do mando quanto può guadagnare un disco del genere? E non era meglio se gli onorevoli avessero messo direttamente la mano al portafoglio raccogliendo fondi per il titolo Sacra Famiglia? Secondo punto se il Titanic affonda e gli orchestrali continuano a suonare sono eroici. Ma se i marinai anziché salvare la gente si mettono a cantare in coro sono dei cretini».

È tutto dal Titanic.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

SANREMO Ancora Auditel! Nu men che urlano nel deserto elettronico 16.805.000 (65,80%) spettatori per la quarta serata del Festival della canzone. Parla a 34.732.000 contatti. Punta di massimo ascolto alle 21.45. Punta massima anche per il Dopofestival con 3.914.000 spettatori paganti (il canone). Di queste informate di cifre non ne possiamo più. Numero su numero Pippo. In questi giorni è cresciuto di 20 centimetri al giorno. Per questo ha potuto afferrare al volo il disgraziato che si spiccola via dalla galleria del Teatro Ariston. Ma siccome è un santo laico nella serata di venerdì ha voluto dare una svolta corporale alla sua campagna d'Italia canora. E ha sfoderato tutto il repertorio della porno stupidità (ponno in quanto stupida) che le due bellissime ragazze appaltate hanno potuto interpretare.

Due anatomiche ostentate non per miracolo mostrare ma per dimostrare la stupidità della carne. Tesi che le signorine Falchi e Koll hanno accettato di incarnare appunto con tutto lo slancio dei loro vent'anni. La prima con smaccato entusiasmo. La seconda con il suo stile più glaciale. E così la Falchi ha accennato con pazienza alle cose in credibili che succedono sotto la sua gonna. Reazione ostentatamente scandalizzata di Pippo. Replica di lei con quella battuta davvero finlandese che si legge «cazzomerda» e significa «ha spiegato «guarda il mare». Ma va? Pippo

di nuovo finge di traslocare. In attesa che arrivi la Koll a raccontare quanto le piace incrociare le gambe col suo uomo. Naturalmente in conferenza stampa Baudo nega di aver orchestrato le sortite delle signorine e le chiama a testimoni. Loro giurano. E la pantomima ricomincia. Falchi: «Cazzomerda non è volgare. È finlandese. Io sono mezza italiana e mezza finlandese. Fate conto che in quel momento ero finlandese». La stessa giustificazione culturale del resto. Anna l'aveva data a un giornalista che l'aveva intervistata nei giorni scorsi e che le contestava il fatto che il suo glorioso seno fino a poco tempo fa non era ancora visibile. «Noi finlandesi ci sviluppiamo tardi», ha spiegato.

Baudo (rimettendosi precipitosamente l'aureola) sostiene di essere contrario al linguaggio sboccato invalso in tanti campi della nostra vita sociale. Subito dopo però (nascondendo le stigmate) ha aggiunto che «la categoria del neologismo si arricchisce tutti i giorni». Giusto come la furberia democristiana di sempre. D'altra parte se le simpatie stronzate di Anna Falchi e Claudia Koll ci spingono a queste riflessioni politiche, vorrà dire che siamo ridotti alla frutta. Oppure, come sostiene Gianni Ippoliti che queste due ragazze hanno creato finalmente una alternativa televisiva al dualismo Paretti-Marini. Il che basta e avanza a farci ridere.



Baudo e Claudia Koll ballano un travolgente tango. In alto Anna Falchi e sotto Lorella Cuccarini

Dal Zennaro/Ansa

## Robertson

### «Il vero pellerossa? Sono io»

ROBERTO GIALLO

SANREMO Dopo gli indiani fin ti ecco l'indiano vero A Sanremo c'è posto anche per Robbie Robertson e il suo Red Road Ensemble come dire la musica dei nativi americani. Gli indiani appunto Lui che è metà Mohawk e metà americano che era il capo della Band che accompagnò Bob Dylan che ha sfiorato il mito pur continuando a vivere come una persona normale ha portato un po' di serenità nel ballamme del festival. Come spiega Robbie tutto questo interesse per la cultura pellerossa? «Quando vivevo in riserva da piccolo - dice - mia madre mi spiegava che tutto è un circolo. L'anima la natura la storia. La vita è un circolo. Le cose vanno e poi tornano. Ecco la cultura indiana che torna a interessare la gente è forse questo il circolo che continua a girare e ritorna».

Di Kevin Kostner che dopo aver ballato coi lupi pare sta specularo sulle loro terre, però non sa o non vuol dire. «Non sono informato - dice - ma andateci piano a condannare perché non si sa mai dove arriva la speculazione e dove il pettegolezzo. Mi informero per capire meglio». Senza appello. Invece una foto di Olivero Toscani che gli indiani li usa per vendere un olio d'oliva. «Mi sembra solo offensivo», batte il Robbe. E qualche progetto più complessivo sulla cultura dei pellerossa partirà? Molti sono gli scrittori nativi americani e anche qualche film maker s'avanza. «Ci siamo parlati e certo il progetto ci interessa. Ma come fare? È questo il punto».

Come l'obbligo naturalmente di parlare della Band. È uscito un cofanetto celebrativo che ne narra la splendida storia. E una riunione è possibile? «La band è morta. ha deciso di morire in modo intenso e bellissimo. Quello scioglimento è immortalato per sempre in The Last Waltz (il film con Dylan e Joan Baez). Credo che non sia giusto ricominciare e di solito chi fonda i vecchi gruppi lo fa per soldi». Robbie non è il tipo insomma e ci tiene a precisarlo. Ma perché con la Band questa sua passionaccia pellerossa non era mai emersa? «Perché è una cosa mia - chiude Robbie - e i progetti comuni devono essere appunto comuni. Sentiti da tutti. Così sono stato io a non proporre mai perché costringere i tuoi amici ad avere i tuoi stessi amori?».

Viaggio tra i manager veri e presunti che combinano le serate post-festival. Quasi un calciomercato...

# «Se ti dò un 883 tu mi dai tre Giò di Tonno?»

Non è proprio il calcio mercato ma un po' gli assomiglia. Quel che avviene intorno al teatro Ariston, tra i corridoi e il bar è tutto un parlare e combinare (piccoli affari tra impresari, cantanti non al massimo della notorietà, discografici, gestori di locali. Insomma per qualche big che vince e fa parlare di sé c'è un pezzo di industria musicale italiana che si gioca in questi cinque giorni tra serate e promesse, un intero anno di lavoro

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

ta di Novellini. E quelli accettavano. Qui invece di affari se ne fanno sempre meno ma i pesones della canzone sono arrivati lo stesso puntuali come ogni anno cinque giorni a Sanremo per fare i giochi dell'estate e soprattutto per incassare in maniera furiosa con gli organizzatori che ci hanno bottolato con i pass' di colore grigio non avevano accesso neppure al bar dell'Ariston un modo per farci capire che diamo sempre più lasti

Impresari e agenti teatrali manager e maneggiatori production veno presunti orologi d'oro e camice macchiate impaccabili 24 ore e sportive di plastica capelli codini postici tenuti su con l'elastico di tutto appunto come al trovare e sempre chi vuol stralciare e finisce per compromettere l'immagine di un'intera categoria. Succede. Come quando transita Pippo Baudo in compagnia di Claudia Koll le fa cce col telefonino in cor

porati all'orecchio si girano all'uscione - come quelle di militari in permesso - non esattamente nella direzione del presentatore che in passa un'ora dopo accompagnato soltanto da un commento signifi cativo «Pippo non do sta a bono nà».

C'è un campionario pittoresco in zona teatro Ariston dove si fanno le trattative proprio come in un gioco di calcio. Quando nascono le squadre di calcio anche se qui senza offesa in mancanza dei De Gregori e Venditti dei Baglioni e dei Cocchiari il Roby Baggio della situazione è il signor Rosario Fiorillo. Dice Lello Greco dell'agenzia di comunicazione pongo un biglietto con su scritto «dico un manager». «Fiorillo è roba grossa si va dai 60 milioni in su a serata». E il pezzo pregiato anche perché Morandi in un'ora non andrà. Il colore è grigio e per ora vale appena 15 milioni. Giorgia piace molto in come prodotto deve ancora essere lanciato a dovere. Tolti 883 e Man go non c'è molto d'altro di acqui

stabile e gli addetti ai lavori si la gnano anche per questo.

Gianni Devis si muove disinvoltato pochi gesti ma autorevoli è uno dei capi armati di questo vanto. È un capofila. Lo sa e ci gioca. Ma sta l'orologio nuovo con la spina sulla fronte il finto ray ban saluta le persone a suo giudizio più significative. Al suo perplesso il grado di dolore dopo una premessa. «Il mio è un nome d'arte infatti nasco come artista. Ho un'agenzia teatrale a conduzione familiare con mio moglie e mia figlia. Paghiamo le tasse paghiamo tutto. Purtroppo c'è chi lavora in nero e stravolge le regole di mercato. Ma questo non è il punto. Il problema è che stanno uccidendo Sanremo. Fra il festival della canzone italiana sta diventando il festival dell'audience. Noi siamo qui per la musica italiana ma diteci voi dove è. In attesa di notizie Gianni Devis continua. «A Baudo non ci considero ma noi con le serate facciamo lavorare gli artisti e le discografiche e la Siae. Certo oggi

e sempre più dura una volta potevi scoprire e lanciare i giovani mettendogli un microfono in mano adesso vogliono ballare fare le sfilate e le show girl non si accontentano più. Si sono montati tutti la testa colpa di certi programmi tivù. Invece di portare i cantanti veri a Sanremo oggi portano la Cuccarini e i Guzzanti. Ramoni che fanno altri lavori sono già occupati e non vengono certo a fare serate o tour né. Ci rovinano la piazza. Noi la voriamo molto al centro-sud abbiamo richieste di musicisti aiuti 60 che i giovani ballano ancora i Artisti come Rita Pavone e Bobby Solo hanno sono una garanzia. Lavorano nelle feste patronali con i piazzaroli. Vanno forte anche i comici. Io Faletto preferivo prima quando faceva i trier».

C'è chi si è infamato come la gente teatrale di Parma Giuseppe Tanti che dopo un giorno e mezzo ha fatto le valigie. «Uno schifo non ci fanno più lavorare e dire che con le orchestre gli artisti e il piano bar questo è un mondo che

muove 20 miliardi all'anno. A Sanremo ho fatto un giro a vuoto». Del lo stesso parere il concittadino Roberto Ghirardi illuminato impresario nel mondo della musica prima di diventare giornalista. «Una volta a Sanremo venivano direttamente i gestori dei locali e combattevano subito per una ventina di serate. Si lavora sempre per conoscenza. Le selezioni dei giovani sono fasulle ma lo sapete quante cassette spendono ai discografici Zuccheri e Masini prima di sfondare? Quelli marcano le ascoltavano».

Dice Lello Greco agenzia di Aversa. «In tre giorni abbiamo quasi fatto per Ameno e siamo a buon punto per la Benè. Patty Pravo 883 Neri per Caso e Giorgia i nomi più interessanti a parte Fiorello con cui hai la garanzia del piccione ma che ripeto costa troppo. Al Sud la voriamo ancora bene anche coi Merola i D'Angelo gli Astorita. Ma a Sanremo invece ci ascoltano poco dicono che siamo fuori dallo Stato». E lui si è rifatto da un da Sanremo ho preso l'esclusiva di Sabina Salerno per la Campania.



SANREMO Sembra di stare al calciomercato. Il disco è in crisi e in crisi sono le serate con cantante abbinate. C'è però chi non si arrende. Basta sapere una cosa che a chiedere Morandi il rischio è di vedersi offrire al suo posto Danilo Armano. Valeria Vesconiti e Magan altro da scegliere fra i Prati Antonio Arancio e Giò di Tonno. Come quando alla luce chiedeva no. Causio o ci sentivano rispondero in cambio vi daremo piuttosto Landini il Roveta e la comproprio

Lotteria 1 Ecco i biglietti vincenti

Ecco i biglietti vincenti della lotteria. D15065 (abbinato a Ciaquetti), 027307 (883), A045481 (Morandi-Cola), A23539 (Mango), L84373 (Bocelli), P76192 (Fafetti), T09347 (Amario), N90342 (Cutugno), T19322 (Lighea), B68885 (Drupi), A038902 (Giorgia), A42158 (Ranfieri), D12470 (Spagna), V59351 (Patty Pravo), T03120 (Arancio), A864928 (Guzzanti), A813795 (Trio Melody), P65986 (Cuccarini), A00630 (Berté), F52269 (Fiorello)

Lotteria 2 Gli altri numeri fortunati

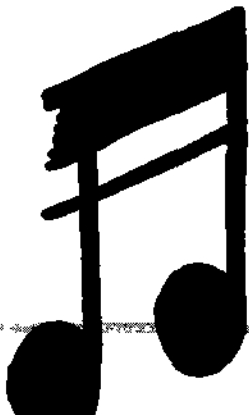
Ecco invece dei biglietti che vincono 40 milioni N63738 (venduto a Firenze), P21447 (Roma), V86368 (Verona), A91844 (Brescia), F91944 (Viterbo), A896809 (Bologna), 075784 (Roma), Q59175 (Torino), A619938 (Pisa), A89608 (Roma), C89639 (Savona), F88064 (Verona), Q33831 (Vigevano), N56360 (Firenze), A668604 (Napoli), D61970 (Perugia), 024155 (Firenze), AL38268 (Bologna), A842731 (Roma), A88981 (Milano), T53168 (Roma), F88709 (Brescia)

Da Mondovì per 45 anni al seguito del festival

Stefano Rabino, 60 anni, nato a Mondovì. È lui l'uomo festival, il unico personaggio che ha partecipato come spettatore a tutte e 45 le edizioni. Rabino si aggira nei pressi del teatro Ariston con tanto di fisarmonica e baffi

Città dei fiori? No, città del rumore

Sanremo è la città più rumorosa d'Italia. Il festival non c'entra, è invece il traffico di via Francia, il corso principale, a far guadagnare il primato con 78,8 decibel di media registrati durante una giornata tipo (più 13,8 decibel del tetto massimo di tollerabilità dell'orecchio umano). Leggendamente precisa che si tratta di campionamenti puntuali, riferiti alla zona dove sono stati effettuati e non estendibili all'intera città.



Un'esordiente al top. Secondo Morandi, quinto Fiorello

La Riserva indiana e il «capo» Curzi fischiati dall'Ariston

La classifica Ottima terza è Ivana Spagna, quarto Bocelli

- Ecco la classifica definitiva dei 20 campioni in gara al quarantaseiesimo Festival di Sanremo. 1) Giorgia - Come saprai - 20.886 voti 2) Gianni Morandi / Barbara Cola - In Amore - 18.774 voti 3) Ivana Spagna - Bente come noi - 18.768 voti 4) Andrea Bocelli - Con te partirò - 18.270 voti 5) Fiorello - Finalmente tu - 18.026 voti 6) Danilo Amario - Bisogno d'amore - 16.999 voti 7) Lighea - Rivoglio la mia vita - 16.886 voti 8) 883 - Senza averli qui - 16.415 voti 9) Antonella Arancio - Più di così - 16.382 voti 10) Loredana Cuccarini - Un altro amore no - 15.820 voti 11) Mango - Dove vai - 15.482 voti 12) Giorgio Fafetti - L'assurdo mestiere - 15.278 voti 13) Trio Melody - Ma che ne sai - 13.873 voti 14) Gigliola Cinquetti - Giovane vecchio cuore - 13.319 voti 15) Massimo Ranieri - La vestaglia - 13.167 voti 16) Drupi - Voglio una donna - 12.940 voti 17) Toto Cutugno - Voglio andare a vivere in campagna - 10.267 voti 18) Sabina Guzzanti e Riserva Indiana - Troppo sole - 9.295 voti 19) Loredana Berté - Angeli e angeli - 8.571 voti 20) Patty Pravo - 4 giorni dell'armonia - 8.488 voti



La vincitrice del festival Giorgia. In alto Morandi e Barbara Cola. Sotto i «Neri per caso» vincitori delle nuove proposte

La parola alla vincitrice Dietro i vent'anni un piccolo cuore di star



DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO ■ SANREMO Non è una piccola Mina. Mina al debutto era una bomba di nome e di fatto. Sconvolgeva canoni e aspettative. Mentre Giorgia Todrani ormai Giorgia e basta è già per tutti una conferma. È lei e lo sarebbe stata comunque la vincitrice del festival della canzone italiana. Per paura che non amvasse prima nella gara la sala Stampa le ha assegnato anche il premio della critica lasciando al secondo posto la grande Loredana Berté che pure se lo meritava e che ieri per qualche ora si temeva desse forfait. Infatti non aveva partecipato alla annunciata conferenza stampa per non sprecare voce e emozioni. Ma per Giorgia a 23 anni un solo disco alle spalle molti concerti con il gruppo romano «Vorei la pelle nera» qualsiasi posto tra i primi era già un grandissimo risultato. Figurarsi la vittoria. E, se Gianni Morandi (suo principale rivale con Barbara Cola) aveva dichiarato che avrebbe accettato di buon grado di essere battuto da lei, mentre gli sarebbe seccato essere superato da Fiorello, Giorgia dichiarava che «essere seconda dopo Gianni Morandi è bello. Ma in fondo anche dopo Fiorello. Sono piccolissima vicina a loro». E anche lei è così professionale che non aveva ancora mostrato le emozioni. Ieri era sotto stress. Tanto che ha cercato in tutti i modi di evitare le lunghe interviste e gli assedi dei giornalisti. A noi che le chiedevamo come mai così giovane, anziché ai fans, piace tanto a critici e vecchi cronisti. Giorgia ha risposto facendoci vedere fuori dall'Ariston una folla di giovanissimi che la invocava: «Non piaccio ai ragazzini, dici? Guarda lì!». Ma non era un gesto di sfida. Pruttoso di paura. Si vede che anche dietro quella voce potente c'è un piccolo cuore di star. «La mia vittoria l'ho avuta. Ora ho un disco in preparazione che uscirà ad aprile». Chissà cosa succederà ora nella vita di questa ragazzina minuta, figlia unica di un cantante (era la metà di un duo che si faceva chiamare July and July) che sicuramente ha riversato su di lei, oltre al nome che onora Ray Charles, anche il sogno di un successo per interposta persona. «Non sono pronta» dice lei sgranando gli occhi spauriti. E non ho idea neppure di che cosa fare il giorno dopo la vittoria. Per me anche il quinto posto andava a bene». Troppo modesta. Chissà se da ieri Giorgia ha imparato anche a osare.

Giorgia, Sanremo è tutta tua

Vince Giorgia, la sorpresa annunciata uscita dalle file degli esordienti del '94 vince stavolta il festival vero battendo la coppia Morandi/Cola (secondi) e Ivana Spagna ottima terza. Solo quinto Fiorello il vincitore sicuro di qualche mese fa. L'edizione monstre numero 45 chiude così i battenti con la discografia che spera in una ripresa e la musica leggera italiana che si appiattisce sulle esigenze televisive e pare, se possibile, ancor più mediocre.

ROBERTO GIALLO

■ SANREMO Giorgia Morandi Cola Spagna, e poi non dite che è un verdetto annunciato mesi fa. La sorpresa dell'ex esordiente Giorgia maturata lungo i giorni del festival è arrivata fino alla fine. Solo il secondo posto per la coppia superavorata composta da Gianni Morandi e Barbara Cola terzo posto a sorpresa per Ivana Spagna tanti saluti al karaoke di Fiorello. In un festival di livello modesto senza grandi canzoni, almeno vince una voce vera un talento che ora ha solo bisogno di trovare un repertorio. Altro ex esordiente al quarto posto Andrea Bocelli. Mentre Fiorello si deve accontentare di un quinto posto che per lui è una sconfitta. Finisce così il festival con un ultimo scartata di copione stravolto ma persino più sciolta e televisivamente riuscita delle altre. O forse si sa no: noi che annichiti dalla sostanza musicale della rassegna diventiamo furbi nell'attesa che ci rivelino (per buona condotta?) nella vita normale, all'i musica che si sente tutto l'anno, ben migliore di questa. In apertura Baudouin legge il messaggio di accompagnamento della Rai al do Piaggio Aeronautica. Poi via il concerto. La musica inizia e impie-

ecco Giorgia, ragazzina prodigo che ha raccolto ben più di quanto si aspettasse e probabilmente più di quanto meritasse. Anche il premio della critica è andato a lei già passata nel corso del festival da aspirante a big. Gli 883 (pardon 1883) precede Ranieri che a sua volta precede Antonella Arancio. Ce la indovino, questa ragazza come futura stellina baciata dal successo ma va detto che troppo spesso i giovani di questo festival hanno recitato solo e soltanto il ruolo di aspiranti grandi, con pochi guizzi e poco coraggio. Le indicazioni delle case discografiche, con un occhio al marketing e un altro alla vendibilità del prodotto sono state seguite alla lettera. La riserva indiana mette in campo Vento nei Capelli alias Alessandro Curzi che fa un discorso («Guardate che abbiamo scherzato con la riserva non vogliamo farla») e viene abbandonatamente fischiato dal pubblico dell'Ariston. Baudouin definisce «un discorso poco felice» e dovere di cronaca, però ci impone di dire che la Riserva è stata fischiata anche dagli operai della Piaggio nel pomeriggio al grido di fuori compagnia dalle bakrie. Nella quaterna che segue burla soltanto Loredana Berté. Gli altri (Amario, Fafetti, Drupi) lasciano il segno leggendo di chi ha già fatto il suo compito e ripete la lezione. E Fiorello? C'è una come al solito. La cara dell'i simpatia e sotto lo scio delle telecamere si trova per fortuna a suo agio. Lo burla in questo solo Pippo che la lancia scintille di stivaleria vuole prossimo presidente Rai con Fiorello con futuro di Festival. Ma è Fiorello stesso a smentire dopo la canzone. Non serve un nuovo prescrittore, il passato è Pippo il presente è Pippo il futuro è Pippo. Un investito a vita (omne l'ergastolo-Sanremo?). Chiudono Spagna e Bocelli poi mentre le giurie sommano voti «delineano destini» e è spazio per Loredana McKennit e per uno Sting vestito di cowboy una specie di controfigura del vecchio Sting che abbiamo amato anni fa. Chissà se vedendolo con quel cappellaccio da viso pallido, Robbie Robertson ha caricato i Winchester.



Arma così inevitabile. Libera il momento dei verdetti. Chi studia le facce dei voti, chi gioisce con i vincitori, chi calcola effetti e ritorni degli investimenti fatti per vendere qualche disco in un mercato penalizzato dall'assenza di vera qualità e dalla ferocia del mercato. Perché i col che qui prendono forma verranno poi stampati in Germania o in Olanda e pagati in moneta forte. Così oltre alla beffa c'è pure il danno.

Premi, targhe e qualche fax In questa gara si vince sempre

Milioni e milioni di premi! Il festival, sempre più, sembra uno di quei vecchi spot di radiotelefortuna, o una di quelle giostrine col tiro a segno dove sta scritto: «Si vince sempre». Ecco allora Giorgia baciata dalla critica. Battuta di pochi voti è Mada, va Berté, che certo meritava il premio, almeno come riconoscimento alla carriera. Per i giovani, invece, la critica abbraccia Giorgia, la cantante col peicche (Baudouin dixit), che come da copione ripete davanti a una sala stampa distratta come sia contenta di essere arrivata uno e come questo sia per lei il vero premio. Applausi di circostanza. Daniele Silvestri, passato alla seconda serata per il rotto della cuffia e poi decimo tra gli esordienti, riceve invece il premio «Votare», speciale riconoscimento in memoria del grande Modugno. Ringrazia con poche parole e in questo caso la timidezza lo aiuta. Un altro premio quello di Fonopoli per il miglior arrangiamento, va a Mango e alla sua canzone. Dove vai Quanto ai Neri per caso, che hanno trionfato nella categoria giovani sbaragliando la concorrenza, si sono concessi per quattro chiacchiere ai cronisti e hanno sbandierato il complimento più bello (per loro) un fax del presidente della Salemitana. Poi, dopo ripetute insistenze della platea e una strenua resistenza del discografico di turno, hanno accettato di cantare una sintesi del loro pezzo. «Le ragazze. Grazie. Consegnate targhe e strette mani, dunque, il festival numero 45 va in archivio, con quei premi che lasciano un po' di tempo che trovano, buoni al massimo per fare un po' di pubblicità. Anche questa è una triste regola del festival l'anno scorso per i Baraonna (anche loro cantavano a coppia) ci fu quasi un'ovazione generale. E poi, chi li ha visti più? R.G.

DALLA PRIMA PAGINA Il serial

È stata proprio la dichiarazione di Agnelli a scuotere la terza serata costringendo la Koll a ostentare l'apprezzamento del presidente della Ford. A Loredana Berté sono arrivati i complimenti dell'amministratore delegato della Skoda? Questi sono i veri interrogativi che nascono nell'animo degli utenti che in cinque giorni di full immersion finiscono per affezionarsi a tutto anche al maestro Vince Tempera per dire. Chi ha capito il meccanismo è Claudio Mattone autore di «Le ragazze» e «Ma che ne sai se non hai fatto il piano bar?», due numeri di grande professionalità e suggestione. Per che questo non è un festival di canzoni ma di «attrazioni» anche ma non esclusivamente musicali. Vincere non importa poi molto dopo la vittoria si passa alla stonata non sempre alla cassa. La quasi totalità delle canzoni sono in rete al mercato non sono afflati creativi tout court, ci mancherebbe. Chissà che una componente del successo Auditel non sia anche questa. Ammirazione, per un prodotto furbo e ipotizzato tale che può suscitare scalpore su scita invoca. Chissà quanti soldi farà l'autore. È un po' come assistere alle vicine de quiz. È più forte la stima per le capacità dei concorrenti o l'invidia per le cifre portate a casa? F c'è un ultimo consideazione possibile al pubblico: pace pensare che la media cuti di certe star spacciate come i di lascia aperta la porta a tutti che unque può sperare di sostituire quei qualunqui. Per diventare Fiorello a molti manca solo il codino. F c'è detto. [Enrico Valma]

# I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

**R**ANZI  
ORRESTE PIVETTA



1 **Besame macho**  
Enrico Deaglio - Feltrinelli p. 168, lire 20.000

- 2 **Annam**  
Christophe Bataille - il melangolo p. 86, lire 12.000
- 3 **Il signor Mani**  
Abraham B. Yehoshua - Einaudi p. 280, lire 29.000
- 4 **Un amante della penombra**  
Alfred Andersch - Guanda p. 86, lire 18.000
- 5 **Quel che resta è tuo**  
Xu Xing - Theoria p. 188, lire 22.000
- 6 **Passaggio in ombra**  
Mariateresa Di Lasica - Feltrinelli p. 172, lire 25.000
- 7 **La confraternita dei Chianti**  
John Fante - Marcos y Marcos p. 190, lire 22.000
- 8 **Paddy Clarke ah ah ah**  
Roddy Doyle - Longanesi p. 206, lire 25.000
- 9 **Noite inquieta**  
Albrecht Goes - Giunti p. 104, lire 10.000
- 10 **Storie di spionaggio e di finzioni**  
W. S. Maugham - Einaudi Tascabili p. 405, lire 16.000



**P**RAMMI  
ENRICO VAMBÀ



1 **Pazza famiglia**  
domenica, Raiuno ore 20.40

- 2 **Il laureato**  
domenica, Raitre ore 22.45
- 3 **Canzonissima '88**  
domenica Raiuno, ore 00.45
- 4 **Speciale Mixer Viva l'Italia**  
lunedì Raidue, ore 21.45
- 5 **Storie vere**  
lunedì Raitre, ore 23.50
- 6 **Chi l'ha visto?**  
martedì Raitre, ore 20.30
- 7 **Anni d'infanzia**  
mercoledì Raiuno, ore 20.40
- 8 **Giulietta degli spiriti**  
mercoledì Rete 4, ore 23.45
- 9 **Superquark**  
venerdì Raiuno, ore 20.40
- 10 **Pranzo di nozze**  
sabato Tmc, ore 20.35


**S**  
BRUNO GRAVAGNUOLO



1 **Le città del medioevo**  
Henri Pirenne  
Laterza, L. 12.000

- 2 **Max Weber, Una biografia**  
Marianne Weber, Il Mulino, L. 70.000
- 3 **Storia della lingua italiana, vol. III**  
A cura di L. Serianni e P. Trifone, Einaudi, L. 130.000
- 4 **Diario 1939-1945**  
Pierre Drieu La Rochelle, Il Mulino, L. 50.000
- 5 **Dove va il romanzo?**  
Tabucchi, ed. «Il libro che non c'è»
- 6 **Come se finisce il mondo**  
Eugenio Borgna, Feltrinelli, L. 33.000
- 7 **Destra e sinistra, nuova edizione rivisitata**  
Norberto Bobbio, Donzelli, L. 16.000
- 8 **Il sogno del re di Babilonia**  
Mario Miège, Feltrinelli, L. 32.000
- 9 **La via italiana al totalitarismo**  
Emilio Gentile, Nuova Italia scient, L. 35.500
- 10 **La crisi italiana**  
Paolo Sylos Labini, Laterza, L. 9.000

**F**  
RENATO PALLAVICINI



1 **Voglia di cane 2**  
Silvio Cadeo, «Comic Art»  
nn. 123 e 124 - Comic Art, lire 7.000

- 2 **I Promessi Topi: «Grandi Parodie»**, n. 32  
B. Sarda, F. Valussi - Disney Italia, lire 8.000
- 3 **Spawm**, n. 11  
G. Morrison, G. Capullo - Star Comics, lire 3.500
- 4 **HeiBoy**  
Mike Mignola - Comic Art, lire 2.900
- 5 **Ghost 2000 special**  
Autori vari - Marvel Italia, lire 4.000
- 6 **Shanna Shook**, n. 2  
Marcello Toninelli - Star Comics, lire 2.500
- 7 **Marlin Hell**, n. 1  
R. Wood, A. Fernandez - Eura Editoriale, lire 3.000
- 8 **Zio Paperone**, n. 65  
Carl Barks - Disney Italia, lire 4.500
- 9 **Ken Parker Magazine**, n. 25  
Berardi & Milazzo - Bonelli Editore, lire 5.000
- 10 **Le avventure di Batman**  
Puckett & Templeton - Play Press, lire 2.500


## Leggere «saggi» nell'età della tv

■ Tempi ingrati per i saggi. Se il romanzo aironca, nel profluvio audiovisivo delle immagini, ben più ardua è la sorte di un genere arcano, che s'affida per lo più a scelte mirate di lettura. Sorrette dalla voglia di fabbricarsi un concetto delle cose. Certo, nell'incontro con i saggi, molto dipende dall'incisività della scrittura. Dalle mode, o dalle suggestioni che sono nell'aria. Sarebbe assurdo pretendere che tutti procedano a passo di carica. Alla conquista di una biblioteca ideale da distendere su territori occupati con metodo prussiano. Questo poteva farlo i grandi studiosi dell'Ottocento, che leggevano facendo delle «diete», senza disperdersi, né distrarsi dall'opus. E sia. Accettiamo pure di lasciarci guidare dall'istinto, o dallo zapping. In attesa del libro che ci sveli un mondo. Tanto non staremo mai al pari con tutto quel che c'è da sapere. E allora l'unico atteggiamento ragionevole al riguardo è questo: liberissimo il fuocherello della curiosità prima o poi diventerà passione. E di lì disilluseremo il «filo» che ci appartiene. Con il quale cucire, magari, la famosa biblioteca ideale. Quanto al filo, con il quale noi

stessi stiamo navigando nell'attualità, è presto detto. È la storia. Per cominciare (e ricominciare) a leggere saggi, è l'ideale. E allora ecco la Storia Einaudi della lingua (italiana). Poi la vicenda del grande borghese Max Weber, raccontata dalla moglie. Ancora: il sogno della storia intravisto da Mario Miegge nelle dispute profetico-religiose di riformatori e ribelli. Ma il tema della «narrazione», (che può guarire), torna nell'inferno delle schizofrenie, dove la sconnessione linguistica immagina la «finire il mondo». Rimbatza ne la *Conversazione con Tabucchi*, nella quale lo scrittore dice: di sera vengono a visitarmi dei «personaggi». Il intervisto e loro mi raccontano la loro vita. Ralfinata poetica, quella di Tabucchi, legata a un «romanzesco» senza «trama», che mette in scena destini «multiplici», ma scioliti dal tempo storico. Così come destino ambivalente, e «inchiodato» alla tragedia d'Europa, è quello di Drieu la Rochelle, nel cui «Diario» si riflette la piega disperatamente reazionaria che lo «straducamento» decadente dai valori può assumere in certe circostanze (storiche).

Si, direte, ma perché la storia? Perché quest'ossessione, tra le pieghe di casi clinici, letterari o ideologici? Forse perché è una forma primordiale di conoscenza. Con essa, ci si sdoppia, e si vivono le vite degli altri. E poi perché l'era multimediale, se accende l'immaginazione, insieme la vaporizza. Non c'è tempo di soggiornare presso gli altri. Ci si attraversa a vicenda, senza riconoscersi. In un unicum temporale, evanescente e istantaneo. C'è bisogno di fermare il tempo. O meglio, di riviverlo. Per addestrarsi a gustare le emozioni, e a non subire come cieco sortilegio di mali già vissuti. Insomma, il piacere della storia. Per liberarsi dalla storia. E anche per affrancare l'intelletto dalla comoda retorica per cui «tutto è storia». E infine due parole sul libro posto in cima: *Le città del medioevo*. Un grande classico, che fa nascere la civiltà urbana dall'incontro-scontro dell'Europa con l'Islam. Henri Pirenne era un erudito. Ma sapeva raccontare. Scrisse la sua *Storia d'Europa* in campo di concentramento, senza uno straccio di fonte. Potenza della memoria narrativa! [Bruno Gravagnuolo]


**D**  
ROBERTO GIALLO



1 **Bruce Springsteen & the E-Street Band**  
Greatest hits  
(Sony, 1995)

- 2 **This Is Fort Apache**  
AA.VV. (Mca, 1995)
- 3 **Lungo i Bordi**  
Massimo Volume (Wea, 1995)
- 4 **Stolen Moments - Red Hot & Cool**  
AA.VV. (Mca, 1995)
- 5 **Fogaretà**  
Juan Luis Guerra - 440 (Bmg, 1994)
- 6 **Hanky Panky**  
The The (Epic, 1995)
- 7 **Tzigan!**  
Nuova Compagnia di Canto Popolare (Cgd, 1995)
- 8 **Freak**  
Manuela Bersani (Bmg, 1995)
- 9 **Kapow**  
Minnie Rumble (Aargh! Records, 1995)
- 10 **In quiete**  
Consorzio Suonatori indipendenti (Phonogram, 1994)


**M**  
AGOSTO SAVIOLI



1 **L'Asino d'oro da Apuleio**  
di e con Paolo Poli  
Teatro Goldoni (Venezia)

- 2 **I Giganti della montagna**  
di Pirandello-Strehler - Teatro Grande (Brescia)
- 3 **La realtibile ascesa di Arturo Ui**  
di Bertolt Brecht - Teatro Lirico (Milano)
- 4 **Il ritorno di Scaramouche**  
di Leo de Berardinis - In tournée
- 5 **Rinoceronti**  
di Eugène Ionesco - Teatro Adva (Torino)
- 6 **Edipo**  
di Sofocle - Teatro Carignano (Torino)
- 7 **Maudie e Jane**  
di L. Nattino da D. Lessing - Teatro Vascello (Roma)
- 8 **Servo di scena**  
di Ronald Harwood - Politeama Rossetti (Trieste)
- 9 **The Entertainer**  
di John Osborne - Teatro Eliseo (Roma)
- 10 **Gian Burrasca**  
di Angelo Savelli da Vamba - In tournée

**F**  
ALBERTO GRESPI



1 **Pallottolo su Broadway**  
di Woody Allen  
con John Cusack

- 2 **Clerks**  
di Kevin Smith, con Brian O'Halloran
- 3 **Quiz Show**  
di Robert Redford, con John Turturro
- 4 **Mangiare bere uomo donna**  
di Ang Lee, con Sihung Lung
- 5 **Lisbon Story**  
con Wim Wenders
- 6 **Naked**  
di Mike Leigh, con David Thewlis
- 7 **Le ali della libertà**  
di Frank Darabont, con Morgan Freeman
- 8 **Pulp Fiction**  
di Quentin Tarantino, con John Travolta
- 9 **Il re Leone**  
di Walt Disney, cartoni animati
- 10 **Stargate**  
di Roland Emmerich, con Kurt Russell

**V**IDEO  
ENRICO LIVRAGNI



1 **A qualcuno piace caldo**  
di Billy Wilder  
Warner

- 2 **C'era una volta in America**  
di Sergio Leone, Ricordi
- 3 **L'Infernale Quinlan**  
di Orson Welles, Pioneer
- 4 **Yu Dou**  
di Zhang Yimou, Rcs
- 5 **Vivere**  
di Zhang Yimou, Columbia
- 6 **Il grande sonno**  
di Howard Hawks, Warner
- 7 **Ladybird Ladybird**  
di Ken Loach, Mondadori
- 8 **Il cattivo tenente**  
di Abel Ferrara, Penta Video
- 9 **Il sospetto**  
di Alfred Hitchcock, Rcs
- 10 **Mister Hula Hoop**  
di Joel Coen, Rcs


**S**POT  
MARIA NOVELLA OPPO



1 **Levi's 105**  
Produzione Bbh Londra  
regia di Michel Gondry

- 2 **Sip, Condannato a morte**  
Agenzia A. Testa
- 3 **Zuppa del casale Findus**  
Agenzia Lintas
- 4 **Corriere della Sera**  
Agenzia Towa
- 5 **Rai abbonamenti**  
Agenzia McCann Erickson
- 6 **Replay. Ho salvato un angelo**  
regia Michael Haussman
- 7 **Punto Fiat**  
Agenzia Leo Burnett
- 8 **Mortadella Courdispese**  
Agenzia Canard Advertising
- 9 **Tuborg**  
Agenzia Sanna e Biasi
- 10 **Peugeot 105**  
Agenzia Euracom

**V**ICHI  
ROBERTO GIOVANNINI



1 **Alone in the Dark 3**  
Avventura  
Infogrames, Pc-Cd Rom, 139.000

- 2 **Dawn Patrol**  
Simulazione Volo, Pc/Amiga, Empire, 109.900
- 3 **Little Big Adventure**  
Avventura, Electronic Arts, Pc-Cd Rom, 159.000
- 4 **Hell**  
Avventura, Pc-Cd Rom, GameTek, 129.000
- 5 **Nascar Racing**  
Simulazione Auto, Pc, Virgin, 119.000
- 6 **Iron Assault**  
Simulatore Robot, Pc, Virgin, 129.000
- 7 **Zelda**  
Avventura, SuperNintendo, 145.000
- 8 **One Must Fall 2097**  
Pc, Id Software, 49.900
- 9 **Colonization**  
Simulazione, Microprose, 99.000
- 10 **Super Mario World**  
Azione, SuperNintendo, 145.000



PUBBLICITÀ

Alpitour

Parti che ti passa
Rivoluzione nel mondo di Alpitour Arrivano 4 nuovi soggetti che la sciano a casa il rassicurante ritor nello «Tunsta fai da te? No Alpitour? Ah ah ah ah!» Stavolta il te ma è lo stress una malattia del nostro tempo per sfuggire al quale ci vuole assolutamente una vacanza. E, lo stressato più stressato di tutti è sicuramente il signore che vediamo a letto imbarazzatissimo a giustificarsi con una partner delusa. Così cade un labo che la pubblicità non aveva ancora mai violato. Mentre ugualmente iconoclasti, c'è lo spot nel quale un prete di campagna alla don Camillo parla ossessivamente con un Cristo in croce che alla fine lo manda a quel paese cioè in vacanza. Terzo soggetto marito e moglie al super mercato impegnati in una inutile lite. Ultimo e forse migliore (in quanto non lo abbiamo ancora visto debutta in video giusto oggi) tema è quello interpretato dal meraviglioso protagonista dei fumetti catastrofisti Willie il Coyote. Chi più di lui infatti ha diritto di considerarsi al limite della crisi di nervi? La campagna Alpitour come sempre è ideata dall'agenzia Dabovich la casa di produzione è Filmaster (Bruno Bozzetto per l'animazione) e la regia è di Alessandro D'Alain.

Cuore

Pirati di carta

Benché nel mondo dell'informazione ci siano ben altri briganti ai ragazzi di Cuore piace rappresentarsi come moderni bucanieri con tanto di benda sull'occhio. E così per lo meno che ce li mostra lo spot dell'agenzia Pirella Göttsche e Lowe. Un giovanotto dalla faccia paciosa china la testa sul settimanale satirico e si becca un dito nell'occhio. Ecco quindi continuare la lettura alla maniera parlessica mentre la voce di sottofondo recita una litania di cuore cuore cuore.

Saggezza

Meglio Yomo che donna?

Dal 5 febbraio un vecchio saggio giapponese ci ricorda che il suo maestro gli diceva sempre «Se vuoi essere felice un ora scegli una donna se vuoi essere felice un anno scegli un amico se vuoi essere felice a lungo vivi in armonia con la natura». Insomma la donna secondo questa nipponica saggezza è roba da un ora e non più. Mentre lo yogurt al ginseng è ovviamente per sempre. Iperbole pubblicitaria dietro la quale ci rinfuata mo di vedere dell'antifemminismo. Attraverso la citazione si crea infatti una distanza ironica leggera come la piuma che volteggia e che il vecchio saggio raccoglie con le bacchette. Direttore creativo della campagna curata dalla agenzia J.W. Thompson è Dario Diaz. Casa di produzione Filmaster regista Carlo Sironi.

Saatchi

Un pallone per amico

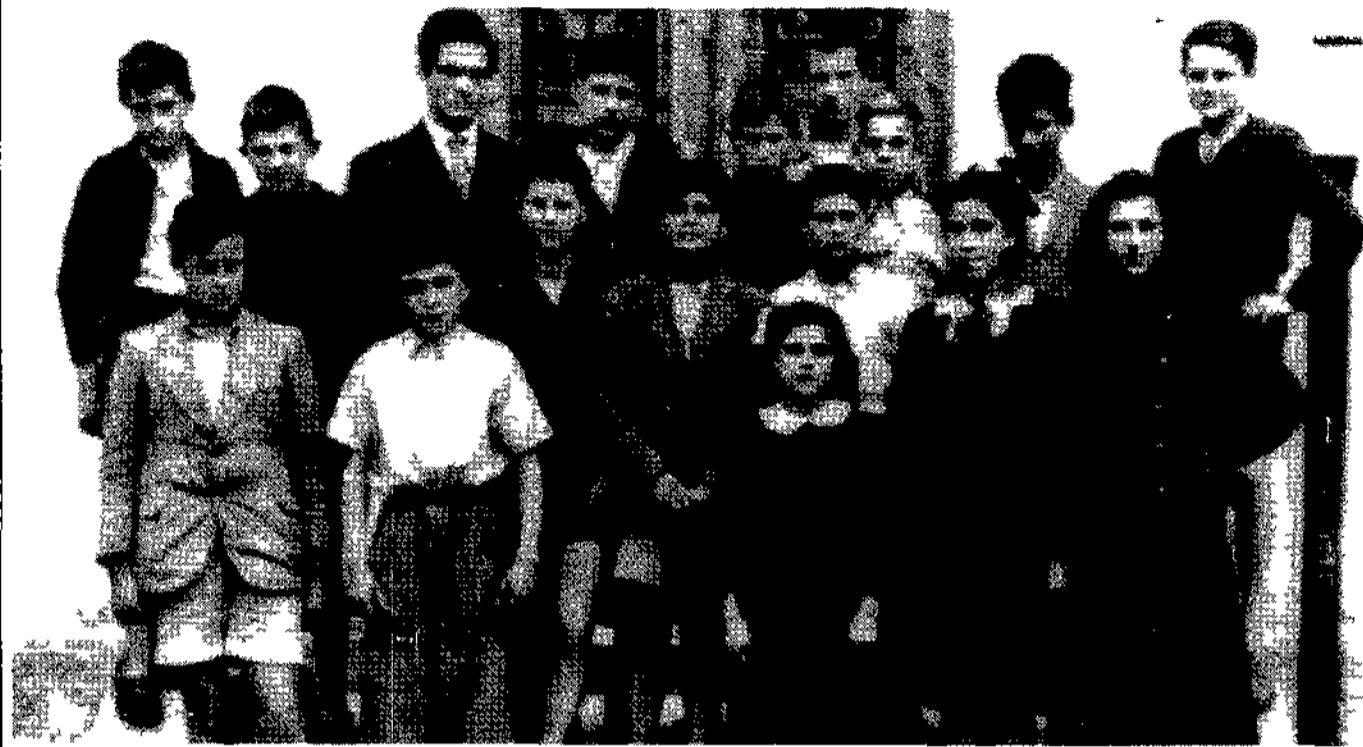
Dio solo sa se non c'è bisogno di allentare la tensione attorno al calcio. Ecco quindi che la Federazione si è affidata all'agenzia Saatchi e Saatchi (casa di produzione Bbe Politecnici Associati) per mandare in onda 12 messaggi televisivi rasserenanti e affettuosi. Vediamo infatti volti di giovani e vecchi bianchi e neri donne uomini e bambini in primissimo piano per dire che il calcio è «il gioco di tutti». Quello che non ci lascia mai di domenica. Tranne quella domenica da dimenticare.

Armando Testa

La mamma del soldato

Che la mamma sia una sola è una certezza che l'ingegneria genetica si sta incaricando di toglierla. Ma almeno per la gran parte di noi una mamma basta e avanza. E così sicuramente pensa anche il direttore creativo di una campagna Tattum Verde. Mauro Montaroli che ci mostra una madre oppressiva nei confronti del figlio militare al quale racconta di non prendere brido in quel di Monte Mario. La mamma (o k donna in genere) sono dunque ignoratissime distinte e sconosciute tutte chuse nel loro mondo di brodini scurpi di lan e ridicole coccole. Agenzia Armando Testa casa di produzione Filmaster regia di Enrico Santina.

LA MOSTRA. Reggio Emilia ricorda la lunga esperienza didattica del poeta e cineasta



Pasolini insegnante a Valvasone della prima media nell'anno scolastico 1947-48

Pasolini e la scuola ideale

Il 3 marzo allievi e colleghi a convegno

Un'immersione nell'universo giovanile di Pier Paolo Pasolini, punto d'arrivo di una vocazione artistica assoluta e dei suoi «messaggi educativi». Uno sguardo sul Pasolini studente e maestro che si dipana in una mostra documentaria - «Pier Paolo Pasolini Formazione e impegno civile 1935-1984 - che ha aperto ieri e in un convegno che si terrà il 3 marzo nella Sala degli Specchi del teatro Municipale di Reggio Emilia. «Pier Paolo Pasolini. Educazione e democrazia» è il tema del convegno al quale parteciperanno amici, studiosi e discepoli del poeta di Casarsa. La mattina del 3 parleranno Luciano Serra (L'apprendistato civile di Pasolini 1942-43), Nico Naldini (allievi di Pasolini a Casarsa), Lorenzo Capitani (poesia in forma di scuola) e Enzo Golino (Pasolini, pedagogo di massa). Nel pomeriggio alle 16 prenderanno la parola Andrea Zanzotto (la passione didattica di un maestro mirabile), Marco Bazzocchi (Pasolini, Pascoli e la scuola di poesia), Flavia Rossi (Pasolini o della poesia a scuola), Enzo Lavagnini (un uomo Norba: educazione e strati popolari) e Gianni Borgna (Pasolini tra la meglio gioventù e la nuova gioventù). Il 6 marzo, poi, ci sarà la proiezione di un'autobiografia audiovisiva di Pasolini, curata da Pasquale Misuraca.

Con una mostra e un convegno, Reggio Emilia ricorda Pasolini insegnante. Ne esce il ritratto inedito di un intellettuale attentissimo alla funzione e ai limiti della didattica, ma sempre in funzione della «necessità di educare».

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA GUERMANDI

REGGIO EMILIA. Quando scappò da Casarsa solo lasciò solo anche dal Pci - che lo espulsero perché accusato di omosessualità - non gli restò che la «strada per Roma» anche se per un anno non trovò lavoro ma la misera più nera. La ricorda così quegli anni siamo nel Cinquantesimo Pier Paolo Pasolini. «Ho insegnato dopo quell'anno (il 1951 ndr) di disoccupazione e fine della vita in una scuolotta privata a ventisei dollari al mese (quella di Ciampino ndr) fruttando mio padre ci aveva raggiunto e non parliamo mai della nostra fu mia e di mia madre. Fu un fatto normale un trasferimento in due tempi. Abitammo in una casa senza tetto e senza intonaco una casa di poveri all'estrema periferia vicinissima ad un carcere. C'era un palmo di polvere d'estate e la palude d'inverno. Ma era Italia. L'Italia nudata e formicolante coi suoi ragazzi le sue donne i suoi odori di gesso e di poveri mestri i tramonti sui campi dell'Amiene i mucchi di spazzature e quanto a me i miei sogni integri di poesia».

La passione didattica

«Pasolini Formazione e impegno civile 1935-1984» è il titolo della mostra documentaria voluta da quei due «maestri» di oggi per sostenere che «passione didattica e volontà di azione educativa sono le chiavi decisive per comprendere tutta la vicenda pasoliniana». La mostra - che si è aperta ieri in una nuova sala della biblioteca Pannuzzi - è una lunga strada ininter-

rotta di pensieri e idee sulla scuola e sulla vita un reticolato di cultura che Pasolini porterà con sé anche nello sviluppo della sua opera poetica di quella letteraria e quella cinematografica. Una strada che il 3 marzo incrocerà gli amici di sempre - Luciano Serra Nico Naldini Enzo Golino Andrea Zanzotto Marco Bazzocchi (che ha fatto stampare la tesi di laurea di Pasolini su Pasolini) Flavia Rossi Enzo Lavagnini (presidente della scuola di Ciampino) l'ultima in cui Pasolini ha insegnato fra gli altri a Vincenzo Cerami prima di dedicarsi al cinema e alla letteratura) e Gianni Borgna - in un convegno dedicato all'educazione e alla democrazia.

L'educazione del popolo. Dunque dal 1935 data dell'iscrizione al ginnasio di Reggio Emilia al 1954 ultimo anno di insegnamento Pasolini fu uomo di scuola. L'itinerario della sua avventura da docente coincide con l'apertura di una scuola privata per gli studenti che a causa dei bombardamenti non potevano raggiungere gli istituti di Udine e Pordenone. Il programma si suola tra Dante Roberto Leopardi Virgilio Ungaretti Machado Markowe Wordsworth latino greco e inglese. È il «maestro delle primule» in questo periodo e pochi anni dopo è il maestro «mirabile» di Valvasone nella sua terra «mirabile» perché strabilia gli allievi nel giardino insegnando i nomi latini delle piante inventando favole per spiegare le declinazioni. «E da ripensare il Pasolini nella scuola la sua passione didattica la sua puntigliosa e ardente volontà di applicare i metodi attivi» - scrive Andrea Zanzotto - quelli per così dire di Carleton Washburne e dell'onesta deweyana Segnalando ai colleghi gli esperimenti di Pasolini il preside Natale Zotti da cui egli dipendeva lo definiva maestro mirabile. Era quella che si diceva una vocazione pedagogica. Pasolini animatore anche di un'accademia letteraria per giovanissimi aspiranti poeti e Pasolini, mirano

profondamente legato alle radici della lingua romanza. E poeta pedagogista intellettuale scherzato.

È questo anche ciò che Pasolini sarà con maggiore coscienza più tardi a Roma un «corsaro» attento indagatore del sociale un poeta dei «ragazzi di vita».

Scorrono nella mostra la sua pagella (otto in italiano moltissimo in religione) le prime poesie il libretto universitario la tesi su Pasolini le foto degli amici gli scritti dell'amico Serra le prime riviste letterarie ma anche i quadri grandi e coloristi («Le opere qui esposte diventano allora uno sguardo un osservatorio privilegiato su quel paese di temporali e di primule che è il Friuli della poesia di Pasolini e sono insieme la strada che ci conduce per una via più diretta nel laboratorio del linguaggio pasoliniano» scrive Ottavio Cecchi) e i disegni murali politici che affiggeva quando era segretario del Pci di San Giovanni e i quaderni gli ultimi quelli del periodo della scuola di Ciampino.

Quasi trent'anni di un Pasolini meno conosciuto sempre connotati da quella che i curatori definiscono passione didattica e volontà di azione educativa e «spunti illuminazioni riflessive che non sembrano certo fuori luogo in giorni in cui sempre più si viene smarrendo il senso antico del gesto educativo». Un insegnante sul campo sempre. Un buon maestro gentilmente inteso. Per intendere così Pasolini descrive il compito di un insegnante. «Occorrono mezzi le mediazioni. Ho letto qualcosa dei moderni metodi scolastici (l'attivismo) che si avvalgono appunto di mezzi che non siano la pura relazione oratoria del l'insegnante sacrificando la tradizionale autorità di quest'ultimo per la partecipazione attiva dei ragazzi. E essenzialmente giusto però per fare studiare i ragazzi volentieri entusiasmandoli occorre ben altro che adottare un metodo più moderno e intelligente. Si tratta di sfumature di sfumature rischiose e emozionanti. Può educare solo chi sa cosa significa amare chi tiene sempre presente la Divinità».

La voglia di crescere

Leros dunque che affonda le radici nella padana occidentale da Platone in avanti il cuore la voce di chi soffre incommotto. C'è tutto Pasolini in questa idea di educazione. E in Lettere agli amici lo anticipa quasi spugnato le proprie «ambizioni». «Io e Serra saremo professori e guadagneremo avere tutti una nostra personalità almeno quindici volte più sviluppata pensate in due anni (o anche uno) quale sviluppo possono avere delle culture adolescenti come le nostre? Entreremo sempre di più nel vivo dei problemi della cultura italiana sapremo vedere più chiaro e più profondo. Sopra una cosa vorrei però insistere particolarmente la costanza. Dovremo pazientare e prepararci. Dovremo depurarci di ogni scoria di egoismo e ambizione personale. Non è stata proprio così in fondo la maturità intellettuale per Pasolini?»

CONTRIBUTI

È polemica sui musei in Sicilia

PALERMO. Il commissario dello Stato presso la Regione siciliana Vittorio Piranese ha impugnato la legge regionale con la quale si concede un contributo annuale e perpetuo ad alcune istituzioni culturali isolate. La Fondazione Museo Mandralisca di Cefalù (Pa) dove si conserva il celebre ritratto di ignoto di Antonello da Messina l'associazione internazionale del Papirò di Siracusa il museo delle marionette di Palermo e la fondazione della famiglia del poeta Lucio Piccolo di Capo d'Orlando (Me). Il commissario ha esecuto violazioni degli art. 103 e 96 della Costituzione e osserva che che merite per stessa ammissione del governo regionale non esistono i fondi necessari all'apertura per dei musei istituiti dalla legge regionale del '91 si impegnano invece le esigue risorse finanziarie disponibili per eleggere contributi ad associazioni.

Sono i libri le prime vittime dell'università?

DALLA NOSTRA INVIATA GABRIELLA MECUCCI

PERUGIA. Università senza libri? In California ce n'è una senza biblioteca. Basta c'è avanza il computer. Da noi il prossimo anno chi vuole studiare Platone anziché andarsi a leggere La Repubblica avrà a disposizione un floppy. Lo studente lascerà i dialoghi con il grande Socrate. Potrà contestare il filosofo mazzalario interrogato e quest'ultimo dallo schermo gli risponderà. Cercherà di convincerlo. Filosofeggiare giocando con immagini e musiche oltreché con le parole. Avveniristico ma non troppo. L'ultima giornata del convegno sulla didattica universitaria è scollata nel l'ambito della manifestazione per unghie futuribilibi. Mentre si ricomincia di floppy scientifici o di lezioni di architettura che si svolgono nella realtà virtuale sembra quasi di dimenticare la ragione vera del incontro perché l'editoria universitaria lotta di business e qualità in

con quel tanto di snobismo inglese che li contraddistingue il seguente slogan «Facciamo soldi per poter stampare libri non stampiamo libri per fare soldi». Gli esempi di Oxford e Cambridge per noi sono l'unico inizio a fare editoria universitaria subito dopo Gutenberg. In Francia in fondo ci sono più vicini. Da loro gli atenei cominciano a stampare libri nel 1968. Nasce così una rivendicazione democratica del movimento. Ma nel tempo si formano delle vere e proprie aziende spesso in attivo che producono bei manuali pubblicazioni scientifiche e quant'altro. «Passiamo all'Italia. In che stato di salute versano le cooperative universitarie nostrane? Quando vanno stampate e distribuite, sono disperse. Oppure vengono sommerse dalle pubblicazioni ad uso concorsuale. Niente a che vedere con chi si impegna a produrre editoria di qualità e non si tira indietro se deve dire parecchi no alle pressioni dei baronali. Insomma la nostra

editoria universitaria è stata strangolata sul nascere dalla natura stessa del potere interno agli atenei gli equilibri accademici spesso impongono il dovere di pubblicazione». Capita così che i docenti per ragioni di camera interna facciano uscire il loro manuale magari anche a pagamento. Poco conta che il testo sia di qualità. E la catena delle pressioni s'infittisce quando si avvicina l'assegnazione di una cattedra o comunque di un ruolo all'interno di un ateneo. In questo deserto chi produce libri per l'università? Sono alcuni grandi editori privati. L'amministratore delegato dell'Einaudi Vittorio Bo spiega «Noi non abbiamo una produzione ad hoc per gli atenei italiani nonostante ciò finiscono i manuali corsi circa duemila nostri libri il 15 per cento del fatturato globale che è di 63 miliardi. Anche Laterza da il suo contributo ma Lodovico Stedil responsabile del ramo si lamenta per le basse tirature e gli affari scarsi. Luigi Cival-

# G7 telematica

Al summit di Bruxelles Delors accende il dibattito «Dobbiamo guardare bene in faccia alla modernità»

## «Ma la rivoluzione informatica non sarà socialmente neutra»

DALLA NOSTRA INVIATA  
ANTONELLA MARRONE

BRUXELLES Rudy Rucker, professore di Scienza dell'Informazione all'Università di San José e scrittore onirico-fantascientifico ha descritto il seguente parallelismo tra concetti matematici ed epoche storiche: al Medioevo corrisponde il Numero, al Rinascimento lo Spazio, alla rivoluzione industriale la Logica, all'età moderna l'Infinito, ai nostri giorni l'Informazione. Siamo nel pieno della rivoluzione cibernetica. Ma Rucker è americano ed ha applicato i suoi concetti matematici al mondo occidentale. Eppure la società dell'informazione fa tornare d'attualità il problema dei paesi in via di sviluppo per i quali ha poco senso parlare di cibernetica e di informatica. Mentre in una delle sale dell'Espase Leopoldi i signori delle industrie reclamavano a gran voce il libero mercato e la libera concorrenza (con sfumature diverse da De Benedetti a Sakimoto della giapponese Nec a Spindler della Apple) e la grande kermesse a favore della società dell'informazione si bloccava per l'arrivo di Al Gore qualche centinaio di metri più in là si consumava il contro-summit organizzato dal Comitato di difesa del servizio pubblico, dall'Ecolo (partito verde belga) dal Gruppo della sinistra unitaria del Parlamento europeo, dalla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli dalla Federazione sindacale Sud (Solidali, Unitari, Democratici).

Discussioni accese su prospettive per il Nord e per il Sud del mondo, sull'omologazione culturale, sulle disparità economiche testimonianze da paesi in via di sviluppo (o in via di colonizzazione informatica), un appello unitario, nonostante le divergenze su alcune questioni che hanno segnato il dibattito: ecco quello che è accaduto.

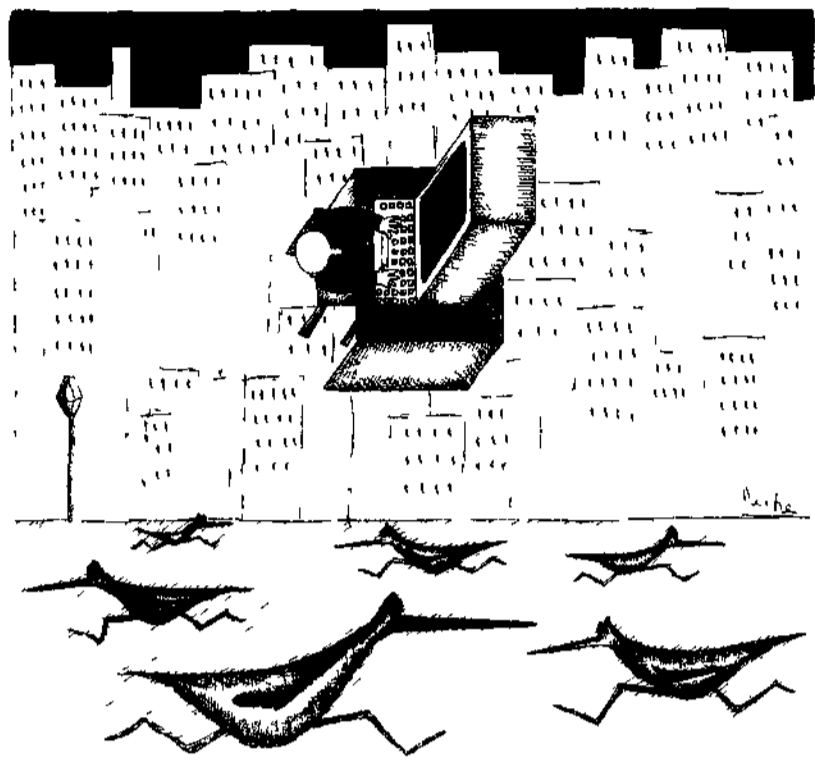
I punti fondamentali si possono riassumere in poche parole: alla privatizzazione, universalità di accesso, garanzie per il lavoro. Quello che viene prima di tutto contestato al G7 è il fatto di aver organizzato un vertice e una discussione prendendo in considerazione solo gli industriali privilegiando l'aspetto economico e finanziario della «rivoluzione» informatica rispetto a quello politico e culturale. Potrà sembrare un discorso d'altri tempi, ma per il gruppo del «contro» il futuro prossimo rischia di essere un futuro che al di là delle tecnologie e dell'informatica, ripropone tali e quali le storture del mondo tradizionale, amplificando il solco che divide già il Nord dal Sud e, all'interno dei singoli paesi, le classi più ricche e da quelle più povere.

Come garantire allora questo accesso universale, quali informazioni veicolare sulle famose autostrade? Ci sarà posto solo per i servizi commerciali, per i grandi negozi virtuali? La cultura è considerata un bene da vendere, come qualsiasi altra merce, dove sarà possibile la creatività, la sperimentazione?

Interrogativi che tra l'altro echeggiavano anche nel grande Palazzo dove la questione nord/sud del mondo, ad esempio, è stata affrontata con una certa preoccupazione. Il comitato organizzatore del contro-summit ha proposto un dibattito pubblico sulla materia in particolare su come queste nuove tecnologie verranno utilizzate. «Chi ha detto, ad esempio, che porteranno lavoro?», si chiede il rappresentante del sindacato. «Non ci sono studi seri che dimostrino questo incremento di occupazione?»

Che cosa pensate di un sistema misto che coniughi pubblico e privato? «Non ci convince» anche se non abbiamo risposte sicure. Ma quando cominciano a privatizzare anche solo il 1 per cento, piano piano i privati si prendono tutto. Una «risposta» indiretta al contro-summit sembra essere la proposta di Martin Bangemann approvata dalla Commissione europea: la creazione di due gruppi di lavoro che dovranno contribuire agli incontri della Commissione in un Forum dedicato alla società prossima ventura. I partecipanti formeranno una sorta di «osservatorio sociale» e saranno scelti in diverse aree: utenti, ricercatori e accademici, operatori informatici, giovani, parlamentari, gruppi di consumatori. L'obiettivo del Forum sarà quello di contribuire all'apertura del dibattito e della riflessione sulle sfide che arriveranno dalla società dell'informazione.

Il nostro concetto della Società dell'Informazione - ha detto Bangemann - consiste non solo nel regolare la cornice o nella creazione di infrastrutture informatiche. Il nostro approccio si basa sulla ricerca di un equilibrio tra sviluppo sociale e sviluppo economico. La Società dell'Informazione deve andare incontro ai bisogni di tutti i cittadini così come ai bisogni degli affari. Per questo vogliamo entrare in contatto con tutte le realtà in gioco. Il tavolo è pronto. Mr Bangemann, bisogna solo dare a tutti lo stesso numero di carte.



### Monti: «Attenzione alla difesa della privacy»

Gli stati membri dell'Ue non accetteranno lo sviluppo di nuovi servizi della Società dell'Informazione se la privacy, considerata un diritto umano in Europa, non sarà adeguatamente protetta anche negli altri stati del mondo. Ha detto questa sera a Bruxelles il commissario europeo al Mercato Unico Mario Monti. Interventando alla riunione del G7 il commissario dell'Ue ha precisato che dovrà essere raggiunto «un livello ragionevole di armonizzazione internazionale degli strumenti legislativi» per consentire lo sviluppo delle «autostrade informatiche». «Le future reti di comunicazione infatti - ha ricordato - non saranno e non potranno essere interrotte dalle frontiere nazionali». Secondo Monti anche all'interno dell'Ue un'armonizzazione legislativa è necessaria in previsione del «big bang» della società dell'informazione: alcune direttive sono già state adottate, in particolare sulla protezione legale dei programmi informatici, dei diritti di distribuzione, delle trasmissioni via cavo e satellite, ha ricordato il commissario.

# Tutti in rete senza regole?

«Non è perché la modernizzazione ci dia fastidio dal punto di vista morale che ci autorizzi a non guardarla in faccia». Così Jacques Delors ha strappato ien, al G7 sulla Società dell'informazione, la maschera del «il futuro è bello e ora lo costruiremo» che sembrava dominare la scena di questo summit mondiale. Deregulation o nuove norme? Al Gore vorrebbe lasciare fare al mercato, così come le grandi compagnie informatiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

BRUXELLES. Persino Jacques Delors, l'ex presidente della Commissione esecutiva ad un certo punto si è accalorato. Lui che, per tutta la mattinata, aveva tentato di contenere i tracimanti boss della tecnologia informatica mondiale (ma anche europea) che all'uno sono hanno gridato alla «deregulation» hanno elevato intanto al processo di liberalizzazione, hanno messo all'indice qualsiasi voce che tentasse di sollevare dubbi e si serve sulla costruzione della «Società dell'Informazione». Sarà stato per una prolungata panne del sofisticato sistema di traduzione della grande aula (quella del parlamento europeo) che ha divertito e infastidito al tempo stesso tutti i presenti: fatto sta che Delors è sbottato. «Non è perché la modernizzazione ci dia fastidio dal punto di vista morale che ci autorizzi a non guardarla in faccia. Non siamo di fronte ad un'ideologia rappresentata da 200 persone. Dobbiamo avere il coraggio di guardarla in faccia». È stato proprio in questo momento che, grazie alla sensibilità politica del navigato leader europeo, si è avuta piena contezza degli schieramenti che esistono di fronte alla grande innovazione della «società dell'informazione». Al di là delle centinaia di documenti, di dichiarazioni e di informazioni cartacee che a dispetto dei santuari elettronici presenti sul posto hanno continuato a circolare sommergendo i mille giornalisti accreditati. Contraddizioni del mondo moderno che discute delle autostrade dell'informazione (che non sono tratti asfaltati ma reti, fibre ottiche, tv, altre forme di comunicazione) senza saper ancora usare le innovazioni di cui tanto sapientemente si vanta di conoscere. Dunque, Delors. Il quale ha messo il coltello sulla piaga. L'innovazione va combattuta, guardata con diffidenza, tenuta rifiutata per i molteplici rischi? forse va contrastata con snobismo rivoluzionario? Fuori dall'equivoco, Delors ha convenuto che «chi si rinchiederà in sé stesso è destinato a perdere». E, allora l'Europa - con tutto il suo ritardo - deve

darsi per spacciata e accettare la supremazia americana?

Il confronto Usa-Europa è stato messo in risalto dalla presenza a questo summit del G7 di Al Gore il vicepresidente americano. Il quale ha dovuto replicare all'interrogativo seguente: «Ma non sarà un nuovo imperialismo, il vostro?» dopo quello economico anche quello culturale? Nessun dubbio dalla Casa Bianca. «Il libero scambio delle informazioni va a migliorare l'interesse di tutti i popoli. L'unico modo di aprire tutti i mercati avere una concorrenza forte. Su questa idea stiamo ricevendo un sostegno dai governi e dagli imprenditori privati». Venerdì sera il presidente del parlamento europeo, Klaus Hansch ha riproposto uno degli interrogativi di fondo: «È vero che la tecnologia multimediale ci aiuta per gettare una nuova linea dentro la democrazia. Ma non può essere un surrogato della democrazia». Insomma chi avrà i benefici offerti dalle tecnologie ci saranno anche questa volta due «velocità»: chi avrà i mezzi per correre sulle autostrade e chi ne verrà escluso?

Deregulation o deregulation? La parola d'ordine è stata questa da parte degli imprenditori. Da De Benedetti al leader della Apple Spindler. Il capo dell'Olivetti ha proposto e Delors ha convenuto di formare un gruppo di lavoro europeo che porti alla prossima riunione dei capi di Stato del G7, in luglio ad Halifax (Nuova Scozia), una riflessione comune perché venga messo in pratica un piano di azione insieme a Giappone, Canada

e Usa. Gli imprenditori europei sono pronti a stendere un calendario pratico da sottoporre ai responsabili dei governi. Nel dibattito la presidente della Rai Letizia Moratti ha convenuto che sarebbe «anacronistico» applicare delle barriere protezionistiche per difendere le culture ed evitare le diseguaglianze. «Possono essere le tv pubbliche un'efficace garanzia per mediare le spinte del mercato con le esigenze della società».

Informazione per tutti ma a quale prezzo? Nessuno ha potuto dare in concreto, una risposta sull'impatto occupazionale. Tranne un operatore della Nuova Zelanda che ha giurato su un'esplosione occupazionale dovuta all'applicazione delle nuove tecnologie in un'area del tutto liberalizzata. Il diritto all'accesso si dovrà misurare anche sul costo per il consumatore. Altro terreno minato su cui per adesso non si è in grado di dire qualcosa di definitivo. Gli imprenditori hanno giurato che, in un mondo con i mercati aperti e interconnessi che si parlano senza ostacoli con poche regole di condotta, anche i costi diminuiranno. La risposta dovrà venire dal potere politico e dai governi. Chiamati a compiere scelte precise. Al Gore ha dovuto alla fine ammettere: «Le previsioni sono difficili, specie quando si parla del futuro». Ma questa prudenza non gli ha impedito di aggiungere: «I governi hanno una storica opportunità per aprire il mercato delle telecomunicazioni. Noi abbiamo preso questo impegno».

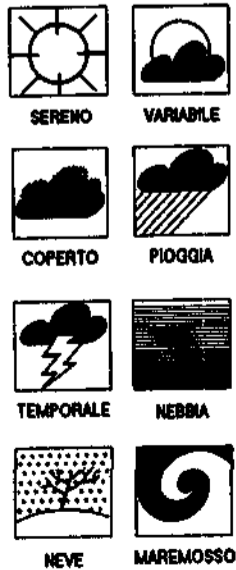
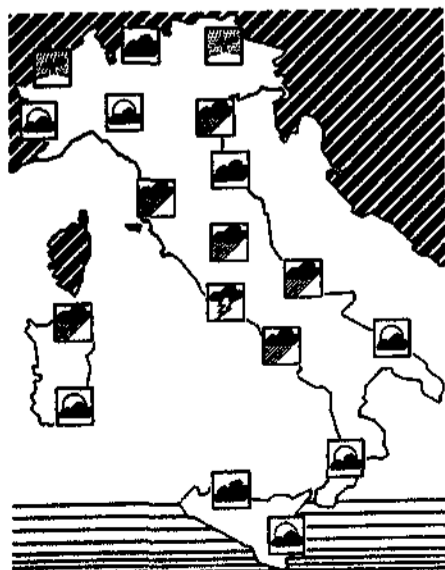
### Fiamigni contro Berlusconi

Nella grande sfera della bioetica entrano medicina, politica e morale. E proprio per questo motivo il Comitato nazionale voluto dall'ex presidente Silvio Berlusconi non ha più senso. Non ci sono più infatti le diverse culture, sono stati cacciati via i laici e alcuni, prestigiosi (si pensi a Rita Levi Montalcini e Giovanni Berlinguer) si sono dimessi per dissenso. Tonia Iopus Dei dice il professor Carlo Fiamigni: il lustro «silurato» da Sua Emittenza, presentando il convegno «Progetto bioetica» che si terrà domani sera al Circolo della Stampa di Bologna. L'incontro servirà anche ad illustrare la proposta di legge di riforma del Comitato Bioetico presentata da Giovanna Melandri e Denis Ugolini. I due deputati progressisti rievano che dovrebbero essere i due presidenti della Camera a nominare i membri del Comitato, incaricandolo non più presso la Presidenza del Consiglio, ma alla Camera e al Senato. E soprattutto, aggiunge Fiamigni per assicurare la presenza di esponenti delle principali correnti di pensiero: «Cosa» dice il professor Fiamigni, pioniere della fecondazione assistita - che è stata cancellata nell'attuale Comitato? Fiamigni dice di essere ancora in credito nei confronti di Berlusconi: «Credo - dice - di aver lavorato duro per cinque anni e Berlusconi è stato villano e maleducato. Mi ha cacciato via senza avvertirmi, così come ha cacciato via gli altri laici. Ora il Comitato è sbianciato e non credibile. Ed è anche pericoloso». Fiamigni dà un ottimo giudizio sul ministro Guzzanti che «ha nelle mani un documento che gli potrebbe permettere in dieci giorni di mettere ordine nella fecondazione assistita».

### Polvere lunare vendesi

Pannelli aerospaziali di controllo, tute da astronauta e polvere lunare: all'asta oggi e domani in Texas, vanno 1400 oggetti, ricordi dell'avventura umana tra le stelle, dalla seconda guerra mondiale ad oggi. La Nasa che non ha autenticato la polvere lunare, però non smentisce la provenienza dei sacchetti che contengono il terriccio, ma il curatore dell'asta presso il Johnson Space Center di Houston, Jim Gooding, garantisce la sua provenienza. Il centro si propone di raccogliere un milione di dollari, briciole nel budget dell'ente spaziale, ma briciole significative in un periodo di tagli devastanti. Tra gli oggetti in vendita la tuta e il casco di Donald Slayton astronauta del Mercury e quelli di Neil Armstrong, le piccole sere di plastica che gli uomini dell'equipaggio dell'Apollo si divertivano a far fluttuare nell'aria, i pacchetti contenenti budino d'albicocca che gli astronauti si rifiutavano di mangiare. L'organizzatore dell'asta Micheal Oresten ha detto che non lo meraviglia che i regali pagati dell'Apollo non volesse mangiare quel budino. «L'ho assaggiato - ha detto - e posso garantirvi che fa veramente schifo».

### CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia

**SITUAZIONE:** sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, localmente temporalesche e nevose sui rilievi, a quote superiori agli 800 metri su quelli alpini e a 1.400 metri su quelli appenninici i fenomeni saranno più intensi sulla Liguria, sulla Toscana e sulle regioni nord-orientali. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità con tendenza a peggioramento. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del nord.

**TEMPERATURA:** in diminuzione, più sensibile al nord.

**VENTI:** moderati o forti, in prevalenza dai quadranti occidentali.

**MARI:** generalmente molto mossi e agitati.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	0 8	L'Aquila	4 8
Verona	4 7	Roma Urbe	9 13
Trieste	7 10	Roma Fiumic.	11 14
Venezia	6 8	Campobasso	5 9
Milano	4 7	Bari	7 18
Torino	2 8	Napoli	10 16
Cuneo	2 6	Potenza	6 9
Genova	10 14	S. M. Leuca	12 15
Bologna	6 13	Reggio C.	7 18
Firenze	8 11	Messina	12 17
Pisa	10 12	Palermo	13 18
Ancona	7 15	Catania	5 21
Perugia	6 10	Alghero	8 15
Parcara	12 17	Cagliari	5 17

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	1 8	Londra	5 8
Atene	10 17	Madrid	8 20
Barlino	3 8	Mosca	1 3
Bruxelles	4 6	Nizza	9 16
Copenaghen	-3 5	Parigi	7 11
Ginevra	6 10	Stoccolma	2 5
Heisinki	0 2	Varsavia	1 6
Lisbona	13 17	Vienna	3 6

## l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	iniz. edit. L. 400.000	L. 210.000
6 numeri	iniz. edit. L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 168.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

**Estero**

7 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 458280001 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 25/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (cm 45 x 30)

Commerciale ferialle	L. 500.000	Commerciale festivo	L. 620.000
Fine settimana	L. 3.600.000	Festivo	L. 5.400.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 4.800.000		L. 5.400.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.600.000		L. 4.200.000
Manchette di test. 1° fasc. 2.600.000		Manchette di test. 2° fasc. 1.400.000	
Pedanzola 1.800.000	Finanz. Legali. Congressi. Ass. Appalti. Periodici	4000.000	Finanz. L. 800.000
L. 800.000	Parabola. Meteorologia	L. 700.000	Patrimonio L. 5.600.000

Concessionari per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STPI S.p.A. Milano 20124 Via Reale 29 - Tel. 02. 55385750-55385811 Bologna 40131 - Via de' Contracci 93 - Tel. 051. 8347181 Roma 00198 - Via A. Corelli 10 - Tel. 06. 85569061-85569063 Napoli 80133 - Via S. T. D' Aquino 15 - Tel. 081. 5521834 Concessionari per la pubblicità locale: SP1 - Roma via Bocca di Leone 35781 SP1 - Milano - V.le Milanotti strada 3, palazzo 88 tel. 02. 5545471 SP1 - Bologna, Via dei Mille 24 tel. 051. 251011

Stampa in fac-simile  
Telestampa Centro Italia, Orvola (Ag.) via Cella Marecchi 58 B  
SABO Bologna - Via del Tappazzo 10  
Faccaria Digione (Fr) - 5, Rue de la Gare n. 17  
SFS SpA - 45030 Caliana - Strada 5 - N. 15  
Ostr. bazzano - 50107 - 20082 Claudio B. (RM) - A. Velle 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del Tribunale di Roma

# Spettacoli

**IL DISCO.** L'atteso «Greatest Hits» del grande cantante. Con tanti classici e quattro inediti

## Grazie Springsteen A Sanremo ci hai salvato

ROBERTO GIALLO

SANREMO Non vi sarà mai capitato di parlare con un cd di rivolgere tenere parole a un dischetto spesso come un ostia di coccolarlo di guardarlo appoggiato sul comodino e pensare che vi aiuterà a dormire più serenamente. Folia pura d'accordo. Eppure diciamo la verità: maneggiare il *Greatest Hits* di Bruce Springsteen sulla riviera dei Fiori, magari dopo essere scampati ai gorgheggi di Antonella Arancio, dopo essere sopravvissuti alle imboscate melodiche di Danilo Armano, dopo aver arrancato sugli acuti di Lighea, è proprio come trovare una cassa di birra gelata in mezzo al deserto del Gobi. Direi che dell'affetto incondizionato che ci lega al Boss è tempo buttato, si sa che Springsteen nel cuor ci sta, e si sa che da anni (i più innamorati addirittura dal secondo album) si aspetta un disco che raccolga le sue cose più belle. Così superata quella sorpresa felice con cui si accoglie un salvagente mentre si sta affondando nell'oceano, si mettono in funzione i magici raggi laser del lettore cd. E subito si viene investiti da un Tir in corsa. L'attacco strapotente di *Born to Run*, la chitarra del vecchio Little Steven, il sax di fratello Clarence Clemons, i bicchieri della gola di Bruce. E poi quei quattro inediti che dicono chiaro come il periodo di *Born in the Usa* rappresenti ancora oggi, a un decennio di distanza, la massima espressione emotiva raggiunta dal rock'n'roll.

È probabilmente anche una questione di immaginario di sogno. Con Bruce siamo stati seduti a fumare e cantare sui sedili posteriori delle Cadillac rosa, con lui abbiamo portato a ballare *Rosalia*, nonostante il di lei padre odiasse noi rock'col giubbotto nero e il futuro incerto, con lui abbiamo visto mestamente chiudere le fabbriche del miracolo americano e passeggiato di nota in quei paesi dove non succede nulla. Sarà il rock, sarà la letteratura che abbiamo consumato. Quello Steinbeck di *Furore*, quel Faulkner così impietoso con i perdenti, dannati della terra cresciuti a blues e diguni forzati. Era l'America pulita che non sparava a nessuno e che cercava di sopravvivere fino alla mattina dopo, a volte proprio contro quell'altra America, quella che mena le mani che si crede John Wayne.

Bella sensazione non c'è che dire. Poi esce con il walk man sempre in funzione, e fendi la folla di pellicce, il plancion di Mercedes e soldi facili del Casinò, gli aspiranti camor-



## La banda

di

Bruce

## Il rock ritorna nella E Street

ALBA SOLARO

Raramente un *Greatest Hits* riesce a suscitare tanto rumore quanto quello che Bruce Springsteen manda nei negozi da domani. E il motivo è semplice: quattro pezzi inediti (*Secret Garden*, *Murder Incorporated*, *Blood Brothers*, *This Hard Land*) conditi se non bastasse dalla notizia che il Boss per registrare si è riunito temporaneamente con la sua mitica E Street Band: Roy Bittan, Clarence Clemons, Danny Federici, Nils Lofgren, Garry Tallent, Steve Van Zandt e Max Weinberg. Come ai vecchi tempi. Ma non c'è reunion in vista. È stata solo una rimpatriata e indietro non si torna.

In tanto questo *Greatest Hits*, che esce strategicamente alla vigilia della proclamazione dei Grammy Awards (e Springsteen ha una nomination per *Streets of Philadelphia*) dovrebbe riempire il vuoto in attesa di un nuovo album an-

nunciato entro la fine dell'anno. Impacchettato con un corredo di foto e di appunti autografi da far singolare i cuori ai fans una copertina che è già un classico (con lui di spalle, jeans giubbotto di pelle e chiaviera elettrica «nato per correre») e sedici pezzi per riassumere una splendida carriera di rocker che forse ha già bruciato i suoi giorni più belli il disco e una celebrazione in piena regola. Parte con *Born to Run* e prosegue con *Thunder Road* («Ho rubato il titolo a un film con Robert Mitchum e il suono della voce a Roy Orbison, almeno ci ho provato, ma l'innocenza a quel tempo era tutta mia») poi *Badlands* («Questo era il disco in cui ho capito che cosa volevo scrivere per me e quello che volevo diventare. Vedevo i miei amici e la mia famiglia lottare per condurre una vita decente e sentivo una sorta di

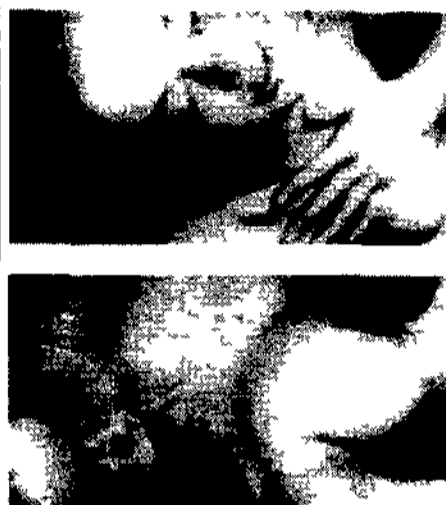
erosismo quotidiano in tutto questo. Lo sento ancora»). *The River*, *Hungry Heart*, *Atlantic City*, *Dancing in the Dark* («Una massa di ragazze di una scuola cattolica in cerca di autografi mi rincorsero sulle strade di New York urlando che avevano visto il video. Idolo delle teenager a 35 anni? Mi è piaciuto»). *Born in the Usa*, *My Hometown*, *Glory Days*, *Brilliant Disguise*, *Human Touch*, *Better Days* («Con il desiderio di un figlio e sul punto di sposarmi per l'ultima volta mi sentivo un uomo felice che ha dei momenti difficili piuttosto che il contrario»). *Streets of Philadelphia* e poi i quattro inediti.

*Murder Incorporated* e *This Hard Land* sono due pezzi scritti nell'82 e mai comparsi su disco. «Per i vecchi fans che da anni me lo chiedono», scrive il Boss, a proposito di *Murder Inc.* realizzato per *Born in the Usa* ma poi rimasto fuori e molto nelle corde di quell'album rock energetico contrappuntato

dalle tastiere e dai conchi per parlare della mania tutta americana per le armi. *This Hard Land* (registrata lo scorso gennaio a New York) è invece il vecchio Springsteen che riaffiora la voce rabbiosa. L'armonica, il suo amore per la terra arida che se è una «dura terra» dove non piove i semi non crescono, la vita è difficile e l'unico consiglio buono è «stay hard stay hungry stay alive». *Secret Garden* e *Blood Brothers* sono invece due pezzi nuovi di zecca due ballate morbide dolci con un che di malinconico. Sia che parli di «uomini e donne» dei loro sentimenti e della distanza che a volte li separa, sia che parli di amicizia come in *Blood Brothers* che è chiaramente un omaggio di Springsteen non solo alla E Street Band ai suoi vecchi compagni di strada ma anche a un periodo della sua vita ormai passato per sempre come sono passati per sempre gli anni delle complicità adolescenziali.

Un «filmino» del '46 a Pordenone

## La porno-Marilyn non fa il pieno



INGRIGI ANSELMI

Si aspettavano il tutto esaurito non fosse altro per la pubblicità procurata dalla copertina e dal servizio di *Sette* e invece venerdì sera al «Cinemazero» di Pordenone ce n'erano 150 persone (su 300 posti disponibili) per la ghiotta anteprima di *The Apple Knockers and the Coke*. Ghiotta perché il filmato semiamatoriale piazzato in coda a *Kika*, annunciava una Marilyn Monroe piuttosto inedita tanto media che nessuno è riuscito a capire se fosse proprio lei la ragazza bionda dalle notevoli tette che si spoglia davanti alla cinepresa tra stullandosi con una mela e una bottiglia di Coca Cola.

Roba del 1946 girata in bianco e nero a 16mm forse un provino per qualche soft-core mai fatto ma tale da suscitare la curiosità dei giornali. Con qualche ragione poiché il culto di Marilyn — ah la sua «rovinosa innocenza» — non ha mai cessato di fare proseliti rinnovandosi di generazione in generazione aprendosi a nuove suggestioni. L'Ansa informa che per l'occasione una ventina di spettatori si sono iscritti al cineclub di Pordenone. Neanche tanti considerata la morbosa curiosità («cinefilia») che avvolgeva l'evento. Ma è probabile che nel caso fosse trasmesso da Ghezzini in *Fuori orario* il cortometraggio trascinerebbe una sorta di referendum popolare del tipo «meglio Anna Falchi o Claudia Koll?».

Giovanni Battista Brambilla «studioso di Marilyn Monroe» ha già sollevato qualche dubbio su *Sette*: per lui la Candy Barr del filmato non è Norma Jean Baker futura Marilyn Monroe. Troppo sgangherata la sua nascita troppo impacciato il suo comportamento, troppo magro il suo corpo, anche se — ammette l'esperto — il profilo della ragazza e soprattutto quel neo visivo so all'attaccatura del seno sinistro

per un attimo gli avevano fatto tenere il contrario.

Piergiorgio Bellocchio sulle stesse pagine sostiene invece il contrario: «Se la ragazza del filmato intravede la futura Marilyn è per la goffaggine l'ingenuità l'innocenza l'apparente ocagnone proprio quei difetti o lacune che nella star diventeranno altrettante virtù». E sia in fondo non dispiace pensare che la bionda star di *Fermata d'autobus* o *Quando la moglie è in vacanza* abbia cominciato così la propria carriera tra i lenoni di Hollywood. Spogliarellisti, calendari, *avances* scostumate, provini ambigui, magari sotto lo sguardo di un produttore lubrico o di un fotografo cavallaro a corto di dollari. Sa rebbene un ottimo soggetto per uno di quei gialli di Stuart Kaminsky ambientati nella vecchia Hollywood per lo più storie (inventate) di ricatti e minacce cuciti addosso a personaggi (veri) degli anni Quaranta.

Ma forse non subì nessun squallido ricatto la biondina che anima il filmato proiettato venerdì sera (con replica ieri oggi e domani) a Pordenone. Su una colonna sonora posticcia che riproduce le voci di un night si vede la (supposta) Marilyn spogliarsi velocemente per restare prima in mutande e scarpe coi tacchi poi completamente nuda. E nel frattempo giocherella con una mela facendola scendere tra i seni nudi e con una bottiglia di Coca Cola il cui liquido nero viene spruzzato sul corpo. Eccitante? Nemmeno tanto, anche perché — a detta di chi l'ha visto — la diciottenne in questione non possiede grandi doti di spogliarellista. Proprio come quelle ragazzotte scafate e avvenenti che vediamo ogni sera contorcersi in tv nelle pubblicità dei telefoni erotici. Eppure come escludere che tra loro non ci sia una nuova Marilyn?

**PRIMETEATRO.** A Roma lo spettacolo di Brachetti sul celebre trasformista

## Se una notte d'inverno un fregolista...

ROSSELLA RATTISTI

ROMA Forse il fantasma di Fregoli non svanirà dalla vita di Arturo Brachetti. Anzi potrebbe diventare una seconda pelle per l'estroso trasformista dopo il musical ispirato al suo illustre predecessore. E questo perché *Fregoli* è uno spettacolo riuscito, efficace, affascinante che finalmente rende giustizia alle multiformi abilità di Brachetti. Merito anche di Ugo Chiti, autore di un testo composito ma casuale e che asseconda il talento di Arturo senza vezzeggiarlo. Ne fa risuonare le corde sperimentale della farsa e della leggerezza e ne stuzzica al tre insospettabile di inquietudine e tenerezza. Emerge così un ritratto ricco di ombre e luci, un affresco hoffmanniano fatto di doppi (Fregoli è il suo sosia) di rispecchiamenti e di ritorni del rimesso che prendono il corpo di streghe sintro smuovono spettri infantili e narcotici.

È un Fregoli febbricitante stan-

co e affannato, quello che appare sulla scena viennese a fine secolo mentre il «vero» pubblico del Nazionale lo osserva dietro le quinte soccorsa dalla moglie premurosa e vagamente ossessiva. Accanto a lui il lido servo Catone, un povero gobbo di trascorse fortune nobiliari che il trasformista tiene il suo seguito come portafortuna. Manca invece il sosia Romolo Crescenzi che è andato a compensare i suoi talenti frustrati nel letto di una prostituta. La situazione precipita e dopo aver finito a stento la recita Fregoli cade ammalato e quel che è peggio di scarlattina, una malattia che potrebbe costargli tutti la compagnia dentro a un lazzaretto. Una vera iattura proprio adesso che il trasformista sta toccando il culmine della sua celebrità ed è stato invitato a celebrare la fine del secolo (siamo vicini al capodanno del 1899) con un grande spettacolo. La soluzione si affaccia insperata-

ta grazie al sosia, sarà lui a sostituire Fregoli in un gioco di doppio trasformismo: uno per la gente che lo riterrà il vero Fregoli e uno per il pubblico che interverrà al suo spettacolo di metamorfosi. Ma un imprevisto azzera gli effetti dell'espedito e costringe alla clausura la compagnia: mentre Romolo si avventura da solo nell'alba del nuovo millennio.

Questa la trama, che la regia di Severino Marconi cura accortamente su un doppio registro anche spaziale, usando il proscenio e lo sfondo contemporaneamente per far sfilare i quadri del racconto e del vissuto dell'ucubo e della realtà. Un inganaggio nel quale Brachetti si inserisce con consumata esperienza «olio» che unge le rotelle dello spettacolo mentre si alterna con furore artistico tra i licenti del sosia e del cin di Fregoli.

È lo spazio per i suoi spunti di sempre, deliziosi momenti frolati che assumono qui un sapore *fin de siècle* ancora più patinante. Irresistibile il suo mulinare nella parodia di Aida, mentre calza e scialza i panni di Radames di Amnens del Faraone e linamite dell'elefante. Si ritrova la sua ironia in punta di macchietta, il trasformismo alla Flash Gordon (Fregoli impiegava circa venti secondi per cambiarsi ad Arturo ne bastano tre). Ma c'è soprattutto la sorpresa di scoprire un Brachetti diverso, innovato di paure e tensioni, i tratti persino drammatici. Raggiungitolo in regressioni edipiche perseguitato dallo spettro paterno di chi colpì. Partecipò e complice di questa trasformazione, di toni gli altri compagni di scena — rodoli ottanta anni di lavoro all'incirca della compagnia dell'Arca. Dalla fragilità iniqua della moglie (Bruna e umana Letti) al moribondo Catone (lo stesso Severino Marconi) e alla corrotta presunzione dell'impresario (Rosato Lombardi) all'complicità recitazione di tutti gli altri (Antonio Viarengo, Mandala, Cuccini, Antonio, Vincenza, Sabrina).



Fabrizio Massimo Sarzi Amadé) E se le musiche (di Bruno Moretti) restino nel limbo di una corretta gradevolezza, scene e costumi (Al do De Donno e Zaira De Vincenzis) decorano il musical con penne vigorose e intense in perfetta sintonia con il carattere goffo della performance accolta per merito da grandi applausi.

Prevediamo che questo *Fregoli* perseguirà Brachetti a lungo. Il successo si sa, è dolce e lieve.

OLIVER STONE

## «Il cinema è una droga pericolosa»

LONDRA Una provocazione dietro l'altra per Oliver Stone in tournée in Inghilterra per il lancio di *Natural Born Killers*. Due giorni fa ha parlato della «tv della morte» intervistato dalla Bbc ha detto che «il cinema è una droga pericolosa che può spingere la gente psicologicamente a commettere atti violenti». La frase la notizia perché arriva da un cineasta estremo e iconoclasta spesso accusato di essere un «messaggero di violenza» uno che mette in scena la crudeltà. Ma il buddista Stone insiste nella sua requisitoria: «Il cinema è un mezzo potente che entra negli occhi e nel cervello» anche se bontà sua non conosce che «la stragrande maggioranza della gente è attrezzata a vedere i film» e quindi in grado di non sparare a qualcuno solo per essersi fatta un'idea o aver fumato dell'erba.

HOLLYWOOD

## Spielberg cerca nuovi soci

LOS ANGELES Volete entrare in società con i magnifici tre Steven Spielberg, Jeffrey Katzenberg e David Geffen nella loro già mitica «DreamWorks skg»? Si accettano offerte a partire da un miliardo di dollari. La nuova società hollywoodiana la «fabbrica di sogni» fondata dai tre megaimprenditori ha deciso di vendere il 33 per cento del proprio pacchetto azionario per una cifra che si aggira appunto sul miliardo. Qualche nome dei probabili acquirenti c'è già si parla del colosso coreano dell'elettronica Samsung e del fondo pensionistico dipendente pubblici della California. Ma è stato fatto anche il nome del colosso del software Microsoft. L'investimento dei tre fondatori è di 100 milioni di dollari ciascuno e si sa che i tre vogliono tenere a un minimo il numero dei partner.



MATTINA

7.30 ASPETTA LA BANDI... LA BANDELLA DELLO ZECCHINO... 8.00 L'ALBERO AZZURRO...

8.55 MATTINA IN FAMIGLIA... 10.00 TG 2 - MATTINA... 10.05 DOMENICA DISNEY MATTINA...

6.30 TG 3 EDICOLA... 6.45 FUORI ORARIO... 9.00 CONCERTO...

6.30 SAMURAI... 6.45 FAMILY EXPRESS... 9.30 AFFARE FATTO...

6.30 TG 5 PRIMA PAGINA... 9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO... 9.45 SCONTINENTI...

7.00 EURONEWS... 9.00 AGENTE SPECIALE... 9.45 SCL Coppa del Mondo...

11.00 EQUITAZIONE... 11.30 BALIARDO SHOW... 12.00 ANGELUS...

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE... 14.00 DOMENICA IN... 15.50 TGS CAMBIO DI CAMPO...

13.00 TG 2 GIORNO... 13.40 LA DONNA ESPLOSIVA... 15.15 ITALIA RIDE...

13.30 ATLETICA LEGGERA... 14.00 TGR TG 3 POMERIGGIO... 14.25 QUELLI CHE ASPETTANO...

13.30 TG 4... 14.00 LAWRENCE D'ARABIA... 17.30 STREGA PER AMORE...

13.00 GUIDA AL CAMPIONATO... 14.00 STUDIO APERTO... 14.20 I DUE MAGGIOLINI...

13.00 TG 5... 13.30 GOMMAPUNA... 13.45 BUONA DOMENICA...

14.00 TELEGIORNALE FLASH... 14.10 ARMA SEGRETA... 15.10 EQUITAZIONE...

SERA

20.00 TELEGIORNALE... 20.30 TG 1-SPORT... 20.40 PAZZA FAMIGLIA...

20.00 TGS - DOMENICA SPRINT... 21.00 I NUOVI FILM DI PERRY MASON... 22.40 TG 2 - DOSSIER...

20.05 BLOC CARTOON... 20.30 PIZZA CONNECTION... 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA...

20.20 ROBA DA RICCHI... 22.40 I CASI DI ROSIE O'NEILL... 22.50 PRESSING...

20.00 BENNY HILL SHOW... 20.30 UN LUNGO WEEK-END DI PAURA... 22.30 PRESSING...

20.00 TG 5... 20.30 VADO AL MASSIMO... 22.30 ROTOCALCO...

20.00 TELEGIORNALE FLASH... 20.50 GALAGGIAL... 22.45 TELEGIORNALE...

NOTTE

0.05 TG 1 NOTTE... 0.15 TGR MEDITERRANEO... 0.45 CANZONISSIMA 1998...

23.30 TG 2 - NOTTE... 23.35 PROTESTANTISMO... 0.20 SPECIALE VIDEOSAPERTE...

24.00 TG 3 - EDICOLA... 0.28 THE WOMAN IN THE WINDOW... 2.10 TG 3 EDICOLA...

23.30 TG 4 - NOTTE... 23.45 FUGA DI MEZZANOTTE... 2.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA...

23.45 MAI DIRE GOL - PILLOLE... 24.00 NIGHTMARE... 0.05 ITALIA 1 SPORT...

23.00 NONSOLOMODA... 23.30 AT TUTTO VOLUME... 0.15 L'ANGELO...

23.15 CARIBE... 23.50 GALAGGIAL... 2.45 EURONEWS...

Videomusic

13.30 ROXY BAR... 16.30 VM GIORNALE FLASH... 16.35 ROBBIE ROBERTSON...

Odeon

14.00 DOMENICA ODEON... 18.15 CASA CAPOZZI... 18.45 GROSOCOPPO DEL GIORNO...

Tv Italia

16.10 TIGER ROSA... 18.10 YVYANA... 18.30 TELEGIORNALE REGIONALI...

Cinequestelle

12.15 CONTINENTE AFRICA... 12.45 NEWS COMPANY... 14.00 INFORMAZIONE REGIONALE...

Tele + 1

12.55 + 1 NEWS... 13.00 DOPPIA ANIMA... 15.00 RINNOVIO DA CAPO...

Tele + 3

11.00 LA BOCCA SULLA STRADA... 13.00 LA BOCCA SULLA STRADA... 15.00 LA BOCCA SULLA STRADA...

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma... Radionno... Radiotele... Radiodue...

Gli ascolti crescono il buon gusto cala

Table with 2 columns: Festival Name and Ascolti. Includes XLV Festival di Sanremo (18.805.000) and Piazzati (12.563.000).

Come i magri per l'Andite sbarcato da Sanremo... il fatto di Enzo Biagi... Striscia notizia... Beautiful... Luna Park...

LINEAVERDE RAIUNO 10... DOMENICA IN RAIUNO 14... QUELLI CHE... VADO AL MASSIMO CANALE 5 20.30... TG2 DOSSIER RAIDUE 22.40... IL LAUREATO RAITRE 22.45...



Una «Pizza connection» per Placido l'eclettico

20.30 PIZZA CONNECTION... Il film è di Michele Placido... Placido è un attore eclettico... Placido è un attore eclettico...

14.00 LAWRENCE D'ARABIA... 16.50 20.000 LEGHE SOTTO I MARI... 17.30 IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO II... 23.45 FUGA DI MEZZANOTTE...

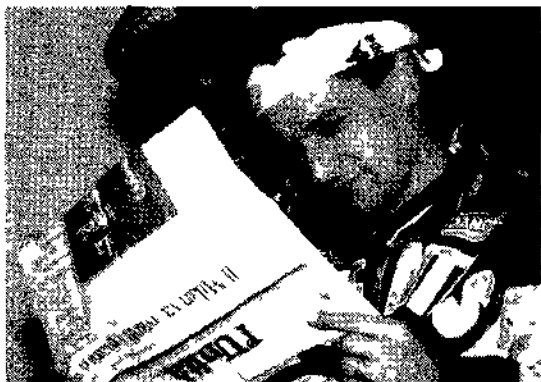
# Sport

## Sport in tv

**SCI** Slalom donne da Maribor  
**CALCIO** Quelli che il calcio  
**CICLISMO** Giro dell'Etna  
**ATLETICA** Campionati italiani indoor  
**SPORT** La domenica sportiva

Raitre ore 9 55  
 Raitre ore 14 55  
 Raitre ore 16 50  
 Raitre ore 17 20  
 Raiuno ore 22 40

**L'INTERVISTA.** Codino, vicino al rientro in campo, si confessa con un tifoso d'eccezione



Idris Sanneh a colloquio con Roberto Baggio. L'opinionista senegalese, di dichiarata fede bianconera e grande tifoso proprio di Baggio, è diventato famoso prendendo parte come ospite fisso alla fortunata trasmissione televisiva domenicale «Quelli che il calcio...», condotta da Fabio Fazio. Per conto de «l'Unità», Idris ha intervistato il «Din di Codino», il cui rientro in campo è imminente: tornato dai mondiali americani in precarie condizioni fisiche e utilizzato in questa stagione dal tecnico bianconero Lippi solo a mezzo servizio e in poche occasioni, forse Baggio giocherà, o almeno andrà in panchina, già da domenica prossima, a San Siro contro l'Inter. Intanto, è tornato ormai da diversi giorni a lavorare con i compagni. E nelle partite d'allenamento ha lasciato tutti a bocca aperta con alcuni numeri del suo repertorio. Nell'intervista rilasciata a Idris, Baggio ha parlato del passato, del presente - commentando il campionato della Juventus - e del futuro, raccontando sogni e speranze, in attesa di tornare a indossare la maglia col numero dieci.



Due immagini dell'incontro tra Baggio e Idris, al Comonale e in alto a sinistra, mentre leggono l'Unità

Pap/Papi-Press

# Idris & Baggio, un incontro speciale

**TORINO** Canta che ti passa macché calcio che ti passa. Non è nemmeno voluto andare a Sanremo nonostante gli inviti pressanti. Ha risposto picche - preferendo un campo di calcio visto che da due mesi e mezzo non prendeva a calci un pallone. L'uomo ha 28 anni viene da Caldogno e si chiama Roberto Baggio, alias Codino Magico. L'ho ritrovato dopo 14 partite «sal tate» ed è sempre magico: sguardo tenero e parole che pesano come macigni. Non ci è voluto molto per far passare la corrente tra me e lui. Perché sono tra quelle persone che oltre ai suoi familiari gli vogliono veramente bene. Così sono andato a trovarlo a Torino e siamo usciti insieme abbracciati dal campo di allenamento. E Roberto si è confessato. Per dovere professionale mi preme ricordare che mentre aspettavo di parlare con lui ho avvicinato Marcello Lippi il nuovo Guru della Juventus, per chiedergli un parere tecnico su Roberto Baggio. «Non c'è nessun allenatore al mondo - ha detto Lippi - che si priverebbe del giocatore più fuoriclasse del mondo».

Tornando a bomba su Roberto Baggio questa è stata la prima domanda che gli ho fatto.

**Squadra che vince non si cambia. Dovrà sudare diciassette cannicie per guadagnarti il posto nella Juventus che sta vincendo senza il tuo apporto...**

È vero erano dieci anni che non mi capitava di rimanere due mesi fermo senza toccare il pallone. I

mei compagni stanno facendo così bene che sarà davvero difficile per me riconquistare il posto da titolare. Sia chiaro - sono felicissimo che la squadra stia girando così - e so bene che dovrò allenarmi moltissimo per ritrovare il ritmo dei miei compagni.

**Ma a me importa soprattutto della tua condizione interiore, perché se perfettamente che il tuo stato psicologico è fondamentale. Allora, come va?**

Bene perché? È abbastanza normale che quando uno è fuori in senta di complicazioni psicologiche. La Juventus vince anche senza di me.

**Ti fanno male le critiche della gente? E che cosa ne dici della tua condizione fisica, quella che non ti permette di saltare a zveroso?**

Guarda di ciò che la gente pensa sul mio conto proprio non m'interessa. È normale invece che uno si arrabbi per la carenza di condizionale fisica. Tutti si aspettano da me grandi cose che io però adesso non riesco a fare. E mi dispiace.

**Attualità: Mike Tyson rientra nel mondo dello sport, mentre Greg Louganis annuncia di volere uscire definitivamente. E così difficile per i campioni affermati a livello mondiale rinunciare a tornare in sella dopo varie disavventure?**

Credo che sia difficile in qualsiasi campo professionale riuscire ad emergere. E quando ci riesce, aiutano le critiche perché sono tante le pressioni che uno come

mei compagni stanno facendo così bene che sarà davvero difficile per me riconquistare il posto da titolare. Sia chiaro - sono felicissimo che la squadra stia girando così - e so bene che dovrò allenarmi moltissimo per ritrovare il ritmo dei miei compagni.

**Ma a me importa soprattutto della tua condizione interiore, perché se perfettamente che il tuo stato psicologico è fondamentale. Allora, come va?**

Bene perché? È abbastanza normale che quando uno è fuori in senta di complicazioni psicologiche. La Juventus vince anche senza di me.

**Ti fanno male le critiche della gente? E che cosa ne dici della tua condizione fisica, quella che non ti permette di saltare a zveroso?**

Guarda di ciò che la gente pensa sul mio conto proprio non m'interessa. È normale invece che uno si arrabbi per la carenza di condizionale fisica. Tutti si aspettano da me grandi cose che io però adesso non riesco a fare. E mi dispiace.

**Attualità: Mike Tyson rientra nel mondo dello sport, mentre Greg Louganis annuncia di volere uscire definitivamente. E così difficile per i campioni affermati a livello mondiale rinunciare a tornare in sella dopo varie disavventure?**

Credo che sia difficile in qualsiasi campo professionale riuscire ad emergere. E quando ci riesce, aiutano le critiche perché sono tante le pressioni che uno come

**IDRIS SANNEH**

no anch'io.

**Le tue prestazioni calcistiche sono ammirate in tutto il mondo...**

Leggo anch'io sui giornali tante proposte provenienti dal Giappone da Barcellona ma mi guardo bene dal giudicare queste voci che mi danno di qua e di là. Sono naturalmente cose che mi fanno piacere: vuol dire che c'è qualcuno che mi apprezza.

**Caro Codino, ricevo tante lettere e leggo tanti giornali che indicano il tuo futuro nella Juventus. Visto che sono un appassionato, non potresti svelarmi direttamente (Budda permettendo) se resterà alla Juventus?**

Ti dico la verità: nel prossimo mese discuterò del rinnovo del mio contratto con la Juve. Posso garantirvi che finora non ne abbiamo parlato - tranne che in piccoli dettagli. Il mio grande desiderio è rimanere alla Juventus. Vedremo come.

**Una notizia di agenzia, pubblicata da «l'Unità» l'8 dicembre scorso, riportava una frase attribuita a te, estratta da un libro stampato in Giappone. Che testualmente diceva: «Mancavano due minuti alla fine della partita con la Nigeria e l'Italia perdeva, ho pregato il Budda principale e il pallone è venuto a me. Così è successo il miracolo, grazie alle preghiere dei membri della "Soka Gakkai" e del maestro Ikeda». A distanza**

di qualche mese, confermi questa dichiarazione?

Ma è stato riferito da un amico di questa frase ma in tutta sincerità devo dirti che io non ho mai ricevuto una dichiarazione del genere. Semmai questo libro è stato un collage di tante interviste raccolte qua e là ma non sono in realtà opinioni espresse da me. Siamo sempre alla solita storia di cui ti parlavo prima. Figurati se a due minuti dalla fine di una partita così importante potevo pensare a queste cose.

**Io, comunque, trovo che siano frasi bellissime per un credente come te...**

Confermo la mia fede nel buddismo perché è una religione che mi fa stare bene. Una cosa è certa ho guadagnato moltissimo sul piano spirituale. Le frasi che mi si attribuiscono sono tutte stupidaggini: cose che possono solo farmi ridere.

**Al di là di tutto, se fossero vere queste dichiarazioni, dove erano i membri della tua setta quando hai giocato la finalissima del campionato del mondo contro il Brasile? Forse anche loro sconfitti dagli spiriti «macumbisti» brasiliani?**

Allora ti spiego. Ogni partita ha la sua storia. Non c'erano assolutamente macumbe o spiriti maligni. Sono semplici scemenze. I maligni sussurrano che da quando sei diventato buddista

hai perso il cinismo e la freddezza, quello spirito battagliero di quando avevi vent'anni...

Buddista o no, oltre alla carne mi ungo anche i sassi. Quelle che hai appena fatto sono ilazioni giornalistiche. Ma la colpa è tua Idris (e giustamente ndr). A parte la battuta, credo che ogni tanto c'è chi si alza la mattina e crede di avere il diritto di parlare di tutto e di tutti. Sooo certo che la maggior parte di queste persone non sanno piano nemmeno cosa sia il buddismo. Inventano regole e divieti per il solo gusto di screditare chi come me lo pratica.

**Lasciamo perdere questo discorso. Forse ti dà fastidio parlare?**

Ma no. Idris io ho 28 anni sono padre di due figlie, non sono stupido. So bene quali scelte faccio. Al di là dell'opinione della gente questa è la religione che mi ha arricchito in tutti i sensi quindi non mi ha tolto assolutamente nulla. E il successo non mi ha cambiato sono orgoglioso di essere buddista.

**Parliamo di razzismo...**

È il solito problema della mancanza di rispetto e di educazione che la gente ha per la vita delle persone. Poi tutto il resto viene di conseguenza: è una catena una questione di interessi.

**Saresti disposto a giocare una partita proprio per dare un calcio al razzismo?**

Si ma una partita non risolverebbe il problema. Se dovesse servire

ne farei non una ma sedici. Il problema però sta a monte nella vita delle persone.

**Manderesti tua figlia in una scuola pubblica frequentata anche da africani?**

Perché no?

**L'ex presidente della Juve Boniperti e l'ex portiere Tacconi collaborano con Forza Italia. Tu, in caso di elezioni, a chi daresti lo zampone? Destra, sinistra o centro?**

Lo giuro non è per sfuggire alla domanda - ma io di politica non me intendo.

**Torniamo al calcio. Credi che la Juve possa vincere lo scudetto?**

Per vincere 14 partite di cui 6 in trasferta non basta la fortuna. Ma lo scudetto è ancora lontano.

**Viali e Ravanello meritano la Nazionale in questo momento?**

Non so quali problemi siano sorti tra Viali e Sacchi però concordando le cose che fa vedere in campo Gianluca menta la nazionale. Lo stesso discorso vale per Ravanello per l'impegno e la generosità che dimostra.

**Qualcuno cerca di seminare zizania tra te e Del Piero. Che futuro prevedi per lui?**

Certamente roseo. Ha dei numeri: ha vent'anni, gioca in una squadra come la Juve di questi anni non può che diventare più forte.

**Un'ultima domanda, Codino: qual è secondo te la molla che spinge in alto la Juventus?**

La voglia matta di vincere lo scudetto.

## VIAREGGIO

### In finale Torino e Perugia

■ VIAREGGIO (Lucca). Dovrebbe essere Torino e Perugia le due finaliste della 47 edizione del Torneo di Viareggio ma ancora non è certa sulla esito di una delle due semifinali - Perugia Fiorentina 3 a 2 ai rigori - e pendente un ricorso presentato dal viola. Il Perugia nel primo tempo supplementare ha sostituito Coretti con Viali ma - secondo la Fiorentina - il regolamento del Torneo prevede che le sostituzioni (due più il portiere) possano essere effettuate solo nei 90 regolamentari. La Fiorentina ha quindi chiesto la vittoria a tavolino. Il Torino invece in semifinale ha battuto per 3 a 2 il Padova.

La finale verrà disputata domenica nel campo Porta Enea di Lucca, poiché lo stadio del Pini di Viareggio attualmente ha la capienza limitata a 3000 posti per ragioni di agibilità.

## Nel 1872 erano «scarponi». Poi la tecnologia li ha trasformati in «pantofole»

### Un secolo di scarpini, dall'acciaio al computer

■ «Non risparmiarti nessuna fatica saranno le tue scarpe a tenerti la stanchezza». Slogan pubblicitari e tecnologie al computer. È lunga la storia dello scarpino: più di un secolo tra i piedi a fare il callo dei calciatori. In principio si davano pedale con uno stivac da 908 grammi, altro che pantofola dotata di leggerezza fedele alla volontà di reverendo Vidal e suoi. Wm nel 1872 si gonfiarono i duroni di gloria con quegli scarponcini col dente d'acciaio. Fred Astaire dell'erba allora vinsero la prima Football Association Challenge Cup battendo Royal Engineers. Quando si dice il ferro del mestiere: stinchi invidi, entrate sanguinose, corpi contundenti ma anche per terra fenti da quei mazzetti di ghilini Centoverenti anni dopo la scarpa ne ha fatto di cammino tra sfiorandosi in un guanto ipersensibile. A Usa '94 è scesa in campo la leggerezza aggressiva: il servizio della vittoria il nome Predator non lasciava scampo all'equivo.

Sulla punta una tessitura

**LUCA MASOTTO**

caucci simile a quella di un pneumatico da supercar «squame» nate per assicurare maggiore controllo della palla e la possibilità di imprimere effetti travolgenti. Per cruciali illuminanti la potenza di battuta aumentata del 20. L'effetto di rotazione del 15. Predator (Adidas) nata dalla pazzia idea di un australiano dai piedi rudi Craig Johnston (ex Liverpool) ha aperto la strada alla tecnologia applicata allo scarpino. Eppure un punto sfavorevole esiste: saranno più leggere ed efficaci ma chi ci pensa all'ingenuità? Alluce primo bersaglio dei pestoni o delle entrate in marcia. Allora il reverendo inglese principe dei Dribblers, poteva proteggere la cavagli e l'ha data senza i suoi santi in paradiso: adesso la sensibilità va a scapito dell' protezione e della beatificazione celeste.

In questo odore di ricordi sfolgora si ricostruiscono le tappe sino che dove le scarpe hanno lasciato

l'impronta: nel 1895 si inventò il primo modello con suole chiodate: nel 20 arrivano le stiniglie (quelle lunghe da far passare sotto la pianta) e i bulloni con rotelline di cuoio: le scarpe in pelle e chiodi applicati risalgono invece agli anni '30 quando i sudamericani si trasferirono dall'Atlantico quelle con le punte morbide: segreto dei loro successi. Poi tutto in discesa: in nome del confort nel '50 le prime scarpe di allenamento con suola di gomma cinque anni dopo i tacchetti a vite e due stagioni più tardi l'imbottitura per proteggere il tendine di Achille. Poi il mnesto a barile. Allora il reverendo inglese principe dei Dribblers, poteva proteggere la cavagli e l'ha data senza i suoi santi in paradiso: adesso la sensibilità va a scapito dell' protezione e della beatificazione celeste.

In questo odore di ricordi sfolgora si ricostruiscono le tappe sino che dove le scarpe hanno lasciato

del 67 sul ghiaccio decise di giocare con le scarpette da basket sbancando con un poker i campioni di Francia del Nantes.

I terreni scivolosi hanno sempre lasciato spazi alla fantasia e portato a quattro i modelli usati dai giocatori poluretano a 12 13 tacchetti per il bagnato: quelli intercambiabili a sei usati per terreni erbosi e morbidi gomma a 18 tacche da 11 mm per campi secchi. E i anti struccolo per aggrapparsi alle lastre. Contro la Sampdoria nel gennaio '85 «alzo» G4 ovvero il numero delle veniole di gomma a forma di cono (nei «occer» le usavano gli allenatori sul sintetico).

Ma la fine degli scarpini sta in una frase fatta: al chiodo la brutta storia è che finiscono sempre lì dove vengono appesi i ricordi e qualche illusione. Bastano per dire lo zero e ho combattuto. Anche se con le scarpe bullonate ora si fa anche il top tap sul pakosintetico dello sport Baggio e Signor insegnano.

### LOTTO

BARI	76 62 58 63 70
CAGLIARI	24 73 1 20 23
FIRENZE	87 40 58 68 85
GENOVA	1 84 6 88 77
MILANO	26 85 59 86 5
NAPOLI	23 82 85 71 86
PALERMO	39 42 15 48 85
ROMA	86 76 38 29 14
TORINO	63 49 27 79 60
VENEZIA	84 9 43 81 47

#### ENALOTTO

2 12 111 X22 222

LE QUOTE ai 12 L 80 057 000  
 agli 11 L 2 484 000  
 ai 10 L 206 000

#### UN AMICO in più

**giornale del LOTTO**

è in edicola il mensile di MARZO

"11.34" UN AMBO STORICO  
 La statistica collegata al calcolo della probabilità sembra essere oggi il mezzo più potente di indagine e di previsione anche per il gioco del Lotto. Sembra infatti che per una scelta vincente da un milione, è necessario conquistare un numero abbastanza grande di estrazioni.  
 E ricapitolando che possedere importanti dati statistici significa poter meglio interpretare le svariate leggi di probabilità.  
 Dal 1968 la postazione statistica del n. 11.34 raggiunge nella sua storia, il maggior ritorno ottenendo fino a quel tempo un massimo di 585 estrazioni (totali infatti del 28 giugno 1937 al 14 settembre 1948).  
 Il primo scorpione si ebbe proprio alla ruota di tempo. In quella ruota registrò la maggior assente e perché è stato sottoposto più volte in tempo libero, è naturalmente superiore che i sorteggi si sono svolti a Palermo e Bari a Cagliari e Genova e Firenze oltre con appostamenti plurimi.  
 Con ciò si può notare l'interessante fatto comparso che il secondo spazio dopo un'estrattone ritardata

LA DOMENICA NEL PALLONE

Le lingue biforcute e frate Sacchi

STEFANO BOLDRINI

Meglio le palle della Juventus o il «culo» di Zeman? L'Italia calcistica dopo una settimana di fiero dibattito è divisa in due. L'allenatore laziale Zeman, dopo aver affermato che il fondoschiena ha una discreta dose di meriti nel primato della Juventus, ha fatto anche un sottile distinguo tra attributi e fortuna. «Di palla in campo ce n'è una sola e tutte le squadre in Italia hanno carattere. Come dire che tutti hanno le «palle» mentre il «culo» è prerogativa di pochi. E perché tale privilegio spetta alla Juventus? Ovvio perché saper vincere è facile, perdere (come quest'anno è capitato spesso a Zeman) un po' meno. Che poi la Juventus abbia vinto 14 partite su 20 e che le abbia suonate a Lazio e Parma a domicilio a Milano e Roma in casa è un dettaglio. Ma il dibattito si è interessato di altro: palle o culo? E Sacchi che ha il copyright del famoso «culo di sacchi» Lui, dopo tanti quattro in pagella, ha deciso di prendere i voti. Lo ha rivelato Malarese: «Viali pentiti, confessati e sarai richiamato in Nazionale» Da frate Sacchi

Nevo Scala dice di essere preoccupato per il futuro dell'Italia, non

del suo. Non è l'unico. Lo sono cinquantacinque milioni di italiani, molti dei quali guadagnano un ventesimo di quanto guadagna Scala e non hanno neppure la possibilità (per fortuna delle anatre) di potersi consolare andando a caccia. Si preoccupa anche Franco Modigliani, premio Nobel per l'economia che dagli Usa ha lanciato un Sos: «L'Italia rischia una crisi messicana». Modigliani ha aggiunto: «Smettetela di sparare addosso a Dini». Scala (e Baggio) sparano alle anatre. Berlusconi spara a Dini. Castagna spara a Bauda. Sara perché siamo ambientalisti e pacifisti, ma questi pistoleros ci infastidiscono. Quanto alle pallottole, le uniche per le quali valga la pena entusiasmarci sono quelle che piovono su Broadway (l'ultimo film di Woody Allen).

Meglio molto meglio il genio artistico di Woody piuttosto che quello finanziario di Kevin Costner, che dopo aver guadagnato sette Oscar con «Ballo coi lupi» (oltre a 60 miliardi di percentuale sui 500 incassati dal film) ed aver ricevuto la più alta onoreficenza Sioux, ha deciso di co-

struire un complesso alberghiero con campi di golf e casinò ai bordi delle Colline Nere, terra considerata sacra dai Sioux. I quali sono infelici per due motivi: primo, il centro è destinato ad affondare; l'unica loro fonte di guadagno (i proventi del casinò) secondo i Sioux rivendicano il possesso di quella terra da un centinaio di anni. Così, dopo il tradimento Costner si è beccato l'appellativo di lingua biforcute. Curiosa come de finiscono i Sioux chi promette un milione di posti di lavoro e non mantiene le promesse?

In attesa della risposta segnaliamo due cose. La prima: i tifosi del Torino scoperano oggi quindici minuti contro il Foggia per lo scarso impegno della squadra in trasferta. La seconda: a Stoccolma vogliono strappare dal suo studio (un monolocale in pieno centro) Ingmar Bergman. Il grande regista paga regolarmente l'affitto e si comporta da riquilmo modello (ma i proprietari vogliono cacciarlo). Della serie: senza parole.

CAMPIONATO. 21ª nel segno di Parma-Lazio e Samp contro la capolista

Un giorno da Juve

Ventunesima giornata di campionato nel segno di due partite: Sampdoria-Juve (20.30) e Parma-Lazio. Molti assenti in una doppia sfida che è anche un confronto tra diverse culture calcistiche. A Marassi, Fortunato in tribuna.

Si dice già da stasera la Juventus potrebbe cominciare a cucire sulle maglie il suo scudetto numero ventitré. Confermiamo la giornata numero ventuno del campionato si annuncia «pro-Juve» (e pro Roma, visto che le truppe mazzoniane affrontano in casa la Reggina) e ora vi spieghiamo il perché. Lippi oggi confida in due alleati: l'orano (Sampdoria-Juventus si gioca alle 20.30) e il pareggio, eventuale nell'altra partita di cartello in programma, Parma-Lazio. Il segno «pro» al «Tardini» consentirà al bianconero di giocare in serata nelle migliori condizioni di spirito con due risultati su tre (esclusa ovviamente la sconfitta) la Juve avrà fatto un bel passo in avanti verso il tricolore.

In ordine di classifica Juve priva di Paulo Sousa (squalificato) Roberto Baggio (convalescente) Alessandro Orlando (operato venerdì a Lorie alla spalla) Conic e Marocchi (infortunati) Parma senza Crippa (botta al ginocchio sinistro), Broin (tornerà a fine stagione) e Castellini (nella Lazio out Chamot (squalificato) in panchina Boksic (convalescente dopo un bel febbrone) e forse anche Fuser. Sampdoria priva di Mannini (squalificato) Ferni Platt e Berta nelli (infortunati) Quindici uomini in totale, dieci dei quali da considerare titolari come dice «monchi» di cinque giocatori a partita, ovvero due e mezzo per squadra. Gare dimezzate. Samp Juve e Parma-Lazio, eppure interessanti. La quinta contro la prima la seconda contro la terza. 77 punti al

«Ferraris» 73 al «Tardini». I due migliori arbitri della stagione in campo. Collina a Genova. L'emergente Boggi a Parma. Ma ad affascinare è soprattutto il confronto tra diverse culture calcistiche. Quattro squadre differenti. La Juventus è cultura leonitica: il suo modulo oscilla tra il 4-4-2 e il 4-3-3. Lippi predilige la marcatura a uomo in difesa, mentre a centrocampista dà il via libera alla zona. Una fisarmonica la Juve prima coria e poi lunga spietata (eredità trapatoniana) in contropiede. Rispetto al passato, ovvero al Trap, la vera novità è rappresentata dal pressing. Per una Juve evoluita una Samp imborghesita. Senza offesa per Eriksson ma la zona pura è un ricordo. Da tempo il tecnico svedese ha «adattato» il libero oggi l'ultimo uomo sarà Marco Rossi. La squadra genovese oscilla tra un 3-5-2 (di partenza) e un più prudente 5-3-2. Le due pedine decisive sono Lombardo (a destra) e Mihajlovic (a sinistra) quando quei due grana sono guai per l'avversario. Bloccare uno si significa rendere monca la Samp. Dove può decidersi oggi la gara? Risposta: a centrocampista. Da un lato l'asse di Lario-Deschamps (per il francese è un esame) Tacchinardi e Del Piero a dare una mano sull'altro versante, Lombardo-Jugovic-Mihajlovic e come dice ra-

dio Samp Mancini in aiuto. Parma-Lazio oppone il 5-3-2 di Scala al 4-3-3 di Zeman. Come dire: sicurezza contro rischio, sicuro contro ignoto. I numeri dicono che il Parma ha vinto nove volte su dieci in casa (lo score è macchiato dalla sconfitta con la Juve), mentre la Lazio che tra le squadre di vertice è quella che ha perso di più (sei ko) ha un rendimento abbastanza regolare: giocare all'Olimpico o fuori non fa differenza per i romani. In trasferta la Lazio ha collezionato quattro vittorie, tre pareggi e altrettante sconfitte: dieci gol fatti e dieci subiti. Il Parma non evolveva a centrocampista soprattutto nel «cuore» del reparto dove Dino Baggio bravo ad affondare, lascia invece nelle chiusure e manda in tilt il duo Couto-Minotti un po' lento. La Lazio soffre ai lati vuoti per la giovane età di Negro e Favali: vuoi perché Rambaudi e Sagnon dimenticano spesso di neppure. Oggi l'assenza di Crippa potrebbe creare molti problemi a Scala. Sull'altro versante il probabile inserimento di Venturi al posto di Fuser e la conferma di Castaglioli al centro dell'attacco può dare peso e rabbia agonistica. Mai per loro. Scala e Zeman sono costretti a cercare un unico risultato per sperare ancora la vittoria. Lippi dicono sogghigna. □ S.B.



Nevo Scala allenatore del Parma

IL CASO. Il tecnico parla di complotto: «Sono menzogne di voi giornalisti»

Scala furioso: «Non rischio l'esonero»

PARMA. Nevo Scala, ovvero, la furia fatta allenatore. In mattinata, al termine dell'allenamento, ha affrontato la piccola folla di cronisti con una grinta mai vista. «È stata una settimana tormentata, e solo per colpa vostra - ha esordito - Voi che mettete in circolo menzogne e ipocrisie. Sapete che la menzogna è l'anticamera della violenza». A far anda-

re su tutte le furie Scala erano state le voci, circolate nel corso della settimana, secondo le quali la panchina del Parma avrebbe cominciato a traballare dopo la sconfitta di Cagliari e che di conseguenza la partita di oggi contro la Lazio si sarebbe trasformata in una sfida-verità. Mentre le solite voci informate davano nella rosa dei probabili successori di Scala i nomi di Giovanni Trapattoni e

ancor più quello di Carlo Ancelotti. «Non ho rabbia solo delusione - ha commentato ieri mattina il tecnico padovano - perché sono state scritte cose evitabili e inventate. Tutto ciò che è stato scritto è una menzogna». Scala non si è fermato qui ed ha anche ipotizzato un attacco personale della stampa sportiva nei suoi confronti: «Evidentemente è un trattamento riservato ai sottoscritti, anche se non so per

quale motivo e con quale scopo. La società non centra. Forse a qualcuno dà fastidio che a volte preferisco non parlare. Scala è sotto contratto fino al 1998, ma il legame di fiducia con il patron Tanzi sembra essere ancora più duraturo. Tanto che il tecnico secondo in classifica ha anche chiacchiato che «Non ho motivo di pensare di andare via da Parma. Proprio adesso che il trasloco è finito. Abito accanto al vescovo

in una casa meravigliosa giusto nel centro storico. Se dovessi smettere di allenare potrei comunque rimanere qui. Tra me e il Parma non ci sarà nessuna separazione consensuale. Se non sarò soddisfatto di me stesso sarò il primo a comunicare alla società l'intenzione di lasciare». Eppoi ancora parole. Nevo Scala si lascia andare ad una ammissione che la dice lunga su quello che potrebbe essere il suo futuro:

«Fare l'allenatore non è l'unico lavoro possibile. Nel Parma calcio e nella Parmalat ci sono anche altri importanti incancri». Due note tecniche sulla squadra che oggi pomeriggio se la vedrà con la Lazio di Zeman. Non giocherà Crippa (infortunato al ginocchio sinistro) e al suo posto in campo ci sarà l'argentino Sensi. Rientra anche l'ex bancobolista Pini mentre dovrebbe restare in panchina Branca.

Anticipo basket Varese ok oggi Pesaro-Verona

Nell'anticipo di ieri la Madigan di Pistoia ha perso contro la Cagiva di Varese per 92 a 78. Questo il programma degli incontri odierni (ore 18.30): Scavolini-Pesaro Brex Verona-Buckler Bologna-Stefanel Milano-Cormon Siena-Filodoro Bologna-Illycaffè Trieste-Benetton Treviso-Teorematour Roma-Panapa Pesca-Montecatini-Pizer Reggio Calabria-Metastem Reggio Emilia.

Pallavolo Matera ko nell'anticipo

Nell'anticipo di ieri del campionato femminile l'Anthesis di Modena ha battuto per 3 a 1 le campionesse del Late Rugada Parziali 15-9 17-16 9-15 15-10. Questo il programma del campionato maschile (ore 17.30): Sisley Treviso-Wuber Schio Banca di Sassari-Campagna Tally Milano-Ignis Padova Alpitour Cuneo Fochi Bologna Gabeca Montichiari Daytona Modena.

Ciclismo Ballerini vince in Belgio

Franco Ballerini ha vinto la Het Volk precedendo di 5 il belga Edwig Van Hooydonck ed il moldavo Andrei Tchimi. Al quarto posto si è piazzato il belga Wilfried Nelissen che ha vinto la volata del gruppo. Questo di Ballerini è il primo successo italiano nella storia della Het Volk, classica d'apertura della stagione belga.

Universiadi Oro e argento per l'Italia

L'Italia trova l'oro proprio all'ultima giornata delle Universiadi di Jacca. La medaglia che migliora il bilancio della trasferta azzurra in terra spagnola è arrivata da Elmar Castlunger vincitore dello slalom speciale (in 1'32.38) sulla pista di Candachú davanti al finlandese Petri Heikkala e lo svedese Magnus Oja. Nella stessa competizione secondo argento per Gianluca Gngolletto nella combinata vinta dal giapponese Joji Kawaguchi. Bronzo per Francois Duvalard.

LE FORZE IN CAMPO

Classifica: 45 Juventus, 39 Parma, 34 Roma, 34 Lazio, 32 Sampdoria, 31 Fiorentina, 30 Milan, 29 Cagliari, 29 Bari, 27 Inter, 26 Torino, 25 Foggia, 24 Napoli, 21 Genoa, 20 Padova, 19 Cremonese, 12 Reggiana, 12 Brescia.

Prossimo turno: Brescia-Milan, Cagliari-Bari, Foggia-Cremonese, Inter-Juventus, Lazio-Fiorentina, Padova-Napoli, Reggiana-Genoa, Sampdoria-Roma, Torino-Parma.

BARI-PADOVA: Fontana 1 Bonaiuti, Montanari 2 Balleri, Annoni 3 Gabrieli, Bigica 4 Franceschetti, Amoruso 5 Curicchi, Ricci 6 Laia, Gautieri 7 Kreek, Pedone 8 Zoratto, Tovaieri 9 Vlavovic, Gerson 10 Longhi, Protti 11 Maniero.

FIORENTINA-INTER: Toldo 1 Pagliuca, Luppi 2 Bergomi, Pileri 3 An Orlando, Cois 4 Berti, M Santos 5 Festa, Malusci 6 M Paganin, A Carbone 7 Seno, Di Mauro 8 Jonk, Batistuta 9 Del Vecchio, Rui Costa 10 Bergkamp, Flachi 11 Fontolan.

BRESCIA-CAGLIARI: Bailotta 1 Fiori, Adani 2 Pancaro, Giunta 3 Pusceddu, Piovaneli 4 Villa, Baronchelli 5 Napoli, Battistini 6 Fincano, Sabau 7 Bisoli, Gallo 8 Berretta, Borgonovo 9 Dely Valdes, Bonetti 10 Olivetta, Cadete 11 Muzzi.

MILAN-CREMONESE: Rossi 1 Turci, Costacurta 2 Lucarelli, Panucci 3 Milanese, Albertini 4 De Agostini, Galli 5 Gualco, Baresi 6 Verdeli, Erario 7 Grandebaggi, Desailly 8 Cristiani, Boban 9 Chiesa, Savicevic 10 Nicolini, Massaro 11 Tentoni.

PARMA-LAZIO: Bucchi 1 Marchegiani, Benarrivo 2 Bacci, Di Chiara 3 Favalli, Minotti 4 Di Matteo, Apolloni 5 Negro, Coulo 6 Craverio, Pin 7 Rambaudi, D Baggio 8 Venturini, Sensi 9 Casaraghi, Zola 10 Winter, Asprilla 11 Signori.

ROMA-REGGIANA: Cervone 1 Sardini, Aidar 2 Sgarbossa, Lanna 3 Zanatta, Statuto 4 De Napoli, Petrucci 5 Gregucci, Carboni 6 De Agostini, Moriero 7 Simutenkov, Thern 8 Oiseh, Balbo 9 Padovano, Giannini 10 Brambilla, Totti 11 Esposito.

SAMPDORIA-JUVENTUS: ore 20.30 Zenga 1 Peruzzi, M Serena 2 Ferrara, Rossi 3 Jarni, Gullit 4 Carrera, Vierchowood 5 Porrini, Mihajlovic 6 Deschamps, Lombardo 7 Di Lurio, Jugovic 8 Torricelli, Maspero 9 Viali, Mancini 10 Del Piero, Evani 11 Revanelli.

TORINO-FOGGIA: Pastine 1 Mannini, Angloma 2 Padalino, Pessotto 3 Bucaro, Falcone 4 Nicolini, L. Pellegrini 5 Di Biagio, Maltagliati 6 Caini, Rizzitelli 7 Biagianni, Smigaglia 8 Bressan, Silenzi 9 Cappellini, Pelè 10 De Vincenzo, Costantini 11 Mandelli.

IN B

23ª Giornata (ore 15): Ascoli-Andria Farina, Cesena-Lecce Bonfrisco, Chievo-Acreate Dineff, Como-Verona De Prisco, Posenza-Lucchese Trentalanga, Palermo-Piacenza 0-2 (fori), Pescara-Ancona Pacifci, Salernitana-Perugia Bettin, Venezia-Atalanta Braschi, Vicenza-Udinese Treggi.

**SCI.** Straordinaria prestazione del discesista azzurro nella libera di Whistler Mountain

## La Compagnoni c'è: terzo posto sull'erba di Maribor

NOSTRO SERVIZIO

■ **MARIBOR** (Slovenia). La stella di Deborah Compagnoni non ha brillato ieri come in molti si aspettavano. Sulla pista slovena di Maribor, l'atleta azzurra non è riuscita a cogliere il successo pur conducendo una buona gara e dovendosi alla fine accontentare di un terzo posto. C'è da dire, come attenuante, che il percorso era al limite della praticabilità. La pista, scarsamente innevata, era ricoperta da una poltiglia resa giallastra dal sale e dagli agenti chimici. La pioggia dei giorni scorsi ha quasi del tutto cancellato la neve, vecchia di un mese. Il percorso, accorciato della parte bassa, dove era emerso un magnifico prato verde punteggiato dalle margherite, è per giunta diventato ancora più semplice, modestamente tecnico, così da togliere altra suspense alla gara.

In condizioni ambientali simili non poteva certo splendere, come s'era temuto alla vigilia, il talento di Deborah Compagnoni. Tuttavia la sciatrice lombarda, attaccante nata, facendo appello alla sua classe, ha affrontato con determinazione la prova, ricavandone un terzo posto onorevole, lasciando il secondo posto alla slovena Spela Pretnar per soli 10 centesimi e la vittoria alla tedesca Martina Ertl per 25 centesimi. Il quasi-successo della Pretnar, il quarto posto di Urska Hrovat, il quinto di Mojca Suhadolc (ma anche l'undicesimo di Katja Koren) dimostrano che le difficoltà ambientali hanno danneggiato meno le sciatrici di casa.

Il globo di cristallo rimane saldamente nelle mani della tedesca Katja Seizinger (anche se ieri ha finito la gara al 14.mo posto) che

con 911 punti precede l'elvetica Heidi Zeller-Bahler (anche lei ieri delusa da un mediocre 21.mo posto), con 831, e, appunto, la Schneider, con 774.

L'azzurra ha sciato bene, ma ha commesso qualche piccolo errore nella parte alta (quella meglio innevata) nella seconda manche, dovendo attaccare subito per rimontare non soltanto la Pretnar e la Ertl che l'avevano preceduta nella prima, ma anche la Hrovat. Quest'ultima, difatti, dopo una fallimentare prima manche, ha sciato magnificamente la seconda ed è rimasta in testa fino alla discesa dell'italiana. La Compagnoni ha poi perso qualcosa anche nella parte finale della manche decisiva, per non avere lasciato andare di più gli sci. «Preferisco percorsi diversi, più difficili, tuttavia non mi lamento per quanto ho potuto fare oggi e spero di far meglio domani nello slalom, anche se la neve mancherà ancora», ha detto la vaitellinese, che da sola non può far dimenticare la mediocre resa del resto della pattuglia azzurra.

**Ordine d'arrivo:** 1) Martina Ertl (Ger) 2:16.88; 2) Spela Pretnar (Slo) 2:17.03; 3) Deborah Compagnoni (Ita) 2:17.13; 4) Urska Hrovat (Slo) 2:17.33; 5) Mojca Suhadolc (Slo) 2:17.38; 6) Michaela Gerg-Leitner (Ger) 2:17.73; 7) Sorja Nel (Svi) 2:17.76; 8) Vreni Schneider (Svi) 2:17.79.

**Classifica Coppa del Mondo:** 1) Seizinger, 911 punti; 2) Zeller-Bahler, 831; 3) Schneider, 774; 4) Ertl, 668; 5) Street, 605; 6) Wachter, 593; 7) Wiberg, 439; 8) Lindh, 434; 9) Pretnar, 409; 10) Compagnoni, 405.



Kristian Ghedina

## Ghedina raddoppia: trionfo in Canada

**Straordinario successo di Kristian Ghedina sulle nevi del Canada. Il discesista azzurro si è imposto ieri nella libera di Whistler Mountain, bissando così la vittoria ottenuta sulle nevi di Wengen. Quinto Pietro Vitalini.**

ALDO QUAGLIARINI

■ Kristian l'aveva promesso: «Noi azzurri scenderemo pensando solo a noi, ma ci piacerebbe regalare punti preziosi a Tomba». Così è stato. Sulla pista di Whistler Mountain, in Canada, Ghedina ha vinto e, con la sua gara straordinaria, ha lanciato ancor più il campione bolognese verso la conquista della Coppa del Mondo. Non solo, il Cortinese è adesso in corsa per la classifica generale di discesa libera.

Ghedina era uno dei favoriti. La sua condizione di forma, negli ultimi tempi è andata sempre migliorando e la vittoria di Wengen faceva ben sperare. Kristian, partito con il pettorale numero 9, ha attaccato subito. Lasciando correre gli sci (una delle sue caratteristiche principali) è passato in testa fin dal primo intermedio. Un pericoloso sbandamento a metà percorso ha fatto tremare i tifosi italiani, ma l'azzurro è riuscito a riprendersi bene e ha ricominciato a spingere. Ottimi i suoi tre salti finali (il secondo di circa quaranta metri), entusiasmante la conclusione. Condurre una gara continuamente all'attacco, ieri, significava anche au-

mentare i pericoli di una pista che presentava diverse «onde» e una visibilità non perfetta. Ma Ghedina ha giocato bene le sue carte. Con la vittoria di Wengen, aveva dimostrato grande padronanza sulla lunga distanza. Venerdì, conversando con amici e giornalisti aveva osservato come un percorso di quasi quattro chilometri come quello di Whistler Mountain fosse particolarmente adatto alle sue caratteristiche. La prova di ieri lo ha dimostrato.

A favorire la sua vittoria è stata anche la gara opaca dei concorrenti dati per favoriti alla partenza. Sia Aamodt (che doveva vincere per sperare di riacquistare Tomba) sia Girardelli (in questo periodo in forma scadente) sia Alphand non sono stati all'altezza delle loro prestazioni migliori. Lo sloveno Kosir, secondo in classifica generale, dietro Tomba, era assente.

Festa grande nel clan azzurro, dunque, ma non solo per la vittoria di Ghedina. Pietro Vitalini, con una gara eccezionale, si è piazzato al quinto posto cedendo soltanto nel finale (ai tempi intermedi risultava addirittura primo).

Ghedina è l'unico italiano che si

piazza al primo posto nelle discese libere negli ultimi cinque anni. L'ultima gara vinta da un azzurro, nel 1990, porta sempre la sua firma. Dopo il successo di allora, Kristian è rimasto fuori dalla scena sportiva, per un brutto incidente d'auto nel quale ha rischiato anche la vita. Il suo recupero è stato lento ma costante. Tornato all'attività agonistica nei mesi scorsi, il cortinese ha raggiunto il massimo della forma già un mese fa in Svizzera. Una vittoria a Wengen, un quinto posto, poi un terzo a Kitzbühel lo hanno rilanciato, come uno dei migliori della specialità. «Non sono partito molto bene, per questa stagione potrei accontentarmi - aveva detto qualche giorno fa - ma la prossima stagione potrei puntare alla Coppa di specialità». La sua previsione è stata scavalcata dai risultati. Con la vittoria di ieri, infatti, Ghedina, si proietta al secondo posto nella classifica generale di discesa libera.

Anche Vitalini aveva annunciato di sentirsi in forma e di lottare per il primato. I suoi risultati più che positivi (il quinto posto raggiunto quest'anno due volte) erano passati in secondo piano rispetto alla paurosa caduta di Kitzbühel. «Ma adesso sto bene», aveva detto prima della gara di ieri. «Tutti parlano di quell'incidente, ma succede anche in allenamento. Poi ci dormi su una notte e non ci pensi più. Abbiamo dimostrato di essere una squadra forte, ma non a tutti è andata bene. Sul podio, io non ci sono ancora salito». Poi, ieri la sua splendida prestazione e il podio sfiorato per una questione di centesimi.



**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA ITALIA  
**SOLO MUSICA ITALIANA**

QUESTA SETTIMANA

# MANGO

presenta in esclusiva il suo primo disco dal vivo

"dove vai..."



13 brani su compact disc e musicassetta

EMI



## I FILM

**I'Unità** vi offre l'opportunità di realizzare una splendida videoteca sul cinema italiano a un prezzo estremamente vantaggioso. Da *Il sorpasso* a *Una giornata particolare*, da *Bianca e il ladro di bambini*, ogni sabato con *I'Unità* troverete un grande film. Sabato 4 marzo, *Sacco e Vanzetti* di Giuliano Montaldo. **Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

**PER UN PUGNO DI DOLLARI**  
di Sergio Leone

**LA BATTAGLIA DI ALGERI**  
di Gillo Pontecorvo

**IL LADRO DI BAMBINI**  
di Gianni Amelio

**UCCELLACCI E UCCELLINI**  
di Pier Paolo Pasolini

**TOTÒ A COLORI**  
di Steno

**GERMANIA ANNO ZERO**  
di Roberto Rossellini

**LA GRANDE GUERRA**  
di Mario Monicelli

**IL CASO MATTEI**  
di Francesco Rosi

**BERLINGUER TI VOGLIO BENE**  
di Giuseppe Bertolucci

# IL GRANDE CINEMA CON L'UNITÀ

## I LIBRI

Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, *I'Unità* pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete: la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprirete cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal *Gattopardo* a *Jurassic Park*, da *A qualcuno piace caldo* ad *Apocalypse Now*. Mercoledì 1 marzo il libro su Wim Wenders.

**Giornale più libro a sole 2.500 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

**CHARLIE CHAPLIN  
LUCHINO VISCONTI  
STANLEY KUBRICK  
SERGIO LEONE  
ROBERT ALTMAN  
PIER PAOLO PASOLINI  
WALT DISNEY  
ROBERTO ROSSELLINI  
ORSON WELLES  
MICHELANGELO ANTONIONI  
FRANÇOIS TRUFFAUT  
STEVEN SPIELBERG  
AKIRA KUROSAWA  
FRANK CAPRA  
JOHN FORD  
MARTIN SCORSESE  
FRATELLI MARX  
LUIS BUNUEL  
FRANCIS FORD COPPOLA  
SERGEJ EIZENSTEIN**

# I'Unità

